DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 136 - N° 140

Martedì 14 Giugno 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Codroipo
La sfida al ballottaggio tra Nardini e Mauro
Lanfrit a pagina V

Teatro
Da Adjani a Bisio e Orlando Lo Stabile presenta una super-stagione
Ghio a pagina 18

Calcio
Giovane Italia, ultimo sforzo contro la Germania a caccia di gol
Angeloni a pagina 20

Giordani-bis a Padova, Lega in affanno

▸Nella città del Santo trionfa il sindaco di centrosinistra Svolta a Belluno: vince il centrodestra con De Pellegrin

▸Verona, sarà sfida tra Tommasi e Sboarina, fuori Tosi. Veneto e Friuli Vg, quasi ovunque Fdi supera il Carroccio

L'analisi

L'astensione che consegna la democrazia alle minoranze

Alessandro Campi

A sentire certi commenti sulle amministrative di domenica scorsa, l'Italia sembrerebbe un gigantesco laboratorio politologico. Ogni città, se leggi i dati con attenzione, ti dice quel che potrebbe accadere alle politiche del prossimo anno: alleanze, tendenze di voto, caratteristiche dei candidati vincenti, ecc.

C'è dunque il laboratorio veronese, dove la destra si è divisa in due e rischia così di far vincere gli avversari al ballottaggio. C'è quello parmense, dove il Pd si è alleato, invece che col M5S come in altre realtà, col nemico giurato di questi ultimi: quel Pizzarotti che fu la loro prima vittima sacrificale. C'è poi quello aquilano, dove è stata la sinistra a dividersi e a regalare una facile vittoria al primo cittadino uscente.

Ma non basta. Nel laboratorio catanzarese il centrodestra s'è diviso in tre liste e quello arrivato primo come candidato dell'area in realtà è uno che viene da sinistra. In quello palermitano, dopo l'epopea di Orlando, ha vinto il centrodestra senza nemmeno andare al ballottaggio visto che da queste parti il ballottaggio nemmeno è previsto.

Continua a pagina 23

Veneto — Dati aggiornati alle ore 23

Padova

Sergio Giordani
Centrosinistra
58,6%

Francesco Peghin
Centrodestra
33,4%

SINDACO ELETTO

Verona

Damiano Tommasi
Centrosinistra
39,9%

Federico Sboarina
Lega - Fratelli d'Italia
32,5%

BALLOTTAGGIO

Belluno

Oscar De Pellegrin
Centrodestra
50,6%

Giuseppe Vignato
Centrosinistra
30,4%

SINDACO ELETTO

Abano

Federico Barbierato
Centrosinistra
58,8%

Luigi Ciccarese
Centrodestra
30,3%

SINDACO ELETTO

Feltre

Viviana Fusaro
Centrodestra
47,2%

Addis Zatta
Centrosinistra
45,1%

BALLOTTAGGIO

Jesolo

Christofer De Zotti
Fratelli d'Italia
44,9%

Renato Martin
Lega - Forza Italia
39,2%

BALLOTTAGGIO

Mentre Sergio Giordani con l'intero centrosinistra riconquista Padova al primo turno contro il candidato del centrodestra Francesco Peghin, la Lega è in affanno. A Verona si impone il civico Damiano Tommasi che, con l'apporto di Pd e M5s, costringe al ballottaggio il sindaco uscente Federico Sboarina. Questi deve ora tentare un accordo con Flavio Tosi che Forza Italia gli aveva però preferito nel voto di domenica. A Belluno vittoria del centrodestra con l'ex campione paralimpico Oscar De Pellegrin. A Jesolo vanno al ballottaggio i due candidati del centrodestra.

Da pagina 2 a pagina 7

L'intervista

Tommasi: «Basta litigi, la città vuole voltare pagina»

«Il risultato delle nostre civiche è emblematico, i cittadini vogliono uscire dallo schema "destra e sinistra", dai litigi di partito e di parte. È un messaggio alla politica. E a fare la differenza è stata la nostra proposta». Così Damiano Tommasi in un'intervista.

Guasco a pagina 4

Cortina

Battuto il sindaco delle Olimpiadi, sul podio Lorenzi

Gianluca Lorenzi sarà il sindaco di Cortina d'Ampezzo che condurrà il paese alla sfida dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026. Porterà a compimento il lavoro avviato dal suo predecessore Gianpietro Ghedina.

Dibona a pagina 5

Da Nord a Sud, Fdi in sorpasso A sinistra M5s in caduta libera

▸Salvini in difficoltà dentro il partito. Conte ammette la sconfitta

Da Nord a Sud Fratelli d'Italia supera e la Lega perde terreno. Salvini è sempre più in difficoltà nel partito con Giancarlo Giorgetti che diserta la riunione al quartier generale. Un'assenza - è costretto a spiegare Salvini - «dovuta a motivi di salute, spero che quando si parla di salute nessuno faccia ricostruzioni bizzarre». A sinistra, il M5s è in caduta libera, con Giuseppe Conte che certifica un flop ancor più duro da mandare giù rispetto alle previsioni più nere della vigilia. «I risultati delle amministrative non ci soddisfano».

Da pagina 8 a pagina 11

Il governatore

Zaia: «Il centrodestra sia inclusivo e unito, più attenzione ai moderati»

«I numeri ci dicono che dove come centrodestra ci si presenta separati, gli elettori giustamente ci puniscono. Dobbiamo essere uniti e inclusivi: serve rispetto per tutte le aree moderate». È il commento del governatore del Veneto Luca Zaia.

Vanzan a pagina 6

Economia

Borse, un'altra giornata nera «La Bce sbaglia»

«La Bce promette di alzare i tassi per rispondere all'aumento dell'inflazione con uno strumento sbagliato. Noi non abbiamo un'inflazione da domanda come negli Usa ma abbiamo un'inflazione legata al prezzo del gas». Così l'economista Francesco Giavazzi, dopo un'altra giornata nera delle Borse seguita all'annuncio della Bce.

Bassi a pagina 16

Venezia

L'ultimo post di Cloe e l'annuncio del suicidio «Qui finisce tutto»

Nicola Munaro

Sabato mattina, 11 giugno, all'ex miniera dell'Argentera, tra Auronzo e Misurina, nel Bellunese, viene trovato in fiamme il furgone intestato a Luca Bianco, 57 anni, ex professore di San Donà di Piave (Venezia) che sette anni fa si era presentato in classe vestito da donna e aveva detto ai suoi studenti di chiamarlo Cloe. Ora abitava ufficialmente a Marcon, alle porte di Mestre, ma da casa mancava (...)

Continua a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Guide dell'estate - vol. 3" + € 7,90

Le amministrative in Veneto

La Lega frena, avanza Fdi Giordani trionfa a Padova

▶Il centrodestra "prende" Belluno con De Pellegrin
A Verona sfida tra Sboarina e Tommasi, fuori Tosi

▶Dalla città scaligera ad Abano i meloniani superano il Carroccio. Saranno quattro i comuni al ballottaggio

L'ANALISI

VENEZIA Sergio Giordani con il Pd e il M5s riconquista Padova al primo turno sfiorando il 59% e umiliando il candidato del centrodestra Francesco Peghin che non arriva neanche al 34%. A Verona si impone il civico Damiano Tommasi che, con l'apporto di dem e grillini, costringe il "fratello" Federico Sboarina a ripresentarsi alle urne tra quindici giorni e a ricucire io rapporti con Forza Italia che domenica gli aveva preferito Flavio Tosi. A Belluno per una manciata di voti ce la fa il centrodestra con l'ex campione paralimpico Oscar De Pellegrin, mentre a Cortina D'Ampezzo è una débacle per Giampietro Ghedina: nel 2026, quando si terranno le Olimpiadi invernali, sarà Gianluca Lorenzi a fare gli onori di casa con la fascia tricolore sulla spalla. Ma il dato che più colpisce, al di là delle sfide tra i candidati sindaci negli 86 Comuni veneti chiamati al voto, è il rapporto di forze tra gli alleati del centrodestra: in alcuni Comuni il temuto sorpasso di Fratelli d'Italia sulla Lega c'è stato, la crescita del partito di Giorgia Meloni è rilevante.

SINDACI SUBITO

Non ci sarà bisogno del ballottaggio a Padova e neanche a Belluno. Come da previsioni, nella Città del Santo Sergio Giordani ha vinto subito ed è curioso osservare com'è cambiato l'atteggiamento dei padovani nei confronti di questo imprenditore, già presidente del Calcio Padova, che si è innamorato della politica e dell'amministrazione cittadina: cinque anni fa al primo turno Giordani ha preso il 29%, ben 10 punti sotto il leghista Massimo Bitonci; stavolta, contro il collega imprenditore Francesco Peghin e pur con un calo della partecipazione alle urne di oltre 10 punti percentuali, Giordani ce l'ha fatta subito. Un risultato destinato ad aprire una profonda riflessione se non a dare fuoco alle ceneri soprattutto all'interno della Lega, visto che la scelta di Peghin, sponsorizzata e voluta dallo stesso Bitonci, nel partito è risultata calata dall'alto e all'epoca più di qualcuno aveva espresso perplessità. Da segnalare, poi, il magrissimo risultato di Francesca Gislon, poco più dell'1%, che era appoggiata dal portavoce del centrosinistra in consiglio regionale del Veneto Arturo Lorenzoni.

Non ci sarà bisogno di ballottaggio neanche a Belluno dove il centrodestra con l'ex campione paralimpico di tiro a segno e membro del Coni, Oscar De Pellegrin, con poco più del 50% si è imposto sul candidato del Pd Giuseppe Vignato e sull'ex vicesindaco della giunta uscente Lucia Olivotto. Nella città dolomitica il Pd può anche dire di non avere perso, visto che con l'uscente e non più ricandidabile Jacopo Massaro era già all'opposizione, ma è indubbia la sconfitta del centrosinistra e la netta affermazione del centrodestra.

GLI ALTRI COMUNI

Nei 13 Comuni potenzialmente interessati al ballottaggio, fino a sabato scorso il quadro era il seguente: 7 a guida centrosinistra, 5 a guida centrodestra, 1 (Jesolo) atipico per via dell'alleanza tra Pd e Forza Italia. Il voto di domenica ha rovesciato il quadro: 5 Comuni al centrodestra, 4 al centrosinistra, 4 al ballottaggio.

Il centrodestra, oltre che a Belluno, si è imposto al primo turno a Marcon (riconfermato con oltre il 70% l'uscente Matteo Romanello), a Santa Maria di Sala (dove con la coalizione spaccata ce l'ha fatta con quasi il 70% Natascia Rocchi di Coraggio Italia sostenuta da FdI, lasciando sconfitta la Lega di Simonetta Campanaro), a Vigonza (eletto Gianmaria Boscaro), a Cerea (un plebiscito per Marco Franzoni, quasi l'80%). Il centrosinistra ha vinto al primo turno a Padova, a Mira con Marco Dori, a Mirano con Tiziano Baggio (per 557 voti), ad Abano con Federico Barbierato. Al ballottaggio, oltre a Verona, andranno Jesolo, Feltre, Thiene. A Jesolo la sfida è tutta interna al centrodestra tra Christofer De Zotti sostenuto da Fratelli d'Italia e Renato Martin sostenuto da Lega e Forza Italia: determinante sarà il voto del Pd, potrebbe ricrearsi il "laboratorio" che con l'uscente Valerio Zoggia aveva visto assieme azzurri e dem.

GLI EQUILIBRI

Il sorpasso di Fratelli d'Italia sulla Lega c'è stato a Verona dove il partito di Giorgia Meloni è passato dal 2,7% di cinque anni fa all'11,7%, mentre Salvini è sceso dall'8,8% al 6,5%. Idem a Padova dove FdI passa dal 2,2% all'8,2% e la Lega precipita al 7,4%: nella città del Santo cinque anni c'era infatti anche la civica del sindaco uscente Massimo Bitonci che aveva preso il 24%, mentre la lista del Carroccio era al 6,6. Meloni batte Salvini ad Abano (13% contro il 7,3%, peraltro correvano separati), a Jesolo (12,6% contro il 9,9%), a Mirano (13,6% contro il 9,5%) e, anche se di poco, a Mira (8,59% contro l'8%). La Lega resta primo partito a Cerea (48%), ma i FdI salgono al 30,9%, quindi a Santa Maria di Sala (18,2% contro il 7,7%) e a Thiene (7,7% contro il 4,1%).

L'AFFLUENZA

Da ultimo, l'affluenza alle urne. Considerando il solo dato delle Comunali, i veneti sono agli ultimi posti per partecipazione al voto: tra i record opposti della Campania (64,69%) e del Molise (45,63%), il Veneto si colloca al 51,43%, perdendo 7 punti rispetto alle Amministrative del 2017. Su 86 Comuni chiamati al voto, in ben 38 l'affluenza è stata inferiore al 50 per cento; cinque anni fa questo era capitato in appena 10 Comuni. Tra i tre capoluoghi di provincia interessati da questa tornata elettorale, è Padova a registrare il maggiore crollo: affluenza del 50,24%, dieci punti e mezzo in meno rispetto al 2017, mentre a Belluno si è andati addirittura sotto il 50 per cento (46.53%). Record positivo a Granze, in provincia di Padova, con un'affluenza del 67,65%, dove peraltro c'era un unico candidato, Damiano Fusaro; record negativo nel Bellunese, a Soverzene, dove solo 2 elettori su 10 sono andati a votare (21,13%). Quanto ai 17 Comuni con un solo candidato sindaco, tutti hanno superato il quorum del 40% dell'affluenza, compreso il paese trevigiano di Santa Lucia di Piave, anche se per un soffio: 40,85%.

Alda Vanzan

SU 86 COMUNI CHIAMATI AL VOTO IN BEN 38 L'AFFLUENZA È STATA INFERIORE AL 50 PER CENTO

Veneto

Comuni oltre i 15mila abitanti

Comune	%	Candidato	Coalizione	Esito
Padova	58,6	Sergio Giordani	Centrosinistra	SINDACO ELETTO
	33,3	Francesco Peghin	Centrodestra	
Verona	39,8	Damiano Tommasi	Centrosinistra	Ballottaggio
	32,5	Federico Sboarina	FdI - Lega	
Belluno	50,6	Oscar De Pellegrin	Centrodestra	SINDACO ELETTO
	30,4	Giuseppe Vignato	Centrosinistra	
Abano Terme	56,5	Federico Barbierato	Centrosinistra	SINDACO ELETTO
	30,5	Luigi Ciccarese	Centrodestra	
Cerea	79,5	Marco Franzoni	FdI - Lega	SINDACO ELETTO
	20,4	Alessia Rossignoli	Lista Civica	
Feltre	47,2	Viviana Fusaro	Centrodestra	Ballottaggio
	45,0	Adis Zatta	Centrosinistra	
Vigonza	57,0	Gianmaria Boscaro	Centrodestra	SINDACO ELETTO
	22,6	Arianna Toniolo	Centrosinistra	
Mira	54,4	Marco Dori	Centrosinistra	SINDACO ELETTO
	35,1	Andrea Martellato	Centrodestra	
Mirano	50,6	Tiziano Baggio	Centrosinistra	SINDACO ELETTO
	45,6	Giorgio Babato	Centrodestra	
Thiene	49,2	Gianantonio Michelusi	Centrosinistra	Ballottaggio
	30,9	Manuel Benetti	Centrodestra	
Jesolo	44,9	Christofer De Zotti	Fratelli d'Italia	Ballottaggio
	39,2	Renato Martin	Lega - Forza Italia	
Santa Maria di Sala	69,7	Natascia Rocchi	Coraggio Italia - FdI - FI	SINDACO ELETTO
	17,9	Simonetta Campanaro	Lega	
Marcon	71,6	Matteo Romanello	Centrodestra	SINDACO ELETTO
	24,7	Marco Casoni	Centrosinistra	

Affluenza 51,4%

Friuli Venezia Giulia

Il centrodestra fa quasi il pieno, ballottaggio a Gorizia

**PORDENONE Il centrodestra fa man bassa in Friuli Venezia Giulia e si porta a casa praticamente tutti i sindaci dei Comuni più grossi. Ma all'interno della coalizione c'è una differenza non da poco: la Lega perde consensi in quasi tutti i territori, mentre Fratelli d'Italia alza le percentuali anche se non stravince. Forza Italia, infine, resta stazionaria e mantiene i suoi voti pur se in gran parte dei municipi corre mimetizzata con le civiche. In tre su quattro Comuni che superano i 15 mila abitanti si andrà al ballottaggio con sfide tra le due coalizioni, mentre a Monfalcone la sindaca leghista Anna Maria Cisint, che aveva conquistato lo scorso mandato la roccaforte rossa, è stata confermata con il 70% dei suffragi. Anche in questo caso, però, la lista della Lega ha superato di poco il 10 per cento, il resto lo hanno portato Fdi e la civica che porta il nome della vincitrice (22,4%).
Restano i Comuni più piccoli con poco più di 2 mila abitanti. In questo caso a farla da padrone sono state le civiche locali, ma anche su questo fronte la maggioranza dei municipi è targata centrodestra.
Il centrosinistra aspetta i ballottaggi ad Azzano, Codroipo e Gorizia - dove Laura Fasiolo rincorre con 31% il sindaco uscente Rodolfo Ziberna che si attesta oltre il 42% - per cercare di evitare la débacle e intanto si consola con due municipi, Maniago e Tricesimo. Una delle "botte" in casa Pd è la sconfitta a Cervignano in provincia di Udine, altra roccaforte espugnata dal centrodestra.
Un particolare interessante. In provincia di Pordenone dove Matteo Salvini in campagna elettorale è arrivato a battezzare i candidati, la Lega ha perso. È successo ad Azzano con Angelo Bortolus, arrivato terzo e fuori dal ballottaggio e ad Aviano, dove il sindaco uscente, il leghista Ilario De Marco, è stato sgambettato da Paolo Tassan Zanin supportato da due liste civiche entrambe, però, di orientamento centrodestra.**

ldf

LA PROCESSIONE Sergio Giordani al Santo e con la moglie Lucia dopo la vittoria

"Fenomeno" Sergio: il sindaco più votato negli ultimi 30 anni

▶Padova, quasi 60% al primo turno: nessuno così con l'elezione diretta

▶Il primo impegno a Sant'Antonio «Non mi aspettavo questo risultato»

A Padova

Sergio Giordani	**58,61%**
Partito Democratico	22,31%
Giordani sindaco	17,20%
Coalizione Civica	5,76%
Padova Insieme	3,51%
Per Padova Europea e riformista	2,43%
Padova Bene Comune	2,13%
Padova Futura	2,10%
Europa Verde	1,99%
Movimento 5 Stelle	1,23%
Francesco Peghin	**33,48%**
Fratelli d'Italia	8,31%
Francesco Peghin Sindaco	7,73%
Lega Salvini-Liga Veneta	7,49%
Coraggio Italia	4,27%
Forza Italia-Berlusconi per Peghin	3,24%
Più Padova con Peghin Sindaco	1,82%
Popolo della Famiglia	0,30%
Paolo Girotto	**1,98%**
Movimento 3V-Verità Libertà	2,04%
Luca Lendaro	**1,66%**
Tutta nostra la città	1,03%
Rifondazione Solidarietà, ambiente e lavoro	0,73%
Francesca Gislon	**1,41%**
Francesca Gislon Sindaca	1,46%
Salim El Maoued	**0,82%**
Padova di tutti	0,86%
Domenico Minasola	**0,80%**
Alleanza per Padova	0,87%
Lorenzo Innocenti	**0,78%**
TornaPadova	0,74%
Chiara Zoccarato	**0,46%**
Alternativa	0,45%

L'Ego-Hub

I numeri

25 I punti di distacco tra Giordani e Peghin

22 I punti percentuali del Pd, primo partito

LA RICONFERMA

PADOVA Questa volta non ha dovuto aspettare per fare festa. Non è successo come nel 1994, quando da presidente del Calcio Padova fu costretto a vincere lo spareggio di Cremona prima di brindare alla promozione in serie A. Non è successo come nel 2017, quando fu chiamato a battere il leghista Bitonci al ballottaggio per conquistare il governo della città. No, questa volta a Sergio Giordani sono bastati poco più di settanta minuti. Il tempo per capire che lo spoglio per le elezioni padovane andava in un'unica direzione: quella che portava alla sua riconferma.

«Vengo dal mondo del calcio e sono scaramantico, aspettiamo i dati definitivi» ha ripetuto come un ritornello il sindaco per tutto il pomeriggio, prima di partecipare alla celebrazione di Sant'Antonio. Poi, alle otto e mezza di sera, è arrivato alla sede elettorale assieme alla moglie Lucia e si è finalmente lasciato andare all'ammissione più candida: «Mi aspettavo un risultato positivo, ma non fino a questo punto...».

BATTUTI Da sinistra Massimo Bitonci, il candidato sindaco Francesco Peghin ed Elisabetta Gardini

I NUMERI

Giordani, imprenditore sessantanovenne, civico appoggiato da quasi tutto il centrosinistra, ha ottenuto il 58% dei voti staccando di 25 punti Francesco Peghin, l'uomo che aveva saputo far convergere attorno a sé tutto il centrodestra. Da 27 anni, cioè da quando il sindaco viene eletto direttamente dai cittadini, quello di Giordani è il risultato padovano migliore di sempre. Solo Flavio Zanonato nel 2004 era stato eletto al primo turno, ma fermandosi al 51,8%.

I SIGNIFICATI

La vittoria di Giordani porta con sé tanti significati. È anzitutto la vittoria personale di un uomo che cinque anni fa aveva rischiato di rinunciare alla corsa a sindaco dopo esser stato colpito da un ictus in campagna elettorale, riuscendo però a rimettersi in sesto conquistando l'ufficio più ambito di Palazzo Moroni. È la vittoria di una coalizione larghissima che comprende il Pd, il Movimento 5 Stelle, il popolo arancione di Coalizione civica e un'ala moderata con dentro anche alcuni pezzi ex centrodestra. Ma quella di Giordani è anche la vittoria di chi ha insistito fortemente sul progetto del nuovo tram mentre gli avversari conducevano un'intera campagna contestando la scelta.

> LO SCONFITTO PEGHIN: CORREVO PER VINCERE L'AFFLUENZA COSÌ BASSA NON CI HA AIUTATO

> IL LEGHISTA BITONCI: MI SONO SPESO A MILLE PER FRANCESCO E ORA MI PRENDO LE MIE RESPONSABILITÀ

GLI AVVERSARI

Il risultato è chiaro già poco dopo le 15, ma lo staff di Francesco Peghin rinvia la conferenza stampa inizialmente prevista per le 17 e per le prime dichiarazioni bisogna attendere le 19.30. La carica e l'entusiasmo degli ultimi cinque mesi lasciano posto a toni bassi e sorrisi di circostanza. «Sono uno sportivo e avevo corso per vincere - esordisce Peghin, seduto accanto a Massimo Bitonci (Lega) ed Elisabetta Gardini (Fdi) - La coalizione era unita e c'era un bel clima, ma l'affluenza così bassa non ci ha aiutato». Farà il capo dell'opposizione in Consiglio comunale? Peghin annuisce: «Ho preso un impegno e non mi tiro indietro».

Peghin ha saputo compattare il centrodestra ma dietro la patina di unità è innegabile che vi fossero delle crepe mai riparate. Il malcontento di una frangia leghista per una candidatura «calata dall'alto» era emerso già all'inizio dell'anno e adesso Bitonci, primo grande sponsor di Peghin, commenta così: «Mi sono speso a mille per lui e ringrazio tutti i militanti che lo hanno fatto, poi ognuno sa se ha dato il massimo oppure no. Mi prendo le mie responsabilità, c'è una differenza tra gli uomini che si prendono le proprie responsabilità sempre e chi lo fa solo quando è comodo».

L'ANALISI

Oltre i commenti, resta l'analisi del voto. Giordani ha vinto in tutti i quartieri (tranne che in alcune parti del centro storico). È stato trascinato soprattutto dal Pd (oltre il 21%, primo partito) e dalla sua civica (17%). Sulla sponda opposta Fratelli d'Italia supera l'8% staccando di un punto la civica di Peghin e la Lega (7%). Scorrendo la classifica dei nove candidati sindaco va evidenziato come al terzo posto si piazzi Paolo Girotto (Movimento 3v) con un 2% arrivato dopo mesi di manifestazioni No Vax e No Pass in piazza.

La lunga giornata finisce con Peghin che ringrazia la moglie Alessia dandole un bacio mentre esce dalla sede. A un chilometro di distanza, Giordani al proprio punto elettorale abbraccia forte il figlio e la figlia. «La mia fortuna sono loro».

Gabriele Pipia

L'intervista Sergio Giordani

«Gli attacchi? Come diceva mia mamma chi semina vento raccoglie tempesta»

Sindaco, si aspettava una forbice così ampia tra lei e il suo avversario Peghin?

«Mi aspettavo un risultato positivo ma non fino a questo punto, lo ammetto. In questi anni ho avuto una grande squadra e questo risultato è la conseguenza».

Che campagna elettorale è stata?

«Difficile e impegnativa, ma entusiasmante. Mi piace stare in mezzo alla gente e abbiamo condotto una campagna con i toni che io preferisco. Tranquilla, senza esagerare mai e senza rispondere agli attacchi. Non mi piace».

Gli attacchi dal suo avversario Peghin sono arrivati eccome...

«Io ho litigato una sola volta in terza elementare e in ogni caso se devo litigare, litigo in privato. Mia mamma diceva che chi semina vento raccoglie tempesta. Fate un po' voi».

Le ha dato più fastidio l'essere definito un monarca oppure la sua imitazione sul palco di Prato della Valle alla chiusura della campagna del centrodestra?

«Lo ripeto. Chi semina vento raccoglie tempesta. Hanno cercato di tirarmi in mezzo in tutti i modi, non ho risposto mai e continuo a non rispondere. Ognuno ha il suo stile. A me non toccano queste cose, io sono per fare le cose tutti insieme. Per Padova. E girando la città ho visto soprattutto tanto affetto».

> ORGOGLIOSO E ONORATO PER QUESTO SECONDO MANDATO ORA GODIAMOCI LA FESTA DA DOMANI SI LAVORA

Il suo è un risultato senza precedenti a Padova. Nessun sindaco era mai stato eletto al primo turno con una percentuale così alta. Che sensazione prova?

«Sono orgoglioso ma sento anche un grande senso di responsabilità, questo è un periodo difficile per molti. Mi sento onorato di poter fare un secondo mandato da sindaco ma dobbiamo subito rimetterci a lavorare. A me non interessa la politica. Ho rispetto dei partiti, ma il mio partito è Padova».

Metà della città, però, è stata a casa scegliendo di non andare a votare.

«Mi dispiace perché votare è una cosa molto importante. Evidentemente il sole e il weekend lungo (ieri a Padova si celebrava la Festa di Sant'Antonio, ndr) ha portato tanti al mare».

Cosa farà per conquistare la fiducia anche di quella parte della città che non l'ha votata?

«Quello che ho fatto fino adesso: lavorare. Senza litigare».

Il primo progetto da portare avanti?

«Ne abbiamo tantissimi. Avere le risorse del Pnrr è un'occasione unica. Entro il 2026 bisogna concretizzare. Ora godiamoci la festa, ma da domani lavoriamo».

G.Pip.

ELEZIONI 2022

Le amministrative in Veneto

A VERONA

VENEZIA Per un quarto di secolo Damiano Tommasi ha pensato che il suo gol più bello fosse quella girata al volo di destro, trionfo della Roma contro la Dinamo Mosca nel 1996. Invece da ieri, con la conferma definitiva dello scrutinio dopo le anticipazioni degli exit poll, l'ex calciatore dell'Hellas e della Nazionale può aggiornare la propria personale classifica. La sua "Rete!" più memorabile diventa adesso il «campo largo» (copyright Enrico Letta) con cui il centrosinistra sogna il 26 giugno di ripetere a Verona il successo ottenuto vent'anni fa da Paolo Zanotto, a cui seguirono il decennio di Flavio Tosi e il lustro di Federico Sboarina, quest'ultimo vincitore relativo del derby di un centrodestra che si è fatalmente diviso e che ora si trova costretto a rincorrere il debuttante «atipico».

I CANDIDATI

Così lo definiva il suo allenatore friulano Fabio Capello (che in queste ore ribadisce: «Non gli interessa visibilità: è un leader silenzioso»), così Tommasi si è mostrato in questo esordio elettorale. Niente gigantografie sui manifesti, segretari di partito incontrati solo in privato, nessun veleno sugli avversari. Anche quando inizia lo spoglio e lui, mentre beve un caffè con gli amici collegato con "Un giorno da pecora" su *Radio 1*, il massimo che riesce a dire di Sboarina e Tosi è: «Entrambi rappresentano il passato, speriamo si scelga una novità». Al primo turno, con 251 sezioni scrutinate su 265, il candidato che incarna il nuovo è stato voluto dal 39,82%, contro il 32,56% andato all'uscente di Fratelli d'Italia e Lega e il 23,95% assegnato al veterano di Fare! e Forza Italia. Agli altri, comprimari di una campagna più ideologica che amministrativa fra "no gender" e "no vax", solo le briciole: 2,66% per Alberto Zelger, 0,60% per Anna Sautto e 0,40% per Paola Barollo. Tutto questo con un'affluenza del 55,07%, quasi quattro punti in più della media veneta di questa tornata, ma oltre tre in meno delle Comunali 2017.

LE LISTE

Pensare che all'epoca il centrosinistra di Orietta Salemi era rimasto fuori dal ballottaggio, sorpassato da Patrizia Bisinella che di Tosi era la delfina, oltre che la moglie (com'è tuttora, nonché candidata consigliera comunale in una delle sue formazioni). Al primo turno il centrodestra si era compattato su Sboarina, che due settimane dopo era poi stato eletto. Ma pare trascorsa un'èra, a guardare le preferenze ottenute domenica dai partiti. Allora la più votata era stata la lista Tosi (16,34%), capace di doppiare la Lega ancora Nord (8,82%), che a sua volta aveva messo all'angolo gli alleati (Fi al 3,42% e Fdi al 2,72%). Ora, secondo i dati quasi completi (239 sezioni su 265), i meloniani hanno pressoché quintuplicato i loro consensi (11,78%), sorpassando non solo gli azzurri (che pure sono saliti al 4,41%), ma soprattutto i leghisti (che sono scesi al 6,54%). E il primo partito in senso tecnico è il Pd, con il 13,14%, anche se il primato assoluto con il 15,98% va alla lista Tommasi, uno dei due contenitori che hanno accolto pure gli esponenti del Movimento 5 Stelle.

LE TRATTATIVE

L'imprenditore di Negrar, già presidente dell'Associazione italiana calciatori, ha raccolto tutto quello che poteva e anche qualcosa di più, estendendosi oltre il perimetro della propria coalizione (39,56%). È anche su queste valutazioni che si baseranno le trattative in vista del secondo turno. «Ora è evidente che il nostro consenso è determinante per il ballottaggio...», dice non a caso Tosi, cogliendo l'occasione per pungere l'arcinemico Sboarina: «L'amministrazione uscente ha raccolto un voto su tre. Quando nel 2012 ho rivinto le elezioni, le ho rivinte al primo turno con il 57% dei consensi». Tuttavia è lo stesso ex primo cittadino a precisare che «non è verosimile» l'appoggio al centrosinistra, anche se per il momento non si sbilancia oltre: «Vogliamo valutare prima di decidere il da farsi, aspettando anche quello che diranno i candidati». L'europarlamentare leghista Toni Da Re, che non ha mai nascosto le sue critiche nei confronti del sindaco uscente, è invece molto più netto: «I numeri per Sboarina sono impietosi, ma questo non vuol dire che la partita sia persa, dobbiamo ancora giocare il secondo tempo. Certo, bisogna andare in pellegrinaggio da Tosi e trovare una soluzione con tutte le sue liste».

IL CAVALLO

Da parte sua Sboarina confida già nell'appoggio forzista: «Forza Italia ha dichiarato la sua volontà di appoggiarmi nei ballottaggi, sono ragionamenti che sono aperti. Io mi rivolgo a quell'elettorato che oggi non è andato a votare». Lo farà pure Tommasi, che secondo l'esponente di Fdi «rimane una brava persona» ma è «il ca-

I DUE NEMICI PROVANO A FARE PACE

A sinistra il sindaco uscente Federico Sboarina, a destra il predecessore Flavio Tosi

DALLO STADIO ALLA POLITICA MA SEMPRE IN MAGLIETTA

Damiano Tommasi, da Negrar, 48 anni, metà dei quali passati sui campi di calcio, gloria della Roma, azzurro (25 presenze 1 un gol), poi a capo del sindacato calciatori e consigliere della Figc, sposato e padre di sei figli, dopo la lunga parentesi col pallone è tornato nella sua Verona.

Tommasi è al 40% lo sfiderà Sboarina E ora "decide" Tosi

▶Al sindaco uscente il derby a destra ma va poco oltre il 30

▶Confermato l'exploit dell'ex calciatore: «Loro, il passato»

A Verona

Damiano Tommasi	**39,82%**
Tommasi Sindaco	16,01%
Partito democratico	13,11%
Traguardi	5,55%
In Comune per Verona	2,60%
Europa Verde	1,32%
Azione +Europa	1,03%
Federico Sboarina	**32,56%**
Fratelli d'Italia	11,75%
Sboarina Sindaco	7,25%
Lega Salvini	6,53%
Verona Domani-Coraggio Italia	5,34%
Verona al Centro	1,23%
Verona Autonomia-Noi per l'Italia	1,09%
Flavio Tosi	**23,95%**
Lista Tosi	10,57%
Forza Italia	4,44%
Fare!	4,40%
Ama Verona	1,93%
Tosi C'è	0,81%
Michele Croce-Prima Verona	0,81%
Pensionati Veneti	0,24%
Csu Tosi Sindaco	0,23%
Mov. Difesa Sociale	0,17%
Alberto Zelger	**2,66%**
Zelger Sindaco	1,43%
Verona per la Libertà	0,95%
Il Popolo della Famiglia	0,23%
Anna Sautto	**0,60%**
3 V	0,60%
Paola Barollo	**0,40%**
Costituzione Libero Pensiero	0,40%

L'Ego-Hub

IL CANDIDATO DI FDI E LEGA CONTRO IL VINCITORE DEL PRIMO TURNO «È IL CAVALLO DI TROIA DELLA SINISTRA»

IL RUOLO CHIAVE DEL LEADER DI "FARE": «PRIMA DI SCEGLIERE VOGLIAMO VALUTARE» DA RE: «ADESSO DA LUI IN PELLEGRINAGGIO»

L'intervista Damiano Tommasi

«Non ci aspettavamo un risultato così è il messaggio delle civiche alla politica»

L'altra faccia della politica è quella di Damiano Tommasi, classe '74, sei figli, centrocampista della Roma ma anche dell'Hellas quando è tornata in serie A. Ora gioca in un altro campionato, quello della politica, dimostrando di saper dribblare gli avversari altrettanto bene. I numeri dicono che andrà al ballottaggio nella città scaligera, ma lui è abituato a non sottovalutare le insidie di fine partita. «Calma», dice in serata seguendo il conteggio. «Ma se vinco prometto di andare in bici fino alla cima Coppi sullo Stelvio». Tommasi ha condotto una campagna elettorale per sottrazione: non ha tappezzato i muri di manifesti, non ha fatto dibattiti né comizi, non ha scomodato leader di partito per un abbraccio sul palco. Ma ha incontrato i cittadini al mercato, ha stretto mani, ha parlato di ideali. Un sostegno importante, racconta a Teleradiostereo, è arrivato dai tifosi della Roma: «Sono vent'anni che sento questo affetto, la nostra famiglia di Roma è un capitolo importante della vita, rimarrà per sempre non solo nella mia carriera sportiva ma anche nella quotidianità. Mi fa molto piacere sentire il supporto di chi fa il tifo da lontano per me, significa che hanno capito il mio impegno».

I dissidi nel centrodestra l'hanno anche un po' aiutata?

«Non ci aspettavamo un risultato così e fa ben sperare nel ballottaggio. È la prova che la città intende girare pagina. La proposta alternativa alla nostra parlava tanto di passato mentre bisogna puntare al futuro e questo ci ha fatto entrare nel cuore delle persone. Il risultato delle nostre liste civiche è emblematico, i cittadini vogliono uscire dallo schema destra-sinistra, dai litigi di partito e di parte. È un messaggio alla politica in generale. E a fare la differenza è stata la nostra proposta: giovani, comunità, famiglia, prossimità, solidarietà e concretezza».

Com'è Verona dopo 5 anni di amministrazione Sboarina?

«Sorprende il risultato al primo turno del sindaco uscente in una città orientata politicamente. Ma è la conseguenza della mancanza di proposte e di ciò che non è stato fatto. È sotto gli occhi di tutti e i veronesi lo hanno dimostrato con il voto. Ora il nostro obiettivo è guardare avanti: siamo fiduciosi di convincere a tornare alle urne anche chi non ha votato o ha scelto un altro candidato. Verona è una città fiacca che ha bisogno di facce nuove e di una politica che riavvicini i cittadini all'amministrazione».

E ci saranno anche alleanze da

«I MIEI SEI FIGLI SONO MOLTO COINVOLTI, SIAMO INDAFFARATI E UN PO' IN ANSIA PERCHÉ ENTRA NELLA NOSTRA QUOTIDIANITÀ»

vallo di Troia della sinistra», per cui ora la sfida sarà tra loro due: «Inizia la partita di uno contro uno, di centrodestra contro sinistra, tra chi ha maturato un'esperienza amministrativa ventennale e chi invece l'esperienza amministrativa non ce l'ha».

LE PASSWORD

Tommasi tuttavia non esclude nulla: «Il nostro progetto ha delle password, chi aderisce è bene accetto. Abbiamo messo da parte le nostre bandierine, le nostre appartenenze. E continueremo così. Il riscaldamento è finito, la partita di oggi è stata vinta, però il campionato è lungo». Da buon romanista, l'ex centrocampista è cauto: non succede, ma se succede... «Se vinco? Prometto di andare in bici fino alla cima Coppi sullo Stelvio».

Angela Pederiva

stringere.
«Continueremo a proporre nostre idee di politiche. Sette cittadini su dieci hanno bocciato la compagine uscente e credo sia un dato significativo rispetto alle strategie verso il ballottaggio, che era tra i nostri obiettivi. Abbiamo costruito una proposta credibile, sta a noi renderla operativa e chi aderisce è bene accetto».

Che ne pensa la sua famiglia di questa avventura?
«I figli sono molto coinvolti ed è bello perché riguarda la nostra città. Siamo indaffarati e anche un po' in ansia, perché entra nella nostra quotidianità. Ma ci motiva ed è gratificante per i messaggi che trasmettiamo».

Claudia Guasco

Belluno, svolta De Pellegrin infilzati i due centrosinistra

▶Scrutinio in bilico, l'ex campione paralimpico approfitta delle divisioni

▶«Aspetto ancora a parlare da sindaco» E intanto festeggia con i suoi sostenitori

NELLE DOLOMITI

BELLUNO È ora di cena, i dati ufficiali scarseggiano. Quelli marchiati dal ministero viaggiano al ritmo delle principali arterie della provincia. Bisogna quindi industriarsi come si può. In un tavolino del bar, davanti alla sede di Giuseppe Vignato, il manager candidato del centrosinistra, il blocchetto a quadretti dei suoi colonnelli riporta una sfilza di numeri. La calcolatrice restituisce ogni volta un numero diverso ma il risultato non cambia.

Al campione paralimpico Oscar De Pellegrin non serve il secondo turno per essere chiamato sindaco. Il margine, raccolto dai rappresentanti di lista, e quindi per definizione soggetto a margine d'errore, è compreso tra il 50,4 e il 50,6. Nel cellulare utilizzato come calcolatrice lampeggia un messaggio. È il video dei festeggiamenti nella sede elettorale del centrodestra. «Ma aspetto a parlare da sindaco» si schernisce il campione di tiro con l'arco. Poco prima però, mentre seguiva dal marciapiede lo spoglio, invitava la gente a mettersi ai margini della carreggiata «altrimenti ti prendono sotto» tradendo già il piglio di chi, da primo cittadino, non vuole avere grane.

IL CENTROSINISTRA

Sul fronte del centrosinistra il pomeriggio inizia con il nefasto presagio del seggio dell'ospedale. Sono venti schede in tutto. Dieci dicono De Pellegrin, cinque Vignato e altrettante Olivotto (Lucia Olivotto è stata vicesindaco e ha preferito fare corsa a sé). Per ore i supporter di Vignato restano appesi ai piccoli numeri: ai rotti, alle schede bianche e alle schede nulle, inseguendo un miraggio chiamato ballottaggio. Il porto sicuro da cui ricominciare tutto nel tentativo di non commettere gli stessi errori che hanno portato ad un risultato da dimenticare per il centrosinistra che per dieci anni ha governato il capoluogo delle Dolomiti con Jacopo Massaro. Proprio il sindaco uscente è stato uno degli elementi che ha maggiormente caratterizzato la campagna elettorale. La sua lista InMovimento ha aderito al progetto di Vignato ma alla conferenza stampa di presentazione il candidato sindaco ha scandito a chiare lettere che il primo cittadino uscente non sarebbe stato in lista. Né avrebbe avuto un ruolo. Apriti cielo. Regolamenti di conti e musi lunghi. Scaramucce terminate dopo che è stato diramato un comunicato stampa (smentito dopo otto ore) in cui veniva scritto nero su bianco che il primo cittadino uscente, Jacopo Massaro, poteva entrare nella lista ma si impegnava a non rivendicare alcun ruolo né per sé né per i suoi compagni di viaggio. Un regolamento di conti avvenuto sotto i riflettori che non poteva non lasciare qualche ferita. A quattro sezioni dal termine dello scrutinio, la lista dell'ex sindaco è l'ultima della coalizione con una percentuale che oscilla attorno ai cinque punti.

A Belluno

Oscar De Pellegrin	**50,69%**
Belluno al centro	23,57%
Fratelli d'Italia	10,54%
Lega	9,53%
Noi con Oscar	7,01%
Giuseppe Vignato	**30,40%**
Valore Comune	9,67%
Partito Democratico	9,32%
Belluno D+	7,25%
InMovimento	6,09%
Lucia Olivotto	**18,92%**
Insieme per Belluno	13,52%
Belluno Bene Comune	3,51%

L'Ego-Hub

PRIMO CITTADINO Oscar De Pellegrin nuovo sindaco

IL CENTRODESTRA

Rimane aperta la sfida tra Fratelli d'Italia e Lega. Il partito di Salvini è stato il primo ad appoggiare De Pellegrin. Il segretario confederale Matteo Salvini è stato nel capoluogo delle Dolomiti la scorsa settimana ed è stato l'unico posto in cui ha incontrato anche il presidente della Regione Luca Zaia. Quello che i numeri dicono è che i due partiti hanno fatto la corsa l'uno sull'altro. Lasciando campo libero alla lista personale di De Pellegrin, che da sola porta a casa qualche punto percentuale in più della somma di Lega e Fdi. Una circostanza di cui i partiti dovranno tenere conto quando rivendicheranno i loro posti in giunta.

A Feltre, l'altra città al voto in provincia servirà invece il secondo turno per decidere il sindaco. Addis Zatta, assessore uscente, e Viviana Fusaro, presidente in pensione, candidata del centrodestra se la vedranno tra quindici giorni. A partire in testa la professoressa, stretti i margini per gli apparentamenti. Nadia Forlin, fuoriuscita dalla Lega ha assicurato che dialogherà con tutti.

Andrea Zambenedetti

SPOGLIO INFINITO IL VERDETTO AL FOTOFINISH BOCCIATA LA LISTA DELL'EX PRIMO CITTADINO MASSARO

FELTRE, NECESSARIO IL BALLOTTAGGIO TRA VIVIANA FUSARO E ADDIS ZATTA PER LA FASCIA TRICOLORE

SFIDANTI
Il neosindaco di Cortina Gianluca Lorenzi (a sinistra) che ha spodestato il primo cittadino uscente Giampiero Ghedina (sopra). Cruciale il tema delle Olimpiadi Cortina-Milano 2026

Ghedina giù dal podio Il sindaco di Cortina 2026 sarà il "rivale" Lorenzi

NELLA CONCA

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Gianluca Lorenzi sarà il sindaco di Cortina d'Ampezzo che condurrà il paese alla impegnativa sfida dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026. Porterà a compimento il lavoro avviato dal suo predecessore Gianpietro Ghedina, che quattro anni fa condivise il progetto di candidatura olimpica, avviato per il Veneto dal presidente Luca Zaia, allargato poi a coinvolgere Lombardia e province autonome di Bolzano e Trento. Lorenzi ha sbaragliato il sindaco con cui si candidò e fu eletto consigliere comunale cinque anni fa; ha ottenuto 1.044 voti contro 690 di Ghedina e già stamani sarà in municipio, per avviare le prime procedure, per il passaggio di consegne: «Fra gli impegni primari della nostra amministrazione ci sono due realtà: una sono le Olimpiadi, una è Cortina. Devono andare avanti di pari passo, gestite nella stessa maniera, per tutti i cinque anni che ci aspettano», precisa Lorenzi.

GLI IMPEGNI

Sulla sua scrivania ci sarà il faldone con gli incartamenti dei Giochi, ma non sarà l'unico: «Certo, sarò il sindaco delle Olimpiadi invernali 2026, ma fondamentalmente resto il primo cittadino di Cortina d'Ampezzo. Nei vari incontri con le realtà del paese abbiamo sempre sostenuto che vogliamo restare attaccati al territorio. Quindi sono in primis il sindaco della mia gente, poi quello delle Olimpiadi». Questo non significa ridimensionare la portata di questo evento, ma soltanto ricollocarlo: «I Giochi sono un progetto importante, una opportunità per Cortina, che va colta, bisogna assolutamente cominciare a lavorare da subito, così da essere pronti per il 2026. Quello delle Olimpiadi è sicuramente un faldone che dovremo aprire, ma assieme a tanti altri». Le elezioni si vincono dopo cinque anni, se si è portato a termine quanto promesso: «Il giudizio sull'operato del mio predecessore non spetta a me: l'ha dato la gente di Cortina, con il voto. Noi abbiamo ascoltato ciò che il territorio ci ha detto: lo metteremo a frutto, anche nella gestione delle Olimpiadi».

UN QUARTO DEI CONSENSI È ANDATO AD UNA LISTA AMBIENTALISTA CHE STA LOTTANDO CONTRO I GIOCHI

ECOLOGISTI

Un quarto dei consensi, pari a 627 voti, è andato a una lista molto critica, talora ostile ai grandi interventi sul territorio, alle scelte fatte sinora e a quelle che si dovranno fare. Agli ambientalisti sono mancati soltanto 63 schede per uguagliare la lista del sindaco Ghedina, che ha voluto le Olimpiadi: «È lo scotto che paga una amministrazione che non ha informato – sostiene Lorenzi – di conseguenza vediamo la rilevanza di una lista particolarmente sensibile, oppure contraria a questo grande evento. Questo deriva dal fatto che la gente non ha saputo, a lungo, come si stanno sviluppando i preparativi per i Giochi. Siamo contenti di avere in minoranza figure che si appassionano alla salvaguardia del territorio; ce ne sono comunque anche all'interno del nostro gruppo. Il nostro atteggiamento sarà comunque quello di fare una politica costruttiva, in maniera tale da venire incontro alle preoccupazioni e, dove possibile, eliminarle».

Marco Dibona

Le amministrative in Veneto

Zaia: «Giustamente puniti dove il centrodestra è diviso»

▶Il governatore: «Dobbiamo essere inclusivi» Salvini: «Ma la Lega ha vinto in altri 8 comuni»

▶De Carlo (FdI): «A Verona uniti potevamo fare il 60 per cento». Zuin: «FI mai con Tommasi»

LE REAZIONI

VENEZIA Per il centrodestra è bruciante la sconfitta subita a Padova. E sarà forse umiliante scendere a patti con Flavio Tosi per non perdere Verona al ballottaggio. Dei tre capoluoghi di provincia, la soddisfazione più grande arriva così da Belluno dove, dopo uno scrutinio al cardiopalma, Oscar De Pellegrin ce l'ha fatta. A Belluno il centrodestra ha corso unito, a Verona no. Anche a Padova la coalizione era unita, ma contro Giordani non c'è stata storia.

LEGA

«I numeri ci dicono già che dove il centrodestra corre unito si portano a casa i Comuni - dice il presidente leghista della Regione, Luca Zaia -. Dove invece ci si presenta separati - peggio ancora se la separazione è anticipata da dibattiti spesso poco comprensibili ai cittadini - gli elettori giustamente puniscono il centrodestra. La visibilità politica dei dati va a chi rotture non ne crea. Dobbiamo essere uniti e inclusivi, visto che la visione deve essere certamente di una coalizione di centrodestra, però altrettanto rispettosa di tutte quelle aree moderate che magari non si sentono rappresentate nel panorama politico italiano, ma possono trovare una casa comune».

DE POLI (UDC): «ORA BISOGNA RAFFORZARE LA COALIZIONE RIPARTENDO DALL'AREA DI CENTRO»

Il segretario federale della Lega, Matteo Salvini, in una nota ha espresso «grande soddisfazione» per i risultati ottenuti in Veneto: «La Lega aveva 14 sindaci uscenti, li ha confermati tutti e ha guadagnato almeno 8 nuovi Comuni. A questo si aggiungono i risultati con candidati di coalizione come Belluno, che torna al centrodestra dopo dieci anni. E siamo pronti al ballottaggio a Verona! Grazie e buon lavoro». E la sconfitta di Padova? «A Padova non abbiamo sbagliato candidato, anzi, Peghin ha un curriculum di tutto rispetto - dice il commissario veneto della Lega, Alberto Stefani - ma appena si è visto il calo verticale dell'affluenza, sommato al fatto che in città il radicamento del centrosinistra è molto forte, si è capito che sarebbe stato difficile. Quanto ai voti di lista, a Padova c'è un testa a testa tra Lega e FdI, a Cerea siamo sopra il 40%, altrove il voto è stato drenato dalle civiche come spesso avviene. Ora impegno su Verona e poi via con i congressi, riprendiamo a pieno regime la gestione del partito».

FRATELLI D'ITALIA

Il senatore Luca De Carlo, coordinatore veneto di Fratelli d'Italia, si dice felicissimo per il risultato di Belluno («Più di quando ho vinto io a Calalzo»): «Una vittoria frutto del lavoro portato avanti dal candidato e dell'unità del centrodestra. Infatti anche a Feltre la coalizione unita va per prima al ballottaggio e abbiamo serie possibilità di vincere in quella che è una storica roccaforte rossa. In entrambi i Comuni FdI ha ottenuto ottimi risultati». Adesso si apre la partita di Verona: «Tommasi ha fatto un ottimo risultato, ha messo assieme il centrosinistra e ha preso il 40%, che per noi sarebbe stato un buffetto se fossimo stati uniti. Ora auspico che tutto l'elettorato converga su Sboarina per continuare la buona amministrazione in città». Resta l'amarezza della sconfitta a Padova: «Peghin? Un ottimo candidato ma al momento sbagliato».

FORZA ITALIA

Michele Zuin, coordinatore veneto di Forza Italia, esprime soddisfazione per Belluno e su Padova ammette: «Sapevamo che sarebbe stato difficile arrivare al ballottaggio, ma ci aspettavamo qualcosa di più». A Verona gli azzurri hanno sostenuto, con i renziani di Italia Viva, Flavio Tosi, che alla fine però è arrivato solo terzo: adesso cosa succederà? «Su Verona c'è un po' di delusione, i sondaggi ci davano più alti e anche gli exit poll facevano ben sperare. Si farà una riflessione, ma per noi resta valido quello che abbiamo detto sin dall'inizio e cioè che questo primo turno era una sorta di primarie. Ora va trovato un accordo per riunire la coalizione di centrodestra, penso sia un vantaggio per lo stesso Sboarina. Di certo bisogna vincere a Verona». Un appoggio a Damiano Tommasi? È possibile? Zuin scuote la testa: «Non se ne parla neanche».

UDC

A parlare di unione è anche il senatore dell'Udc, Antonio De Poli: «Da questo primo turno alle elezioni comunali emerge un quadro abbastanza chiaro: il centrodestra vince quando fa squadra, quando punta sull'unità e sulla pluralità. Dobbiamo rafforzare la coalizione ripartendo dall'area politica di centro».

Alda Vanzan

IL SELFIE Da sinistra Antonio De Poli, Matteo Salvini, Federico Sboarina e Giorgia Meloni durante il comizio del centrodestra a Verona

I NUMERI

9 I Comuni vinti al primo turno di cui 5 dal centrodestra

4 I Comuni dove si andrà al ballottaggio il 26 giugno

La Pedemontana

«Giorno importante», aperta la galleria di Malo

Non solo elezioni, nel lunedì post-voto di Luca Zaia: «Oggi è un giorno importante per i collegamenti del Veneto. Con la caduta dell'ultimo diaframma si avvicina velocemente la conclusione tanto attesa della galleria, quindi, anche il completamento della Pedemontana Veneta», ha annunciato il governatore. Ieri, infatti, «alle 11.34» come cronometra la Regione Veneto, è stato abbattuto l'ultimo muro della galleria che collega Malo a Castelgomberto. Insieme ai minatori erano presenti i rappresentanti della struttura della Regione e dell'impresa costruttrice. Era il cantiere "maledetto" della più importante opera viaria del Nordest: un incidente mortale e un cedimento avevano comportato sequestri da parte della Procura della Repubblica di Vicenza, con sospensione dei lavori per circa 4 anni. Dall'autunno 2020 è stata dissequestrata tutta la galleria, permettendo così la ripresa dell'attività. Grazie a questo tunnel lungo più di 6 chilometri gli automobilisti risparmieranno mezzora di strada.

FINALE APERTO

Jesolo, derby De Zotti-Martin Il centrosinistra si prende già i Comuni di Mira e Mirano

MESTRE Sarà un derby sotto l'ombrellone, quello che fra due settimane vedrà Christofer De Zotti, candidato di Fratelli d'Italia, contendere la fascia di primo cittadino a Renato Martin, ex sindaco all'epoca dell'alleanza con Jorg Haider, che a sorpresa si troverà costretto a inseguire, nonostante il sostegno di Lega e Forza Italia, partito del sindaco uscente Valerio Zoggia.

È una delle sorprese del voto nell'area metropolitana veneziana, dove il centrosinistra ha centrato una storica doppietta con Marco Dori a Mira e Tiziano Baggio a Mirano, che si sono imposti rispettivamente su Andrea Martellato e Giorgio Babato, senza dover aspettare il ballottaggio del 26 giugno. E lo stesso vale per il centrodestra che a Santa Maria di Sala vince con Natascia Rocchi - prima sindaca targata Coraggio Italia - superando la concorrenza del centrosinistra e della Lega, che alla vigilia aveva deciso di correre a sè. Anche a Marcon con il sindaco uscente del Carroccio Matteo Romanello non dovrà passare per il secondo turno, dopo essersi imposto sugli avversari che pure avevano ritrovato l'unità portandosi a bordo anche il Movimento 5 stelle.

RIELETTO Marco Dori è stato riconfermato a Mira

Negli altri Comuni alle urne gli equilibri non cambiano: il centrodestra mantiene Salzano con Luciano Betteto, Campagna Lupia con Alberto Natin e Pramaggiore, dove l'unico candidato Fausto Pivetta doveva sconfiggere solo il quorum, mentre il centrosinistra si conferma a Noventa di Piave con Claudio Marian.

AFFLUENZA A PICCO

A caratterizzare il voto, semmai, è stata la scarsa affluenza alle urne: domenica ha votato meno di un elettore su due: 49,80% l'affluenza definitiva, quasi sette punti percentuali in meno rispetto a cinque anni fa, quando pure si votò in un'unica giornata. Questo elemento ha forse favorito uno spoglio rapidissimo, nel quale già a metà pomeriggio la tendenza è risultata chiara. La bassa affluenza, che tradizionalmente sembra favorire il centrosinistra, può avere giocato un ruolo importante a Mira e Mirano, dove la vittoria di Marco Dori e Tiziano Baggio era attesa, grazie al "campo largo" messo in piedi dai rispettivi comitati elettorali, ma non al primo turno. Ma di converso Matteo Romanello, astro nascente del Carroccio, non ha avuto difficoltà a imporsi a Marcon grazie ai progetti messi in piedi con i fondi del Pnrr. superando il centrosinistra unito di Marco Casoni e la lista "No Pass" di Marco Sitran. E lo stesso ha fatto il suo compagno di partito Luciano Betteto a Salzano, che doveva vedersela con la ritrovata unità dei suoi avversari.

FUCSIA Natascia Rocchi è stata eletta a Santa Maria di Sala

CORAGGIO ITALIA VINCE A SANTA MARIA DI SALA IL CENTRODESTRA MANTIENE SALZANO, CAMPAGNA LUPIA E PRAMAGGIORE

SINDACA FUCSIA

A Santa Maria di Sala, invece, dove pure non sarà necessario ricorrere al ballottaggio, ha pesato l'effetto Fragomeni, sindaco uscente per due mandati che, dopo avere gestito per Coraggio Italia le trattative a livello metropolitano all'interno della coalizione, ha puntato sull'assessore uscente al Sociale Natascia Rocchi, che ha superato anche la concorrenza della Lega che all'ultimo momento aveva deciso di correre in proprio.

Uno smacco, per il Carroccio, che mastica amaro anche a Jesolo, dove Renato Martin non pensava di dover inseguire l'avversario di Fratelli d'Italia Christofer De Zotti. Sul litorale, già alle prese con una stagione estiva da grandi numeri, il derby di centrodestra è destinato ad andare ai tempi supplementari.

Alberto Francesconi

GOVERNATORE
Luca Zaia è il presidente della Regione del Veneto, esponente della Lega

L'intervista Andrea Martella

«Per il Pd segnali di rinascita, avanti con il campo largo»

▶Il leader veneto: «Giordani se lo merita, Tommasi ha dato fiducia A Belluno paghiamo le divisioni. Ora prepariamoci alle Regionali»

La riconferma di Sergio Giordani a Padova già al primo turno e la conquista del ballottaggio a Verona con Damiano Tommasi. Malgrado la sconfitta di Giuseppe Vignato a Belluno, il centrosinistra in Veneto festeggia in due capoluoghi su tre. «Queste amministrative sono un segnale incoraggiante, perché il Partito Democratico registra una rinascita soprattutto nelle grandi città», dice il segretario regionale Andrea Martella.

Si aspettava il bis di Giordani?
«Prima di tutto voglio congratularmi con Sergio non solo per la sua straordinaria affermazione, ma anche per l'equilibrio e la passione che ha messo fin dal 2017. Comunque sì, Giordani si merita la riconferma perché Padova in questi anni è cresciuta dal punto di vista dell'identità culturale, della dimensione turistica e della forza economica. E se la meritano i padovani, perché hanno votato un sindaco che ha saputo interpretare nel modo migliore l'anima della città. Ora lui potrà completare il programma amministrativo e la città avrà davanti altri cinque anni di buon governo».

Non l'ha sorpresa nemmeno il primo posto di Tommasi?
«No, questo risultato non è arrivato insperatamente. Damiano ha saputo trasmettere una grande fiducia negli elettori e una speranza di cambiamento a Verona, perché da subito è riuscito a costruire attorno alla sua figura un'alleanza di forze politiche e di forze civiche, mantenendo lui un profilo civico molto importante. Il dato finale è veramente di grandissima portata e ci fa ben sperare per il ballottaggio. Saranno poi Tommasi e la coalizione a trovare il modo per parlare ai veronesi di una città più moderna, più europea e meglio amministrata, visto che nel voto degli elettori c'è un giudizio negativo sul sindaco uscente Federico Sboarina».

Ma è pensabile un accordo fra il Pd e Flavio Tosi?
«Penso che guarderemo al futuro e non al passato. Tommasi si rivolgerà ai veronesi che vogliono cambiare e a chi non è andato a votare. Come? Sarà lui a trovare il modo migliore per farlo».

Crede invece che a Belluno il centrosinistra abbia pagato le divisioni?
«Temo di sì ed è un peccato, perché per un soffio non andiamo al ballottaggio con Giuseppe Vignato, un candidato di grande competenza. È evidente che risultiamo più competitivi quando siamo uniti sul programma e sulla candidatura».

SEGRETARIO
Andrea Martella guida da cinque mesi il Partito Democratico del Veneto

«UN ACCORDO TRA NOI E TOSI A VERONA? PENSO CHE GUARDEREMO AL FUTURO, NON AL PASSATO»

Quali segnali sono arrivati al Pd dai Comuni più piccoli?
«Esprimo soddisfazione per le vittorie in importanti centri come Mira con Marco Dori, un sindaco che ho visto crescere, Mirano con Tiziano Baggio e Abano Terme con Federico Barbierato, così come per l'accesso ai ballottaggi di Thiene, dove non vinciamo solo per una manciata di voti, e Feltre. Le amministrative erano il primo banco di prova per il nuovo corso del Pd veneto e ci dicono che bisogna continuare a lavorare molto in termini di proposta e di unità, su temi come sanità, lavoro, casa, imprese, servizi pubblici, punti di forza su cui dovremo disegnare il futuro del Veneto».

Giordani e Tommasi però sono due civici: in questo "campo largo", il Pd non rischia di perdere centralità?
«Il progetto con le forze progressiste e civiche ha già dato segnali incoraggianti. Bisogna fare in modo che diventi qualcosa in più di un'alleanza elettorale, affinché abbia un'anima politica. E in questo possiamo rivolgerci alle forze moderate che in questi anni hanno avuto un punto di riferimento in altri partiti, ma che ora possono guardare al Pd con interesse».

Come valuta il sorpasso di Fratelli d'Italia sulla Lega?
«Mi sembra confermata l'impressione di una Lega che in Veneto ha il fiato corto e non ha una forza trainante per la costruzione di un'alleanza. Forse lo strapotere di questi anni ha fatto perdere di vista un progetto comune. Il dopo Zaia è già iniziato, dobbiamo farci trovare pronti per le prossime Regionali».

Angela Pederiva

Il voto amministrativo

FdI sorpassa la Lega crollo Cinquestelle Il Pd: «Siamo primi»

▸Il centrodestra in testa in 14 capoluoghi di provincia su 26

▸Scrutinio a rilento, in tutta Italia risultati in forte ritardo

IL BILANCIO

ROMA Il centrodestra vince al primo turno in tre capoluoghi di regione - Genova, Palermo e L'Aquila - oltre che a Rieti, Belluno, Pistoia, Asti, La Spezia, Oristano, con Fratelli d'Italia che sorpassa la Lega come guida della coalizione. Ma il centrosinistra va al ballottaggio in testa a Verona e Parma - due città dove negli ultimi decenni aveva collezionato sconfitte in serie - e vince in altri tre capoluoghi di provincia: Taranto, Padova e Lodi. Per i dem un bilancio «decisamente positivo», come sottolinea Enrico Letta: «il Partito democratico è il primo partito d'Italia», rivendica il segretario. Un risultato ottenuto in alleanza con un M5S che però crolla ancora, continuando a perdere colpi nei Comuni.

IL QUADRO

I risultati della prima tornata delle Amministrative, in attesa del secondo turno di domenica 26, vedono nelle città al voto il consolidamento delle posizioni del centrodestra. Lo scrutinio è stato molto lento in tutta Italia: si è iniziato ieri pomeriggio alle 14, dopo che domenica sera ci si era fermati allo spoglio delle schede dei cinque quesiti referendari. Al primo turno si è votato in 978 Comuni, di cui 26 capoluoghi di Provincia o Regione. In questi ultimi centri, le giunte uscenti erano 18 di centrodestra, cinque di centrosinistra e tre espressione di liste civiche. Adesso sono 13 i Comuni che vanno al ballottaggio e altrettanti quelli già assegnati: nove al centrodestra, tre al centrosinistra e uno (Messina) a un candidato civico.

I SUCCESSI

Nel capoluogo ligure ha già ottenuto la riconferma Marco Bucci, sostenuto da tutto il centrodestra, ma anche da alcuni renziani ed esponenti di Azione. Sconfitto Ariel Dello Strologo, ex presidente della comunità ebraica genovese, appoggiato dal centrosinistra e dal Movimento 5 Stelle, che ieri pomeriggio ha telefonato a Bucci per congratularsi. Anche a Palermo ha vinto il candidato del centrodestra, l'ex rettore Roberto Lagalla, che ha ottenuto oltre il 47 per cento dei voti - in Sicilia per vincere al primo turno basta superare il 40 per cento - superando Franco Miceli (centrosinistra e M5S), ex assessore comunale ai Lavori pubblici e attuale presidente del Consiglio nazionale degli architetti. Ottiene subito il mandato-bis anche il sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi, altro esponente del centrodestra. A Messina vince Federico Basile, candidato civico legato al sindaco uscente Cateno De Luca, che ha ricevuto anche l'appoggio della Lega.

LA RISPOSTA

Il centrosinistra è andato bene a Parma, dove Michele Guerra - assessore alla cultura dell'ex sindaco Federico Pizzarotti - andrà al ballottaggio con oltre venti punti di vantaggio sul candidato del centrodestra (senza Fdi), l'ex sindaco Pietro Vignali. E soprattutto a Verona, dove Damiano Tommasi con quasi il 40 per cento dei voti passa al secondo turno, dove sfiderà il sindaco uscente Federico Sboarina, candidato di Fdi e Lega. Quest'ultimo ha superato l'ex primo cittadino Flavio Tosi, sostenuto da Italia Viva e Forza Italia, i cui voti saranno probabilmente decisivi il 26. A Taranto si impone al primo turno l'ex primo cittadino Rinaldo Melucci, sostenuto dal centrosinistra e del Movimento 5 Stelle, un anno dopo la sfiducia da parte di 17 consiglieri con un atto del notaio. L'asse Pd-M5S vince anche a Padova, con Sergio Giordani, sindaco uscente, imprenditore ed ex proprietario della squadra di calcio cittadina. A Lodi il candidato di centrosinistra, Andrea Furegato, strappa l'incarico alla sindaca uscente, Sara Casanova della Lega, nel 2018 al centro di un caso nazionale per avere negato di fatto la mensa scolastica ai bambini stranieri.

LE ALTRE SFIDE

Nel Lazio, a Rieti vince il candidato del centrodestra Daniele Sinibaldi, appoggiato da Italia Viva. A Frosinone sfida tra Riccardo Mastrangeli (sostenuto dall'asse Fdi-Lega-Fi) e Domenico Marzi (centrosinistra e Cinquestelle), mentre a Viterbo il duello al ballottaggio sarà tra due donne: Alessandra Troncarelli, candidata del centrosinistra appoggiata dagli ex Fi del sindaco uscente Giovanni Arena, e Chiara Frontini, sostenuta da una serie di liste civiche. Ballottaggi tra i candidati di centrosinistra e centrodestra anche ad Alessandria, Barletta, Monza, Lucca, Piacenza - con l'altra sfida tutta al femminile tra Katia Tarasconi e Patrizia Barbiere - e Gorizia. A Pistoia il centrodestra vince al primo turno, con Alessandro Tomasi. Bisognerà attendere altri 12 giorni, invece, per conoscere il nome del sindaco di Catanzaro, dove il candidato di Lega e Forza Italia, Valerio Donato (ex Pd), andrà al ballottaggio con una decina di punti di vantaggio su Nicola Fiorita del centrosinistra, un una sorta di derby tra professori universitari. Vittorie al primo turno dei candidati di centrodestra a Belluno con Oscar De Pellegrin, ex atleta paralimpico nel tiro con l'arco, e a La Spezia, con il sindaco uscente Pierluigi Peracchini.

Fabio Rossi

TREDICI SINDACI POSSONO ESSERE ASSEGNATI SUBITO: NOVE DELL'ALLEANZA FDI-LEGA-FI

IL CENTROSINISTRA ARRIVA AL BALLOTTAGGIO IN CITTÀ DOVE NON AVEVA MAI SUPERATO IL PRIMO TURNO

Così nei 26 capoluoghi

IN MAIUSCOLO gli eletti al I° turno, dati parziali

N.	Città	Candidato	Coalizione	%
1	Alessandria	Abonante	Pd + 5S	41,8%
		Cuttica	Centrodestra	40,8%
2	Asti	RASERO	Centrodestra	54,9%
		Crivelli	Pd + 5S	37,9%
3	Cuneo	MANASSERO	Pd	51,5%
		Civallero	Centrodestra	21,8%
4	Lodi	FUREGATO	Pd + 5S	57,9%
		Casanova	Centrodestra	37,9%
5	Como	Minghetti	Pd	38,7%
		Molteni	FdI + Lega	27,5%
6	Monza	Allevi	Centrodestra	48,2%
		Pilotto	Centrosinistra	39,2%
7	Belluno	DE PELLEGRIN	FdI + Lega	50,6%
		Vignato	Pd	30,4%
8	Verona	Tommasi	Pd + 5S	39,9%
		Sboarina	FdI + Lega	32,5%
9	Padova	GIORDANI	Pd + 5S	58,8%
		Peghin	Centrodestra	33,3%
10	Genova	BUCCI	Centrodestra	55,3%
		Dello Strologo	Pd + 5S	38,1%
11	La Spezia	PERACCHINI	Centrodestra	53,2%
		Sommovigo	Pd + 5S	37,7%
12	Gorizia	Ziberna	Centrodestra	41,1%
		Fasiolo	Pd + 5S	30,2%
13	Piacenza	Tarasconi	Pd	40,1%
		Barbieri	Centrodestra	37,6%
14	Parma	Guerra	Pd + Civica	44,1%
		Vignali	FI + Lega	21,2%
15	Pistoia	TOMASI	FdI + Lega	51,6%
		Fratoni	Pd + 5S	28,2%
16	Lucca	Raspini	Pd	43,3%
		Pardini	Centrodestra	33,8%
17	L'Aquila	BIONDI	Centrodestra	51,4%
		Di Benedetto	Azione + Civica	24,1%
18	Viterbo	Frontini	Civica	32,1%
		Troncarelli	Pd + 5S	30,6%
19	Frosinone	Mastrangeli	Centrodestra	49,1%
		Marzi	Pd + 5S	39,5%
20	Rieti	SINIBALDI	Centrodestra	53,6%
		Pietrangeli	Centrosinistra	35,3%
21	Barletta	Cannito	Centrodestra	42,1%
		Scommegna	Pd	36,6%
22	Taranto	MELUCCI	Pd + 5S	60,6%
		Musillo	Centrodestra	30,1%
23	Catanzaro	Donato	FI + Lega	43,8%
		Fiorita	Pd + 5S	30,9%
24	Messina	Basile	Civica	47,1%
		Croce	Centrodestra	25,3%
25	Palermo	LAGALLA	Centrodestra	54,9%
		Miceli	Pd + 5S	27,8%
26	Oristano	M. SANNA	Centrodestra	55,9%
		E. Sanna	Pd	35,8%

Fonte: Ministero dell'Interno — L'Ego-Hub

Partiti traditi, i voti ai candidati civici E M5S sparisce anche dai suoi fortini

L'ANALISI

È una tornata elettorale strana quella a cui abbiamo assistito. Non c'è stata una riedizione del trionfo del centrosinistra dell'anno scorso, in cui il Pd vinse in tutti i grandi comuni al voto. Stavolta è infatti il centrodestra a vincere nei capoluoghi di regione, già al primo turno a Palermo, Genova e L'Aquila, mentre a Catanzaro sembra essere in vantaggio netto.

Il capoluogo siciliano, in particolare, cambia colore dopo le amministrazioni di Leoluca Orlando, e rappresenta un segnale incoraggiante per la coalizione conservatrice in vista delle regionali siciliane, anche se la bassa affluenza non può essere trascurata.

Alle urne 9 milioni di italiani

Tuttavia, nelle città più popolose al voto, ci sono risultati sorprendenti che premiano il centrosinistra, che sfiora il 60% a Padova e lo supera a Taranto, e si ritrova soprattutto in vantaggio netto a Verona, con la sorpresa di Damiano Tommasi, che riporta una coalizione progressista al ballottaggio dopo ben vent'anni di attesa.

Quello dei sindaci uscenti torna a essere, come ogni anno, un tema di grande interesse: se i già citati sindaci di Padova, Taranto, Genova e L'Aquila hanno visto la propria agile riconferma al primo turno, lo stesso non si può dire per i primi cittadini di Piacenza e Verona, Barbieri e Sboarina, entrambi di centrodestra ed entrambi costretti a rincorrere, con diversi punti di svantaggio, il proprio diretto avversario. Non un bel segnale per loro, considerata la storica forza dei sindaci uscenti, specie fra quelli di centrodestra, a essere rieletti per un secondo mandato senza particolari patemi.

LA SCELTA DELLE CIVICHE

Ma gli elettori cercano soprattutto le novità, preferendo spesso le formazioni civiche rispetto ai partiti tradizionali. Un evidente segnale che arriva da questa tornata elettorale, infatti, giunge proprio dalle liste civiche vicine ai candidati sindaci: a Padova, Verona, Genova e Parma i loro risultati sono appunto eccellenti, superando abbondantemente la doppia cifra e risultando, in molti casi, i più votati dell'intera tornata elettorale. È un dato, questo, da non sottovalutare, che coinvolge non a caso sindaci indipendenti – o meglio: civici – e che nasconde un chiaro significato politico: gli elettori, in occasione delle amministrative, scelgono spesso la persona prima del partito, votando poi la formazione civica a lui più vicina.

Un dato che non può non legarsi ai sempre più frequenti casi di cosiddette leadership territoriali: sindaci e presidente di Regione con un consenso personale elevatissimo, personale più

AL CONTRARIO DELL'ANNO SCORSO, I PROGRESSISTI NON VINCONO NEI CAPOLUOGHI DI REGIONE MA RECUPERANO A VERONA E PADOVA

Le conseguenze

ELEZIONI 2022

La crisi delle due coalizioni per il 2023 avanza il centro

▶ Cresce il terzo polo: Calenda e Renzi provano a guidare la sfida del post-Draghi

▶ I flop di Conte e Salvini ora espongono l'esecutivo a un crescendo di fibrillazioni

IL RETROSCENA

ROMA E adesso vai col valzer. Il *day after* delle elezioni comunali e del voto per i 5 referendum sulla giustizia non solo consegna il governo guidato da Mario Draghi ad una nuova ondata instabilità, quanto dà ufficialmente il via alla campagna elettorale. Così se da un lato l'esecutivo si ritrova con due leader di maggioranza screditati dal voto (Giuseppe Conte e Matteo Salvini) e un'opposizione sempre più in forze, dall'altro i delicati rapporti nelle coalizioni inevitabilmente subiranno forti scossoni. Tradotto: mentre le due opposte coalizioni (Pd-M5S e Lega-FdI-FI) si danno battaglia o vanno disgregandosi, cresce la voglia di un terzo polo.

Alla corsa a ostacoli per il 2023 infatti si iscrive, forte di una nuova credibilità, il fronte centrista a trazione dei "gemelli diversi" Carlo Calenda e Matteo Renzi. L'idea di ambire a un "modello Roma" in tutta la Penisola, ha portato il leader di Azione a raccogliere un tesoretto di voti notevole. All'Aquila il candidato Americo Di Benedetto (ex candidato del Pd nel 2017) ha tampinato il Partito democratico arrivando oltre il 20%, in un feudo di FdI. Idem per i candidati solitari: Ferrandelli a Palermo (in corsa da solo è arrivato al 15%) e Costi a Parma (attorno al 13%).

Italia Viva invece, ha confermato sia la sua capacità di scegliere il candidato vincente sia di risultare decisiva. A Genova con il sostegno al sindaco uscente leghista Bucci, o quello ai candidati di centrosinistra di Padova e Parma, Sergio Giordani e Michele Guerra.

Pallottoliere alla mano al centro c'è spazio. E con ogni probabilità - nonostante l'impatto relativo sul governo di Calenda e Renzi - ce ne sarà sempre di più. Per portare a fine legislatura il governo, le intemperanze di qualcuno dovranno essere bilanciate dagli altri. Magari attraverso una prima e abbozzatissima versione del cosiddetto "partito di Draghi dopo Draghi". O anche dai "responsabili" che, al netto del ruolo rivestito

AZIONE E ITALIA VIVA HANNO DRENATO VOTI A SINISTRA E A DESTRA. E SONO DECISIVI A PARMA, GENOVA E L'AQUILA

che politico.

Estendendo poi l'analisi ai partiti nazionali, trova conferma un altro trend che già negli ultimi mesi sembrava affermarsi, e che le elezioni di domenica hanno ormai confermato. Si tratta del sorpasso, anche a livello locale, di Fratelli d'Italia nei confronti della Lega. Quest'ultima, già sconfitta nella débacle referendaria, deve fare i conti con una tornata elettorale molto deludente, in grado di superare la Meloni solo in tre dei capoluoghi di provincia al voto.

LE FORZE RIFORMISTE

Al centro, invece, si registra una tendenza che potrebbe anticipare alcuni movimenti nazionali: laddove le forze riformiste si sono presentate in larghe coalizioni di centrosinistra, hanno ottenuto risultati trascurabili, quando invece hanno promosso progetti civici hanno agevolmente superato la doppia cifra.

A Parma, Palermo, L'Aquila e Catanzaro, la scelta di candidati validi e la maggiore flessibilità delle dinamiche locali hanno reso infatti più appetibile un progetto centrista di stampo civico.

In ultima battuta, infine, non si può ignorare il risultato del Movimento 5 Stelle, già definito insoddisfacente dal suo Presidente Giuseppe Conte. Questa tornata elettorale, infatti, non ha solo certificato, se ancora ce ne fosse bisogno, la cronica debolezza del Movimento nelle elezioni amministrative, ma rischia di rivelare una fragilità ancora più preoccupante, che riguarda un partito ormai incapace di mobilitare tanto al Nord (a Padova e Piacenza si ferma intorno al 2%), quanto – ed è l'elemento più preoccupante - al Sud, suo storico bacino elettorale.

PER I CENTRISTI FORTE SUCCESSO QUANDO SI PRESENTANO COME ALTERNATIVA ALLE COALIZIONI DI CENTROSINISTRA

ULTIMO TEST

Sono solo elezioni locali, si dice spesso. Eppure, la portata di questo voto sarà nazionale: è l'ultimo test prima del voto politico dell'anno prossimo. Proprio per questo, i ballottaggi del 26 giugno saranno particolarmente interessanti.

Giovanni Diamanti

Il caos delle rinunce ai seggi

Palermo, 200 segnalati alla Procura

Sono oltre 200 le persone segnalate alla Procura di Palermo dopo il caos ai seggi di domenica, con decine di sezioni rimaste chiuse per ore perché presidenti e scrutatori non si sono presentati. I magistrati hanno aperto un'inchiesta per accertare la legittimità o meno delle rinunce agli incarichi, molte delle quali sarebbero arrivate a poche ore dal voto. I reati ipotizzati sono l'interruzione di pubblico servizio, il rifiuto di atti d'ufficio e la violazione di una legge elettorale del 1960. La coincidenza del voto per le comunali con quello per il referendum determina la necessità per gli inquirenti di comprendere anche quale sia la norma applicabile. Sotto esame i presidenti e gli scrutatori nominati in prima battuta, ma anche i sostituti chiamati dopo le rinunce e che, a loro volta, hanno dato forfait. Si dovrà anche capire se alcune rinunce siano state inviate per tempo, ma non siano pervenute al Comune per i disguidi al sistema informatico determinati dall'attacco hacker dei giorni scorsi.

LA PROTESTA DEGLI SCRUTATORI

In alcune città gli scrutatori hanno protestato per i turni di lavoro troppo lunghi: «Ieri ben 21 ore consecutive» si lamenta uno scrutatore di Palermo

da Enrico Letta, piano piano andranno affinandosi attorno alle posizioni moderate dei governatori leghisti, dei dimaiani pentastellati, dei draghiani di Forza Italia e, appunto, dei centristi.

L'AGENDA

In ogni caso la rottura balneare in stile Papeete per ora resta un miraggio, ma nelle 8 settimane di lavori restanti prima della chiusura estiva le occasioni che potrebbe portare a un'escalation sono tante. Gli occhi sono puntati soprattutto sulla Lega. Il Salvini braccato dalle insinuazioni sul viaggio a Mosca e dalla corrente crescente dei governatori è imprevedibile e potrebbe dare battaglia su qualunque dossier. Ha già iniziato sull'incremento dei tassi della Bce, ma i fronti sono tanti. Il decreto Aiuti 2 ad esempio. L'esecutivo vuole rilanciare la crescita senza ricorrere ad uno scostamento di bilancio, che invece è proprio ciò che chiedono i partiti. In più al suo interno c'è la norma sul termovalorizzatore di Roma che il Movimento 5 Stelle - in aperta opposizione con l'alleato Pd - vuole stralciare o impantanare ad ogni costo.

Dietro l'angolo c'è poi l'atteso appuntamento del 21 giugno a Palazzo Madama, quando Mario Draghi farà le sue comunicazioni in vista del Consiglio Ue del 23 e 24 giugno e si sottoporrà al voto dell'Aula. L'idea è ovviamente evitare una rottura, ma il confine rischia di diventare molto labile. Si sta lavorando ad una bozza condivisa dall'intero governo che però difficilmente guarirà tutti i mal di pancia di Conte e Salvini sull'invio delle armi.

Ma nell'agenda, fatta sempre più di temi potenzialmente identitari e quindi divisivi, ci sono anche il taglio del cuneo fiscale, le pensioni e il salario minimo. Un pacchetto di misure che già la scorsa settimana ha mostrato la netta distanza che allontana gli alleati di governo. Per di più il tutto mentre si proverà a procedere anche con la riforma dell'ordinamento giudiziario (oggi torna al Senato). Un testo che, specie dopo l'insuccesso del referendum voluto da Lega e Radicali, dovrà fare i conti con le perplessità di Lega e Italia Viva. Sempre oggi nella commissione Attività produttive della Camera riprende l'iter del ddl concorrenza. Dopo il necessario intervento di Draghi per sbrogliare la matassa dei balneari, sul provvedimento oggi si rischia un Vietnam parlamentare grazie all'opposizione del Carroccio e degli azzurri di Forza Italia. Ma non finisce qui perché tra Palazzo Madama e Montecitorio si voteranno anche fine vita, ius scholae e delega fiscale. Infine, a pesare come macigni, ci sono non solo da portare a casa le scadenze del Pnrr ma anche l'avvio del cantiere per la legge di bilancio che l'esecutivo deve varare entro la metà di ottobre.

Francesco Malfetano

LA FITTA AGENDA DEL PREMIER, CON PNRR E DL AIUTI, RISCHIA DI BLOCCARSI PER GLI SCONTRI INTERNI AI PARTITI

Macron vince a metà Il governo è in bilico

Emmanuel Macron

PARIGI «Repubblica delle banane». «Altro che futuro primo ministro: primo bugiardo». La campagna del secondo turno delle elezioni legislative francesi è cominciata, e si sente. Si va verso una domenica di più che di ballottaggi. Con uno scontro sopra tutti: Emmanuel Macron contro Jean-Luc Mélenchon. Le due rispettive coalizioni, «Ensemble!» per il presidente e Nupes per la gauche unita, sono arrivate pari, al 26%, ma ognuna rivendica un simbolico primato (qualche decina di migliaia di voti), frutto di un conteggio contestato. Le proiezioni in seggi dicono tutte la stessa cosa: Macron è sicuro di avere la maggioranza in parlamento, ma non assoluta per continuare a governare come ha fatto nei primi cinque anni. Restare sotto i 289 deputati significherà cambiare metodo, andare a cercare nell'opposizione i voti per far passare le riforme. I macroniani ostentano sicurezza: «Anche se ci dovessero mancare una trentina di deputati, non sarà un problema». Ma i problemi ci saranno già con le misure da adottare quest'estate per sostenere il potere d'acquisto: difficilmente la destra neogollista dei Républicains sarà disposta a fare da sponda senza ottenere sostanziali modifiche. Problemi potrebbero essercene anche per il governo. Ben 15 ministri, inclusa la premier Elisabeth Borne, sono candidati. Tutti sono passati al ballottaggio, ma alcuni potrebbero trovarsi in difficoltà domenica prossima. Una sconfitta li costringerebbe alle dimissioni, in base a una regola che si sono dati, provocando una crisi più o meno grande nell'esecutivo.

Francesca Pierantozzi

Il disk jockey

Cecchetto non ce la fa: è terzo a Riccione

Claudio Cecchetto non ce l'ha fatta: stando ai primi risultati dello spoglio nel comune di Riccione il produttore cinematografico e disk jockey si classificherebbe al terzo posto come candidato sindaco. Un risultato che lo ha portato ad ammettere la sconfitta, ma non a dichiarare la resa: «Ho incontrato delle persone che ti fanno venire la voglia di amministrare Riccione, che hanno voglia di vedere una Riccione proiettata verso il futuro. Se queste persone mi aiuteranno, mi ricandiderò», ha detto dal suo comitato elettorale. Cecchetto si è detto pronto a entrare in consiglio comunale e magari essere pronti tra cinque anni a governare la città».

Salvini gioca in difesa: «Il leader dell'alleanza si decide alle Politiche»

▶Il capo della Lega: «La coalizione prima del partito». Delusione per i voti al Nord

▶Giorgetti non va al vertice «per motivi di salute». Ma la fronda si sta allargando

LO PSICODRAMMA

ROMA Che tegola. Talmente dura che Matteo Salvini, a un certo punto, nella conferenza stampa a via Bellerio che cerca di non diventare una valle di lacrime ma non è facile esibire sorrisi impossibili, sembra quasi sfinito dopo aver appreso al telefono l'ennesima cattiva notizia: «Stiamo perdendo a Lodi...». Dove poi la candidata sindaca leghista, Sara Casanova, perderà. E però tra i motivi di soddisfazione Matteo cita Ponza: «In quest'isola il sindaco ha la tessera della Lega, e chi vuole farsi una bella vacanza tranquilla può andare lì». Ma non è facile per Salvini dissimulare la botta presa. Dove si gira non può non vedere le ruote sgonfiate del Carroccio, da Nord a Sud, e soprattutto nella riunione al quartier generale del partito il leader non vede la presenza di Giancarlo Giorgetti, la cui assenza - così spiega Matteo, per rassicurare e rassicurarsi - «è dovuta a motivi di salute, spero che quando si parla di salute nessuno faccia ricostruzioni bizzarre, anche perché ci vedremo in settimana».

Sarebbe in programma, per i prossimi giorni da qui al ballottaggio, anche un super-vertice dei tre leader del centrodestra e uno spot con abbraccio in piazza o in video tra Matteo, Giorgia e Silvio ma adesso, per due di loro, è il momento di leccarsi le ferite. Salvini dà l'impressione di attribuire la batosta leghista all'eccessiva fedeltà al governo Draghi. E la strategia di recupero nei prossimi mesi fino al 2023 la baserà tutta su un atteggiamento combat nei confronti del premier su energia, bollette, Ue, riforma fiscale e delle pensioni. Quasi un programma da opposizione. E c'è chi nel partito gli consiglia: «Matteo, non parlare più di viaggi in Russia, e occupiamoci tutti dei problemi veri che riguardano gli italiani. Sennò Giorgia ci sbrana». Questo lo pensano tutti al vertice leghista. E occuparsi degli italiani, questo chiedono dirigenti e base, a cominciare dagli italiani del Nord. Ecco, quello che è accaduto in queste ore è la debacle del Carroccio nella sua culla territoriale. Da Alessandria a Padova, da Como a Parma, da Genova e di qua e di là è un tonfo.

AGITAZIONE

Il mondo del nord-est che fa riferimento a Zaia è agitato. E la fronda nordista, che attribuisce il flop alle strambate del segretario, e non crede ai motivi di salute che hanno portato Giorgetti a non esserci, è destinata a farsi sentire di più. Già ieri il caso Padova ha agitato le schiere leghiste. Ovvero è riemersa nelle conversazioni off la vicenda dello sceriffo salviniano, il candidato sindaco Peghin che è andato a sbattere. Molti militanti e amministratori si aspettavano questo esito e volevano infatti un'altra candidatura: quella di Roberto Marcato, fedele assessore di Zaia, trasversalmente apprezzato. Invece, è andata come è andata: cioè, male. E non ci si aspetta niente di buono dal ballottaggio di Verona, dove l'arci-nemico ex leghista Tosi probabilmente appoggerà Tommasi.

E ora Salvini romperà con Meloni, buttandosi sul proporzionale e sul partito unico con Berlusconi? No, ha deciso che cercherà di stringere di più, e non di meno, l'alleanza con Giorgia. «Per me, la coalizione conta più del partito. La mia sfida non è all'interno del centrodestra». Eppure, la sfida con l'alleata-rivale la sente e infatti: «Il leader della coalizione lo decideranno gli elettori alle politiche, chi farà il premier lo decidono gli italiani». Il che significa: cara Giorgia, ora hai vinto il derby ma posso recuperare e batterti da qui al 2023. Salvini è convinto che alle politiche sarà un'altra storia e che la nuova offensiva sul terreno sociale e anti-Ue, tutta dalla parte dei cittadini vessati dalle scelte dall'alto, comprese quelle del governo, premierà. Non ne sono affatto tutti convinti in casa Lega. Ma non è questo il momento per infierire. Anche se nel Carroccio, area Nord, zona Giorgetti, mondo Zaia e Fedriga, la preoccupazione sale e assai. Salvini si dice «orgoglioso, felice e soddisfatto» del risultato del centrodestra, ma nel suo partito crescono quelli insoddisfatti di lui.

Mario Ajello

IL VERTICE IN VIA BELLERIO
Ieri vertice del Carroccio in via Bellerio per Matteo Salvini. Non c'era il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti. «Era assente per motivi di salute» ha detto Salvini.

Il confronto FdI-Lega
Voti di lista nelle città del Nord, dati parziali in %

	FdI	Lega
Genova	9,4	6,8
Verona	11,7	6,4
Padova	8,3	7,5
Parma	7,7	4,2
Lodi	9,1	10,1
Como	12,8	6,1
Monza	13,0	8,4
Alessandria	15,3	10,7

Fonte: Ministero dell'Interno — L'Ego-Hub

Meloni adesso ha fretta: «Stop al governo Draghi»

FDI
Giorgia Meloni

LA LEADER DI FDI SUPERA LA LEGA E AVVERTE GLI ALLEATI: «SONO PRONTA AD ANDARE A PALAZZO CHIGI. NO AL PROPORZIONALE»

L'EXPLOIT

ROMA Raggiante. Ma cerca di non farsi trascinare dalla gioia. Ecco Giorgia la vincitrice. E appare in pubblico dopo quasi un'intera giornata in cui il bollettino del successo di FdI, primo partito italiano e di gran lunga più forte dell'alleato-rivale salviniano, comincia a scandirsi con queste cifre che cambiano e si modificano ma la realtà del sorpasso è clamorosa: 18,8 per cento all'Aquila, con la Lega al 12,5 e Forza Italia al 5,4; 11,3 a Verona (la Lega al 6,3 e FI al 4); 6,9 a Genova e Carroccio al 4,6 (FI 2,6); a Parma 6,9 e salvinisti al 4,6 e berlusconiani al 2); a Palermo il 9,3, con la Lega al 5, 1 (e FI all'11). Per non dire del profondo Nord dove Fratelli d'Italia irrompe e sconquassa la terra leghista: a Monza il 14,9 contro l'8,5 del Carroccio; a Padova 11,6 contro 6,1; a Belluno 14,2 contro 9,5; e via così con Lodi, Alessandria e con tutto quel nord-est e nord-ovest che parla ormai la lingua di Giorgia. Ne è consapevolissima e perciò evita eccessi di gloria: «C'è chi dice che chi vince queste elezioni amministrative vince le prossime politiche. Io non so se è così...». Ma si sente mezzo biglietto d'ingresso a Palazzo Chigi nella tasca, pur capendo che nei pochi mesi che mancano al fatal appuntamento del voto politico può accadere di tutto.

E comunque: «Grande affermazione del centrodestra in questa tornata amministrativa». Ma anche, o soprattutto, «molti sindaci di FdI rieletti al primo turno. Biondi all'Aquila, Tomasi a Pistoia, Sinibaldi, che era uscente come vicesindaco, a Rieti. Che cosa significano questi e tanti altri successi del nostro partito? Che non è vero il racconto che sento fare, secondo cui FdI non avrebbe classe dirigente. Ce l'ha eccome!». La vittoria all'Aquila è particolarmente inebriante per lei. E anche Crosetto, il gigante di Giorgia, ci mette del suo: «Vorremmo che l'energia di Fratelli d'Italia servisse all'Aquila per diventare di nuovo un punto di eccellenza e rivivere al 200 per cento quello che viveva prima del sisma».

LE MOSSE

Proprio perché ha vinto, la Meloni si muove già da leader dell'intera coalizione: «Sono disposta ad andare al governo solo se ci sono le convinzioni, non a ogni costo. Siamo pronti a governare se gli italiani ci daranno questa occasione». E ancora: «Vedo che è iniziata la storia della scarsa affidabilità di FdI. Agitare l'uomo nero non funziona più». Si sente forte e legittimata ma sa che da sola non basta. L'importante, per la Meloni, è che il centrodestra sia unito. E questo è il problema. «Mi pare che con queste elezioni - incalza nella conferenza stampa a via della Scrofa, sede del partito - ci sia il ritorno a un sano bipolarismo dell'alternanza. Il centrodestra non deve essere ondivago, deve avere una posizione chiara. Quando accaduto dovrebbe far definitivamente dissuadere chi ancora nel centrodestra continua a ragionare di sistema proporzionale...». Ovvero: Salvini e Berlusconi non provate a fermarmi passando al proporzionale per inciuciare con il centrosinistra. Non è affatto sicura Giorgia (convinta che «noi dobbiamo continuare a difendere maggioritario e sistema bipolare») che Silvio e Matteo vogliano continuare a stare con lei che ormai li sopravanza. Infatti FdI tornerà a chiedere nei prossimi giorni agli alleati la firma del cosiddetto patto anti-inciucio e loro continueranno a negargliela. Non solo. «A Palermo si è vinto perché noi abbiamo ritirato la nostra candidata sindaco, sapendo che Lagalla era il più competitivo»: e in base a questo principio vuole che i partner del centrodestra il via libera a Musumeci come candidato presidente regionale in quanto il più attrezzato a vincere. Ma arrivano subito le docce fredde: Berlusconi non ci pensa proprio, Miccichè spara su Musumeci e Salvini sostiene, in maniera fredda se non liquidatoria, che «in Sicilia va trovato qualcuno che unisca». Ovvero non Musumeci, evidentemente. E la Meloni non ci sta, incalza, non arretra: «Noi non diamo aut aut, ma neanche gli altri devono darne».

Dunque non si annunciano affatto tranquilli i prossimi passaggi nel centrodestra. Il modo di Giorgia di incassare la vittoria è mettere il dito nella piaga di Salvini (doppiato nei voti di lista) e anche di Berlusconi (quadruplicato e quintuplicato nei consensi di partito). E rivolge loro un discorso molto netto: «Questo voto ci interroga, lo dico agli alleati, se bisogna sostenere Draghi e questo Parlamento». Poi indurisce: «Se fossi in Salvini e Berlusconi lascerei l'esecutivo». Il primo dei due risponde piccato: «Lasciare il governo? Non confondiamo i problemi».

Giorgia è convinta che a confondere gli italiani, spezzando in due il centrodestra tra governo e opposizione, siano i suoi partner. E fa della parola «chiarezza» - quella che lei pretende da loro, ossia nessun cedimento a schemi estranei al bipolarismo come quello in corso nell'attuale maggioranza - il suo leit-motive della giornata.

COME WINNIE

Ma intanto c'è ancora da godersi in pieno il successo. A L'Aquila FdI conferma il rapporto speciale con l'Abruzzo, sfiorando il 20 per cento, primo partito della città, e staccando di oltre sei punti gli uomini di Salvini. Stesso copione, più o meno, dappertutto. E sono lontani i tempi in cui FdI, a Verona, collezionava appena il 2,7 per cento, quattro volte meno della lista leghista. Ora è 11,3 a 6,3. E a Alessandria? 15 a 10. Con numeri che durante la notte cambiano un po' ma dicono sempre la stessa cosa: il sorpassone. Ed è psicodramma da una parte (in via Bellerio) e festa dall'altra (in via della Scrofa). Con tanto di foto di Giorgia su Fb in posa da Churchill che sorridendo fa il segno di vittoria con le dita. Lo stesso Winnie diceva però che «i problemi della vittoria sono più dolci ma spesso non meno difficili di quelli della sconfitta». Giorgia se n'è accorta subito.

Mario Ajello

Il crollo del M5S

LA GIORNATA

Cinquestelle sotto il 10% anche il Sud boccia Conte Lui piccona l'asse col Pd

▶«Non siamo soddisfatti». Le accuse a Di Maio: «Qualcuno fa resistenza»

▶Male anche a Taranto e Palermo dove si era speso. «Letta? Non siamo alleati»

ROMA Bocche cucite, telefoni che squillano a vuoto per tutto il pomeriggio. Finché alle 19 prende la parola lui, Giuseppe Conte. Certificando un flop ancor più duro da mandare giù rispetto alle previsioni più nere della vigilia. «I risultati delle amministrative non ci soddisfano», dice il presidente M5s da solo di fronte ai microfoni, il volto tirato mentre spiega che «le amministrative sono state sempre un tabù per il Movimento, a parte qualche tornata come Torino e Roma nel 2016». Ma, mette in chiaro Conte, «non sono qui per nascondermi»: il M5s «è in ritardo sul progetto di rilancio». Ritardo che l'ex avvocato del popolo motiva con «la vicenda del tribunale di Napoli», dov'è in corso il processo che decreterà la sopravvivenza della sua leadership. E poi «ci sono state resistenze interne, che hanno rallentato la nostra azione». Parole che è difficile non leggere come una frecciata a Luigi Di Maio e ai suoi fedelissimi, che da mesi non perdono occasione per smarcarsi dall'avvocato.

Annuncia una «riorganizzazione interna», l'ex premier, salvo mettere in chiaro: «Nessuna ripercussione nel rapporto col Pd», con il quale comunque non si è «mai parlato di alleanza strategica». Altro che campo largo sognato da Enrico Letta.

I RISULTATI

Quello che va in scena negli uffici di Campo Marzio, quartier generale dello stato maggiore grillino, è il copione di un film già scritto. Una cronaca di un disastro annunciato, anche se forse non in questi termini. Palermo, Messina, Taranto: quel Sud granaio di voti del Movimento, di fatto, non c'è più.

Eppure Giuseppe Conte ci aveva provato. Nella sua Puglia, dove venerdì aveva chiuso la campagna elettorale. E in Sicilia, girata in lungo e in largo con le piazze che lo acclamavano a furor di popolo. «Se arriviamo al ballottaggio mi trasferisco a Palermo», si era spinto a promettere Conte. Non ce ne sarà bisogno: nella città che lo aveva salutato con abbracci e bagni di folla come "u papà del reddito" il M5s non arriva neanche alla doppia cifra. Fermo al 6 per cento, meno della metà di quanto portò a casa nel 2017 il candidato sindaco grillino Ugo Forello (per non parlare del 31% alle europee e del 46 alle politiche). A Messina, dove tutto cominciò nel 2012 con la traversata a nuoto dello stretto di Beppe Grillo, si viaggia sul 3%. A Taranto, due ore di macchina dalla sua Volturara Appula, l'effetto Conte non va oltre il 4. Al nord le percentuali sono più o meno le stesse. Nella Genova del fondatore M5s si raggiunge a stento il 5%. Meglio, paradossalmente, a Piacenza, dove i pentastellati correvano da soli senza tracce di campo largo: Stefano Cugini del Movimento sfonda quota 10% (anche se la lista si ferma al 2). Ecco forse spiegato il perché delle parole di Conte sul "no" all'alleanza strategica col Pd.

LE GIUSTIFICAZIONI: «LE AMMINISTRATIVE PER NOI SONO SEMPRE STATE UN TABÙ» E ANNUNCIA UNA RIORGANIZZAZIONE

Così i 5 Stelle
Confronto con le precedenti comunali, dati in %, quelli 2022 sono parziali

Comune	2017	2022
Palermo	17,3	7,3
Taranto	10,1	4,1
Viterbo	6,4 (2018)	2,1
L'Aquila	4,8	0,7
Parma	3,5	non presente
Verona	9,5	non presente
Genova	18,4	4,5
Lodi	9,8	1,2

Fonte: Ministero dell'Interno — L'Ego-Hub

LA DELUSIONE E LA SALA RESTA VUOTA Il leader di M5S Giuseppe Conte si alza dopo aver parlato (da solo) ai giornalisti

IL REDDE RATIONEM

Che in ogni caso qualcosa si debba cambiare, in casa Cinque stelle, nessuno ha la forza di negarlo. E chi non commenta a taccuini aperti si lascia andare in anonimato: «Una riflessione sulle scelte degli ultimi mesi bisognerà aprirla», mette in chiaro un deputato dimaiano. Sull'alleanza col Pd o sulla leadership di Conte? «Su tutto», risponde l'onorevole: «Le poche roccaforti rimaste non ci sono più». E la colpa è dell'attuale presidente? «Mettiamola così: un'identità sbiadita è peggio di una marcata».

Basterà la «riorganizzazione» annunciata da Conte (di cui oggi dovrebbero essere illustrati i contorni) a ritrovare l'identità? Più d'uno è pronto a scommettere di no. Perché con i sondaggi sempre più impietosi e il taglio dei parlamentari alle porte, gli animi, nelle truppe stellate, non sono mai stati tanto avvelenati. «Morire è un conto, ma morire piddini sarebbe il colmo», trova la forza di scherzare un altro deputato, non tenero con l'attuale leader. Tra quei «ragazzi meravigliosi» che volevano aprire il parlamento con una scatoletta di tonno, al governo da quattro anni con tre maggioranze diverse, va così: tutti affilano i coltelli, in attesa del redde rationem. Con un'incognita: quella sentenza del tribunale di Napoli sulla nomina di Giuseppe Conte. Un appuntamento che potrebbe scombinare le carte un'altra volta. E assestare il colpo di grazia alla leadership già ammaccata dell'ex premier.

Andrea Bulleri

I FEDELISSIMI DEL MINISTRO: «IDENTITÀ SEMPRE PIÙ SBIADITA» ORA SI ATTENDE IL VERDETTO DA NAPOLI

IL CASO

E Letta cambia strada: «Bisogna aprire al centro»

ROMA Si sorride al Nazareno. «Da questo voto esce fuori il dato per noi più importante: il Partito democratico è il primo partito d'Italia». Enrico Letta gioisce su Instagram. Nel tardo pomeriggio la sede dem è tutta un fiorire di selfie e volti distesi. L'agitazione per la frenata cinquestelle e l'exploit di Calenda è tenuta a bada. La linea ufficiale oggi è che si tira dritto. «Se il centrosinistra si divide vince la destra della Meloni» sintetizza Francesco Boccia, responsabile degli enti locali dem, a cui è toccata l'analisi post voto di questo «primo tempo».

I punti salienti sono due. Questo - appunto - della ferma volontà di continuare il dialogo con il Movimento 5 Stelle, e non solo al secondo turno. E poi lo scontro frontale con il centrodestra. «Il Pd è il primo partito, dal Nord al Sud, con un successo da noi auspicato sopra e sotto il Po» rivendica anche Boccia. Tant'è che i risultati eclatanti, specie nei territori leghisti, sono diversi. Si va dalle vittorie al primo turno di Padova, fino soprattutto al balzo in avanti di Damiano Tommasi a Verona. Ma ci sono anche Parma (dove il Pd ha sostenuto senza i grillini Guerra, il vice dell'ex sindaco 5S Pizzarotti, correndo per governare la città 24 anni dopo l'ultima volta), Piacenza, Cuneo, Lucca, Alessandria e Monza. Città in cui spesso la Lega era data favorita. Anche la Lombardia in pratica, diventa contendibile. «Se pensiamo ai risultati dell'hinterland milanese, dove su 21 comuni ne vinciamo 12, ne perdiamo 4 e negli altri andiamo al ballottaggio, ci rendiamo conto delle dimensioni di questa inversione di tendenza» spiega la capogruppo al Senato Simona Malpezzi. E poi c'è la vittoria al primo turno a Lodi, ex avamposto leghista, dove Enrico Letta pochi giorni fa profetizzava: «Vincere a Lodi significa vincere le politiche».

LE ASPETTATIVE

Risultati che, se confermati, andranno innegabilmente oltre le aspettative di quella che era considerata una partita fuori casa (il centrosinistra guidava solo 5 dei 26 capoluoghi al voto), ma che lasciano irrisolta la questione Movimento 5 stelle. Al netto dell'orizzonte comune difeso dal Nazareno, il risultato è in chiaroscuro. I problemi sono due. In primis la coalizione ha funzionato in alcune città ma il contributo pentastellato è apparso modesto. A Taranto ad esempio il Pd avrebbe vinto al primo turno anche senza lo striminzito 4% raccolto dai grillini (Idem per Padova e Lodi). L'implosione del M5S è evidente: a Genova passa dal 18,4% a poco più del 4%, a Parma non si è presentato, a Padova prende poco più dell'1%.

In secondo luogo tra i nodi da sciogliere per il Pd c'è Carlo Calenda. Dove il leader di Azione si è preso la scena (L'Aquila su tutte, ma anche Alessandria e Palermo), lo ha fatto erodendo il monte voti del centrosinistra. Vale a dire che senza una convergenza al secondo turno (o in prospettiva alle politiche del 2023) in molte città sarà dura arrivare a governare.

Un malessere strisciante che, in un convulso pomeriggio passato con il pallottoliere in bella vista, viene declinato da due prospettive differenti. Da un lato il senatore di Base riformista Andrea Marcucci torna a perorare la causa dello sfondamento al centro, mettendo sotto accusa lo scarso apporto degli alleati: «Il Pd per competere deve avviare un dialogo con Azione, Italia Viva ed i civici». Dall'altro la capogruppo dem alla Camera Debora Serracchiani invita il cosiddetto terzo polo a farsi avanti: «Faccio un appello all'unità. Solo così il Paese troverà le risposte che servono al Paese». Ma al Nazareno c'è pure chi frena. «Non ci facciamo confondere da questo voto - è l'osservazione sibilata ai vertici del Pd - perché il M5s alle amministrative è sempre andato male, ma le politiche sono un'altra cosa». E Calenda? «Un'illusione ottica», si lascia sfuggire un esponente Pd: «Sa far ben apparire i risultati in qualche comune, come L'Aquila, ma nel resto?».

IL LEADER DEM «NOI PRIMO PARTITO» AVANZATA IN LOMBARDIA «NELL'HINTERLAND MILANESE VINCIAMO 12 COMUNI SU 21»

PER ALLARGARE L'INTESA OLTRE I GRILLINI SI PENSA A UNA SORTA DI DECALOGO PER DEFINIRE IL CAMPO D'AZIONE

AL NAZARENO SEGRETARIO ASSENTE Per l'analisi del voto di ieri, al Nazareno il grande assente è stato Enrico Letta (presente Francesco Boccia, in foto). Il segretario è Parigi per un seminario e, come chiariscono dal Pd, «I campioni scendono in campo al secondo tempo, al secondo turno»

In ogni caso, di fronte a un centrodestra che fa paura, al Nazareno l'indicazione è «Noi non poniamo veti, ma nessuno deve porre veti». Il messaggio è rivolto all'interno ma soprattutto all'esterno: da una parte a chi, come Azione, dice «mai col M5s». E dall'altra a chi, come il M5s, dice: «Con Azione anche no». E quindi, c'è chi sta cominciando a pensare di proporre ai potenziali alleati una sorta di decalogo, che parta dall'europeismo e comprenda i temi del lavoro - col salario minimo - dei diritti civili - come il Ddl Zan - della transizione ecologica. Per poi vedere chi ci sta, guardando quindi a cosa fare e non alle sigle. Portare Calenda dentro il campo largo non sarà facile. E anche Matteo Renzi va ripetendo che «il grillismo è finito», che il Pd deve guardare solo al centro. «Ma quando ci sarà da definir le candidature - scherzava un dem - le cose cambieranno». Da quale punto di forza il Nazareno intende ripartire nella sua opera di federatore, di perno del campo largo, è chiarissimo: «Da sud a nord - ha detto Letta - dovunque, nelle città più grandi e più piccole, attorno a noi abbiamo intenzione di costruire con impegno coalizioni che non siano approssimative, ma le vogliamo costruire sulla base di programmi e cose da fare. Se non lo facciamo, vincerà la destra».

Francesco Malfetano

La consultazione fallita

Stop ai politici condannati e carcerazione preventiva Quei "No" dei Referendum

▶L'affluenza è la più bassa nella storia della Repubblica: solo il 21% dei votanti

▶Forti differenze di risultati tra i quesiti: quasi pareggio per due schede su cinque

I DATI

ROMA L'affluenza del referendum sulla Giustizia è stata la più bassa della storia repubblicana: non ha raggiunto il 21%. Nemmeno il traino costituito dalle elezioni comunali è stato sufficiente per raggiungere, o quanto meno avvicinarsi al quorum del 50%. In tanti, oltretutto, hanno messo nell'urna schede bianche o non valide.

Dall'analisi dei dati del Viminale, in testa la regione Liguria (28,2%) per affluenza, con Molise e Trentino Alto Adige come fanalini di coda (intorno al 13%). Nelle città capoluogo, a guidare i dati dell'affluenza è il Centro Italia, con Frosinone al top (62,49%), mentre al contrario è Genova con il 38,07% a chiudere la classifica. In alcuni casi è forte lo scarto tra chi ha votato per il sindaco e chi per i referendum: proprio a Frosinone la differenza è di 10 punti a favore delle amministrative. Secondo un'analisi di Youtrend, escludendo i comuni in cui si è votato anche per le comunali, l'affluenza per i referendum è stata pari 14,7%. Un esempio concreto di questa analisi sono i risultati proprio di Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta dove non c'erano le comunali e l'affluenza è stata rispettivamente del 13% e del 16,5%.

I RISULTATI

Per il primo dei quesiti referendari, che prevedeva l'abrogazione della legge Severino su incandidabilità, ineleggibilità e decadenza automatica per chi è stato condannato in via definitiva per mafia, terrorismo e reati contro la pubblica amministrazione, il sì è ha raggiunto il 53,09% e il no al 46,91%. Quindi, solo una risicata maggioranza dei votanti è favorevole al fatto che sia il giudice, di volta in volta, a decidere se (in caso di condanna) infliggere anche la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici. Nel torinese, invece, la maggioranza (50,43%) è contraria all'abolizione della legge.

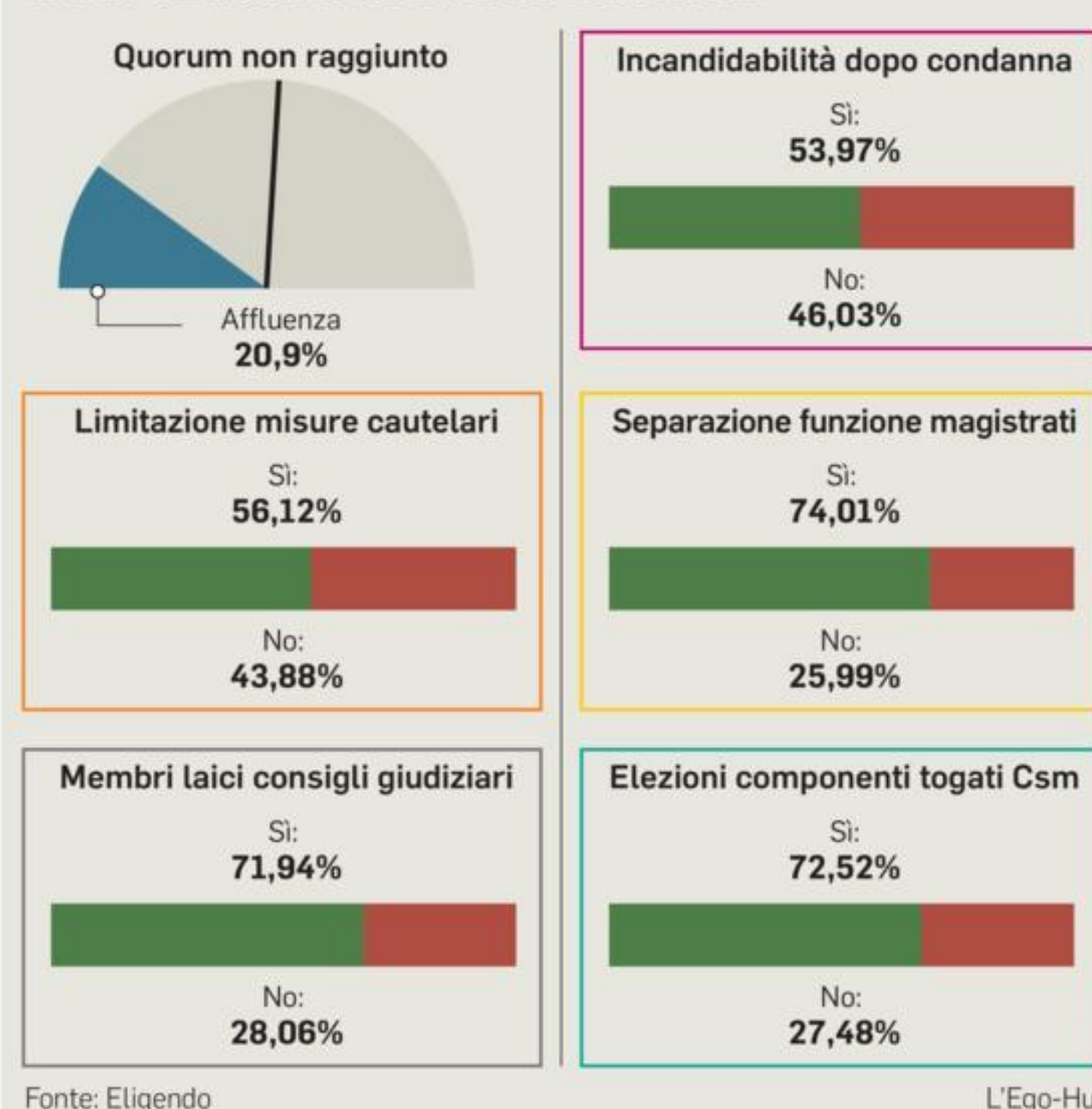
Il secondo quesito, che prevedeva di limitare i casi in cui disporre la misura cautelare per il rischio di reiterazione del reato, il 55,37% dei votanti si è espresso a favore della limitazione, mentre il 44,63% è contrario. Nella provincia di Bari, addirittura, la maggioranza (51,77%) è contraria all'abolizione della legge.

Il terzo quesito, relativo alla separazione delle funzioni dei magistrati, il 73,27% è d'accordo all'introduzione dell'obbligo per il magistrato di scegliere all'inizio della carriera la funzione giudicante o requirente, per poi mantenere quel ruolo per tutta la carriera; mentre il 26,73% vuole lasciare la situazione così com'è.

Il quarto quesito, relativo al voto di avvocati e professori universitari che siedono nei consigli giudiziari, il 71,28% è favorevole a consentire il voto dei laici sull'operato dei magistrati, mentre il 28,72% sostiene che sia inopportuno il giudizio degli avvocati su chi nel processo rappresenta la loro controparte.

Nel quinto quesito, che voleva intervenire sul meccanismo di selezione dei magistrati candidati alle elezioni del Csm, il 71,63% dei votanti vuole arrivare a candidature individuali dei magistrati, senza il supporto preventivo di altri colleghi, nel tentativo di limitare il peso delle correnti; mentre il 28,37% mette in dubbio che questo basti a ottenere cambiamenti rilevanti. Gli ultimi tre quesiti, nella provincia di Bergamo, hanno raggiunto percentuali di sì tra l'81% e l'82%.

Val. DiC.

I risultati del referendum

L'intervista Giovanni Maria Flick

«La giustizia va riformata ma lo strumento è sbagliato»

«Non si può usare il referendum come una sorta di ritorsione contro una magistratura indebolita dai numerosi errori commessi dalla patologia del "correntismo"». Giovanni Maria Flick, ex presidente della Corte Costituzionale e già ministro della Giustizia, spiega quali sono le ragioni del fallimento del referendum sulla giustizia.

Questo risultato potrebbe incidere sull'approvazione della riforma Cartabia?

«Un referendum non dovrebbe sovrapporsi all'iter parlamentare di una legge, è una contraddizione in termini. In questo caso è stato attivato senza rendersi conto (o forse sperando!) che ciò avrebbe potuto ostacolare l'approvazione della riforma. Il mio timore è che alcuni parlamentari, non entusiasti del progetto normativo, abbiano voluto coinvolgere direttamente il popolo allo scopo di sabotare la riforma Cartabia. In passato lo strumento referendario è stato usato come una scossa al Parlamento, adesso, paradossalmente, rischia di fermarlo proprio nel momento in cui si è mosso per riformare l'ordinamento giudiziario».

Il referendum abrogativo, più in generale, è adatto come strumento a questo scopo?

«Non solo è poco adatto, ma è di difficile comprensione quando ha dei quesiti e un contesto come questi. Il referendum abrogativo dovrebbe limitarsi a rimuovere una legge, come ad esempio per l'aborto, il divorzio e il nucleare. Non è fatto per introdurre nuove leggi; invece il taglia e cuci di una legge, alla fine, finisce per trasformarla radicalmente in una legge nuova. Mi pare inopportuno, quindi, affidare al referendum abrogativo argomenti che non prevedono una risposta di tipo digitale: sì o no».

Pensa che il fallimento di questo referendum sia dovuto alla poca pubblicità dei media o alla difficoltà di comprendere i quesiti più "tecnici"?

«Non è che il "popolo ignorante" non può esprimersi. Anzi, ha il diritto e dovere di informarsi, ma la Costituzione ha previsto anche il diritto di non partecipare a questo momento di democrazia diretta, attraverso il requisito del quorum. La scarsa partecipazione non mi sembra tanto il risultato di un complotto dei poteri forti o dei media per far passare sotto silenzio questa consultazione. Semplicemente abbiamo avuto molti altri stimoli forti, come la pandemia e la guerra, che sembravano più urgenti; tenendo conto dei tempi biblici e della ripetitività delle discussioni sulla riforma della giustizia».

Analizzando i risultati, si percepisce che chi si è recato alle urne aveva "studiato" e ha fatto scelte differenti sui quesiti.

EX MINISTRO Il giurista Giovanni Maria Flick, classe '40

«Sì, chi ha votato si è evidentemente informato e ha fatto una distinzione tra gli argomenti già richiamati nella riforma Cartabia e quelli estranei ad essa. C'è stato un giudizio positivo sui temi proposti dal Governo e, quindi, sui quesiti che prevedevano un nuovo meccanismo di selezione per le elezioni del Csm, la separazione delle carriere tra pm e giudice, il voto dei laici sull'operato dei magistrati. Mentre è stata tiepida la risposta sull'abrogazione della legge Severino e sulle misure cautelari in caso di reiterazione dei reati. Ciascuno di questi ultimi due quesiti, infatti, prospetta risposte fra loro opposte, con il rischio di buttare via il bambino con l'acqua sporca».

> L'EX PRESIDENTE DELLA CONSULTA: «I CITTADINI HANNO FATTO SCELTE DIFFERENTI E MIRATE TRA I DIVERSI TEMI»

È la dimostrazione che i cittadini hanno scarsa fiducia nella magistratura, mentre hanno fiducia nelle attuali leggi?

«Mi sembra piuttosto che rimanga consolidata, anzi, accresciuta la perplessità dei cittadini per il modo con cui vengono emanate le leggi, attraverso i mille ripensamenti e gli emendamenti. Mentre la scarsa fiducia nella magistratura, un dato incontestabile dopo le vicende degli ultimi 3 anni, è legata all'autoreferenzialità e al patologia del "correntismo". Riconosco il merito alla ministra Cartabia di aver tolto alla magistratura associata la pretesa di essere l'unica a poter fare riforme sulla giustizia. Ma la via delle riforme è stata di nuovo ingombrata dallo scontro politico, che si è tradotto in quello tecnico tra magistrati e avvocati. In questo referendum non ci sono vincitori e vinti; probabilmente ha perso la democrazia e si è scavato ulteriormente il solco tra cittadini e istituzioni».

Cosa pensa di questa riforma?

«Ho delle perplessità sul progetto, d'altronde anche la Ministra riconosce che è la migliore riforma possibile allo stato attuale. Si parla degli stessi argomenti su cui ci confrontavamo più di 20 anni fa nel primo governo Prodi. Già ai tempi di Mani pulite c'erano perplessità sull'uso della custodia cautelare, che allora non vennero raccolte. La strada per una vera riforma mi sembra debba passare attraverso una rivoluzione culturale in cui ci domandiamo che cosa ci aspettiamo dalla giustizia, non attraverso rattoppi su un tessuto ormai logoro e sfilacciato. Le persone reclamano uguaglianza di trattamento, ma anche una forte reazione di fronte ai delitti che più colpiscono l'opinione pubblica; occorre fare i conti con questa "legittima" contraddizione per trovare un punto di equilibrio».

Valeria Di Corrado

La guerra in Ucraina

LA GIORNATA

ROMA Civili bloccati, vie d'accesso distrutte. Severodonetsk è ormai circondata dai russi. «Tutti e tre i ponti verso la città sono stati distrutti», afferma il governatore ucraino della regione di Lugansk, Serhiy Haidai. Questo rende l'evacuazione dei residenti e il trasporto di merci «impossibile».

La distruzione del terzo ponte - per la quale i belligeranti si rimpallano le responsabilità -, ha "chiuso" le forze ucraine alle quali le milizie filorusse hanno lanciato l'ultimatum: «Hanno due opzioni, seguire l'esempio dei loro colleghi e arrendersi o morire. Non hanno altra scelta», hanno intimato. L'obiettivo di Mosca è quello di isolare Severodonetsk e la città gemella di Lysychansk, che sorge al di là del fiume Donets, che con i suoi 90 km in terra ucraina taglia letteralmente a metà il fronte in quest'area del Donbass. «Per ottenere un successo nella sua attuale offensiva, la Russia dovrà completare ambiziose azioni di fiancheggiamento o condurre un attraversamento fluviale d'assalto», è la valutazione della Difesa di Londra nel suo ultimo briefing.

L'ATTACCO

La battaglia nella città del sud-est si combatte strada per strada. Le conseguenze sono decisive per la sorte del Donbass e forse per l'intera guerra. Le truppe di Kiev sono messe alle strette, respinte dal centro della città da russi e filorussi. In città restano ancora intrappolati migliaia di civili. Oltre 500 nella fabbrica di Azot, compresi 40 bambini. Diversa la versione russa: nella zona industriale e nell'impianto sono asserragliati «300-400 nazionalisti, di Pravi Sektor e del battaglione Azov, che tengono in ostaggio centinaia di civili». Evacuazioni al momento sono impossibili, mentre sarebbero in corso già da ieri negoziati per eventuali corridoi umanitari.

A BUCHA TROVATA UNA NUOVA FOSSA COMUNE: 7 PERSONE GIUSTIZIATE. IL SINDACO DI MARIUPOL: I RUSSI AVEVANO TALPE SAPEVANO DOVE COLPIRE

La resistenza dei soldati bloccati dal ponte crollato «Arrendetevi o morirete»

▶Severodonetsk, anche i civili in trappola: i raid hanno interrotto tutti i collegamenti

▶Ora Mosca vuole prendere Lysychansk Arriva in Spagna la prima nave col grano

BOMBE PER FERMARE LE VIE DI FUGA

Un terzo ponte è stato bombardato alle porte di Severodonetsk. I civili sono bloccati nella città. «Arrendetevi o morirete», è l'ultimatum lanciato dai filorussi

La Difesa ucraina, ammettendo le sconfitte patite nelle ultime ore che hanno portato i russi a controllare almeno il 70% di Severodonetsk - seppur al costo di «gravi perdite» -, ha evidenziato che la tattica russa è cambiata: «Sul campo stanno usando solo l'artiglieria e i corazzati con il supporto aereo», ha riferito in un briefing il portavoce del ministero, Oleksandr Motuzianyk. «L'attacco su Lysychansk», ultima città del Lugansk non ancora caduta in mano russa, «avverrà simultaneamente a quello su Siversk», hanno minacciato i filorussi della regione. Mentre i tentativi di sfondamento del fronte più a sud da parte delle milizie di Donetsk, lungo la direttrice che porta a Bakhmut e alle sue alture strategiche, «sono stati respinte», ha assicurato Kiev.

Ancora orrori ed esecuzioni sommarie arrivano, poi, da Bucha: una nuova fossa comune con sette corpi è stata trovata nella cittadina ucraina dove ad aprile erano stati rinvenuti centinaia di civili uccisi dopo la ritirata russa. «Sette civili sono stati torturati dai russi e poi giustiziati con un proiettile in testa», ha denunciato il capo della polizia di Kiev Andrii Nebytov, aggiungendo che «diverse vittime avevano le mani e le ginocchia legate».

I TRADITORI

Da un'altra città devastata giungono anche ulteriori rivelazioni. Il sindaco di Mariupol, Vadym Boychenko, dice che «diversi traditori hanno informato le forze russe sulle infrastrutture critiche della città». Informazioni vitali consegnate ai soldati di Mosca. «Avevano le coordinate - ha dichiarato -. Sapevano dove bombardare. C'erano molti traditori. Tutto ciò che avevamo, tutto ciò che è considerato infrastruttura critica della città, è stato distrutto nei primi sette giorni».

Comincia a funzionare, invece, la «nuova rotta marittima» aperta dagli ucraini per evitare il blocco russo dei porti ucraini sul Mar Nero. Ieri una nave con 18 mila tonnellate di mais è arrivata nel porto della Spagna nord-occidentale.

Cristiana Mangani

Quelle navi russe davanti alla Puglia

IL CASO

ROMA Non è che la Russia, dopo l'Ucraina, sta per invadere anche l'Italia, per giunta via mare. Ma è bastata la notizia del passaggio dell'incrociatore "Varyak" a circa 150 miglia dalle coste pugliesi - attentamente monitorato dalla Marina militare - per far salire la tensione, visto il contesto internazionale. L'allarme viene ridimensionato dagli addetti ai lavori: questi "avvicinamenti" stanno diventando frequenti, ma sono perlopiù azioni dimostrative, frutto della postura aggressiva di Mosca che si manifesta anche nel Mediterraneo.

La notizia della posizione del "Varyak" - nave gemella del "Moskva" affondato al largo di Odessa - accompagnato dal cacciatorpediniere "Ammiraglio Tributs", è stata segnalata venerdì dall'account twitter "Shipyard2". L'incrociatore si trovava nel mare Jonio a oltre 300 miglia dalle coste pugliesi, in navigazione verso sud-est, direzione Creta. In allontanamento, dunque, dopo essersi portato nei giorni precedenti fino a circa 150 miglia di distanza dalle acque italiane. Qualcuno ha segnalato che nella stessa area poteva trovarsi la portaerei americana "Harry Truman" e quindi si sarebbe trattato di una sorta di manovra di disturbo. Ma il rafforzamento della presenza militare russa nel Mediterraneo è un fenomeno seguito con grande attenzione dalla Difesa italiana e, ovviamente, dalla Nato. Il capo di Stato Maggiore della Marina militare, ammiraglio Enrico Credendino, ha ricordato che sono salite a ben 18 le navi da guerra di Mosca nel Mare Nostrum, più due sommergibili «con capacità missilistiche strategiche». Nel 2016 ne era presente soltanto una.

Draghi, missione in Israele per avere il gas sotto il mare

IL SUMMIT

GERUSALEMME La presenza contemporanea del premier Mario Draghi e della presidente della Commissione di Bruxelles, Ursula von der Leyen, raccontano dell'importanza che sta assumendo il gas israeliano nel quadro di una politica che entro il 2027 vuole ridurre drasticamente la dipendenza dell'Europa dalle importazioni russe e diversificare le fonti di approvvigionamento energetico.

Al centro dell'attenzione dell'incontro di ieri gli enormi giacimenti off-shore scoperti tra il 2009 e il 2010 a largo di Israele: il primo, Tamar, con una capacità di 369 miliardi di metri cubi; il secondo, Leviathan, che prende il nome dalla creatura mitologica a forma di serpente marino citata nella Bibbia, addirittura con una potenzialità di quasi 620 miliardi di metri cubi. Ma se la disponibilità di questo gas pompato sotto il mare a una profondità di oltre 5 chilometri c'è, resta ancora da risolvere il problema di come farlo arrivare nel nostro paese e poi in Europa. Il progetto esiste, anzi ne esistono due, ma quello che al momento appare di maggiore interesse è la costruzione di un gasdotto, chiamato Eastmed e lungo 1700 chilometri, che passerebbe attraverso Cipro e la Grecia. Il secondo vede invece interessata la Turchia.

LA VISITA Mario Draghi in Israele
(foto LAPRESSE/PALAZZO CHIGI)

IL PREMIER DA HERZOG CON VON DER LEYEN PER LA COOPERAZIONE ECONOMICA, SI PUNTA SUL METANODOTTO EASTMED

Progetti costosi e di non semplice realizzazione che però l'Europa sembra ora incoraggiare e sostenere. «Lavoriamo per rafforzare la partnership su energia, sicurezza alimentare» ha commentato la presidente Von der Leyen. Ma i temi della visita di Draghi qui in Israele sono anche molti altri. Nel primo appuntamento, con il presidente dello Stato di Israele, Isaac Herzog, sono stati ricordati i valori, la storia comune, e «il grande potenziale di collaborazione su ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica», come ha commentato lo stesso Herzog. E di «cooperazione e del rafforzamento dei legami esistenti» e della situazione all'indomani della guerra in Ucraina parla anche il ministro degli esteri Lapid in un tweet dopo l'incontro di ieri sera che ha concluso la giornata.

La guerra ha anche portato in primo piano altre questioni di interesse comune, a cominciare dalle difficili strade da percorrere per arrivare alla pace con Draghi che presto - forse già giovedì - volerà a Kiev con Emmanuel Macron e Olaf Scholz. Un percorso sempre in salita come lo è quello per sbloccare la crisi del grano e lo spettro di una carestia biblica di proporzioni mondiali. Ci sono poi da affrontare i dossier più specifici relativi alla geopolitica nella regione che Draghi affronterà proprio oggi con l'omologo israeliano Naftali Bennett e poi a Ramallah con quello palestinese Shtayyeh, e quella che Israele considera la più seria minaccia alla propria sicurezza, la politica nucleare iraniana e sollecita una solidarietà più convinta e concreta.

I NEGOZIATI

L'appuntamento meno formale, ma non meno atteso dalla comunità italiana, è stata la visita al Museo di arte ebraica e al Tempio e l'incontro con i rappresentanti di una collettività che tra qui e Tel Aviv conta oltre 25mila persone. «Lo sviluppo della comunità italiana è direttamente legato ai terribili fatti del Ventennio», ha esordito il premier, ma dal dopoguerra a oggi - ha aggiunto - i rapporti si sono rafforzati nella ricerca, nell'economia, nella cultura, dalla letteratura al cinema, dall'architettura fino al design.

Le istituzioni italiane sono impegnate nella lotta all'antisemitismo e nel promuovere la conoscenza della cultura ebraica e coltivare il dialogo tra religioni. «In momenti di crisi di incertezza e di guerra come questo - ha detto Draghi - è ancora più importante opporsi con fermezza all'uso politico dell'odio. Dobbiamo promuovere tolleranza, rispetto reciproco, l'amore per il prossimo, questi i veri ingredienti di una pace duratura».

TEMPIO DA CONEGLIANO

Il Tempio proviene da Conegliano Veneto, dove la sua ultima funzione fu celebrata durante la prima guerra mondiale, nel 1917. Poi tutti gli arredi e le strutture furono portate a Venezia e l'allora giovane rabbino capo della città lagunare, Elio Toaff, decise di farne dono a Gerusalemme. Il Tempio fu ricostruito esattamente com'era e da allora, nella Pasqua del 1952, è diventato «un pezzo d'Italia in Israele» come lo ha definito il premier.

Raffaele Genah

L'ultimo post di Cloe annuncia il suicidio: «Qui finisce tutto»

▶Il corpo carbonizzato nel camper ad Auronzo: un messaggio getta nuova luce sul giallo in attesa dei risultati del test sul dna

IL CASO

VENEZIA Sabato mattina, 11 giugno, all'ex miniera dell'Argentera, tra Auronzo e Misurina, nel Bellunese, viene trovato in fiamme il furgone intestato a Luca Bianco, 57 anni, ex professore di San Donà di Piave (Venezia) che sette anni fa si era presentato in classe vestito da donna e aveva detto ai suoi studenti di chiamarlo Cloe. Ora abitava ufficialmente a Marcon, alle porte di Mestre, ma da casa mancava da tempo e la moglie non lo vedeva dal 2015. Dentro il furgone un corpo carbonizzato: i dubbi che sia quello dell'ex professor Bianco si fanno strada con lo scorrere dei minuti ma una certezza non c'è nemmeno adesso, arriverà dal test del dna.

Venerdì 10 giugno, alla vigilia dell'allarme lanciato da un passante che aveva visto le fiamme a lato strada che attraversa la val d'Ansiei, sul blog che Cloe gestiva - PERsone TRANSgenere, questa la grafia - compare un post: «Oggi la mia libera morte, così tutto termina di ciò che mi riguarda», il titolo. Letto oggi, pochi giorni dopo il ritrovamento del camper e di quel corpo carbonizzato, sembra essere in quelle righe scritte da Cloe la spiegazione di tutto. E se il dna dovesse confermare i sospetti, quello di Luca Bianco-Cloe sarebbe un suicidio.

L'ULTIMA CENA

Cloe sceglie il greco: «autochiria», scrive.

Suicidio, si traduce.

«Subito dopo la pubblicazione di questo comunicato porrò in essere la mia autochiria, ancor più definibile come la mia libera morte - scrive Cloe Bianco - In quest'ultimo giorno ho festeggiato con un pasto sfizioso e ottimi nettari di Bacco, gustando per l'ultima volta vini e cibi che mi piacciono. Questa semplice festa della fine della mia vita è stata accompagnata dall'ascolto di buona musica nella mia piccola casa con le ruote, dove ora rimarrò. Ciò è il modo più aulico per vivere al meglio la mia vita e concluderla con lo stesso stile. Qui finisce tutto. Addio. Se mai qualcuna o qualcuno leggerà questo scritto». Una lettera che chiarisce molti aspetti, come il furgone diventato la sua «piccola casa con le ruote».

IL MESSAGGIO SUL BLOG DELL'EX PROFESSORE DI SAN DONÀ CHE AVEVA CAMBIATO SESSO: «BUON CIBO E MUSICA PER LA FESTA D'ADDIO»

L'INVERNO 2015

L'ultimo lavoro, a giugno 2016, Luca Bianco l'aveva svolto come rilevatore per il censimento in Comune a Venezia. Poi più nulla. Ma in modo indelebile Luca Bianco aveva consegnato la sua storia alle cronache nell'autunno-inverno 2015 quando faceva il professore in un istituto superiore a San Donà di Piave e una mattina si era presentato in classe dicendo ai suoi alunni: «Cari ragazzi da oggi mi chiamerete Cloe». Quelle parole, accompagnate da minigonna inguinale, unghie laccate e ombretto alle palpebre, avevano fatto sgranare gli occhi nel novembre 2015 agli studenti dell'Istituto di agraria Scarpa-Mattei di San Donà di Piave. Agli alunni di prima che guardavano perplessi, Cloe aveva iniziato a spiegare le motivazioni di questo suo gesto, del percorso che l'aveva portato a essere considerato anche dagli altri una "lei". «Lo desideravo da quando avevo 5 anni», «l'ho fatto adesso perché sono diventata di ruolo», avrebbe detto in classe secondo quanto un genitore ha riferito all'assessore all'istruzione della Regione Veneto, Elena Donazzan. Il professore era stato anche sospeso per tre giorni.

Luca Bianco, 57 anni, nel 2015 si era presentato a scuola vestito da donna dicendo di chiamarlo Cloe. Sopra, i resti del suo camper distrutto dal fuoco. Si attende l'esito del test del dna per identificare il corpo

«Ciò m'è già costato la gogna nazionale, nonché continua per tali motivi la reiezione da tutta la collettività delle minoranze sessuali, ma ne vale la pena pur essendo altissimo il prezzo che sto pagando», scriveva nel blog.

Nicola Munaro

Caso Zlatan, il nuovo presidente della Corte d'appello: «La pena definitiva non l'avrebbe fermato»

GIUSTIZIA

VENEZIA «Andare a cercare responsabilità individuali collegabili al fatto è comprensibile sul piano psicologico da chi è coinvolto, ma non porta da nessuna parte».

Il nuovo presidente della Corte d'appello di Venezia, Carlo Citterio, ha annunciato ieri, a margine della cerimonia di insediamento, che fornirà agli ispettori del ministero della Giustizia i chiarimenti sul caso di Zlatan Vasiljevic, il 42enne morto suicida mercoledì scorso, a Vicenza, dopo aver ucciso l'ex fidanzata Gabriela Serrano e l'ex moglie Lidija Miljkovic, che lo aveva denunciato più volte. Nessuna anticipazione di quanto sarà contenuto nella sua relazione, ma solo qualche riflessione generale: la condanna già inflitta per maltrattamenti, anche se fosse diventata definitiva non avrebbe aperto le porte del carcere e la misura dell'allontanamento, anche se non fosse scaduta, non avrebbe impedito all'uomo di concretizzare il suo insano progetto. Infine, se la giustizia fosse stata più veloce, Zlatan avrebbe probabilmente già finito di scontare la pena, in quanto «non si possono tenere le persone a vita in carcere», ha puntualizzato Citterio.

Le polemiche sul duplice omicidio di Vicenza sono una delle prime questioni che il nuovo presidente della Corte d'appello di Venezia si troverà ad affrontare. Dopo quasi un anno e mezzo in cui ha ricoperto il ruolo di reggente si è insediato formalmente ieri.

Nel suo breve discorso Citterio ha ricordato le gravi difficoltà della Corte, dovute a croniche carenze di personale, a fronte di carichi di lavoro al di sopra delle possibilità, con un arretrato di migliaia di fascicoli. «Se le cose vanno avanti e bene qui in corte è dovuto all'impegno dei magistrati, ma in gran parte anche a lavoro e sacrifici del personale», ha sottolineano il neo presidente, dando atto a chi l'ha preceduto, Ines Marini, di essere riuscita a sensibilizzare Roma sui problemi degli uffici giudiziari veneziani, ottenendo un aumento degli organici, con posti che ci sia augura possano essere presto coperti.

INSEDIAMENTO Carlo Citterio

A VENEZIA L'INSEDIAMENTO DI CARLO CITTERIO: «L'UOMO NON SAREBBE ANDATO IN CARCERE» EMERGENZA GIUSTIZIA: «TEMPI RAGIONEVOLI»

TEMPI RAPIDI E QUALITÀ

Citterio ha dichiarato di avere un obiettivo: «Giustizia giusta in tempi ragionevoli e attenzione massima alla qualità», coinvolgendo in questa sfida l'avvocatura. «Lasciateci navigare: cercheremo di sopperire alla carenza di risorse. Siamo già ad un buon livello con le risorse che abbiamo. Se non funziona la Corte, tutto quello che viene fatto nel distretto viene buttato via: noi siamo l'imbuto, bisogna allargarlo più possibile».

Una battuta a margine della cerimonia ha riguardato i referendum che non hanno superato il quorum: «Per cambiare e migliorare la giustizia servono risorse, scelte organizzative e processuali: i problemi della giustizia non sarebbero stati toccati da questi referendum».

Un augurio di buon lavoro è stato espresso dal procuratore generale, Federico Prato: «Collaboreremo per i massimi risultati», ha annunciato. Analogo impegno da parte della presidente dell'Ordine degli avvocati di Venezia, Federica Santinon: «Un caloroso benvenuto da tutti gli Ordini, collaboreremo per affrontare e risolvere i tanti problemi».

Gianluca Amadori

Modena Arrestato impresario edile

Uccide la moglie e la figliastra nel giorno della separazione

Renata aveva 22 anni e temeva il patrigno. Era angosciata dall'idea che proprio ieri, giorno dell'udienza decisiva per la separazione, avrebbe fatto qualcosa di brutto alla madre, Gabriela, di 47. Una donna quasi segregata in casa, che poteva uscire solo se c'era il marito, Salvatore Montefusco. È questo il contesto descritto dai vicini di casa, nel quale è maturato il duplice femminicidio nella campagna di Castelfranco Emilia (Modena). Ad avvertire le forze dell'ordine, dopo aver sparato alle due donne con un fucile, è stato lo stesso Montefusco, imprenditore edile di 69 anni interrogato e tratto in arresto.

Paura a Catania bambina di 5 anni rapita da tre persone

LA VICENDA

CATANIA - Una bambina di 5 anni, Elena, è stata sequestrata nel Catanese. Persone armate l'hanno prelevata mentre era con la madre in auto a Piano di Tremestieri, dove frequenta l'asilo. A rapire la piccola, secondo la denuncia della donna ai carabinieri di Mascalucia, sarebbero state tre persone che l'hanno prelevata e portata via mentre madre e figlia erano assieme in auto. La notizia del sequestro, che è girata sui social, è stata confermata dalla Procura di Catania che ha aperto un'inchiesta delegando le indagini ai militari dell'Arma. Il procuratore Carmelo Zuccaro ha parlato di «momento delicato dell'inchiesta che non consente di fornire ulteriori informazioni». Due scatti di Elena sono stati diffusi in serata dalla Procura perché ritenute utili alle indagini. Una è proprio di oggi: si vede la piccola in un'immagine riflessa, indossare una maglietta a maniche corte bianca e un paio di pantaloncini gialli, mentre sembra giocare serenamente. L'altra è dell'8 maggio, sembra scattata all'asilo, ed Elena indossa il sopra di una tuta e, sorridente, mostra un biglietto con in basso la parte finale della scritta "auguri mamma".

Economia

STELLANTIS ESCE DALL'ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI D'AUTO DELLA UE

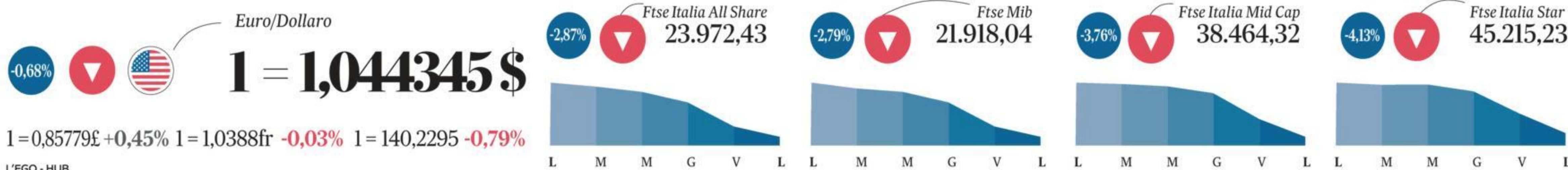
Carlos Tavares
Ad di Stellantis

Euro/Dollaro
-0,68%   1 = 1,044345 $

1 = 0,85779£ +0,45% 1 = 1,0388fr -0,03% 1 = 140,2295 -0,79%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-2,87%	23.972,43
Ftse Mib	-2,79%	21.918,04
Ftse Italia Mid Cap	-3,76%	38.464,32
Ftse Italia Star	-4,13%	45.215,23

L M M G V L

L'EGO - HUB

Borse, un'altra giornata nera Giavazzi: la Bce sbaglia cura

▶Milano perde il 2,8%, Amsterdam il 3%, cadono anche Francoforte e Parigi. Lo spread a 237 punti

▶L'economista: «Un errore alzare i tassi per frenare un'inflazione alimentata soprattutto dal caro-energia»

LA CRISI

ROMA Dopo il venerdì nero, un lunedì altrettanto buio. Le Borse affondano. Quella di Milano tra le peggiori. Amsterdam ha perso il 3%, Parigi il 2,7%, Madrid il 2,5%, Francoforte il 2,4%, Zurigo l'1,7% e Londra l'1,5%. L'indice Ftse Mib ha perso un ulteriore 2,8%. Lo spread è balzato a 237 punti, con il rendimento del Btp arrivato a toccare il 4%. Una rincorsa alla quale non si assisteva da tempo e alla quale si sperava di non dover assistere più. L'inflazione spaventa. E si attendono dalla Fed, che si riunirà domani, nuove e più aggressive strette monetarie. Gli investitori sono nervosi e fuggono dal rischio. Wall Street è ormai entrata ufficialmente in area "orso". Il governo, dal canto suo, prova a lanciare messaggi rassicuranti, spiegando che non siamo più nel 2011. La crisi non è dell'euro o del debito italiano. La crisi questa volta è generale, riguarda tutti. Sarà, ma nei palazzi del governo si respira un nervosismo palpabile. Quello che sta accadendo in questi giorni sui mercati e allo spread avrebbe un colpevole ben identificato: gli annunci della Bce sull'escalation dei tassi, in sintonia con la spinta dei "falchi", a conclusione di una serie di messaggi contraddittori su inflazione e previsioni economiche.

INVESTITORI DUBBIOSI SUL NUOVO "SCUDO" MA SARTORE (TESORO): «NON SERVE, ABBIAMO LIQUIDITÀ SUFFICIENTE PER EVITARE SHOCK»

Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea che ha annunciato il rialzo dei tassi

GLI UMORI

In base agli umori più recenti, gli analisti della Bce prevedono tre ritocchi da 0,25 punti quest'anno: uno a luglio, uno a settembre e uno a dicembre. Poi nel 2023 altri tre rialzi identici per portare il tasso all'1% dall'attuale -0,50%. Ricetta errata, ha detto ieri Francesco Giavazzi, consigliere del premier Mario Draghi che però parlava a titolo personale. «La Bce - ha spiegato l'economista che parlava al "Premio Giovannini. Innovazione e digitalizzazione nelle infrastrutture" lanciato da Webuild e dedicato all'economista Alberto Giovannini scomparso nel 2019 - promette di alzare i tassi per rispondere all'aumento dell'inflazione con uno strumento sbagliato. Noi - ha aggiunto Giavazzi - non abbiamo un'inflazione da domanda come negli Usa ma abbiamo un'inflazione legata al prezzo del gas». Qualche giorno fa, un attacco più diretto alle politiche di Christine Lagarde era arrivato da Renato Brunetta, ministro della Pubblica amministrazione, uno degli uomini più vicini a Draghi. Parlando alla festa del *Foglio*, il ministro aveva contestato le mosse della Bce. «Christine Lagarde - aveva sottolineato Brunetta - con la sua prima intervista aveva già creato qualche problema appena nominata, salvo rimangiarsi subito dopo quel che aveva detto. Con le dichiarazioni dello scorso giovedì, a mercati aperti - aveva aggiunto il ministro - non ha rassicurato. Un presidente della Bce con le sue parole non può essere all'origine di crolli in Borsa sistemici, di aumenti dello spread, anch'essi sistemici». Il punto cruciale è che la Banca centrale europea ha annunciato una stretta più rapida sui tassi di interesse senza però prima approvare il promesso "scudo anti-spread". Uno scudo, cioè, che riesca a proteggere i Paesi come l'Italia da possibili assalti sul debito. I mercati questa volta, non hanno sentito nessuno pronunciare il celebre «whatever it takes» di Draghi, e hanno iniziato a scommettere che lo scudo, se mai ci sarà, non sarà poi così potente. Dal Tesoro, comunque, si prova a gettare acqua sul fuoco. «La gestione del debito pubblico italiano da parte del governo - ha spiegato la sottosegretaria Alessandra Sartore - è molto attenta, abbiamo dunque ancora liquidità per non dover chiedere un ombrello europeo». Insomma, l'Italia per ora non correrebbe pericoli. Negli anni dei tassi zero ha allungato la scadenza del debito. E un terzo del passivo è custodito nelle casse della Bce. Ma resta il fatto che ogni 1% in più di interessi sulla curva dei titoli di Stato, costa al Tesoro dopo 3 anni 10 miliardi di interessi. E ieri il rendimento del decennale ha toccato il 4,1%. Tre punti in più di un anno fa.

Andrea Bassi

Npl: valanga da 400 miliardi, 144mila aziende sotto la lente

IL REPORT

ROMA Una bomba ad orologeria di 400 miliardi rischia di minare il sistema bancario italiano, provocando gravi effetti sul mondo economico. Lo stock sottostante agli Npe (rapporto fra crediti deteriorati e totale crediti erogati) per banche più investitori, è atteso in aumento dai 330 miliardi del 2021 ai 369 miliardi del 2022 e ai 402 miliardi nel 2024. Una fotografia allarmante contenuta nel report di approfondimento del mercato degli Npe (Npl e Utp) di EY, una delle più titolate società di consulenza italiana. In 29 pagine ricche di tabelle, Francesco Pisapia e Michele Thea illustreranno stamane alla Commissione di indagine sul sistema bancario, il track record di sofferenze, incagli e inadempienze oltre i 90 giorni, le modalità di gestione attuate finora e soprattutto le prospettive. Queste ultime sono alimentate dagli strascichi della pandemia e dalle conseguenze della guerra in termini di crisi energetica, rialzo dei tassi a fronte di un'inflazione che ha ripreso a correre. Nonostante il drastico derisking negli ultimi anni, lo stock italiano rimane ancora al di sopra della media europea: il 4,9% contro il 2,1%.

GAP DI 5 ANNI FRA TRIBUNALI

Dagli 84 miliardi di deteriorati del 2008 (crisi mutui subprime) si è arrivati al picco di 342 miliardi nel 2015, passando in mezzo alla crisi del debito sovrano, con un incremento del 22,2%. Da questo tetto è iniziata la discesa grazie alle cessioni di portafogli di sofferenze del 19,5% a 93 miliardi del 2021, anno in cui per la prima volta, lo stock di Utp (cioè crediti per recuperare i quali la banca deve far ricorso alle carte bollate) ha superato le sofferenze: 44 miliardi contro 45. Il caso Italia è da tempo sotto osservazione, anche se c'è da dire che gli istituti di Francia e Germania sono a loro volta gonfi di titoli tossici che però per le Authority europee non sono considerati mine vaganti. L'Italia accusa un Npe ratio del 4,9% (era il 16,8% nel 4° trimestre 2015), poi ci sono Portogallo (3,9%), Francia (2%) e Germania (1,1%). Secondo l'osservatorio EY, il market consensus costruito su tre operatori (Morgan Stanley, JpMorgan, Ifis) prevede che i nuovi flussi aumenteranno di 60-120 miliardi nei prossimi 2-3 anni. Attualmente si stima che siano più di 144mila le imprese a rischio classificate Utp: 100mila società non finanziarie, 44 mila aziende familiari. La maggioranza dei nuovi flussi saranno Utp caratterizzati da ticket medio-piccoli (40% sotto i 2 milioni, 25% tra 150 mila e 2 milioni). Nel report focus anche sulle procedure esecutive con un gap di 5 anni fra tribunali più o meno virtuosi.

Rosario Dimito

Pronte le regole, crolla Bitcoin società di trading in difficoltà

IL CASO

ROMA L'ottovolante dei Bitcoin adesso fa paura sul serio. In Italia, stando alle stime, più di una persona su dieci investe in criptovalute, ma ora in molti rischiano di scottarsi. La regina delle divise digitali, il Bitcoin del fantomatico Satoshi Nakamoto, ieri ha perso in un soffio oltre il 10 per cento del valore, trascinando giù pure le sue sorelle. Un crollo vertiginoso, arrivato dopo mesi di continui ribassi dovuti all'inflazione e al peggioramento del quadro macroeconomico innescato dal conflitto in Ucraina. A far precipitare i Bitcoin ha contribuito ieri la decisione di Celsius, piattaforma specializzata nei finanziamenti in criptovalute, di sospendere le attività per «le condizioni di mercato estreme»: stop a prelievi, scambi e trasferimenti. E anche Binance, la borsa di scambio per le criptovalute, ieri ha spento i motori. Stando a quanto twittato dall'ad, Changpeng Zhao, il blocco di Binance è nato da una transazione che non è andata a buon fine. I software sono andati in tilt per effetto di quello che in linguaggio informatico viene definito un backlog. Risultato? Ora un Bitcoin vale attorno ai 23mila euro ed era dalla fine del 2020 che non viaggiava a quote così basse. Per intenderci, appena sette mesi fa sfiorava la soglia dei 60mila euro. La capitalizzazione di mercato delle criptovalute è crollata sotto i mille miliardi di dollari dai 3.000 miliardi di novembre. Sono sotto pressione infatti tutte le valute digitali. Per Ethereum il calo nell'ultima settimana è stato del 30 per cento circa. Giù anche i titoli quotati in Borsa delle aziende collegate con il mondo delle criptovalute. Una delle più conosciute è Coinbase, nota piattaforma di scambio, che nell'ultimo mese ha perso il 20 per cento. Oggi a Bruxelles si discuterà di nuovo del Micar, il regolamento europeo sui crypto asset, oggetto di negoziato legislativo da oltre un anno e mezzo.

LE NORME

Appena due settimane fa la Bce aveva lanciato un nuovo allarme sui Bitcoin e le criptovalute in generale. Christine Lagarde preme affinché venga varata al più presto una regolamentazione del settore al fine di proteggere i risparmiatori. Fabio Panetta, membro del comitato esecutivo della Bce, nelle settimane passate ha equiparato invece il trading delle criptovalute a una «pura scommessa» e ha insistito sull'importanza di adottare un approccio meno tollerante nei confronti di questo tipo di strumenti finanziari, partendo proprio dai Bitcoin. In pratica il Bitcoin ha lasciato sul terreno oltre il 60 per cento del proprio valore in un anno e mezzo. E la sua capitalizzazione di mercato è crollata a 450 miliardi di dollari. Ora circolano previsioni che lo danno addirittura a 10-15mila dollari. Secondo gli analisti il rally dell'inflazione e l'ondata speculativa che sta colpendo tutti i mercati finanziari a causa della stretta delle banche centrali hanno contribuito in maniera determinante allo stallo delle criptovalute. E poi c'è il costo dell'energia alle stelle. In alcune zone dell'Europa è aumentato al punto che il mining di un Bitcoin può arrivare a costare 25mila dollari. Il gioco, insomma, rischia di non valere più la candela.

Francesco Bisozzi

Un bitcoin, la moneta virtuale al centro della bufera

CELSIUS E BINANCE, PIATTAFORME USATE NEGLI SCAMBI IN CRIPTOVALUTE, HANNO SOSPESO LA LORO ATTIVITÀ

Aziende, 9 su 10 non riescono ad assumere

▶Sondaggio in Veneto: cresce decisamente l'offerta di lavoro ma neanche il posto fisso convince più

▶Non si trovano progettisti digitali, manager e tecnici Del Sole (Fòrema): «Formazione mirata coi fondi del Pnrr»

LO STUDIO

VENEZIA La ripresa c'è, il lavoro pure. Mancano le persone giuste e le imprese venete non riescono ad assumere.

Secondo un'indagine di Fòrema, l'ente di formazione di Assindustria Venetocentro, l'83% delle imprese venete intervistate (208) vuole assumere nei prossimi sei mesi (contro il 70% del 2021), il 40% a tempo indeterminato (altro dato in crescita). Ma l'88% delle aziende non riesce a trovare il personale adeguato (contro il 69% del 2021). Solo l'8% dichiara di non voler ampliare l'organico, contro il 18% del 2021. I profili più ricercati per il 2022 sono il progettista tecnico (29% delle preferenze), l'addetto alla logistica (15%) e l'addetto amministrativo contabile (10%). Circa la metà (48%) motiva la voglia d'assumere nell'aumento delle commesse e dell'attività. Ma contano anche l'evoluzione di processi di trasformazione organizzativa che hanno creato la necessità di nuovi ruoli o nuove professionalità, prima non contemplati (13%).

«Si confermano le previsioni di crescita dei sistemi industriali del Veneto, nonostante gli shock dovuti alla situazione internazionale, ai costi di energia e approvvigionamenti – spiega Enrico del Sole, presidente di Fòrema - la richiesta, crescente e insoddisfatta, di professionalità rischia tuttavia di mettere in discussione la ripresa. Servono interventi a supporto dello sviluppo del mercato del lavoro, mettendo a disposizione misure in grado di accompagnare gli individui, in particolare i giovani e i segmenti di popolazione più in difficoltà, a maturare competenze adeguate e un nuovo approccio al mondo azienda. Il programma Gol, Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori, sostenuto dalle risorse del Pnrr, e il nuovo "Fondo Sociale Europeo +" rappresentano gli strumenti principali in mano alla Regione Veneto per attuare politiche di sviluppo e accompagnare la transizione».

BALDO, COORDINATORE DELLA RICERCA: «PESANO LO STOP AGLI IMMIGRATI E IL CALO DEMOGRAFICO, MA C'È UNA QUESTIONE ANCHE DI ATTRATTIVITÀ»

«Mancano braccia e teste, cioè operai e tecnici specializzati sul web, ma anche manager e personale per la transizione verso la sostenibilità - spiega Roberto Baldo, coordinatore della ricerca e responsabile attività finanziate di Fòrema -. C'è sicuramente un tema demografico con cui fare i conti e anche a un problema legato al blocco dei flussi migratori. Ma c'è anche un tema di disallineamento tra le competenze richieste dal sistema industriale, mentre il nostro sistema industriale sconta anche la scarsa attrattività verso i giovani».

Un quarto delle imprese collega le assunzioni al normale turnover e ai pensionamenti. Le grandi imprese appaiono ancora più in difficoltà delle Pmi (la percentuale sale al 93%) ed è difficile per il 56% il reclutamento di figure operative per la produzione. Il 57% dichiara di non riuscire a ingaggiare il nuovo personale necessario per mancanza di figure disponibili perché già in forza presso altre aziende e perché il sistema della formazione non riesce a coprire la domanda. «Le aziende che hanno lavorato sulla loro immagine per attrarre giovani e specializzati in Veneto sono ancora mosche bianche - spiega Baldo - forse perché molte sono inserite in grandi filiere della moda, dell'auto, quindi meno visibili. Mancano però le persone sia a livello dirigenziale, cruciali in un contesto sempre più incerto, che impiegatizio. Per questo sarà cruciale gestire al meglio le risorse per la formazione legate al Pnrr. I primi 55 milioni di euro destinati al Veneto sono già arrivati e la Regione si sta attrezzando: a luglio usciranno i provvedimenti operativi, a settembre si comincerà il lavoro sulle persone».

NUOVI FONDI

Sullo sfondo restano altri due aspetti: le dimissioni (66mila in Veneto nelle ultime analisi), i giovani laureati che se ne vanno in Lombardia, Emilia Romagna e anche all'estero. Come evidenzia Fondazione Nord Est «ben due imprese su tre faticano ad attrarre i giovani, ma di queste solo una su due usa la formazione per rendersi appetibile e ancor meno (una su tre) definisce percorsi di crescita professionale e/o adotta un'organizzazione che aiuta la conciliazione tra tempi di lavoro e di vita familiare».

Maurizio Crema

DIGITALE Le imprese venete non trovano tecnici per il web

Carel Industries

Accordo per l'acquisto del 70% di Sauber

Carel Industries ha sottoscritto un accordo vincolante volto all'acquisizione del 70% del capitale sociale di Sauber, società con sede a Porto Mantovano (Mantova) attiva principalmente nel settore dei servizi di installazione e assistenza di impianti di raffrescamento/umidificazione in edifici commerciali e residenziali, con un forte focus verso l'efficientamento energetico. Sauber, fondata nel 1993, occupa oggi 55 dipendenti e si è sempre proposta al mercato come soggetto innovativo, in grado di gestire gli impianti e le manutenzioni degli edifici e fornire servizi evoluti per la gestione energetica degli stessi. Grazie alle sue sei divisioni la società fornisce un ventaglio completo di servizi con un focus particolare sull'efficienza energetica. Nel corso del 2021 Sauber ha riportato ricavi pari a 7,6 milioni, un Ebitda di 0,8 milioni e una posizione finanziaria netta pari ad altrettanto.

Popolare Vicenza, il peso delle baciate

PROCESSO D'APPELLO

MESTRE Processo d'appello per il crac di Popolare Vicenza: udienza incentrata sulle testimonianze di due ex manager della banca veneta, Alberto Mossetti e Antonio Fagnani, stretti collaboratori di Massimiliano Pellegrini, ex responsabile divisione bilancio e pianificazione di BpVi assolto in primo grado. I due manager sono stati richiamati a testimoniare su richiesta dell'accusa. Fagnani era responsabile della divisione pianificazione strategica che faceva capo a Pellegrini e in aula ha ricordato come le "baciate", cioè i finanziamenti ai soci da parte della banca per comprare azioni dello stesso istituto, fossero un fenomeno conosciuto alla struttura ma sempre ufficialmente circoscritto e comune anche ad altre Popolari in qualche modo tollerato dalla Banca d'Italia. Insomma, secondo Fagnani fino al 2014 i finanziamenti correlati ammontavano a 300 milioni e secondo l'ex dg Samuele Sorato la situazione sarebbe stata gestibile. Poi il bubbone è scoppiato e secondo i giudici di primo grado le baciate erano ampiamente sopra il miliardo. Domani nuova udienza con l'attesa testimonianza dell'ex vice dg Emanuele Giustini dopo la sua memoria-confessione nella quale sostiene che in BpVi tutti sapevano delle baciate, compra l'ex presidente Gianni Zonin.

Morellato balza a 310 milioni di fatturato Massimo Carraro: «Sempre più sostenibili»

I CONTI

VENEZIA Crescita a doppia cifra per Morellato, il gruppo padovano dei gioielli e orologi guidato da Massimo Carraro. Il fatturato consolidato chiuso a fine febbraio 2022 fa un deciso balzo del 49% e tocca i 310 milioni (40% all'estero). L'ebitda si attesta a 87,3 milioni di euro, pari al 28% del fatturato, con un incremento di quasi il 68% rispetto all'esercizio precedente. In netta diminuzione l'esposizione finanziaria netta, che passa da 42,2 milioni del 2020 a 17,5 milioni pur spesando investimenti per circa 23,5 milioni. Insieme al bilancio civilistico consolidato 2021, Morellato presenta il primo bilancio di sostenibilità in accordo ai principi internazionali degli standard Gri (Global Standards for Sustainability Reporting), che descrive i risultati conseguiti in ambito economico, sociale e ambientale e mostra l'impegno che il gruppo ha intrapreso da tempo a favore dello sviluppo sostenibile. Nell'esercizio 2021 sono aumentati gli investimenti in questo ambito con particolare attenzione alla crescita e all'innovazione dei brand sostenibili.

Contemporaneamente è proseguito lo sviluppo della rete commerciale, con l'apertura di nuovi punti vendita e il rinnovo di quelli esistenti in Italia e Francia, e l'implementazione delle piattaforme e-commerce, nell'ottica di una sempre più completa integrazione tra online e offline.

PRESIDENTE Massimo Carraro

«Siamo estremamente soddisfatti dei risultati di crescita registrati in un anno che è comunque stato caratterizzato dal perdurare della pandemia di Covid-19 - afferma il presidente Massimo Carraro -. Una conferma del percorso strategico che ci ha portato a essere la prima azienda italiana del settore grazie ad un portfolio marchi ben bilanciato e ad un modello di business focalizzato su integrazione e controllo della filiera: dal design alla produzione del prodotto, dalla gestione del marketing e della comunicazione, fino alla distribuzione per arrivare direttamente al consumatore finale. Il primo bilancio di sostenibilità è una tappa importante che certifica l'impegno concreto del nostro gruppo, nel cammino verso un'economia realmente sostenibile».

IL GRUPPO PADOVANO DEI GIOIELLI E DEGLI OROLOGI REGISTRA UN EBITDA DI 87,8 MILIONI, IN CRESCITA DEL 68%

OBIETTIVO 500 NEGOZI

Morellato è il più importante gruppo italiano di gioielleria e orologeria, leader mondiale nel settore dei cinturini per orologi. Le più recenti acquisizioni: Kronoshop.com, e-commerce italiano specializzato nella gioielleria e orologeria, nel 2017; Mister Watch, azienda francese proprietaria del brand Oui&Me, nel 2018; Cleor e Noelié, negozi francesi di gioielleria prêt-à-porter (2019) e nel 2020 D'Amante, catena italiana di gioiellerie. Oggi il gruppo conta 260 negozi in Italia e 140 in Francia: obiettivo 500 entro il 2024. Inaugurata nel 2022 la nuova società a Dubai per l'espansione nel Medio Oriente e in Africa.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0455	-1,16
Yen Giapponese	140,5100	-0,83
Sterlina Inglese	0,8585	0,94
Franco Svizzero	1,0375	-0,28
Rublo Russo	0,0000	0,00
Rupia Indiana	81,6060	-0,89
Renminbi Cinese	7,0434	-0,61
Real Brasiliano	5,2785	2,06
Dollaro Canadese	1,3435	-0,36
Dollaro Australiano	1,4998	1,03

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	55,90	55,94
Argento (per Kg.)	n.d.	655,23

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	410,10	445
Marengo Italiano	322,80	343,50

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,335	-3,19	1,352	1,730	15599961
Atlantia	22,410	-0,44	15,214	22,948	3837757
Azimut H.	17,125	-1,97	17,044	26,454	1230849
Banca Mediolanum	6,134	-4,66	6,173	9,279	1715158
Banco BPM	2,595	-4,91	2,292	3,654	19331344
BPER Banca	1,644	-3,27	1,325	2,150	22728381
Brembo	10,210	-2,48	8,607	13,385	297728
Buzzi Unicem	16,885	-2,17	15,249	20,110	444956
Campari	9,422	1,86	8,968	12,862	1967078
Cnh Industrial	12,495	-3,63	12,095	15,148	3370515
Enel	5,388	-1,70	5,430	7,183	35498320
Eni	12,978	-1,98	12,401	14,465	16703779
Exor	61,180	-2,98	57,429	80,645	250860
Ferragamo	14,160	-5,09	13,962	23,066	584757
FinecoBank	10,350	-5,05	10,438	16,180	2947563
Generali	15,495	-1,18	15,448	21,218	5847670
Intesa Sanpaolo	1,759	-3,44	1,750	2,893	171971979
Italgas	5,430	-2,51	5,269	6,366	1313609
Leonardo	9,636	-3,98	6,106	10,762	3564898
Mediobanca	8,876	-1,55	7,547	10,568	6618411
Poste Italiane	8,846	-3,34	8,765	12,007	5115517
Prysmian	27,950	-2,10	27,341	33,886	677457
Recordati	37,570	1,46	37,442	55,964	259530
Saipem	38,360	-14,83	40,673	97,062	456821
Snam	5,160	-0,65	4,665	5,567	6251109
Stellantis	12,482	-3,93	12,517	19,155	14372229
Stmicroelectr.	32,570	-5,53	32,977	44,766	2687872
Telecom Italia	0,232	-4,05	0,217	0,436	26930443
Tenaris	14,570	-1,55	9,491	16,167	2794819
Terna	7,426	-1,12	6,563	8,302	3645843
Unicredito	9,486	-1,25	8,079	15,714	26125879
Unipol	4,388	-1,50	3,669	5,344	2594921
UnipolSai	2,360	-1,83	2,146	2,706	2364280
NORDEST					
Ascopiave	3,140	-1,57	3,138	3,618	46053
Autogrill	6,090	-9,10	5,429	7,206	1683977
B. Ifis	14,330	-5,10	14,553	21,925	147601
Carel Industries	19,500	-3,23	18,031	26,897	42116
Cattolica Ass.	6,750	0,00	4,835	6,752	662103
Danieli	21,200	-4,93	17,208	27,170	57471
De' Longhi	20,040	-4,84	20,306	31,679	117358
Eurotech	3,338	-3,30	3,300	5,344	142457
Geox	0,753	-2,21	0,692	1,124	241813
Italian Exhibition Gr.	2,270	-1,73	2,263	2,816	3433
Moncler	39,440	-3,71	39,780	65,363	658135
OVS	1,806	-3,47	1,678	2,701	1767586
Safilo Group	1,305	-4,81	1,100	1,676	864537
Zignago Vetro	11,680	-3,15	10,978	17,072	70415

New York

"Lehman Trilogy" di Massini vince l'Oscar del teatro

Il percorso che ha portato il collasso del gigante finanziario Lehman Brothers e i guasti del capitalismo americano tengono banco a Broadway. "Lehman Trilogy", l'opera in tre atti di Stefano Massini (nella foto) con adattamento di Ben Power e diretta da Sam Mendes, è risultata essere la miglior opera teatrale ai Tony Award. La 75/a edizione di quelli che sono considerati gli Oscar del teatro è tornata a svolgersi a New York, in presenza, a Radio City Hall. Oltre a miglior opera teatrale, la pièce ha vinto anche in altre quattro categorie, miglior attore protagonista in un'opera teatrale, premiato Simon Russell Beale, miglior regia, premiato Sam Mendes, miglior set design a Es Devlin, miglior lighting design a Jon Clark. Lehman Trilogy, arrivata ai Tony con otto candidature, aveva aperto nel 2013 a Parigi, il debutto italiano è avvenuto nel 2015 al Piccolo di Milano, con Luca Ronconi. A New York ha debuttato nell'ottobre del 2021 al Nederlander Theatre, dopo essere slittata di oltre un anno a causa della pandemia, e ha chiuso lo scorso gennaio.

Presentata la stagione 2022-23 per Venezia, Padova e Treviso. Oltre 30 spettacoli in programma. Sfilata di grandi interpreti, da Bisio a Orlando a Elena Sofia Ricci

"L'arte nel cuore" Lo Stabile inizia con Isabelle Adjani

PROTAGONISTI
Sopra, Alessio Boni in "Don Chisciotte"; nella foto grande Isabelle Adjani in "Le Vertige Marilyn". Sotto Claudio Bisio

IL CARTELLONE

Oltre 30 titoli e progetti speciali in programma sui palcoscenici di Venezia, Padova e Treviso per la stagione 2022/23 del Teatro Stabile del Veneto, ritornato da pochi giorni teatro nazionale. "Heart Art" (arte del cuore) è il nome scelto per la programmazione che punta dritto al cuore del pubblico veneto con l'obiettivo di farlo ri-innamorare del teatro. Perché la pandemia di Covid 19 ha allontanato molti, soprattutto i giovani, e l'obiettivo è quello di riempire nuovamente i tre teatri con nuove e maggiori responsabilità verso la cultura regionale e nazionale: con 12 titoli firmati TSV e più di 100 artisti scritturati in una stagione che conta oltre 160 giornate di spettacolo, con l'aumento dell'impegno produttivo dello Stabile del Veneto grazie alla rete di relazioni con istituzioni venete, italiane ed europee.

L'APPELLO

Presentando ieri in Regione, al Palazzo Grandi Stazioni, la nuova stagione teatrale il presidente Giampiero Beltotto, insieme all'assessore regionale alla cultura Cristiano Corazzari, all'assessore del Comune di Venezia Michele Zuin e alla rettrice di Ca' Foscari Tiziana Lippiello hanno sottolineato l'importanza di una alleanza per conservare il titolo di teatro nazionale faticosamente raggiunto, costruendo una piattaforma teatrale del Nordest - grazie agli accordi con i teatri di Trento e Trieste e le future collaborazioni con i 7 teatri stabili di Italia – capace di dialogare con il resto d'Europa. Lo Stabile del Veneto punta in particolare a conquistare il pubblico giovane con un biglietto al costo di 3 euro. «Il costo di uno spritz – ha sottolineato Beltotto, mostrando però la propria contrarietà -. Questo è mendicare spettatori, dobbiamo riuscire a convincere i giovani che il teatro vale più di un aperitivo».

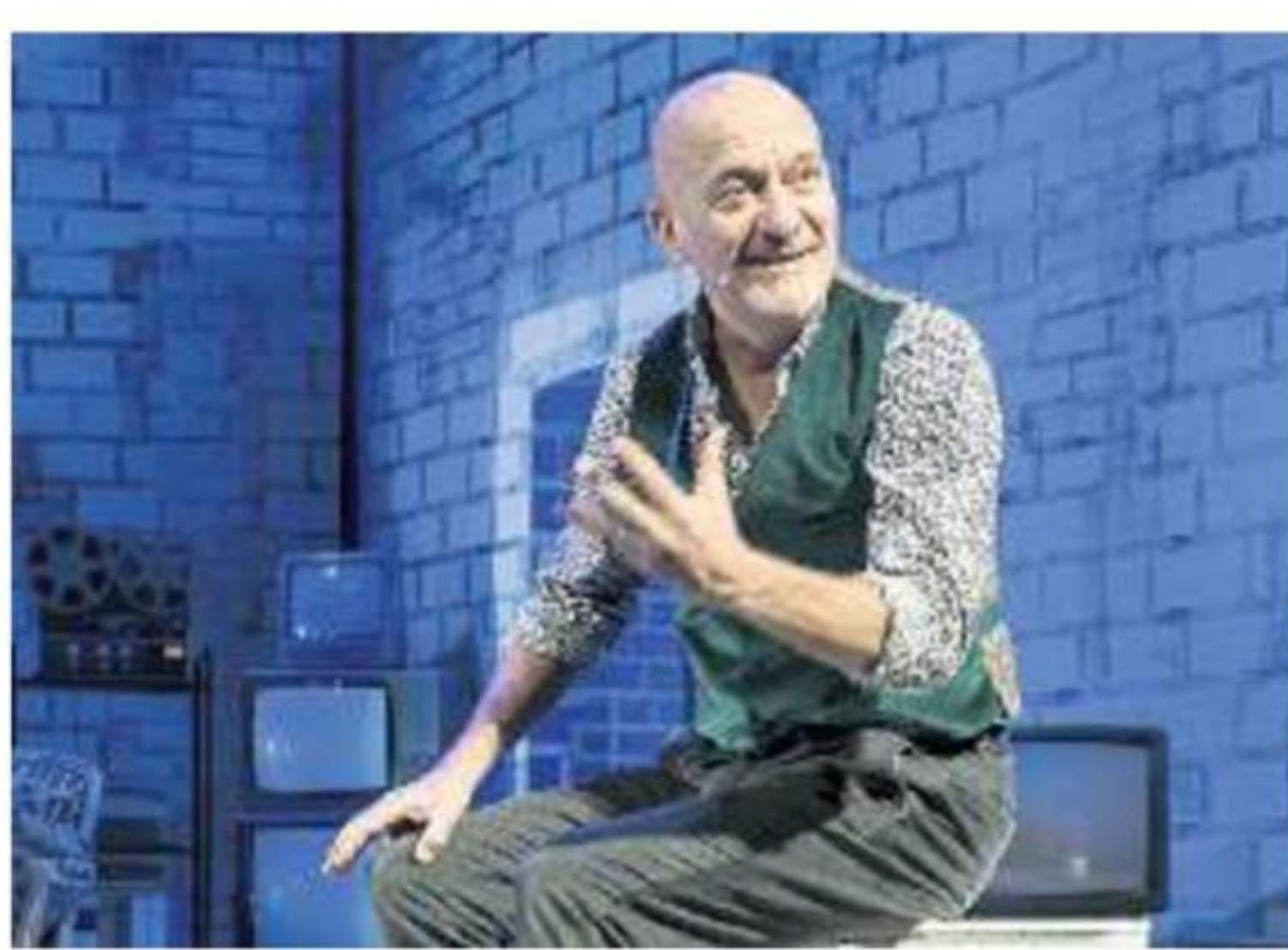
PRIMADONNA Elena Sofia Ricci in una scena de "La Dolce Ala"

IL CALENDARIO

Riprendendo la linea tracciata nella scorsa stagione, la direzione artistica di Giorgio Ferrara conferma la scelta di accogliere nella propria programmazione volti della scena teatrale veneta, italiana e internazionale. La Stagione 22/23 presenta un programma ricco di grandi interpreti come Elena Sofia Ricci, Laura Marinoni, Elisabetta Pozzi, Iaia Forte, Vanessa Gravina, Serra Yilmaz e Maria Paiato, ma anche di attori amati dal pubblico da Alessandro Preziosi, che con un appuntamento speciale fuori abbonamento alza il sipario del Teatro Mario Del Monaco con lo spettacolo "Otello. Dalla parte di Cassio" (12 novembre), ad Alessio Boni, Claudio Bisio, Silvio Orlando, Cesare Bocci e Francesco Pannofino in scena a Padova con "Mine vaganti" di Ferzan Ozpetek. Immancabili i titoli tratti da opere di grandi autori come i due testi shakespeariani "Il mercante di Venezia" con Franco Branciaroli per la regia di Paolo Valerio e "Riccardo III" con Paolo Pierobon, mentre la commistione tra teatro e musica caratterizza i titoli "Tango Macondo" con le note di Paolo Fresu si intrecciano alla narrazione di Ugo Dighero, e Oylem Goylem, uno spettacolo di e con Moni Ovadia.

SPAZIO ANCHE AI GIOVANI ATTORI DELL'ACCADEMIA CON UNA SERIE DI APPUNTAMENTI SUL TERRITORIO

LE NOVITÀ

Tra le 12 produzioni e co-produzioni si contano 6 novità con 3 debutti in prima nazionale e un'esclusiva italiana: il 15 e il 16 ottobre, in occasione dell'inaugurazione del Teatro Goldoni, Isabelle Adjani accende i riflettori del palco veneziano con lo spettacolo "Le Vertige Marilyn", co-produzione con i francesi Thierry Suc TS3 e Fimalac Entertainment in lingua originale e sovratitoli. Prima nazionale il 7 novembre al Goldoni anche per "Pa'" che Marco Tullio Giordana e Luigi Lo Cascio hanno scelto di portare in scena per celebrare il centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini, partendo da una cernita di testi dell'opus pasoliniano. Lo spettacolo sarà a Padova a dicembre. La ricorrenza dei 50 anni dalla morte di Ezra Pound sarà celebrata a Padova e Treviso con "Ezra in gabbia" con Mariano Rigillo.

Dopo il successo del debutto a Venezia, "Spettri" una produzione TSV diretta da Rimas Tuminas e con Andrea Jonasson inaugura la stagione del Teatro Verdi (9-13 novembre 2022) e del Teatro Mario Del Monaco (18-20 novembre).

Tra le co-produzioni completano la programmazione il testo di Agatha Christie "Testimone d'accusa" per la regia di Geppy Gleijeses con Vanessa Gravina, Giulio Corso che vede sul palco anche il direttore dello Stabile, Giorgio Ferrara; la versione de "Il Compleanno" di Harold Pinter proposta dal regista Peter Stein con Maddalena Crippa, Alessandro Averone e Gianluigi Fogacci e "Da qui alla luna" il testo di Matteo Righetto diretto da Giorgio Sangati con Andrea Pennacchi sulla tempesta Vaia.

I GIOVANI

Accanto ad attori e registi di fama e amati dal pubblico trovano spazio le giovani generazioni, protagoniste non solo sui tre grandi teatri veneti ma anche in diverse e nuove realtà nel territorio. A Venezia, tra novembre e dicembre 2022, per dieci giorni la prestigiosa Casa dei Tre Oci sarà teatro per i neo diplomati attori dell'Accademia Teatrale "Carlo Goldoni" protagonisti, assieme all'attore Geoffrey Carey, del progetto House of us ideato da Irina Brook, che a partire da Cechov diventa terreno di indagine attorno ai temi della crescita, dei condizionamenti sociali e della solitudine contemporanea. Un lavoro quello della Brook che potrà godere della collaborazione di Marsilio Arte, Iuav e Cà Foscari. Sempre a Venezia, al Teatro Momo, andrà in scena La fiaba dell'Augellino belverde con la Compagnia Giovani del Tsv. A curare l'adattamento e la regia Matteo Spiazzi. La mise en espace di "Scritture" (Goldoni, e al Parco di Mestre) accolgono la tappa finale del percorso della scuola di drammaturgia diretta da Lucia Calamaro.

A Padova il Teatro Maddalene si conferma la casa dei giovani: per due settimane si terranno le matinée per le scuole con lo spettacolo "Quell'anno di scuola" tratta da "Un anno di scuola" di Giani Stuparich per la regia di Alessandro Marinuzzi. Infine sempre la compagnia dei Giovani sarà protagonista anche de "Gli Innamorati", adattamento da Carlo Goldoni a cura di Angela Dematté diretto da Andrea Chiodi.

Daniela Ghio

I Pinguini tattici nucleari ripartono in tournèe e lanciano il loro nuovo singolo. Stasera sul palco alla Zoppas di Conegliano, giovedì tocca a Padova

«Cerchiamo un posto nel mondo»

IL CONCERTO

Prima data questa sera alle 21 alla Zoppas Arena di Conegliano per il tour dei Pinguini Tattici Nucleari, sestetto di Bergamo capitanato da Riccardo Zanotti. Si replica giovedì 16 alla Kioene Arena di Padova.

«Il tour si chiama "Dove eravamo rimasti", è una frase presa in prestito da Enzo Tortora: dopo anni di attesa si torna, questa volta per davvero", ha scritto la band sul proprio profilo Facebook all'annuncio della tournée, che si comporrà di due fasi: la prima parte nei palazzetti - da settimane completamente sold out -, la seconda nelle arene all'aperto e nei festival.

"Dove eravamo rimasti?", disse Enzo Tortora all'affezionato pubblico di "Portobello" al ritorno in televisione quattro anni dopo l'arresto per le accuse di associazione di stampo camorristico che poi risultarono infondate. Un'odissea giudiziaria che fece rimanere in sospeso per anni la vita e la carriera del celebre conduttore, fino alla piena assoluzione arrivata nel 1987.

Il richiamo, per i Pinguini Tattici Nucleari, è al ciclone Covid che li ha travolti quand'erano a un passo dal tour che avrebbe sancito la loro consacrazione nell'olimpo del nuovo pop rock italiano. Con il terzo posto a Sanremo 2020 con il brano "Ringo Starr" e il tutto esaurito per le prime date del nuovo tour erano pronti per decollare. Ma lo stop ai grandi eventi e i successivi lockdown hanno fermato tutto, tranne l'entusiasmo e la fantasia del gruppo, che in questi due anni è stato ai vertici delle classifiche italiane con oltre 900 milioni di streaming.

«SIAMO MOLTO CONTENTI DI RIPARTIRE DOPO TUTTI I RINVII DOVUTI AL COVID MA IL PUBBLICI CI È STATO SEMPRE VICINO»

NUOVO LAVORO

Dopo il triplo platino ottenuto con l'album "AHIA!", il 27 maggio la band ha pubblicato il nuovo singolo "Giovani Wannabe", accompagnato da un emozionante video che vede la partecipazione speciale di Francesco "Mehths" Cicconetti e Chiara Pieri. Una clip che racconta l'amore, la libertà di diventare ciò che si è o ciò che si vuole essere, la bellezza del cambiamento e l'importanza di trovare il proprio posto nel mondo. «Siamo davvero super contenti che il nostro tour stia per ripartire - raccontano i musicisti - nonostante gli anni di attesa e i numerosi rinvii che ci hanno costretto ad aspettare così tanto. Per fortuna il nostro pubblico, che ci vuole davvero tanto bene e ci è stato vicino in tutto questo periodo, ha continuato ad ascoltarci e a supportarci, tanto che la prima parte dei nostri concerti, quella nei palazzetti, è sold out, e anche la leg estiva sta andando davvero bene. Questo è un segno più che mai tangibile del grande supporto dei nostri fan».

INSIEME Il sestetto di Bergamo che questa sera sarà all'arena di Conegliano. Un ritorno sotto tutti i punti di vista

IL TOUR RIEVOCA ENZO TORTORA E LA CELEBRE FRASE "DOVE ERAVAMO RIMASTI?" PER DIRE NO ALLA PANDEMIA

TOUR AL CHIUSO

Da questa sera sino a fine giugno i Pinguini Tattici Nucleari saranno impegnati nella fase indoor del tour, dai primi di luglio al 15 agosto nei concerti all'aperto, per un totale di 28 date. «Siamo molto emozionati e carichi all'idea di risalire sul palco - prosegue la band -, le energie da far esplodere sono davvero tante. Sarà sicuramente faticoso perché le date sono tantissime e molto serrate, ma siamo sicuri che ne varrà la pena».

Riguardo alla scaletta, il gruppo fa sapere che suonerà "pezzi nuovi, meno nuovi e vecchi, ci sarà spazio per chi ci segue da sempre e per chi ci ha scoperto ieri". Molti i nuovi ascoltatori conquistati non solo dalle partecipazioni a Sanremo - nel 2020 in gara e nel 2021 in qualità di ospiti affiancando Bugo nella serata dedicata alle cover - ma anche dal nuovo freschissimo singolo "Giovani Wannabe".

«Una canzone "on the road" - scrive il frontman della band sui propri canali social - scritta sulla strada e pensata per essere cantata in strada, in viaggio. È uscita il 27 maggio, che è un numero importante e maledetto per chi fa musica, e guarda caso è anche il numero di anni che ho passato su questo pianeta. Nella canzone si cita uno dei miei idoli, Jimi Hendrix, che proprio a 27 anni ci ha lasciato. Per me lui incarna alla perfezione quel tipo di giovinezza selvaggia, veloce e spericolata, un po' come una volpe che attraversa l'autostrada di notte per cercare cibo. È questa la fame che ci muove, la volontà di cercare il nostro posto nel mondo. Ci chiamano wannabe, ma ci basta chiudere gli occhi per essere dove vogliamo».

Federica Baretti

Sanremo, c'è il regolamento, solo 25 big in gara

L'ANNUNCIO

Amadeus brucia i tempi e pubblica - in netto anticipo rispetto alle scorse edizioni - il regolamento di Sanremo 2023, in programma dal 7 all'11 febbraio. Formula che vince non si cambia: per il suo quarto festival da direttore artistico e conduttore, "Ama" conferma la gara aperta a 25 artisti, tutti nella categoria Campioni (compresi i tre finalisti di Sanremo Giovani che all'Ariston porteranno un brano diverso rispetto a quello presentato a dicembre), la serata cover del venerdì "allargata" anche ai brani degli anni '90 e il meccanismo delle giurie. Una novità riguarda però la demoscopica: i mille componenti dello scorso anno, che votavano da remoto tramite app, lasceranno spazio a 300 giurati che avranno finalmente un volto e saranno in presenza al festival.

MATTATORE Amadeus

«L'obiettivo è avere a disposizione un tempo di preparazione più lungo per trasferire dal palco dell'Ariston nelle case dei telespettatori un racconto emozionante della musica italiana di oggi, dando voce ai nuovi talenti e agli artisti già affermati», sottolinea Amadeus, già al lavoro con la discografia. «Il cast, anche in base alle proposte musicali che mi arriveranno, sarà scelto, come sempre, dando peso al valore delle canzoni e alla loro potenzialità rispetto al mercato, con una particolare attenzione al loro "appeal radiofonico"».

IL PALINSESTO

Sul palco all'Ariston si confronteranno così anche il prossimo anno 25 campioni, una rosa che comprenderà anche i 3 finalisti di Sanremo Giovani, in gara con un brano diverso rispetto a quello proposto a dicembre. La quarta serata, quella del venerdì, sarà dedicata alle cover di un repertorio che spazia dal 1. gennaio 1960 al 31 dicembre 1999 - inglobando anche gli anni '90, esattamente come Amadeus farà con i suoi show dall'Arena di Verona a settembre - interpretate dagli artisti in duetto con un ospite, approvato dalla direzione artistica. I duetti faranno parte integrante della gara e alla cover più votata andrà un premio speciale. Quanto alle giurie, le canzoni in gara saranno giudicate dal pubblico a casa attraverso il televoto, dalla Giuria della Sala Stampa, Tv, Radio e Web (150 rappresentanti dei media accreditati al Festival) e dalla Giuria Demoscopica (300 componenti). Nella prima e seconda serata voterà la giuria della sala stampa, tv, radio e web che si dividerà in tre componenti autonome: un terzo per tv e carta stampata, un terzo per quella radio e un terzo per la giuria web. Nella terza serata il voto sarà affidato per il 50% al televoto e per l'altro 50% alla giuria demoscopica. Nel corso della quarta serata la votazione sarà tripartita: il 34% affidato al televoto, il 33% alla giuria sala stampa, tv, radio, web e il 33% alla giuria demoscopica.

Nella serata finale i 25 campioni saranno giudicati dal solo televoto che andrà a sommarsi alle precedenti classifiche. Al termine della quinta serata, per decretare il vincitore tra i tre finalisti, nuova votazione da parte di televoto, giuria sala stampa, tv, radio, web e giuria demoscopica. Da sabato 3 dicembre potrà essere annunciata la lista dei Big.

Padova

Cesare Cremonini, via alla tournèe

Una ripartenza dagli stadi ma cambiando qualche regola del gioco, per Cesare Cremonini. Un tour pensato per le grandi arene e una produzione che ha l'obiettivo di durare nel tempo, nelle diverse vesti che potrebbe prendere una volta terminati gli stadi. «La fase della creazione è finita - ha raccontato Cremonini - e inizia ora la più bella, quella dell'incontro con il pubblico. Abbiamo lavorato per mesi ad alta intensità e finalmente riapriamo le danze con uno spettacolo impegnativo e che mi ha fatto crescere». «Sono diverso rispetto al 2018 - ha spiegato Cremonini - e sono cresciuto anche lavorando a questo show, con il quale cambio un po' le regole del gioco. «Voglio cambiare il modo di suonare negli stadi - ha spiegato - un pò com'è cambiato il mio modo di fare album: in autonomia finchè si può, anche rischiando di sbagliare. Ogni artista ha un compito che va al di là delle sue mire personali e della convenienza. Essere performer per come lo intendo io è anche portare progetti artistici più 'teatrali negli stadi». Il Cremonini Stadi 2022, dopo Milano farà rotta verso Torino, Padova (18 giugno), Firenze, Bari, Roma, per chiudere all'Autodromo di Imola il 2 luglio, vedrà per la prima volta protagoniste sul palco anche le canzoni del nuovo album "La Ragazza del Futuro".

Sport

TENNIS

Musetti si infortuna al Queen's e dà via libera a Bublik

Esordio amaro per Lorenzo Musetti al torneo del Queen's. Il tennista carrarese ha abbandonato il match con il kazako Alexander Bublik in avvio di secondo set a causa di un infortunio muscolare. Aveva perso il primo con il punteggio di 3-6. È l'ennesimo infortunio per i tennisti azzurri.

Così in campo

Nations League
Borussia Park di Monchengladbach
Ore 20,45 diretta Rai 1

Arbitro: Kovacs (ROM)
Assistenti: Marinescu e Artene (ROM)
VAR: Boekel (OLA) - AVAR: Kamphuls (OLA)

L'Ego-Hub

ALLENAMENTO **Roberto Mancini tiene a rapporto il gruppo al Borussia-Park Mönchengladbach** (foto ANSA)

NATIONS LEAGUE

ITALIA, PROVACI ANCORA

C'è la Germania, Mancio già tira le somme «Soddisfatto, ma la strada resta in salita»

DUBBIO AL CENTRO LUIZ FELIPE-MANCINI È PRONTO SCALVINI, ELOGIATO DAL CT CHE PENSA ANCHE A UNA DIFESA A TRE

ROMA Roberto Mancini era in campo nell'aprile del 1987, quando la Nazionale di Azeglio Vicini era in piena ricostruzione e con i suoi giovani avrebbe disputato un ottimo Europeo (1988) e avrebbe sfiorato la vittoria del Mondiale (1990). Quella sera, a Colonia, l'Italia fece una bella figura - 0-0 - davanti a colossi del calibro di Littbarski, Matthaeus, Voeller, Thon, Allofs, protagonisti di quella Germania Ovest allenata da Beckenbauer, fermata da quella fresca Italia. La storia si ripete trentacinque anni dopo: giovani in campo e di nuovo epoca di restyling e stavolta Mancini è in panchina, mentre all'epoca, forte dei sui 23 anni, guidava in campo un gruppo composto, tra gli altri, da Vialli, De Napoli, Giannini e Zenga: età media di quella Nazionale, 25 anni 4 mesi e 26 giorni, più o meno come questa. La bella figura, questa Italia, l'ha già fatta a Bologna lo scorso 4 giugno contro la Germania, stavolta si bissa, per l'ultima gara di questa estate (appuntamento a settembre con le sfide con Inghilterra e Ungheria), prima del rompete le righe e di tirare le prime somme. Roberto Mancini ha fatto esordire quasi tutti i suoi ragazzi, ne mancano tre, Scalvini, Luiz Felipe e Caprari. «Li vorrei utilizzare tutti, anche Caprari che non è stato bene in questi quindici giorni», le parole del ct, chiamato a tenere la testa della classifica del gruppo 3 della Lega A di Nations per garantirsi le Final Four.

CAMBIO DI MODULO

Con la Germania è una classica: l'Italia non la batte dall'Europeo del 2012, quando a decidere fu Mario Balotelli con una doppietta (più Ozil su rigore). Da quel giorno, una sconfitta e quattro pareggi. Mancio vuole vedere progressi e possibilmente vincere, anche se il gruppo è un po' stanco. «Manderò in campo calciatori freschi». A trovarli. E ci sta anche un cambio di modulo: difesa a tre. Pellegrini ne ha giocate tre su tre e difficilmente sarà in campo. A centrocampo, parlando di "freschi", Cristante e Barella, che hanno saltato l'ultima, con Locatelli, che ha giocato meno dei suoi concorrenti di reparto, ma incalza Esposito, al quale ieri De Rossi ha spiegato i movimenti da play alla Verratti. Scamacca - a detta di Mancini - è stanco. Rivedremo probabilmente il tridente leggero, con Politano, Raspadori e Gnonto. In difesa, dubbio G. Mancini o uno tra Luiz Felipe o Scalvini, elogiatissimo dal Ct. «È molto bravo e può giocare in due ruoli, è tecnico, ha un bel fisico. Deve fare esperienza. Diventerà un grandissimo calciatore». Sulle fasce, spazio a Calabria (o Di Lorenzo) e Spinazzola, come a Cesena. In caso di difesa a tre, fuori Locatelli e dentro un altro centrale. Mancio si è detto soddisfatto del lavoro svolto fin qui. «La strada resta in salita, però pensavo si potesse fare un po' più di fatica, per tanti calciatori era la prima volta. Mi ha colpito la personalità avuta dai più giovani. Abbiamo fatto un buon lavoro ma c'è da fare ancora tanto. Quando saremo dominanti, come con l'altra squadra, e fluidi in fase realizzativa saremo un passo in avanti. Ci sono tante cose buone però. Fondamentali gli stage? Potrà essere importante in futuro riavere a disposizione queste ragazzi, di solito quando giochiamo noi sono impegnate anche le varie Under. Quando ero ragazzo gli stage c'erano sempre, non so quando sono stati tolti. I giovani ci sono, gli va data la possibilità, poi sta a loro confermarsi, con la serietà e il lavoro». Resta, nell'imminente, risolvere il problema del gol, la ricerca del centravanti, che nemmeno la Germania sembra avere in questo momento. Per Mancio non è solo una questione legata al bomber più o meno prolifico: «La mediana dev'essere molto offensiva, quando c'è un giocatore a copertura gli altri devono attaccare. Contro l'Ungheria lo hanno fatto spesso, con l'Inghilterra meno. Scamacca? Deve imparare a muoversi, essere collegato con la squadra, visto il fisico deve fare salire. Se sta fermo in area difficilmente arriva. Deve avere l'intuizione».

Alessandro Angeloni

Sprint Juve, Pogba a un passo

▶I bianconeri vicini anche a Kostic ma de Ligt resta freddo

MERCATO

IL RITORNO **Paul Pogba, la Juve ha raggiunto l'intesa con il francese, a giorni dovrebbe esserci l'annuncio. Intanto stringe i tempi per Kostic**

UFFICIALE: CHIELLINI AI LOS ANGELES FINO AL 2023. IL PSG RILANCIA: 60 MILIONI PER SKRINIAR, L'INTER CERCA IL SOSTITUTO

MILANO La Juve aspetta Pogba: l'annuncio del ritorno del francese è dato ormai per imminente. Intanto accelera per Kostic: l'affondo in queste ore potrebbe portare alla chiusura, per i bianconeri il serbo ha rifiutato il rinnovo dell'Eintracht, a 4,5 milioni, contro i 2,5 (più lauti premi) promessi a Torino, lo sponsorizza Vlahovic. Kostic è perfetto per Allegri, esterno di centrocampo o attacco, davanti a lui per numero di assist solo Müller e Messi. A Torino attendono ancora segnali da Di Maria, sempre più tentato dal Barcellona, anche per motivi personali. Le piste alternative sono Neres (contatti intensificati negli ultimi giorni), Berardi e Mudryk. Mentre de Ligt è nel mirino di United, City e Chelsea, e non ci sono segnali di rinnovo con la Juve.

Pirlo si presenta al Fatih Karagumruk: «Volevo ricominciare. Ho avuto diversi contatti, in Italia e all'estero, ma è la scelta ideale per la mia carriera». Ufficiale anche Chiellini ai Los Angeles FC, firma fino al 2023. Il Psg intanto ha deciso: pronto il rilancio a 60 milioni di euro per Skriniar. Lo slovacco si appresta a dire addio all'Inter, ma i tifosi nerazzurri insorgono sui social: «Non si tocca», «Questa è una follia», i commenti più gettonati. Tre nomi per sostituirlo: Bremer, Milenkovic e Kehrer. Intanto, proseguono i contatti con l'entourage di Dybala. In viale Liberazione filtra ottimismo per la chiusura dell'affare in questi giorni.

CASO LUKAKU

Da oggi Lukaku riprenderà il dialogo con il Chelsea per capire se riuscirà a tornare a Milano. Fumata nera per il rinnovo di Ruiz al Napoli, ora rischia l'esclusione. Il Milan è in attesa dell'annuncio per i rinnovi di Maldini e Massara. Origi e Renato Sanches sono stati definiti, adesso tocca De Ketelaere e Lang dal Bruges.

A Roma spunta il nome di Gundogan, giocatore in partente dal Manchester City, come candidato per il ruolo di regista. Il 31enne tedesco è in scadenza fra un anno e il suo ingaggio di 7 milioni netti sarebbe ammortizzabile col Decreto Crescita.

Fuorigioco semi-automatico forse al prossimo Mondiale

LA SVOLTA

ROMA Saranno contenti in Inghilterra, dove il Var è stato contestato in questi anni per i lunghi tempi di attesa, ma in generale il mondo del calcio è pronto ad accogliere la grande novità: il semi-automated Var offside, al secolo tecnologia del fuorigioco semi-automatica. Il board ne ha parlato ieri a Doha e se i risultati degli esperimenti confermeranno i buoni frutti ottenuti lo scorso dicembre in due gare della Coppa del mondo per club e nella Arab Cup, il sistema sarà introdotto nel torneo iridato in Qatar.

COME FUNZIONA

Il fuorigioco semi-automatico si sviluppa attraverso l'uso di 12 telecamere fissate sotto al tetto degli stadi. I video tracciano fino a 29 punti della posizione del singolo calciatore, con una frequenza di 50 fotogrammi al secondo. Questo permetterà un'identificazione rapida e accurata della sua esatta collocazione. Tradotto, si accorciano i tempi delle valutazioni, che in alcuni casi hanno richiesto oltre 3 minuti. L'obiettivo è chiudere entro il tempo limite dei 20 secondi l'invio delle informazioni dalle telecamere al Var e dalla moviola all'arbitro. L'ultima chiamata spetterà al direttore di gara. La nuova frontiera comporterà la semplificazione del fuorigioco, legata ora a concetti che rendono talvolta cervellotica l'individuazione della regolarità dell'azione. Pierluigi Collina, responsabile arbitrale FIFA, spiega: «Vogliamo ottenere decisioni più rapide e più accurate. Il sistema utilizza lo stesso processo della tecnologia della linea di porta». Il presidente Fifa, Gianni Infantino, conferma l'esordio al mondiale: «Gli esperti stanno valutando i risultati delle sperimentazioni e dopo questi riscontri si deciderà se introdurre il nuovo sistema in Qatar». I replay verranno trasmessi nelle tv e nei maxischermi degli stadi entro 25 secondi. Il mondiale sarà il trampolino di lancio: il 2023 potrebbe essere introdotto nei maggiori campionati.

Stefano Boldrini

PREDESTINATO
Charles Leclerc, 24 anni, nato a Monaco

GRANDE FREDDO FERRARI

Leclerc sbotta, Binotto si irrigidisce
Nervi sempre più tesi a Maranello

FORMULA 1

ROMA Sale la tensione a Maranello, fra gli esponenti della squadra sembra non ci sia più quel magico feeling di quando le cose andavano a rotoli. Lottare per la vittoria fa salire la pressione, ma alcune dichiarazioni e certi atteggiamenti lasciano trapelare che l'armonia sia volata via insieme al gruzzolo di punti bruciati dai troppi ritiri. Eppure, da qualsiasi parte si voglia guardarlo, il bicchiere è sempre mezzo pieno. In pochi mesi passare, da un ritardo atavico dalla Mercedes 8 volte di fila campione del mondo, ad un vantaggio di quasi un secondo al giro, è tanta roba. Le nuove regole sono state bene interpretate, la F1-75 appena messe le ruote in terra era senza dubbio la monoposto migliore. Poi?

In F1 gli eventi accadono in fretta. Cosa sta succedendo? Niente di irreparabile. Almeno finora. I massimi protagonisti del team, specialmente quando l'adrenalina è a mille, reagiscono in base al loro carattere e alla loro età, all'esperienza e alle aspettative. E possono portare ad interpretazioni diverse. Molto diverse.

Molte parole poco dolci, ma anche alcuni fatti. Con solo 3 power unit a stagione, quando capita un guasto bisogna spegnere subito il motore. Per salvare più roba possibile e per capire cosa è accaduto, prima che gli effetti cancellino le cause. Invece a Baku un Leclerc infuriato ha tirato dritto con l'unico alibi la delusione. Ripensandoci anche la scenetta ai box di Monaco, quando per calmare un Charles furioso si è dovuto materializzare il presidente Elkann in persona, non è di routine.

GALLONI DI CAPITANO

Il predestinato, ormai si sa, è un purosangue di razza. Quando bisogna fare un passettino indietro non ascolta nessuno, la vista diventa rossa. Il suo stato di forma è straordinario, i galloni di capitano se li è andati a prendere sul campo, facendo polpette di Carlos che l'anno scorso lo aveva preceduto in Campionato.

Otto gare, otto partenze in prima fila e sei pole. Sainz, per cercare di risponderė, è andato in tilt commettendo anche errori banali. Qui sta l'altra difficoltà di un team principal che non si deve limitare a curare la forma delle macchine, ma anche preservare l'equilibrio di ragazzi che rimbalzano in tutto il mondo e non sanno digerire di passare dalle stelle alle stalle. Mattia deve pompare lo spagnolo, che ha perso se stesso sembrando un driver di serie B rispetto al compagno, e togliere pressione a Charles che, giustamente, si sente invincibile. Il monegasco si crede su un altro livello e pensa di stare su un pianeta tutto suo, dove la mancanza di perfezione non è tollerata.

Leclerc ha già vissuto una breve parantesi su una Ferrari rampante. Era il 2019, aveva solo 21 anni, non guardava nemmeno il compagno Vettel 4 volte campione del mondo e si lanciava all'assalto di Hamilton senza un filo di rispetto e nemmeno di paura. Due capolavori di fila, a Spa e a Monza, i templi della velocità.

LINGUA TAGLIENTE

Il galletto, però, fa la voce grossa e, comprensibile per le delusioni delle ultime 3 gare finite nel modo peggiore, usa le parole come una clava non facilitando il compito di Binotto che deve trovare spiegazioni all'inspiegabile. «Voglio bene a tutti, ma la squadra mi deve aiutare», ha tuonato nel salotto di casa dopo essere arrivato ultimo dei 4 moschettieri nonostante partisse in pole. A Baku è stato ancora più irriverente: «Avrei tanto cose da dire, ma è meglio stia zitto». Sparare così sulla squadra non ha fatto piacere a Binotto che, forse per la prima volta, già infastidito per aversi dovuto cospargere il capo di cenere, ha risposto per le rime: «Quando Charles ha rotto era in testa per una scelta azzeccata del team. Forse non sempre sbagliamo...». Il figlio d'arte di Madrid predica compattezza ma, in questa fase in cui sembra un pugile suonato (con la Rossa è staccato in classifica da Russel con quel paracarro della Mercedes), non ha molti proseliti. Ora si vola in Canada e bisogna ritrovare serenità perché nel paddock anche le farfalle hanno le pinne. Sentite Wolff che, da quando non vince più a raffica, va in giro a buttare benzina sul fuoco: «La Ferrari non è affidabile e noi sì? Che mi prendete in giro, andiamo così piano che è impossibile rompere la macchina...». Usa pure i suoi gioielli per dare un cartone ai rivali.

Giorgio Ursicino

Golf: impresa all'European Tour

Storica Grant, mette in fila i maschi

Doveva succedere prima o poi che una donna battesse un collega in una gara ufficiale di golf. È successo in un paese fra i più avanzati nella rincorsa all'uguaglianza uomo-donna, come la Svezia. Cioè, la patria della protagonista Linn Grant che, allo Scandinavian Mixed, che compare dal 2020 nel calendario ufficiale dell'European Tour donne, all'Halmstad Club (par 72) di Tylosand (Göteborg), si è imposta con 264 (66 68 66 64, -24), addirittura 9 colpi di vantaggio sul connazionale Henrik Stenson (capitano dell'Europa Ryder Cup del prossimo anno a Roma) e sullo scozzese Marc Warren, secondi con 273 (-15).

METEO

Sole prevalente, salvo temporali pomeridiani sui rilievi montuosi

DOMANI

VENETO
Avvio soleggiato. Formazione di temporali nel pomeriggio sui rilievi, in propagazione alle zone di vicina pianura, per lo più asciutto lungo le aree costiere.

TRENTINO ALTO ADIGE
Avvio stabile e soleggiato. Nel corso del pomeriggio-sera diffusa instabilità con formazione di temporali dapprima sulle vette alpine ma in propagazione anche alle zone di fondovalle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Avvio soleggiato. Nel pomeriggio-sera formazione di temporali sparsi sulle zone montuose, in successiva propagazione a quelle di pianura limitrofe.

Oggi

Bolzano, Trento, Belluno, Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste, Treviso, Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Rovigo

L'EGO - HUB

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	28	Ancona	18	28
Bolzano	19	32	Bari	21	27
Gorizia	17	30	Bologna	19	32
Padova	19	32	Cagliari	20	30
Pordenone	18	31	Firenze	18	33
Rovigo	17	31	Genova	23	28
Trento	17	31	Milano	22	32
Treviso	16	31	Napoli	23	30
Trieste	22	27	Palermo	23	29
Udine	18	31	Perugia	20	31
Venezia	22	26	Reggio Calabria	23	30
Verona	21	32	Roma Fiumicino	20	29
Vicenza	16	32	Torino	20	32

Programmi TV

Rai 1
- 6.00 **RaiNews24** Attualità
- 6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime - Rassegna stampa** Attualità
- 9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.10 **Unomattina Estate** Attualità. Condotto da Barbara Capponi e Giammarco Sicuro
- 12.00 **Camper** Viaggi. Condotto da Tinto e Roberta Morise
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.30 **Don Matteo** Fiction
- 16.00 **Sei Sorelle** Soap
- 17.00 **TG1** Informazione
- 17.10 **TG1 Economia** Attualità
- 17.20 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Roberta Capua e Gianluca Semprini
- 18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Germania - Italia. Nazionale: Nations League 2022** Calcio
- 23.00 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
- 0.45 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
- 11.20 **La nave dei sogni - Papua Nuova Guinea** Film Commedia
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Italiani fantastici e dove trovarli** Società
- 14.50 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
- 16.45 **Tg Parlamento** Attualità
- 16.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 17.00 **Tg 2** Informazione
- 17.15 **Italia - Irlanda. Nazionale Under 21: Qualificazioni Europei 2023** Calcio
- 19.50 **Drusilla e l'Almanacco del giorno dopo** Società
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Boss in incognito** Reality. Condotto da Max Giusti. Di Alberto Di Pasquale
- 23.30 **Back2Back Speciale Let's Play!** Musicale. Condotto da Ema Stokholma, Gino Castaldo
- 0.50 **I Lunatici** Attualità
- 1.15 **Nuoto Paralimpico** Nuoto

Rai 3
- 10.10 **Elisir - A gentile richiesta** Attualità
- 11.10 **Doc Martin** Serie Tv
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
- 12.45 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **Leonardo** Attualità
- 15.00 **Piazza Affari** Attualità
- 15.15 **Rai Parlamento** Attualità
- 15.20 **Presentazione della relazione annuale al Parlamento del Garante per l'infanzia e l'adolescenza** Attualità
- 16.30 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Documentario
- 17.20 **Geo Magazine** Attualità
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.25 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
- 24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
- 6.00 **Le regole del delitto perfetto** Serie Tv
- 6.40 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 8.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
- 9.50 **Senza traccia** Serie Tv
- 11.20 **Criminal Minds** Serie Tv
- 12.45 **Cold Case** Serie Tv
- 14.20 **Made in France** Film Thriller
- 16.00 **Scorpion** Serie Tv
- 16.45 **Senza traccia** Serie Tv
- 18.15 **Il Commissario Rex** Serie Tv
- 19.55 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **Before I Go to Sleep** Film Drammatico. Di Rowan Joffe. Con Nicole Kidman, Colin Firth, Mark Strong
- 22.55 **Wonderland** Attualità
- 23.25 **I bambini di Cold Rock** Film Giallo
- 1.10 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 1.15 **Eli Roth's History of Horror** Serie Tv
- 2.45 **Cold Case** Serie Tv
- 4.10 **Le regole del delitto perfetto** Serie Tv

Rai 5
- 10.00 **Opera - I vespri siciliani** Musicale
- 12.35 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
- 13.30 **Y'Africa** Documentario
- 14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
- 15.50 **La Bettina. La putta onorata** Teatro
- 17.30 **I concerti della Cappella Paolina** Musicale
- 18.30 **Scuola di danza - I ragazzi dell'Opera** Teatro
- 18.55 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
- 19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.15 **Art Night** Documentario
- 20.15 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
- 21.15 **Legend** Film Drammatico
- 23.15 **Nile Rodgers - Come farcela nel mondo della musica** Documentario
- 0.10 **Cocktail Bar, Storie jazz di Roma, di note, di amori** Musicale
- 1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
- 6.00 **Don Luca c'è** Serie Tv
- 6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
- 6.45 **Stasera Italia** Attualità
- 7.35 **Kojak** Serie Tv
- 8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
- 9.40 **Hazzard** Serie Tv
- 10.40 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.25 **Il Segreto** Telenovela
- 13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 **Speciale Tg4 Diario Di Guerra** Attualità
- 16.45 **Catlow** Film Western
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 21.25 **Il piccolo Lord** Film Commedia. Di Jack Gold. Con Rick Schroder, Connie Booth, John Carter
- 23.45 **Daylight - Trappola nel tunnel** Film Azione

Canale 5
- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Mattino cinque** Attualità
- 10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Una vita** Telenovela
- 14.45 **Un altro domani** Soap
- 15.50 **L'Isola Dei Famosi** Reality
- 16.00 **Brave and Beautiful** Serie Tv
- 16.30 **Inga Lindstrom - Le Nozze Di Greta** Fiction
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.20 **La Scelta - The Choice** Film Drammatico. Di Ross Katz. Con Benjamin Walker, Teresa Palmer
- 23.40 **X-Style** Attualità
- 0.10 **Tg5 Notte** Attualità
- 0.45 **Shades of Blue** Serie Tv

Italia 1
- 7.30 **Pippi Calzelunghe** Cartoni
- 8.00 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
- 8.25 **È un po' magia per Terry e Maggie** Cartoni
- 8.55 **Georgie** Cartoni
- 9.25 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
- 11.15 **C.S.I. New York** Serie Tv
- 12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.50 **I Simpson** Cartoni
- 15.10 **Lethal Weapon** Serie Tv
- 16.20 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **Un'estate al mare** Film Commedia. Di Carlo Vanzina. Con Enrico Brignano, Nancy Brilli, Lino Banfi
- 23.50 **Vacanze in America** Film Commedia

Iris
- 7.05 **Ciaknews** Attualità
- 7.10 **Hazzard** Serie Tv
- 7.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.45 **Il curioso caso di Benjamin Button** Film Drammatico
- 12.30 **Scherzare col fuoco** Film Azione
- 14.45 **Mee-Shee: Il gigante dell'acqua** Film Avventura
- 16.45 **The War** Film Drammatico
- 19.15 **Hazzard** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **Il vendicatore del Texas** Film Western. Di Tay Garnett. Con Robert Taylor, Joan Caulfield, Robert Middleton
- 23.10 **Alfabeto** Attualità
- 23.25 **I dominatori della prateria** Film Western
- 1.20 **Scherzare col fuoco** Film Azione
- 3.05 **Ciaknews** Attualità
- 3.10 **The War** Film Drammatico
- 5.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv
- 5.55 **Orazio** Serie Tv

Cielo
- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
- 7.00 **Case in rendita** Case
- 8.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
- 10.15 **Love it or List it Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 11.30 **Love it or List it Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
- 13.30 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
- 16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
- 17.15 **Buying & Selling** Reality
- 18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 19.15 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **Due fidanzati per Juliette** Film Commedia. Di Eric Lavaine. Con Alexandra Lamy, Arnaud Ducret, Jamie Bamber
- 23.15 **Provocazione** Film Erotico

Rai Scuola
- 13.00 **Progetto Scienza**
- 15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
- 15.30 **Professione Futuro**
- 16.00 **Lezioni di latino e greco**
- 16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
- 18.30 **The Great Myths - The Odyssey**
- 19.00 **Le serie di RaiCultura.it**
- 19.30 **Professione Futuro**
- 20.00 **Speciali Raiscuola 2020**
- 20.30 **#maestri**
- 21.00 **e- Archeo Parchi archeologici**
- 21.05 **Progetto Scienza 2022**
- 24.00 **Le serie di RaiCultura.it**

DMAX
- 6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
- 6.25 **Te l'avevo detto** Doc.
- 7.15 **Real Crash TV** Società
- 9.05 **La febbre dell'oro** Doc.
- 11.50 **Highway Security: Spagna** Documentario
- 13.40 **A caccia di tesori** Arredamento
- 15.35 **Lupi di mare** Avventura
- 17.35 **Vado a vivere nel nulla** Case
- 19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 21.25 **Metal Detective** Doc.
- 23.20 **WWE Smackdown** Wrestling
- 1.05 **Destinazione paura** Avventura

La 7
- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'aria che tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
- 16.40 **Taga Focus** Attualità
- 17.00 **I segreti della corona** Doc.
- 19.00 **Eden - Missione Pianeta** Documentario
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità
- 21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
- 1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
- 11.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti** Cucina
- 12.45 **Alessandro Borghese Celebrity Chef** Cucina
- 14.00 **Trinity - Intrecci pericolosi** Film Thriller
- 15.45 **Una dolce estate** Film Commedia
- 17.30 **Miracolo d'amore** Film Commedia
- 19.15 **Home Restaurant** Show
- 20.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
- 21.30 **Due cuori e una provetta** Film Commedia
- 23.30 **Il cacciatore di ex** Film Commedia

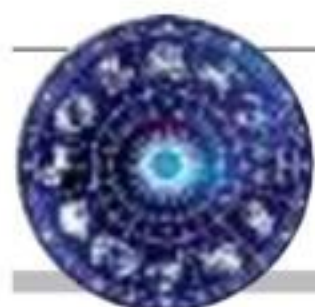
NOVE
- 6.50 **Alta infedeltà** Reality
- 9.30 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
- 13.20 **Sfumature d'amore criminale** Società
- 15.20 **Ombre e misteri** Società
- 17.15 **Crimini in diretta** Attualità
- 18.15 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
- 19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
- 21.25 **Unico testimone** Film Thriller
- 23.25 **Air Force One** Film Azione

7 Gold Telepadova
- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
- 13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
- 19.00 **The Coach** Talent Show
- 19.30 **Split** Serie Tv
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
- 23.30 **Shanghai Surprise** Film Avventura

Rete Veneta
- 11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.10 **Periscopio** Rubrica
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Focus** Rubrica
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
- 13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.15 **Film**
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
- 17.15 **Family salute e benessere** Rubrica
- 17.30 **Tg Flash** Informazione
- 17.45 **Telefruts** Cartoni
- 18.00 **Tg Flash** Informazione
- 18.15 **Screenshot** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 19.30 **Sport FVG** Rubrica
- 19.45 **Community FVG** Rubrica
- 20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 20.40 **Gnovis** Rubrica
- 21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
- 22.30 **UEB Gesteco Cividale Vs Elachem Vigevano** Basket

UDINESE TV
- 7.00 **Tg News 24 - Rassegna** Informazione
- 7.45 **Videopress** Informazione
- 10.00 **Tg News 24 - Rassegna** Informazione
- 10.30 **Case da Sogno** Rubrica
- 11.00 **Tg Sportitalia News** Rubrica
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 14.00 **Pesca Sportiva** Calcio
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.30 **Videonews** Informazione
- 20.40 **Gara 4 finale PlayOff Serie A2. Verona Vs Udine** Basket
- 22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna Piena esalta il tuo slancio. Ti rende più sognatore e **velleitario** negli obiettivi che ti proponi di raggiungere. È favorito tutto quello che riguarda la comunicazione e gli scambi, i contatti e gli spostamenti. Tieni d'occhio però una tendenza a cadere nella rete delle illusioni. Potresti sentirti un po' troppo sotto pressione a causa delle richieste esterne. Nessuno ti chiede salvare il mondo!

Toro dal 21/4 al 20/5
Oggi tieni d'occhio l'**equilibrio** tra entrate e uscite, in campo economico ma non solamente. Qualcosa potrebbe sfuggirti di mano mettendo in movimento una situazione che po sarebbe difficile arrestare. E tu hai voglia di scrollarti di dosso una serie di cose che ti opprimono e ti rendono meno libero di quanto non vorresti essere. Trova una persona con cui potrai fare uno scambio equilibrato e intenso.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La Luna Piena di oggi ti coinvolge direttamente, esasperando le percezioni e creando situazioni più tese del solito, specie nelle relazioni personali. Non ti è facile avere una visione chiara della situazione, c'è una certa confusione nell'aria. Accettala, sarà più facile se ti muoverai tenendo conto delle numerose interferenze. Anche se la tua visione razionale è forte, privilegia il **radar** interiore.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna Piena per te è un invito a nozze perché esalta i valori di sensibilità e sogno che ti caratterizzano. Oggi per te l'accento è puntato sul **lavoro**. Potresti risolvere una questione rimasta bloccata da tempo e trovare una via d'uscita positiva. Sarà il giorno giusto per superare una serie di resistenze che ti fanno dubitare delle tue capacità. Affidati all'inconscio, non c'è bisogno di capire.

Leone dal 23/7 al 23/8
Questa Luna Piena ti induce ad affrontare la giornata con un atteggiamento giocoso e spontaneo. La confusione che potrai incontrare attorno a te non ti spaventa perché ti consente di **approfittare** delle ambivalenze per individuare nuove possibilità e risolvere la situazione. Oggi avrai modo di distinguere con facilità le soluzioni nascoste in quelli che a prima vista potrebbero sembrare problemi.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La Luna Piena di oggi potrebbe metterti un po' in difficoltà. Ti senti chiamato in causa in una o più situazioni, in particolare nel campo del lavoro. Potrai essere invitato a rendere conto di alcune tue decisioni. Fortunatamente sarà abbastanza facile per te trovare gli argomenti che ti consentono di uscire dalla trappola. **Definisci** bene i limiti, quello che complica le cose è il disordine.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Alcuni contrasti potrebbero creare delle difficoltà lungo il tragitto che hai deciso di seguire in questi giorni e provocare dei rallentamenti. Sul lavoro potresti risentire di una certa anarchia e disorganizzazione, che ti impedisce di muoverti in maniera efficace. Per una volta, la tua razionalità ti sarà d'aiuto. Per oggi, il **rigore** paga. Non avere paura di essere anche duro se fosse necessario.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Sorveglia con attenzione le decisioni di natura **economica** nella giornata di oggi. La situazione è meno limpida di quanto tendi a immaginare, evita le iniziative troppo precipitate e soprattutto le soluzioni che sembrano miracolose. Potresti scoprirti più influenzabile e fare le spese delle tue illusioni. La congiunzione tra Marte e Chirone ti consente di dimenticare una cicatrice che ti fa soffrire.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna Piena nel tuo segno crea inevitabilmente una certa **agitazione**. Tutto è un po' esasperato nella tua percezione delle cose, cerca di relativizzare. Sei pieno di speranze ma anche di illusioni, che potrebbero portarti lontano dai tuoi obiettivi. Lascia che i tuoi sogni più nascosti vengano alla luce, sarà il modo migliore per evitare che meccanismi inconsci ti possano portare fuori strada.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Questa Luna Piena sembra voler mettere in primo piano alcuni tuoi sogni **segreti**, tirandoli fuori dai nascondigli più reconditi e portandoli in piena luce. In un primo momento potresti sentirti a disagio, come se tutti i tuoi difetti venissero messi in bella mostra. Ma a poco a poco capirai che non hai nulla di cui vergognarti. Al contrario, ti scoprirai forte e orgoglioso delle tue imperfezioni.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Questa Luna Piena diventa per te una sorta di motore molto potente, che enfatizza il tuo lato romantico e creativo. I freni si allentano e ti lasci andare senza troppo timore. Ti azzardi a dichiarare i tuoi sentimenti e a rivelare il tuo **amore**. La razionalità non costituisce più un freno ma ti consente di accettare qualcosa che nei fatti ti riempie di gioia. Goditi questa giornata un po' speciale.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Oggi potresti trovarti di fronte a una situazione un po' complicata soprattutto per quanto riguarda il lavoro. C'è molta carne al fuoco e non è semplice neanche per te, che sei come un'orchestra riunita in una sola persona, riuscire a portare tutto avanti allo stesso tempo. Hai bisogno di tenere le redini della situazione con **fermezza**. Le tue speranze ti fungono da carburante, ma evita di esagerare.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	65	88	43	68	13	66	33	64
Cagliari	15	130	77	96	18	92	57	61
Firenze	81	64	76	55	86	55	77	50
Genova	38	64	47	58	52	50	16	49
Milano	59	76	42	63	78	62	68	59
Napoli	87	57	80	51	81	50	53	46
Palermo	66	62	48	62	57	56	75	52
Roma	86	88	13	71	16	67	50	60
Torino	58	115	75	69	14	67	37	64
Venezia	20	70	36	67	47	58	3	53
Nazionale	65	89	57	79	42	67	59	62

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«A INIZIO CARRIERA, QUANDO ERO ANCORA MOLTO INGENUA, MI RIFIUTAVO DI DARE UN BACIO A TOGNAZZI IN UNA SCENA DI TOTÒ NELLA LUNA, TANTO CHE LUI DURANTE LA PAUSA PRANZO VENNE AD ASSICURARMI CHE SI LAVAVA I DENTI TUTTI I GIORNI» Sandra Milo, *attrice*

La frase del giorno

G | Martedì 14 Giugno 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il voto di domenica

Ecco perché il referendum è stato un (previsto) flop: quesiti di scarso interesse e un quorum anacronistico

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
anche se era previsto il non raggiungimento del 50% per il referendum sulla giustizia, confesso che ne sono rimasto profondamente deluso. Che, tante volte, in passato, il Parlamento abbia emendato leggi in aperto contrasto con la volontà popolare espressa nei vari referendum, è cosa nota. La data del voto poi è stata (volutamente o no) stabilita in una giornata estiva con tanta gente al mare e di questo appuntamento elettorale è stata data pochissima informazione: a mio modo di vedere si è persa la possibilità di cercare di correggere alcune storture giuridiche di cui parla sempre in modo sublime il dott. Nordio.
Una cosa, nel mio piccolo, chiedo. Di non sentire più lamenti sul cattivo funzionamento della magistratura, da parte di chi ha deciso di non recarsi ai seggi.

Alvise Lorenzo Sandi

Caro lettore,
le ragioni del gigantesco flop dei referendum sono numerose. Certamente la data prescelta non ha aiutato l'afflusso e certamente la quasi certezza che il quorum del 50% più uno non sarebbe mai stato raggiunto ha disincentivato anche gli incerti. Ma resto convinto che ad aver dissuaso gli elettori ad recarsi alle urne, più che il bel tempo, siano state la complessità dei quesiti e la difficoltà da parte di larghe fette dell'opinione pubblica nel comprendere in modo immediato gli effetti che un no o un sì avrebbero avuto.
Come la storia ci dimostra, i referendum abrogativi che hanno avuto maggior successo sono stati quelli che affrontavano temi anche fortemente divisivi ma di grande appeal popolare e dove era a tutti facilmente comprensibile cosa sarebbe accaduto e cosa sarebbe cambiato in caso di vittoria di un fronte o dell'altro. È francamente difficile sostenere che i referendum di domenica, per quanto affrontassero questioni di sicura importanza, avessero queste caratteristiche. C'è poi un problema da considerare: le norme che regolano i referendum abrogativi sono state pensate oltre 70 anni fa. Da allora i comportamenti sociali, quindi anche quelli elettorali, sono molto cambiati. Il quorum del 50% appare piuttosto anacronistico considerati i normali livelli di affluenza alle urne (ieri anche per le Comunali non si è andati molto oltre questa soglia). Probabilmente andrebbe rivisto. Per esempio si potrebbe alzare significativamente il numero di firme necessarie (oggi è di 500mila) per proporre un referendum abrogativo. Ma poi cancellare ogni quorum o fissarlo a un livello molto basso (ad esempio il 25%). Del resto se il sindaco di una città al ballottaggio viene scelto dal 40% o anche meno degli elettori, nessuno ne mette in discussione la legittimità e il diritto a governare. Perché lo stesso principio non potrebbe valere anche per i referendum?

L'analisi

L'astensione che consegna la democrazia alle minoranze

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

Infine, nel laboratorio genovese ha vinto il sindaco uscente, ma non perché sia di centrodestra, ma perché è stato l'uomo della ricostruzione del Ponte Morandi, apprezzatissimo trasversalmente come dimostrato dal successo della sua lista personale.

La morale è che in questo turno amministrativo, come accade sempre più spesso da quando i partiti storici si sono spappolati ed è emersa la moda del civismo, ogni territorio va per conto suo. Dunque non esiste alcun laboratorio. Ogni candidato vince o perde per ragioni che sono peculiari e non ripetibili. Mettiamoci poi la presenza massiccia, un po' ovunque, di liste civiche, civetta, personali o d'appoggio, con centinaia di candidati chiamati a fare da portatori d'acqua alle urne. Ne risulta una dispersone di voti a danno dei partiti nazionali e una confusione nel mettere ogni sigla o simbolo della casella giusta (destra, sinistra, centro, chi può dirlo?), che rende ancora più difficile trarre da questa tornata una qualche lezione generale.

Se non una, che comunque ha la sua importanza. Chi più aggrega più vince. Vale in particolare per il centrodestra, in lite interna da mesi, con Salvini e la Meloni ai ferri corti a dispetto degli abbracci in pubblico degli ultimi giorni, ma che appunto risulta forte e competitivo quanto più rimane unito. Vale per il centrosinistra, che non a caso si è inventato per sé la formula del "campo largo" e dove l'ha applicata bene è riuscito a vincere (vedi Padova, Lodi e Taranto). Ma vale al dunque anche per la galassia centrista, che su piazze importanti come Palermo, l'Aquila e Parma ha dimostrato di poter essere, grazie al traino di Calenda e della sua Azione, una "terza forza" potenziale.

Naturalmente il dato completo e analitico dei voti, città per città, partito per partito, qualcosa potrà dire sul futuro che ci aspetta. Ad esempio, il sorpasso che sembra essersi realizzato di Fratelli d'Italia sulla Lega (la quale perde posizioni a danno del nemico-alleato persino nella sua storica roccaforte lombarda) difficilmente potrà restare senza conseguenze. Ma attenzione ad aspettarsi chissà cosa. Contro Salvini c'è fronda nel suo partito, ma difficile immaginare – al momento – una qualche drammatica resa dei conti: semmai si tenterà d'imbrigliarlo e di convincerlo a comportamenti più lineari e coerenti. Il suo eccesso di movimentismo è in effetti diventato un problema per la stessa Lega: un tempo spiazzava, divertiva e fruttava, oggi fa perdere voti in quanto sinonimo di inaffidabilità e confusionismo politico.

Insomma, per le politiche, per la partita nazionale del 2023, i giochi sono tutti ancora da fare, tenuto conto dei programmi tra partiti e nei partiti ancora da costruire, della legge elettorale con la quale si voterà e del clima generale nel quale si svolgeranno. Tra un anno potremmo stare meglio (senza pandemia, senza guerra), ma potremmo anche stare assai peggio (soprattutto sul lato economico). Troppe incognite per fare previsioni serie.

Il dato certo di questo voto, sul quale invece qualcosa di generale e certo si può dire, è il non voto. L'astensionismo è stato alto per le amministrative, altissimo per il referendum. Un flop, quest'ultimo, voluto, annunciato e soprattutto facilmente prevedibile. Lo strumento in sé ha una sua logica ineluttabile: sì o no. Funziona dunque quando la posta in gioco è netta e chiara e gli elettori sanno su cosa si stanno dividendo. Ma non è stato questo il caso. Mettiamoci anche il silenzio generalizzato dei media e il fatto che Salvini nei panni del garantista non è che sia parso tanto credibile: con queste premesse cosa ci si aspettava?

In compenso, quelli che hanno votato – una minoranza esigua ma democraticamente encomiabile – lo hanno fatto con cognizione e convinzione, come dimostra che due quesiti abbiamo riportato esiti piuttosto diversi dagli altri tre. Una minoranza informata di italiani ha dunque preso posizione aperta, una minoranza anch'essa informata si è volutamente sottratta al voto (anche questa è una scelta), una larghissima maggioranza dei quesiti invece non ne sapeva nulla, ovvero li ha trovati troppo tecnici e lontani dai propri interessi vitali.

Sempre a proposito di astensionismo, inutile dare la colpa al caldo. Anche lo scorso autunno, sempre alle amministrative, votarono pochi italiani. E' un trend che viene da lontano, europeo e non solo italiano (come dimostra il caso francese). Forse dovremo rivedere la nostra idea di democrazia come masse che si mobilitano intorno a grandi passioni: questo accadeva nel dopoguerra, una stagione d'entusiasmo collettivo che probabilmente è finita per sempre. Oggi gli elettori, non più imbrigliati dai partiti e dalle ideologie, sono diventati più mobili e fluttuanti. Più disincantati. Più liberi, anche di non votare. E comunque non votare è una scelta, che ha una sua razionalità. L'offerta politica è oggettivamente più modesta rispetto al passato, la volontà popolare viene sempre più disattesa da chi governa, coloro che in politica decidono non solo quelli che vengono eletti, perché mai scomodarsi a uscire di casa?

Ma così, attenzione, la democrazia si ammala e muore, ovvero diventa, da regime della maggioranza, regime delle minoranze organizzate. Servono dunque correttivi e integrativi ai canali abituali di partecipazione, e modalità di voto che non siano solo il recarsi alle urne la domenica (magari col rischio di trovarle chiuse, come nel caso vergognoso di Palermo). Voto postale, voto elettronico, le soluzioni ci sono. Anche se la ricetta principe, per invogliare i cittadini a esprimersi e partecipare, rimane sempre la stessa: una politica e politici che diano almeno l'impressione di essere al loro servizio.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 13/6/2022 è stata di **45.071**

IL GAZZETTINO | Martedì 14, Giugno 2022

Sant'Eliseo. Discepolo di Elia, fu profeta in Israele dal tempo del re Ioram fino ai giorni di Ioas; anche se non lasciò oracoli scritti, preannunciò la futura salvezza per tutti gli uomini.

20°C 28°C
Il Sole Sorge 5.14 Tramonta 20.58
La Luna Sorge 21.33

DACIA MARAINI: «PIER PAOLO UCCISO PERCHÉ CONOSCEVA I SEGRETI DELLA POLITICA ITALIANA»

Mazzotta a pagina XXII

Premi letterari
Mary Barbara Tolusso in finale a Camaiore

A pagina XXII

Calcio serie A
Udinese, chi va e chi resta Per l'attacco piace Ounas

Udinese, è pronto il "borsino" del mercato, tra chi va e chi resta. In entrata prende consistenza l'esterno offensivo Ounas.

Gomirato e **Giovampietro** alle pagine XVIII e XIX

La Lega cala ma il centrodestra vince

▶A Codroipo la sfida più attesa, al ballottaggio tra 15 giorni Nardini affronterà Mauro partendo con 7 punti di vantaggio

▶Avanzata delle Civiche, crescita di Fratelli d'Italia e calo del Pd che punta su quattro testa a testa tra due settimane

Cervignano
Balducci espugna la roccaforte della Bassa

Andrea Balducci, appoggiato dalla lista La città possibile, è stato eletto sindaco del Comune di Cervignano del Friuli con 2.113 voti, pari al 34,89 per cento delle schede valide. Andrea Zampar ha ottenuto il 34,53%, Federica Maule il 23,32, Giuseppe Soranzo il 7,27.

A pagina VI

Lignano
Testa a testa fino all'ultimo voto Ce la fa Giorgi

Dopo un testa a testa e una lotta all'ultimo voto, Laura Giorgi, appoggiata dalle liste G3nerazioni per Laura Giorgi, Forza Italia, Lega, Forza Lignano e Fratelli d'Italia, è stata eletta sindaco di Lignano Sabbiadoro con 1.407 voti (41,66%). Alessandro Marosa si è fermato a 1.387.

Fabris a pagina VIII

Alle elezioni amministrative il centrodestra ottiene una serie di successi strategici in provincia.

Rinviata di 15 giorni la sfida più attesa, a Codroipo, dove si affronteranno al ballottaggio Guido Nardini, appoggiato dalle liste Partito Democratico e Polo Civico, e Gianluca Mauro, sostenuto dalle liste Fratelli d'Italia, Lega e Codroipo al centro. Nardini ha ottenuto 3.488 voti, pari al 49,32 per cento dei voti validi; Mauro ha ottenuto 2.992 voti, pari al 42,31 per cento dei voti validi. Ha inoltre ottenuto voti Graziano Ganzit (Ganzit per Codroipo), con l'8,37 per cento dei voti (592).

Da pagina II a pagina XV

CODROIPO

Guido NARDINI	Gianluca MAURO
49,32%	42,31%
Partito Democratico, Polo Civico	Fratelli d'Italia, Lega, Codroipo al Centro

VANNO AL BALLOTTAGGIO

SEGGI Bassa l'affluenza soprattutto dove non si sceglieva il sindaco

Buja
Pezzetta la spunta sugli sfidanti

Silvia Maria Pezzetta, appoggiata dalle liste Fratelli d'Italia, Buja al centro, Lega-Salvini premier, è stata eletta sindaco del Comune di Buja con 1.164 voti, pari al 36,71 per cento delle schede valide. Ha vinto la sfida con Giovanni Calligaro (Valori lavoro famiglia, Habitat sanus, Lista per Buja, Blocco Civico) che ha ottenuto il 35,07% e Giulia Mattiussi (A Buja si può - Insieme - A Buje si pues), al 28,22 per cento.

A pagina IX

Tolmezzo, centrosinistra bocciato e a Tarvisio confermato Zanette

▶Vicentini conquista il Municipio del centro carnico

Il centrodestra conquista Tolmezzo, dove il centrosinistra paga lo scontro fra diverse compagini. Roberto Vicentini, appoggiato dalle liste Per Tolmezzo con Vicentini, Lega Fvg Prima Tolmezzo, Fratelli d'Italia, è stato eletto sindaco con 2.361 voti, pari al 47,52 per cento delle schede valide. Fabiola De Martino ha ottenuto il 33,6 per cento dei voti, Marco Craighero il 18,88 per cento. A Tarvisio Renzo Zanette, appoggiato dalle liste Insieme per Tarvisio Zanette sindaco, Fratelli d'Italia - Vivi Tarvisio e Lega Salvini Premier - Prima Tarvisio!, è stato confermato sindaco. Sconfitto Renato Carlantoni.

Gualtieri a pagina VII

Tricesimo
L'uscente Baiutti ottiene la conferma superando il 70%

A due terzi dello spoglio Giorgio Baiutti ieri ha potuto festeggiare la sua riconferma a sindaco di Tricesimo, con una percentuale decisamente confortante: oltre il 73,62%. Distanti i risultati dei contendenti, l'ex sindaco per due mandati Andrea Mansutti e Sergio Bertossio.

A pagina VIII

Pagnacco
Sandruvi resta in Comune

Laura Sandruvi, appoggiata dalle liste Il Nostro Comune, Intesa Democratica Lista Civica per Laura Sandruvi Sindaco, è stata eletta sindaco di Pagnacco con 1.528 voti, pari al 64,61 per cento delle schede valide. La sua sfidante Anna Freschi (Insieme per Plaino e Pagnacco Anna Freschi Sindaco, Al Centro Pagnacco Evolve Anna Freschi Sindaco) si è fermata al 35,39 per cento dei voti (837).

A pagina VIII

Il Friuli è la regione che consuma più energia

Case troppo vecchie e inefficienti dal punto di vista energetico, soprattutto rispetto alle esigenze imposte dalle turbolenze di questo avvio del terzo decennio del nuovo secolo.

Poca propensione (e spesso una scarsa educazione) al risparmio, con una campagna informativa ancora insufficiente da parte delle istituzioni.

Un vasto territorio montano in cui per una buona parte dell'anno la luce naturale arriva per meno ore rispetto che altrove. Sono solo alcune cause che concorrono alla formazione di un risultato allarmante.

A pagina XV

PRODUZIONE Le famiglie della regione al vertice per consumi

Il caso
Auto in panne, l'odissea umiliante di una disabile in strada per ore

Un'automobile che va in panne, un'assicurazione che non riesce a dare le risposte dovute in caso di guasto ai suoi assicurati e le ore che passano, inesorabili, rischiando di far restare nottetempo sul ciglio della strada marito e moglie, con la donna disabile che deve spostarsi in carrozzina.

A pagina XVII

DISABILITÀ Una carrozzina

OWW, dopo lo choc Pedone cambia tutto

L'Old Wild West ha mancato per la seconda volta la promozione in A1, ancora sconfitta in finale (questa volta da Verona), e in casa Apu il presidente Pedone prepara la grande svolta. Tutti sono finiti "sotto esame", a partire da coach Boniciolli (poche, quasi nulle, le possibilità che resti) e dal duo di americani Lacey-Walters. Il migliore della stagione, Cappelletti, avrebbe ancora un anno di contratto. Ma, come era già capitato l'anno scorso quando giocava a Torino, diversi club hanno messo gli occhi sul regista.

Sindici a pagina XXI

REGISTA Alessandro Cappelletti

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Il voto in regione

Affluenza al referendum

PODIO NAZIONALE

1° Liguria 28,20%

2° Veneto 26,86%

3° Friuli Venezia Giulia 26,05%

L'ADESIONE NELLE PROVINCE

Pordenone 27,96%

Udine 25,10%

Gorizia 39,05%

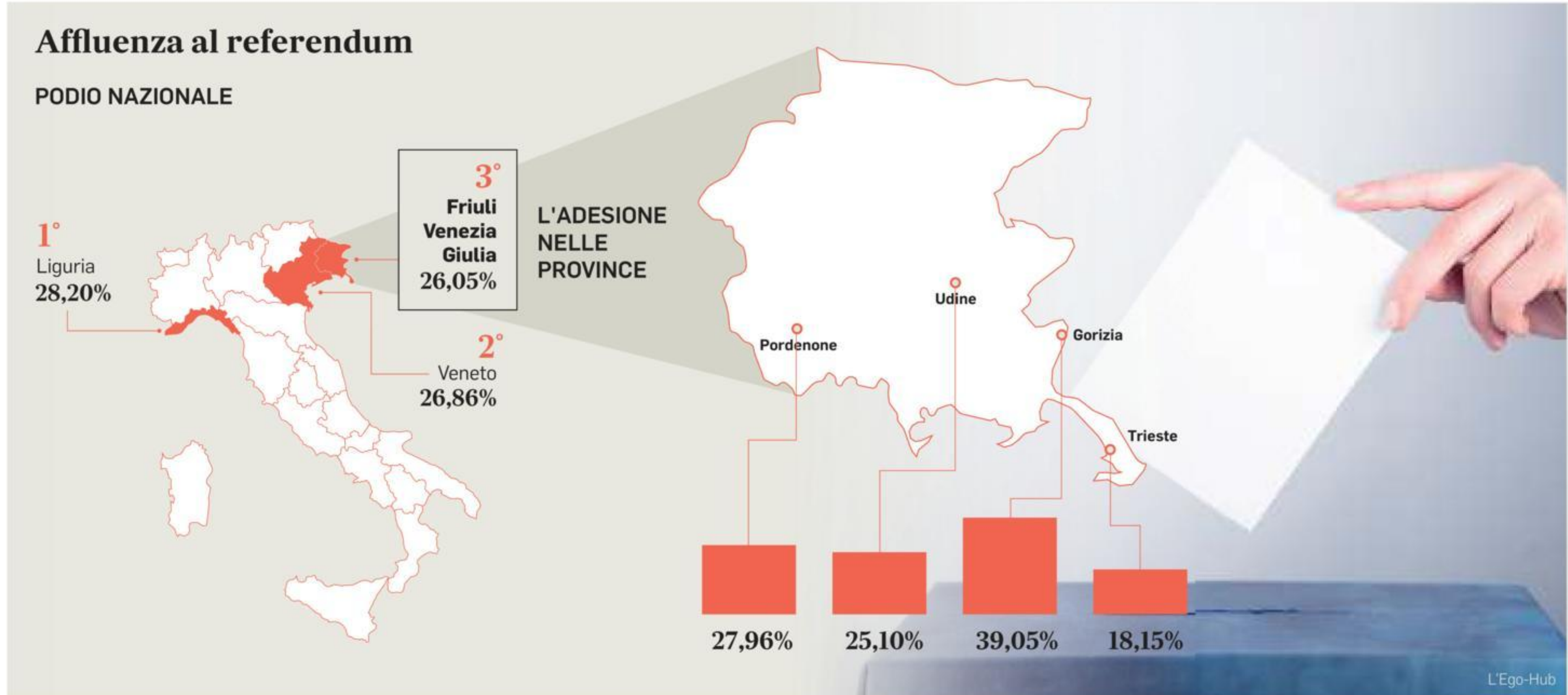
Trieste 18,15%

L'Ego-Hub

IL FALLIMENTO

Se si parla della salute dello strumento referendario, non c'è nemmeno una ragione per stappare una bottiglia di bollicine. Nemmeno qui, in Friuli Venezia Giulia. Il risultato resta tra i peggiori di sempre (a livello nazionale nettamente il più basso), ma almeno nella nostra regione si è sentito l'effetto traino generato dalla concomitanza con le Amministrative che decidevano le sorti dei Comuni chiamati al rinnovo di sindaci e consigli comunali. Il tonfo c'è stato lo stesso, con il quorum che non è stato nemmeno vagamente sfiorato in alcuna delle quattro province del Friuli Venezia Giulia. Ma i dati, rilevati alle 23 cioè alla chiusura ufficiale dei seggi, sono stati tra i più alti di tutta Italia, superiori anche a quelli di altre regioni che contenevano più Comuni chiamati al voto per le Amministrative.

LO SCATTO

La dinamica iniziava ad essere chiara già nella mattinata di domenica: nei paesi che dovevano eleggere il nuovo sindaco, infatti, più elettori sceglievano di prendere in mano anche le cinque schede del referendum sulla giustizia. Ne è uscito un dato finale che ha visto il Friuli Venezia Giulia chiudere la giornata elettorale con un'adesione al referendum pari al 26,05 per cento degli aventi diritto al voto. Percentuale quasi dimezzata rispetto al quorum e anche rispetto all'affluenza fatta registrare per le Comunali, ma comunque sul podio se si considera la media italiana. Al primo posto si è piazzata la Liguria, con un'adesione al voto referendario del 28,20 per cento, mentre la seconda piazza è stata occupata dal Veneto, che ha staccato la nostra regione di pochi decimi, totalizzando un'affluenza del 26,86 per cento. Al terzo posto proprio il Friuli Venezia Giulia. L'adesione in assoluto più bassa di tutto lo Stivale è stata quella del Trentino Alto Adige, che si è dimostrato letteralmente gelido nei confronti dei cinque quesiti sulla giustizia: tra Trento e Bolzano, infatti, ha votato addirittura solo il 13.04 per cento degli aventi diritto.

Flop del referendum ma il Friuli non sfigura

▸Adesione al 26,05%, è la terza più alta d'Italia dopo la Liguria e il Veneto A Trieste il picco negativo, mentre a Gorizia gli elettori non hanno tradito

VOTO La scheda referendaria

LE DIFFERENZE

Anche all'interno del Friuli Venezia Giulia stesso, però, ci sono delle macroscopiche differenze a livello territoriale. E alcune fanno davvero rumore. È il caso ad esempio del territorio che fa riferimento a Gorizia e alla sua provincia, dove il referendum si è avvicinato al quorum più che in tutte le altre aree della nostra regione. I cittadini goriziani, chiamati anche a rinnovare sindaci e Consigli delle due città più importanti (il capoluogo Gorizia e il cuore industriale rappresentato da Monfalcone) hanno aderito al referendum sulla giustizia con una quota del 39.05 degli aventi diritto. Nessun'altra provincia del Fvg è riuscita nemmeno ad avvicinare i numeri registrati nel Goriziano. Di colore nettamente opposto, invece, il capoluogo regionale e la sua piccola ma rappresentativa provincia. A Trieste, infatti, è stata registrata l'affluenza nettamente più bassa: ha scelto di prendere in mano le cinque schede sulla giustizia solamente il 18,15 per cento della popolazione che ne avrebbe avuto il diritto. A Pordenone e provincia il secondo miglior dato di tutta la regione, con un'affluenza che ha avvicinato il 30 per cento (27,96% per l'esattezza), mentre a Udine ha votato il 25,10 per cento degli aventi diritto.

M.A.

IL QUORUN NON RAGGIUNTO
I cinque referendum si fermano in regione al 26 per cento che non basta per validare i quesiti anche se è di almeno 6 punti oltre la media nazionale

La Lega si consola con i numeri Dreosto: «Quesiti bocciati ma alle urne in dieci milioni»

I COMMENTI

«Al di là del quorum l'esito di questi cinque referendum non ci soddisfa. C'erano le premesse per non superare la soglia prevista, ma si pensava che la mobilitazione portasse a un risultato migliore di votanti». A parlare il segretario regionale della **Lega**, Marco Dreosto. Per la Lega il risultato è un pugno nello stomaco perchè il partito ha sostenuto i referendum insieme ai Radicali e Più Europa. Non solo. A chiedere il voto sono stati nove consigli regionali in cui la Lega comanda. «Una piccola soddisfazione c'è: in Friuli Venezia Giulia la percentuale di votanti è arrivata al 26 per cento, contro il 20 per cento della media nazionale. Proprio per questo ringraziamo in modo particolare i cittadini che sono andati alle urne anche in considerazione del momento storico che stiamo tutti vivendo. In più - spiega Dreosto - c'è un altro dato che non si può ignorare. Anche se il quorum è distante, alle urne sono andati circa 10 milioni di cittadini. Un numero che non si può in ogni caso ignorare. Si tratta di elettori che hanno chiesto una giustizia più giusta ed equanime. È una eredità lasciata al nuovo Parlamento».

Ma se la Lega ha fatto uno scivolone, la stessa cosa si può dire per i **Radicali**. «Mi aspettavo un risultato di questo tipo a fronte di come si è svolta la campagna elettorale». Non ha dubbi Stefano Santarossa, radicale storico. «È un peccato che la Giustizia non si possa mai toccare ed è un peccato che il referendum abbia avuto un risultato così basso. Del resto ho avuto l'impressione che a un mese dal voto anche la Lega abbia smesso di parlarne e il Pd non lo ha mai fatto. È chiaro che non c'erano le premesse per raggiungere il quorum. È mancato il dibattito - conclude Santarossa - ma se il corpo elettorale non ha ritenuto importante i cinque quesiti il problema è dello stesso corpo elettorale».

In casa **Pd** non si festeggia, ma nemmeno ci si strappa le vesti per il risultato referendario. Giorgio Zanin, segretario provinciale ha una sua idea. «È arrivato un segnale forte e chiaro dall'elettorato: quando il referendum esce dai suoi confini naturali nel senso che è incomprensibile ai cittadini, si esce fuori tema e gli esiti si vedono. Se ci fosse stato il quesito sul fine vita e quello sulla legalizzazione della cannabis, molto più comprensibili e di impatto sociale immediato, probabilmente le cose sarebbero andate diversamente. È vero che in Friuli c'è stato quasi un 7 per cento in più di votanti, ma credo si tratti di una sorta di inerzia democratica, chi è andato a votare alle amministrative, di più rispetto alla media nazionale, ha preso anche le cinque schede del referendum. In ogni caso - conclude Zanin - l'esito deve far riflettere perchè è un segnale da non sottovalutare».

DAL MAS (FI) «UN DISTACCO PREOCCUPANTE» ZANIN (PD) «UN SEGNALE FORTE E CHIARO»

Per **Forza Italia**, uno dei partiti più convinti nell'appoggiare i quesiti referendari, parla il senatore Franco Dal Mas. «Sui referendum c'è stato un silenzio assordant. Vedo però con preoccupazione il distacco tra la popolazione e i temi controversi e complessi come quello della giustizia che tra l'altro hanno generato il caso Palamara. Sapevamo che il quorum non sarebbe stato raggiunto, ma ci aspettavamo una percentuale diversa».

Secco anche il commento del deputato di **Fratelli d'Italia**, Walter Rizzetto. «Non ha aiutato nè la data, nè il centrosinistra che ha invitato i suoi a non votare. La politica di Governo, vista la percentuale, dovrebbe porsi delle domande serie. Dispiace che la gente, non andando alle urne non abbia coperto un vuoto lasciato dalla Politica sulla questione Giustizia. Fratelli d'Italia è stata coerente e devo dire che la Meloni è stata forse l'unica a parlare parecchio anche sui referendum».

ldf

Il voto in regione

Il Centrodestra fa quasi cappotto I sindaci sono suoi

▶Nei Comuni più grandi arriva la spallata Cresce Fratelli d'Italia, cala la Lega, stabile Fi

▶Ad Azzano Decimo si va al secondo round Casarsa cambia colore, sgambetto ad Aviano

IL RIBALTONE

Il Centrodestra fa quasi cappotto e si porta a casa la stragrande maggioranza dei Comuni più grossi (ma sotto i 15 mila abitanti) della Regione. Una vittoria schiacciante che ha evidenziato lo sbandamento del partito Democratico che si consola con due soli Municipi, **Maniago** dove Umberto Scarabello, vice del sindaco uscente mette tutti in riga anche se il Centrodestra ha corso diviso e **Tricesimo** con l'ex consigliere regionale, Giorgio Baiutti. Entrambi i vincitori, però, non hanno corso con simboli di partito, ma con liste civiche pur di orientamento di Centrosinistra.

I BALLOTTAGGI

Per i quattro Comuni che superano i 15 mila abitanti l'esito ha significati diversi. Tre, infatti, andranno al ballottaggio con la classica sfida tra Centrodestra e Centrosinistra. Ad **Azzano**, Massimo Piccini, sostenuto da Fratelli d'Italia e una Civica che porta il suo nome ha ottenuto il 31 per cento, contro il 28 per cento di Enrico Guin sostenuto dal Centrosinistra. Ad Azzano, però, il Centrodestra si è spaccato e il candidato della Lega e Fratelli d'Italia, Angelo Bortolus, dato per vincente è arrivato solo terzo. La lista di Fratelli d'Italia ha ottenuto l'11.8 per cento contro l'11.5 del Carroccio. In questo caso la differenza a favore di Piccini l'ha fatta la Civica che porta il suo nome con il 17 per cento. A **Codroipo** il candidato del Centrosinistra, Guido Nardini, non ha vinto al primo turno per un pugno di voti. Ora al secondo round se la dovrà vedere con Gianluca Mauro (42 per cento) sostenuto dall'intero Centrodestra. A **Gorizia**, invece, il sindaco uscente, Rodolfo Ziberna, anche lui sostenuto dall'intero Centrodestra si è fermato al 42 per cento, contro il 31 dell'avversario Laura Fasiolo. Il primo partito a Gorizia è Fratelli d'Italia, solo quarta la Lega con l'8.3 per cento. Infine **Monfalcone** dove il ballottaggio non servirà. La sindaca leghista uscente, Anna Maria Cisint è stata riconfermata con il 71 per cento. Anche in questo caso, però, il suo partito, la Lega non ha brillato fermandosi al 16 per cento.

A GORIZIA, CODROIPO E AZZANO DECIMO CI SARÀ LA CLASSICA SFIDA SINISTRA - DESTRA AL SECONDO TURNO

LA LEGA NON TIENE

Il Centrodestra ha vinto a mani basse, ma la Lega ha fatto fatica, confermando il trend che vede il partito in calo su tutto il territorio regionale. A dimostrazione di questo l'arrivo in provincia di Pordenone del leader Matteo Salvini non ha portato fortuna ai due candidati che ha sostenuto: Ilario De Marco, sgambettato ad **Aviano** e Angelo Bortolus, fuori dal ballottaggio ad **Azzano**. In questi due Comuni la Lega ha preso l'11.5 ad Azzano e il 10.5 ad **Aviano**. Unico acuto a **Prata** cn il 31 per cento.

LA MELONI INCASSA

Fratelli d'Italia invece incassa e ringrazia. Il partito di Giorgia Meloni pur non avendo impennate è comunque presente praticamente in tutti i territori, tallona la Lega e in alcuni casi la sorpassa. È pur vero che il test sarà l'appuntamento elettorale del prossimo anno con le Regionali.

I VINCITORI Il centrodestra fa incetta di sindaci e vince la sfida con il centrosinistra

FORZA ITALIA

Gli Azzurri non sfigurano e non sprofondano. Anzi, pur non essendo in ottima salute, mantengono i loro voti e in alcuni Comuni arrivano anche al 10 per cento. C'è però da dire che per loro questo test elettorale non è probante perchè in gran parte hanno corso mimetizzati insieme alle Civiche o con Progetto Fvg.

GLI ELETTI

Ecco tutti i sindaci eletti. **Arta**, Andrea Faccin (Civica), **Aviano**, Paolo Tassan Zanin (Civica), **Bordano**, Gianluigi Colomba (Civica), **Buja**, Silvia Maria Pezzetta (Centrodestra), **Casarsa**, Claudio Colussi (Centrodestra), **Cervignano**, Andrea Balducci (Centrodestra), **Cimolai**, Davide Protti (Civica), **Cimolais**, Giuliano Cescutti (Centrosinistra), **Cormons**, Roberto Fercaro (Civica), **Duino Aurisina**, Igor Gabrovec (Centrosinistra), **Fontanafredda**, Michele Pegolo (Centrodestra), **Maniago**, Umberto Scarabello (Centrosinistra), **Montenars**, Claudia Sandruvi (Civica), **Nimis**, Giorgio Bertolla (Civica), **Pagnacco**, Laura Sandruvi (Civica), **Pocenia**, Debora Furlan (Civica), **Prata** Katia Cescon (Lega), **Preone**, Andrea Martinis (Civica), **Ronchi dei Legionari**, Mauro Benvenuto (Centrosinistra), **Sagrado**, Marco Vittori (Civica), **San Canzian**, Claudio Fratta (Centrosinistra), **Savogna**, Tatiana Bragalini (Civica), **Sutrio**, Manlio Mattia (Civica), **Taipana**, Alan Cecutti (Civica), **Tarvisio**, Renzo Zanette (Centrodestra), **Tolmezzo**, Roberto Vicentini (Centrodestra), **Tarcento**, Giorgio Baiutti (Civiche Centrosinistra).

Loris Del Frate

IL CARROCCIO PRIMO PARTITO SOLO A PRATA A MONFALCONE L'USCENTE CONQUISTA IL 70%

Il centrosinistra spera nei ballottaggi a Gorizia, Codroipo e Azzano

CENTROSINISTRA La coalizione del Pd e degli alleati sperano nel doppio turno previsto per domenica 26 giugno. Occhi su Gorizia e Azzano

LE REAZIONI

Il centrosinistra spera sui ballottaggi a Gorizia (dove la candidata Laura Fasiolo se la giocherà con il sindaco uscente Rodolfo Ziberna) a Codroipo (si andrà al doppio turno, per una trentina di voti Guido Nardini non ce l'ha fatta al primo turno) e a Azzano Decimo. Mentre a Monfalcone non c'è stata storia nella sfida contro la sindaca uscente, la leghista Anna Maria Cisnit che ha stravinto. Sconfitta storica invece per il centrosinistra a Cervignano, dove il centrodestra di Andrea Balducci ha strappato il municipio, storica roccaforte del Pd, a candidato Andrea Zampar per una manciata di voti. Nei Comuni della Destra Tagliamento il centrosinistra mantiene il controllo del Comune di Maniago con la vittoria del vicesindaco Umberto Scarabello. Ad Azzano Decimo - l'unico Comune della Destra Tagliamento in cui tra due domeniche ci sarà il secondo turno - dove il candidato Pd e dell'alleanza del centrosinistra, Enrico Guin supera il primo turno e se la vedrà con Massimo Piccini, sostenuto da Fratelli d'Italia e da una lista civica. Mentre il candidato dell'alleanza del centrodestra, rappresentata da tutti gli altri partiti escluso quello di Gorgia Meloni, non è riuscito a superare l'esame per il ballottaggio del prossimo 26 giugno arrivando dietro ai primi due. E davanti solo al quarto candidato, l'ex sindaco ed ex assessore regionale, Paolo Panontin che no è riuscito ad andare oltre il 15 per cento dei consensi. Negli altri Comuni dove domenica si è andati al voto per eleggere i nuovi sindaci, il Partito democratico non ha certo brillato. Né ad Aviano dove si è fermato al 16 per cento. Né a Fontanafredda non è andato oltre il 10 per cento. Ma nemmeno a Casarsa: dove i Dem (che sostenevano la candidata Flavia Leonarduzzi con la sua lista civica) non è riuscito a toccare il 12 per cento. Peggio ancora a Prata dove si è fermato appena al 7 per cento.

IL SEGRETARIO PD SHAURLI: DOVE SI RIESCE AD ALLARGARE LA COALIZIONE DI CENTROSINISTRA È PIÙ COMPETITIVA

«Pesano le sconfitte di Cervignano e Monfalcone, ma il dato politico che esce dalle urne di domenica - è il commento del segretario regionale del Pd, Cristiano Shaurli - è che quando il centrosinistra si allarga agli alleati e al mondo delle liste civiche diventa decisamente più competitivo e in grado di sfidare sul filo di lana la coalizione avversaria del centrodestra. Come è avvenuto in diversi Comuni in quest'ultima tornata elettorale». Il riferimento del leader regionale dei Dem è in particolare a Gorizia, a Codroipo e ad Azzano Decimo dove la coalizione di centrosinistra andrà al ballottaggio. Ma anche al Comune di Maniago in cui il centrosinistra mantiene il Comune dopo i dieci anni di amministrazione di Andrea Carli. «Diciamo che - aggiunge il segretario Pd Cristiano Shaurli - non ci sono state, come qualcuno alla vigilia del voto dava invece per scontato, elezioni non contendibili. Nelle sfide abbiamo visto che laddove si trovano le alleanze giuste il centrosinistra è in grado di competere. E lo farà anche alle elezioni regionale tra un anno». Insomma, nonostante il centrodestra in regine abbia portato a casa più Comuni in termini di numeri, dal quartier generale del Pd si guarda con speranza ai ballottaggi. «Saranno un'altra partita, tutta da giocare», è convinto Shaurli. L'analisi dei Cinque Stelle - in queste amministrative erano presenti con il proprio simbolo solo a Monfalcone e a Gorizia - non è molto diversa. «Benissimo per il ballottaggio a Gorizia. A Monfalcone - sottolinea il consigliere regionale pordenonese Mauro Capozzella - non c'è stata storia. Alla sindaca Anna Maria Cisnit va riconosciuto un alto valore. I nostri candidati sono stati coraggiosi, ma francamente era difficile. A Gorizia c'è invece la possibilità di giocarsela. Così come ad Azzano Decimo, dove noi avevamo partecipato alla campagna elettorale pur senza simbolo a sostegno di Enrico Guin». Ma l'analisi del consigliere va oltre: «I risultati usciti dalle urne di ieri ci dicono una cosa sola. O il centrosinistra comincia immediatamente la ricerca di una coalizione allargate e più ampia, oppure il prossimo anno alle Regionali rischiamo un risultato catastrofico. Dove i candidati del centrosinistra hanno vinto, come a Maniago, o vanno al ballottaggio, come ad Azzano Decimo, è proprio dove i "laboratori" allargati del centrosinistra hanno funzionato di più. È in quella direzione che dobbiamo andare».

D.L.

A Codroipo la sfida va ai supplementari fra Nardini e Mauro

▶Il candidato di Pd e Polo civico ha ottenuto il 49,32 per cento
Il suo sfidante ha raggiunto il 42,31 per cento dei voti validi

ELEZIONI COMUNALI 2022 — 15 Sezioni su 15

CODROIPO

CANDIDATI	VOTI	%	LISTE	VOTI	%
Gianluca Mauro	2.992	42,31	Fratelli d'Italia	822	14,85
			Lega	762	13,76
			Codroipo al Centro	894	16,15
Graziano Ganzit	592	8,37	Ganzit per Codroipo	394	7,12
Guido Nardini	3.488	49,32	Partito Democratico	828	14,96
			Polo Civico	1.836	33,16

VANNO AL BALLOTTAGGIO

Guido Nardini **49,32%**

Gianluca Mauro **42,31%**

Chi è Guido Nardini: Nato a Udine e vissuto sempre a Codroipo, 66 anni. E' in pensione dal 2018 e dal 2016 guida la Polisportiva Codroipo. Diploma al liceo scientifico Marinelli, laurea in Farmacia, professionalmente dal 1985 è stato dipendente di una multinazionale farmaceutica, fino a diventare dirigente e direttore commerciale nel settore. In parallelo, si è misurato con l'impegno amministrativo cominciando da consigliere comunale nel 1980 e fino al 1993. Quindi per 5 anni vicesindaco e per due assessore.

Chi è Gianluca Mauro: Diplomato agrotecnico all'Ipa di Pozzuolo del Friuli, 53 anni compiuti a maggio, oggi lavora come manager aziendale in una importante realtà friulana. Sposato, ha una figlia di 12 anni. Da sempre tifoso dell'Udinese e della Pallacanestro Trieste, con la quale da presidente ha raggiunto la Serie A dopo 14 anni. "Lo sport mi ha insegnato che solamente attraverso il lavoro di squadra si possono raggiungere ambiziosi traguardi", dice.

13 06 2022 20:40:26

IL RISULTATO

Codroipo al ballottaggio per uno 0,7%, tanto è mancato a Guido Nardini per farcela al primo turno (49,32%), dopo che durante lo spoglio il candidato di Pd e Polo civico aveva raggiunto anche il 50%. Partirà in rincorsa il candidato di centrodestra, Gianluca Mauro, che ieri ha raccolto il 42,31% dei consensi. Fuori dai giochi Graziano Ganzit, il candidato che si era presentato con una lista composta da Italexit e Codroipo nel cuore, fermatosi all'8,37 per cento. Il 26 giugno, dunque, secondo turno e da qui ad allora una strategia per mantenere la distanza acquisita da una parte e per recuperare terreno dall'altra. Codroipo ha lasciato alle spalle 10 anni di amministrazione di centrodestra e, dunque, per entrambi gli schieramenti la partita si fa ancora più sentita. In casa Nardini «la carica emotiva è altissima e siamo molto felici del risultato», afferma il candidato mentre è attorniato da voci di festa. «Ci aspettavamo due punti percentuali in meno, quindi il risultato è positivo». «Domani (oggi ndr) ci riuniremo per analizzare bene tutti i dati che abbiamo, frazione per frazione, area per area del capoluogo», spiega, delineando il metodo di lavoro. «Saranno giorni intensi, guidati da azioni puntuali e mirate. Siamo fiduciosi – prosegue Nardini -, perché andremo porta a porta, torneremo a parlare con la gente, come sappiamo fare».

ANALISI

L'analisi del risultato, inoltre, incoraggia la sperimentazione che è stata fatta con la composizione della lista Polo Civico, che ha riunito espressioni civiche pure e anime provenienti dall'area del Patto per l'autonomia e formazioni del centrosinistra, come Azione di Carlo Calenda. Il Polo Civico ha ottenuto il 1.836 preferenze, il Pd 828; la coalizione nel complesso 2664 voti. Il valore aggiunto del candidato sindaco, quindi, è stata di 824 voti. Lo sfidante Mauro smorza, però, la lettura positiva della parte avversa. «È stata un'occasione persa dalla sinistra», dice, e promette battaglia, perché «adesso saremo uniti per vincere al ballottaggio». Secondo il candidato che ha guidato la compagine composta da Fdi (822 voti), Lega (762) e una terza lista (894) composta da Progetto Fvg, Fi e Codroipo al Centro, «la sinistra pensava di avere la vittoria in pugno, ma ha perso un'occasione più unica che rara. Adesso completiamo l'opera e chiudiamo la partita a nostro favore al ballottaggio». Ragionando ad alta voce, Mauro ricorda che «sapevamo di essere attesi da una corsa impegnativa, ma proprio per questo affascinante. Nonostante la partenza in salita, siamo riusciti a recuperare terreno in questa prima tappa. Adesso, ci accingiamo a correre la seconda tappa, quella decisiva. Siamo pronti a farlo puntando sulle nostre idee e sui nostri programmi, proseguendo nella creazione di un rapporto di dialogo con i cittadini. Ringrazio chi ci ha premiati con il voto e chi ci sostiene. A loro chiedo ancora un piccolo sforzo». Quanto alla strategia per i prossimi quindici giorni, Mauro punta a recuperare il voto di chi non si è recato alle urne: «Dateci fiducia, non la tradiremo. Siamo abituati a lavorare per centrare gli obiettivi e lo faremo anche nella gestione della cosa pubblica». Visto dal Pd regionale, il ballottaggio di Codroipo dice che «in questa regione se si riesce ad allargare il campo e a proporre progetti e persone, il centrosinistra è competitivo», ha osservato il segretario Cristiano Shaurli.

Antonella Lanfrit

Ganzit respinge i "corteggiamenti": «Torno alla terra»

I COMMENTI

Le avance politiche le ha già avute, ma le ha anche rispedite velocemente al mittente. Graziano Ganzit, il terzo candidato a sindaco di Codroipo che si è fermato all'8,48% con 399 voti, non lo dice apertamente, ma il risultato è stato sotto le sue aspettative. Per lui parlano gli atti che compirà: «Non so ancora se avremo un posto in Consiglio ma, se ci sarà, non lo occuperò di certo io. Lascerò spazio a qualche giovane della lista. La corsa la faccio finire qui e torno a lavorare la terra, perché ce ne sarà un gran bisogno tra non molto tempo». A deluderlo, soprattutto, «i mille voti in meno rispetto alla scorsa legislatura», quando finì in maggioranza, ricoprendo il ruolo di assessore alle attività produttive. «Avevo capito che una buona fetta di popolazione non sarebbe andata a votare – racconta – e ho fatto di tutto affinché superasse la reticenza e tornasse alle urne. Non è stato compreso che siamo in un momento cruciale, in cui cambiamenti climatici, pandemia e crisi energetica stanno ponendo le premesse per un futuro prossimo molto difficile, rispetto al quale si sta organizzando una società parallela». Non è andata come previsto e Ganzit non intende più proseguire, almeno nel modo in cui ha fatto in questi anni, all'interno cioè dell'amministrazione. «Cosa sto a fare lì – considera -, stando all'opposizione? E magari mi ritrovo anche con alcuni componenti che mi hanno già osteggiato durante questi ultimi cinque anni. No, il mio impegno ora continuerà altrove». Cioè in ambito agricolo e tra le imprese bio, nel movimento che ha contribuito a creare da molti anni, per dare una svolta green alla produzione agricola quando ancora questo obiettivo era di pochi. Insomma, la militanza ci sarà ancora, ma squisitamente civica. Perciò, «per il ballottaggio lascio assoluta libertà di voto a quell'otto per cento che mi ha rinnovato la fiducia».

HA OTTENUTO L'8,,44 PER CENTO «NON SO SE AVREMO UN POSTO IN CONSIGLIO MA SE CI SARÀ LO LASCIO AD UN GIOVANE»

CITTADINA Il centro del Medio Friuli sotto i riflettori

La sua visione politico-amministrativa resta infatti distante dai due contendenti che se la vedranno al ballottaggio, Guido Nardini e Gianluca Mauro. Nell'analisi del terzo arrivato, finisce anche la partecipazione alle urne, che a Codroipo non è andata oltre il 50 per cento, mentre cinque anni fa al voto si era recato il 57,29 per cento degli aventi diritto. Vi è stata, quindi, una perdita secca di oltre sette punti percentuali, che nella lettura dello sconfitto sono il risultato di una profonda disaffezione al voto e di una lontananza dalle urne che difficilmente si riesce a recuperare. «Per questo – conclude Ganzit – non resta che mettersi sul ciglio, pronti a ricostruire se il sistema sarà collasserà».

A.L.

Cervignano al centrodestra, Balducci sindaco per 22 voti

▶Una corsa testa a testa con l'avversario Andrea Zampar
Il primo cittadino: «Una vittoria storica e straordinaria»

DOPO LE ELEZIONI Il neosindaco Balducci è stato festeggiatissimo

IL RISULTATO

Una corsa testa a testa, «leggermente» in vantaggio l'uno e poi l'altro a Cervignano, dove a contendersi davvero la corsa sono stati dall'inizio alla fine il candidato di centrodestra Andrea Balducci, presentatosi con la civica "La città possibile" e l'assessore uscente di centrosinistra Andrea Zampar, alla guida de "Il Ponte". È finita con Balducci sindaco per 22 voti sull'avversario, 2.113 contro 2.091. Un margine così risicato da non escludere un riconteggio. Certa, invece, la perdita per il centrosinistra di una storica roccaforte: fine di 30 anni di amministrazione interrotta. Tra le cause della sconfitta, la divisione delle forze che si è verificata sul finire della passata consiliatura. Per il centrodestra un vessillo strategico quello piantato a Cervignano, in vista delle elezioni regionali del 2023. «Una vittoria storica e straordinaria, che abbiamo raggiunto con un lavoro importante per mettere insieme le anime del centrodestra – commenta il neosindaco -. All'inizio non è stato facile, ma ci siamo detti che dovevamo provarci con determinazione». Un lavoro che preannuncia lo stile per la composizione della "Lista del presidente" per sostenere Massimiliano Fedriga alle regionali del 2023, il quale si è speso personalmente nel corso della campagna elettorale. Il Pd Fvg non si nasconde e considera quella di Cervignano «una sconfitta che pesa», come ha detto il segretario regionale Cristiano Shaurli.

RICONTEGGIO

Zampar deve ancora pensare se chiederà il riconteggio, e si concentra sui 22 voti di scarto: «Non è vero che Cervignano voleva cambiare, altrimenti la mia lista non avrebbe preso il 34,5%. Ci siamo divisi e chi si divide perde. Perciò – conclude -, chi ha voluto dividere si assuma le sue responsabilità». Distanti l'altra amministratrice uscente, Federica Maule, fermatasi al 23,32% e il consigliere, già di opposizione, Giuseppe Soranzo, che aveva deciso di competere con una lista civica nuova di zecca, «Cambiamenti per Cervignano». «Se sommo i miei voti a quelli di Balducci, entrambi espressione del cambiamento, è evidente che Cervignano ha espresso la voglia di cambiare pagina dopo trent'anni», considera Maule, arrivata terza – 23,32% - con due civiche. Già assessore della Giunta uscente, carica che aveva lasciato ad inizio 2022, Maule considera comunque «buono» un risultato raggiunto senza «i colossi partitici». Dato il testa a testa, prevede «un Consiglio comunale agguerrito», dove lei promette di fare la sua parte «per capitalizzare la forza datale dagli oltre 1.412 voti di preferenza. Rimanda una presa di posizione strutturata a quando saranno sicuri i seggi che le sue due liste hanno guadagnato in Consiglio – presumibilmente tre – e, per delineare l'offensiva, attende di verificare anche le prime mosse del neosindaco. In ogni caso, restano validi alcuni cavalli di battaglia: «Maggiore manutenzione ordinaria di Cervignano e riqualificazione della città. Non da ultimo, migliorare la comunicazione tra municipio e cittadinanza perché il 54% di affluenza al voto è troppo poco». Guarda al suo quasi 7,27% l'altro candidato a sindaco che non ce l'ha fatta, Giuseppe Soranzo, e si dice comunque «soddisfatto», perché «non c'era la velleità di diventare primo cittadino, ma di contare le persone che la pensano come noi». Se approderà in Consiglio, si concederà del tempo «per osservare le prime mosse del neosindaco», pur non nascondendo la sua «vicinanza al centrodestra». Lo aspetterà al varco, in particolare, per la decisione sulla variante ad Aquileia: «Siamo contrarissimi».

Antonella Lanfrit

A Lignano lotta all'ultimo voto, alla fine la spunta Giorgi

▶In una sezione si è reso necessario il riconteggio delle schede
La Prefettura ha sollecitato i dati. Fanotto: «Una vergogna»

PRIMA CITTADINA DI LIGNANO Laura Giorgi ha conquistato la poltrona di sindaco

IL RISULTATO

A Lignano le elezioni di domenica sono state apparentemente tranquille, ma per tutta la giornata c'è stato un grande fermento tra i vari schieramenti, in quanto le previsioni della vigilia erano quelle di un testa a testa tra la compagine che sosteneva Alessandro Marosa e quella della candidata Laura Giorgi. Infatti durante lo spoglio di ieri si è avuto un continuo alternarsi in testa dei due candidati fino all'ultimo momento. Alla fine però l'ha spuntata, per una manciata di voti, Laura Giorgi, 52 anni, commercialista.

I RISULTATI

Giorgi, appoggiata dalle liste G3nerazioni per Laura Giorgi, Forza Italia, Lega, Forza Lignano e Fratelli d'Italia, è stata eletta sindaco di Lignano con 1.407 voti, pari al 41,66 per cento delle schede valide. Marosa (sostenuto da Marosa sindaco pensieri liberi, Civicamente, Giovane Lignano e Comunità Lignano-Lignano vola) ha raggiunto il 41,07 per cento dei voti (1.387 consensi). Più a distanza Maria Cristina Clementi (Obiettivo Lignano e Vivi Lignano), con il 9,33 per cento dei voti (315) e Alessandro Santin (Lignano crescita e sviluppo Santin sindaco), con il 7,94 per cento dei voti (268). Ci sono stati due spogli, prima quello riguardante i soli candidati alla carica di primo cittadino, poi tutto il resto delle preferenze dei singoli candidati a consigliere. Durante lo spoglio dei candidati sindaco la continua alternanza ha creato qualche disguido in una delle sezioni durante la conta dei voti, tanto che si è dovuto ricontarli e nel riconteggio, si è capovolto il risultato. A causa di questo inconveniente si è perso parecchio tempo prima di conoscere il vero risultato finale. Ora rimane da vedere la composizione del consiglio in base alle preferenze ricevute dai singoli candidati, un conteggio che è proseguito fino a tarda serata. «È stata una bella campagna elettorale ed essendo in 4 candidati a sindaco non era cosa facile – ha detto la neo-sindaca –. Ora sono soddisfatta del risultato ottenuto e ringrazio i lignanesi che hanno creduto in me dandomi la fiducia. Non conosco ancora la composizione del consiglio, ma appena la conoscerò provvederò per la distribuzione delle cariche». «È stata una campagna elettorale molto impegnativa, anche perché si immaginava fin dall'inizio un testa a testa – dice Massimo Brini l'ex assessore che ha abbandonato la compagine di Fanotto passando con la Giorgi - ed è stata pure assai entusiasmante. Non immaginavo comunque uno scarto così risicato. Ora con questa nuova compagine spero di poter realizzare alcune cose programmate, che non sono riuscito a realizzare con la precedente amministrazione, questo uno dei motivi per la quale sono uscito dall'altra coalizione». Alessandro Marosa, 48 anni, è molto amareggiato del risultato. «È stata una dura campagna elettorale. Devo ringraziare tutta la mia squadra e tutti i lignanesi che hanno riposto fiducia in me e nel nostro programma. Continueremo a vigilare e controllare l'operato della nuova amministrazione senza alcuno sconto. Abbiamo governato per 10 anni con passione, senso civico e impegno, abbiamo realizzato moltissime opere pubbliche che sono sotto gli occhi di tutti». «È una vergogna – diceva ieri sera l'ex sindaco Luca Fanotto -. Lignano è l'unico Comune della regione che alle 21 non ha ancora inviato i risultati alla Prefettura. Proprio poco fa mi ha telefonato il Prefetto chiedendomi il motivo di questi ritardi ho risposto che sono i presidenti di seggio che non hanno ancora consegnato i moduli dei conteggi. A questo punto fa pensare – conclude Fanotto - che qualcosa nello spoglio non abbia funzionato a dovere».

Enea Fabris

A Tolmezzo vince Vicentini Il centrosinistra paga gli scontri

▶È riuscito il colpaccio del candidato outsider
«Un successo al di sopra di tutte le mie aspettative»

IL NUOVO PRIMO CITTADINO Vicentini ha ottenuto la vittoria nel centro carnico

IL RISULTATO

Messo da parte il commissariamento, il futuro di Tolmezzo ha ora il nome e il volto di Roberto Vicentini. Con 2361 voti pari al 47,52% delle preferenze, infatti, il candidato esponente del centro destra è riuscito a conquistare la fascia tricolore ai danni di Fabiola De Martino e Marco Craighero che fino al terremoto dello scorso 31 gennaio erano fianco a fianco nella stessa maggioranza. De Martino, vicesindaco e assessore alla salute uscente supportata da tre liste puramente civiche, si è fermata a 1669 voti (33,6%), mentre l'ex assessore Craighero si è dovuto accontentare di 938 preferenze (18,88%). È riuscito dunque il "colpaccio" dell'outsider Vicentini che dopo otto anni, riporta il centro-destra alla guida del capoluogo carnico. Decisamente buono anche il risultato della lista "Per Tolmezzo con

Vicentini" capace, da sola, di ottenere il 25,71% delle prefenze. La più diretta inseguitrice, la civica "C'entro" a supporto di De Martino ha raccolto il 14,57%. Quindi "Insieme" (13,18%) e "Lega FVG - Prima Tolmezzo" (13,2%). L'investitura di Vicentini è arrivata già intorno alle 18 quando il suo predecessore Francesco Brollo aveva ammesso la sconfitta: «Mi dispiace che Tolmezzo abbia perso l'occasione di affidarsi a una donna capace, libera, determinata come Fabiola De Martino, a quello che sarebbe stato il migliore investimento umano sul proprio futuro, ma questa è la volontà popolare e va rispettata». Praticamente sempre fuori dai giochi, invece, la coalizione a supporto di Marco Craighero.

LE REAZIONI

«È un successo al di sopra delle aspettative - il commento di Vicentini -. Avevo sensazioni positive ma le urne sono un'altra cosa. Ringrazio i due sfidanti per aver tenuto sempre una dialettica civile. È un segnale di stima e rispetto reciproci, indicativi del fatto che saremo collaborativi con l'opposizione». «Tolmezzo deve ritornare a essere il centro della Carnia e della montagna». E a chi sottolineava le possibili difficoltà di guidare il paese a causa dei suoi tanti impegni, assicura: «In alcune mie cariche ho già dei sostituti, in altre sono a fine mandato». De Martino esce sconfitta ma senza alcun rammarico: «Sapevo che proporre una coalizione totalmente civica era una cosa ambiziosa eppure abbiamo raccolto quasi il 34% e quindi possiamo contare su una bella presenza in consiglio». De Martino non è neppure preoccupata che in consiglio ci possano essere strascichi legati a quanto accaduto cinque mesi fa: «Non credo ce ne saranno. Oltre a quelli della maggioranza, la mia coalizione fa sei consiglieri. Craighero avrà forse un consigliere. Numeri talmente ridicoli che non credo potranno esserci strascichi». Un po' deluso è invece Craighero per un risultato ritenuto «un po' al di sotto delle aspettative. Probabilmente non abbiamo avuto abbastanza tempo per spiegare le nostre ragioni sulla rottura con l'amministrazione precedente». Deluso ma non abbattuto anche perché ora c'è da lavorare: «È un punto di partenza per un percorso di ricostruzione». Almeno all'inizio, però, il clima in consiglio non sarà facile: «Obiettivamente ci saranno ripercussioni perché avevamo creato una frattura e ricomporre non sarà semplicissimo. Ora ci troviamo insieme all'opposizione (con De Martino ndr) e dovremo avere capacità e responsabilità di collaborare sui punti di unione. Non saremo pretestuosi neppure con la maggioranza. Dove ci sarà da opporsi non faremo sconti, ma non avremo nessun pregiudizio dove ci saranno convergenze».

T.G.

Tarvisio, Zanette si conferma e resiste al ritorno di Carlantoni

▶La sfida tra ex sindaci di centrodestra. Lo sconfitto: «Nulla di cui rammaricarmi, faremo un'opposizione costruttiva»

FESTEGGIAMENTI Per la conferma del sindaco alla guida del Municipio

IL RISULTATO

Tarvisio ha scelto la continuità confermando per altri cinque anni la guida di Renzo Zanette. Il sindaco uscente è stato premiato con 1452 voti pari al 65,38% dei votanti mentre lo sfidante Renato Carlantoni si è fermato a 769 preferenze (il 34,62%). Settanta le schede nulle e 35 quelle bianche. Il possibile testa a testa, dunque, non c'è stato con la vittoria di Zanette che non è mai stata in discussione. Il divario è rimasto pressocché costante dopo la comunicazione dei risultati di ognuna delle sette sezioni. A Carlantoni non sono bastati i nomi di peso di Alberto Busettini - risultato comunque il candidato più votato con 196 preferenze - e dell'assessore uscente alla sanità Raffaella Taddio, con il colpaccio che non è riuscito. Troppo forte il peso politico e personale della coalizione presentata da

Zanette che ha potuto contare su una Lega, terza forza politica con il 21,1% dei voti, cresciuta di qualche punto rispetto alle scorse comunali. Il miglior risultato di lista è stato quello della civica "Insieme per Tarvisio - Zanette sindaco" con quasi il 30% delle preferenze. Per Carlantoni la magra consolazione di avere portato la lista civica "Oltre" (quella in cui erano candidati i due nomi più forti) a essere la seconda forza con il 23,71% dei voti.

IL COMMENTO

«Sinceramente non mi aspettavo un divario così ampio - è stato il commento a caldo di Zanette - ma ho imparato che i tarvisiani sanno sostenere chi ogni giorno in maniera seria, con impegno e dedizione cerca di amministrare al meglio e per questo li ringrazio. Quello di Zanette è stato un quinquennio caratterizzato dalla pandemia: «È una vittoria figlia di tanto impegno, nonostante un contesto difficile che non ci ha permesso di svolgere al meglio il nostro lavoro. Tutti insieme siamo però riusciti a uscirne a testa alta e adesso siamo pronti per la ripartenza. Abbiamo progetti da completare e tanti altri in cantiere. Dobbiamo dare risposte forti ai cittadini che ci hanno premiato». Carlantoni non ha atteso la fine degli scrutini per congratularsi con l'avversario: «Fin da subito si è capito che sarebbe stato un risultato politico con i simboli che hanno contato». La sua speranza è che si tratti comunque di un quinquennio «roseo per Tarvisio, con opere iniziate e concluse, con una svolta per i beni abbandonati, tema che seguiremo con cipiglio, con una crescita urbanistica finalizzata ai posti letto e un rilancio turistico che tenga conto del nuovo target dato dai turisti italiani». Carlantoni promette un'opposizione «costruttiva» ma ribadisce che «vigilerà sull'operato della maggioranza». «Il messaggio che emerge dal voto è chiaro, ma non credo che le mie liste abbiano commesso degli errori. Forse i cittadini non hanno capito la novità. Abbiamo messo in lista volti nuovi che magari hanno pagato la poca abitudine a cercare voti». Infine una risposta alle voci che lo danno subito dimissionario: «Sarebbe un comportamento poco serio. È chiaro che nelle liste abbiamo candidato nomi giovani forse poco abituati a fare politica, ma che hanno tanta voglia di fare. Faremo una riflessione al nostro interno e chiunque di noi che entrerà in consiglio lo farà per lavorare in favore di Tarvisio». Questi i candati eletti: Serena De Simone, Igino Cimenti, Paolo Molinari, Giuseppe Manna, Alessandra Visconti (Insieme per Tarvisio - Zanette Sindaco); Mauro Zamolo, Sabina Mazzolini, Mauro Muller (Lega Salvini Premier); Franco Baritussio, Isabella Ronsini (Fratelli d'Italia - Vivi Tarvisio); Renato Carlantoni; Alberto Busettini, Raffaella Taddio, Mara Pesamosca, Franco Piussi (Oltre); Egon Concina (Con Noi).

Tiziano Gualtieri

Tricesimo, Baiutti sfonda il 70% ma l'affluenza è una delusione

▶Andrea Mansutti (centrodestra) si ferma al 22 per cento
Bertossio (4,24): «Con noi evitato il rischio del commissario»

LA FESTA Brindisi in birreria per la rielezione di Giorgio Baiutti alla guida del Comune

IL RISULTATO

E a due terzi dello spoglio Giorgio Baiutti ieri ha potuto festeggiare la sua riconferma a sindaco di Tricesimo, con una percentuale decisamente confortante: oltre il 73,62%. Distanti i risultati dei contendenti, l'ex sindaco per due mandati Andrea Mansutti, area centrodestra, si è fermato al 22,15% e Sergio Bertossio con il Blocco civico è arrivato al 4,24%. Ma proprio Bertossio, a scrutinio ancora in corso, un merito se lo rivendica: «Aver permesso che Tricesimo avesse un sindaco e non un commissario», spiega. Proprio questa spada di Damocle era stata del resto evocata più volte dal sindaco uscente Baiutti, che per diverse settimane è stato l'unico candidato. Tricesimo, per chi la conosce, non prometteva bene quanto a partecipazione. Un sentore confermato a urne chiuse: quest'anno la partecipazione al voto è stata del 47%, nonostante tre nomi a rappresentare posizioni sufficientemente diverse. Secondo la ricostruzione di Bertossio, è stata la sua decisione di sfidare Baiutti a smuovere gli animi della squadra che si è riunita attorno all'ex sindaco Mansutti, che ha quindi anch'essa deciso di provare a competere.

LARGA MAGGIORANZA

Ora, è chiaro, conta il risultato più che la cronistoria delle candidature, ma è cronaca che Mansutti abbia presentato la lista allo scadere dei termini e Bertossio poco prima. Baiutti, comunque, ieri si godeva la riconferma a larga maggioranza, con «il ringraziamento» a tutti i cittadini che si sono recati alle urne». Con lui una squadra rinnovata, perché quattro amministratori uscenti non si sono ripresentati. «Alla squadra passata e a quella che si insedia ora il mio grazie – continua il riconfermato sindaco -, per quanto abbiamo fatto e quanto continueremo a fare sul percorso tracciato nel quinquennio precedente. Sintetizza le scelte strategiche». La nuova amministrazione, perciò, continuerà i cantieri che ha aperto, «in particolare la ristrutturazione del polo scolastico, il completamento della messa in sicurezza della casa di riposo – elenca Baiutti -. E poi dobbiamo finire gli spazi per la biblioteca e intervenire su una parte della ex caserma». Il sindaco, però, va oltre le azioni materiali e per il prossimo quinquennio rilancia un tema che «mi sta particolarmente a cuore». In una comunità come quella di Tricesimo o ancora più piccole, «non si può andare avanti per contrapposizioni ideologiche. Occorre trovare intese attorno alla voglia di fare e alla passione per dare il meglio al proprio paese». Un'idea che, almeno a caldo, non trova barriere nei candidati che non ce l'hanno fatta.

SCARSA PARTECIPAZIONE

«Sarò in consiglio certamente – assicura Mansutti – e la nostra opposizione non sarà preconcetta. Nel fare i complimenti al sindaco eletto, assicuriamo un confronto costruttivo». Posizione simile quella di Bertossio: «Non mi sono candidato né contro Baiutti né contro Mansutti – osserva – e ora, se riuscirò a entrare in Consiglio, continuerò con lo spirito che mi ha contraddistinto sin qui: lavorerò a favore della comunità, votando a favore o contro di volta in volta, a seconda dei temi e delle soluzioni avanzate». In tutti i concorrenti a sindaco resta l'amarezza per la scarsa affluenza alle urne, fermatasi al 47% con un -9% rispetto a nove anni fa. «Dobbiamo creare occasioni e ambienti dove tornare a ritrovarsi, confrontarsi e discutere», considera Mansutti, perché «la gente è disillusa». È «dispiaciuto» anche Baiutti, convinto che «le comunali siano il livello ove le persone possono esprimersi al meglio, avendo la possibilità di conoscere direttamente i candidati e il loro valore».

Antonella Lanfrit

Pagnacco elegge Laura Sandruvi nel segno di Luca Mazzaro

▶È stata eletta come il padre Claudio a Montenars
Ha retto il Comune dopo la scomparsa dell'ex sindaco

DUE SINDACI IN FAMIGLIA Sandruvi con il padre, rieletto primo cittadino a Montenars

IL RISULTATO

Laura Sandruvi, appoggiata dalle liste Il Nostro Comune, Intesa Democratica Lista Civica per Laura Sandruvi Sindaco, è stata eletta sindaco del Comune di Pagnacco con 1.528 voti, pari al 64,61 per cento delle schede valide. Si è fermata invece al 35,39 per cento dei voti (837) la sfidante Anna Freschi (Insieme per Plaino e Pagnacco Anna Freschi Sindaco, Al Centro Pagnacco Evolve Anna Freschi Sindaco). Quella del paese dell'hinterland udinese era una partita elettorale complessa, dove le due coalizioni in campo presentavano candidature e anime trasversali politicamente rispetto al precedente voto del 2019.

MAZZARO

«Dedico la vittoria a colui che mi ha sempre guidato in questa mia esperienza amministrativa, ovvero Luca Mazzaro»: sono state le prime parole della neoeletta, successore del compianto sindaco, spirato prematuramente nel settembre 2021 a causa di una grave malattia. «Lo terrò stretto per sempre nel mio cuore e spero di seguire le sue orme – aggiunge commossa - mi ha insegnato tanto in questi anni, mi ha insegnato l'onestà e la correttezza». Per Sandruvi doppia emozione perché è riuscita anche nell'obiettivo di bissare la vittoria del padre Claudio, riconfermato sindaco a Montenars: «Doppietta in famiglia e sono emozionatissima anche per questo; mi ha fatto un enorme piacere aver potuto condividere con lui questa vittoria, unica nel suo genere».

PADRE E FIGLIA

Si sono ritrovati, dopo l'esito del voto, nell'ufficio di lei, nel municipio. «Cosa si prova? Diciamo che la scelta di accettare la sfida era maturata da tempo – ha aggiunto il padre Claudio – ma, lo confesso, sto vivendo un'emozione che non avrei mai creduto di provare. E poi io ne ho fatta di gavetta prima di diventare sindaco, lei ci ha messo soltanto due anni», ci scherza su il papà. Laura dal canto suo giudica orgogliosamente il successo che è andato «al di là di ogni aspettativa; sono veramente contenta e soddisfatta di un esito così significativo, ringrazio per questo tutti i cittadini che hanno scelto la nostra coalizione, significa che fino ad ora ho lavorato bene (prima è stata assessore di Mazzaro, poi le è stata affidata la reggenza fino al voto); sono orgogliosa della mia squadra, fatta da persone splendide le quali hanno contribuito ad una campagna elettorale rispettosa, sobria ed elegante; sono tutte persone che appartengono al territorio, radicate in esso e credo che proprio per questo la gente ci ha premiati».

L'AGENDA

Laura Sandruvi oggi per prima cosa si recherà in municipio a salutare i dipendenti «con i quali ho sempre collaborato, poi costruiamo la giunta, le idee sono chiare, i progetti sono concreti, c'è tanta carne al fuoco ma i ferri sono in acqua, con rinnovato impegno e innovazione».

PREFERENZE

A livello di liste la più votata a Pagnacco è stata "Il nostro comune" con recordman di preferenze Michele Perissutti (102), per Intesa Democratica invece Lorenzo Gennari ha conquistato 118 voti; si tratta dei due assessori uscenti in lista con la Sandruvi; tra le liste della Freschi invece Daria Blasone ha ottenuto 120 voti, pure lei assessore uscente mentre Laura Zanutti invece la più votata della lista "Al Centro" (78). Si rimane in attesa dei risultati ufficiali per la composizione completa del consiglio comunale.

Buja, per 52 voti Pezzetta vince la sfida e ottiene lo scranno più alto

▶Era appoggiata da FdI, Buja al centro, Lega-Salvini premier
Calligaro fermato al 35,07 per cento, Mattiussi al 28,22

I FESTEGGIAMENTI Dopo il successo elettorale alle amministrative

IL RISULTATO

Silvia Maria Pezzetta è la nuova sindaco di Buja. Ha conquistato il municipio dopo un lungo testa a testa interno al centro-destra, così come era stata paventato alla vigilia. La sua affermazione rispetto al principale sfidante, il vicesindaco uscente Giovanni Calligaro, è stata di 52 voti di differenza (1164 a 1112), al terzo posto invece si è piazzata Giulia Mattiussi per il centro sinistra che ha portato a casa 895 preferenze.

LE DICHIARAZIONI

«Questo è un risultato che evidenzia un cambiamento nel metodo nel rapporto con i cittadini, maggiore coinvolgimento – ha affermato Pezzetta mentre erano in corso i festeggiamenti con i suoi sostenitori – è stata una scelta sulla mia persona e sulla squadra

che abbiamo messo in campo, basata sulla fiducia e sul valore e la competenza degli uomini e delle donne che hanno deciso di metterci il loro impegno; questa vittoria mi gratifica per la scelta fatta di candidarmi a sindaco, cresciuta nel tempo con l'affiancamento alla civica "Buja al centro" delle liste di Lega-Salvini premier e Fratelli d'Italia che hanno contribuito in maniera importante alla conquista della fascia tricolore».

FEDRIGA

E poi ha voluto ringraziare «il presidente Fedriga e quanti ci hanno supportato – aggiunge ancora Pezzetta - una vittoria di una squadra unita e ora mi auguro che tutte le polemiche che ci sono state in questi mesi si chiudano; auguro buon lavoro a chi entrerà in giunta e in consiglio, ringrazio tutti i candidati e cittadini, i vari rappresentanti della giunta regionale e dei partiti che ci hanno sostenuto da Rizzetto, Scoccimarro, Barberio, Baritussio per Fratelli d'Italia a Mazzolini e Zilli per la Lega».

IN COMUNE

Pezzetta da oggi sarà già in Comune per le prime incombenze e scadenze e tra i primissimi atti annuncia il potenziamento degli orari di accesso agli uffici e ai servizi comunali. Pezzetta, classe 1966, fu la consigliera più votata nella tornata elettorale del 2017 e il risultato le valse all'epoca la nomina a vicesindaco del sindaco uscente Stefano Bergagna, salvo poi vedersi togliere l'incarico, affidato proprio a Calligaro.

La rottura ha portato quindi alla sfida interna alle forze di centro-destra e la rivincita sugli ex alleati.

LE LISTE

A livello di liste - ben otto gli schieramenti in campo con oltre 120 candidati consiglieri a contendersi i 16 scranni nel consiglio comunale – la più votata è stata quella di Giulia Mattiussi, "Insieme si può" con il 31,83%, a seguire la lista "Per Buja" di Calligaro con il 15,31%, poi la civica della Pezzetta "Buja al centro" con il 13,65%. Il derby tra Fratelli d'Italia e Lega l'ha vinto il partito della Meloni (11,3% contro il 10.79% del Carroccio); a seguire il Blocco Civico di Calligaro (10,25%), Valori Lavoro Famiglia (5,27%) e Habitat Sanus (1,58%).

A livello di consiglieri comunali il più votato è stato il sindaco uscente Stefano Bergagna (169 preferenze), quindi Francesca Santi (134), Marco Zontone (121), Alberto Guerra (98) che supera l'europarlamentare Elena Lizzi (73), Annalisa Ballandini (95), Jessica Spizzo (91). Si rimane in attesa dei dati definitivi per la formazione del nuovo consiglio comunale.

Arta Terme

Faccin sindaco con 982 voti validi

Andrea Faccin, appoggiato dalla lista Futuro e continuità per Arta Terme è stato eletto sindaco del Comune di Arta Terme con 982 voti validi. Ha vinto la battaglia contro il vero avversario, che era il quorum: il tetto per rendere valida l'elezione è stato calcolato detraendo dagli aventi diritto al voto i cittadini iscritti all'Aire. Nel centro termale friulano domenica hanno espresso il loro voto alle elezioni amministrative per il rinnovo del Municipio 1.038 elettori. 982 le schede valide, 28 le bianche e 28 le nulle.

Bordano

Colomba vince il confronto con Picco

Gianluigi Colomba, appoggiato dalla lista Insieme per Bordano e Interneppo, è stato eletto sindaco del Comune di Bordano con 229 voti, pari al 50,55 per cento delle schede valide. Il suo sfidante Enore Picco (che era sostenuto dalla lista Par Bordan & Tarnep) ha invece ottenuto il 49,45 per cento dei voti (con 224 consensi conquistati). In totale nel comune i voti espressi sono stati 478, ma quelli validi sono risultati 453. Le schede bianche infatti sono state otto e 15 le nulle. 2 i voti contestati e non assegnati.

Montenars

Sandruvi in Municipio per la terza volta

A Montenars sindaco per la terza volta Claudio Sandruvi, appoggiato dalle liste Un domani per Montenars e Con il cuore per Montenars, che non aveva rivali nella corsa al Municipio. È stato confermato sindaco con 279 voti validi. L'affluenza è stata di 296 votanti su 997 elettori. Alle spalle Sandruvi ha 46 anni da amministratore di cui 9 anni da sindaco di Gemona e già 10 anni da primo cittadino di Montenars. Ora si prepara a guidare per la terza volta una comunità di 500 abitanti. Fra gli obiettivi la rivitalizzazione economica del borgo.

Nimis

Bertolli sindaco Bressani ferma al 46%

Giorgio Bertolla, che era appoggiato dalle liste Nimis al Centro, Uniti per Nimis, è stato eletto sindaco del Comune di Nimis con 656 voti, pari al 53,03 per cento delle schede valide.
Ha inoltre ottenuto voti Gloria Bressani che era sostenuta da Rinnova Nimis, con il 46,97% per cento dei voti (581 i consensi raccolti).
I votanti che si sono recati alle urne nel piccolo comune in quattro sezioni sono stati 1.277: 1.237 i voti considerati validi, 10 le schede bianche, 29 le nulle, 1 voto contestato o non assegnato.

Pocenia

Furlan al timone con oltre il 50 per cento

Debora Furlan, appoggiata dalle liste Insieme per la Rinascita, Energia Giovani, è stata eletta sindaco del Comune di Pocenia con 615 voti, pari al 50,74 per cento delle schede valide. La sua avversaria Irene Betto (che era sostenuta dalle liste Primavera Giovani, Rinnovare per Crescere Pocenia Torsa Paradiso Roveredo) ha ottenuto il 49,26 per cento dei voti (597 consensi). I voti validi sono stati 1.212 (erano 1.273 le schede complessive), mentre le schede bianche sono state 17 e 44 le nulle.

Preone

Rieletto alla guida Andrea Martinis

A Preone è stato rieletto con 130 voti il sindaco Andrea Martinis, candidato unico appoggiato dalla lista Preone Civica. 4 le schede bianche e 5 nulle. Per il quorum (calcolato detraendo dagli aventi diritti al voto gli iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero) serviva andassero alle urne almeno 103 elettori dei 206 aventi diritto presenti in paese. Anche nel 2017 ci fu un unico candidato sindaco. Martinis ha 73 anni, è pensionato, ex dirigente d'azienda, ed è stato già sindaco dal 2007 al 2017, quando aveva raccolto il testimone dalla propria consorte, Valentina Pellizzari.

Savogna

Bragalini sarà la nuova prima cittadina

Nelle Valli del Natisone il Comune di Savogna per altri cinque anni si farà guidare da Tatiana Bragalini come sindaco. Vicesindaco uscente, Bragalini, classe 1966, era l'unica candidata con la "Lista Civica". È stata eletta con 193 voti validi.
Secondo le rilevazioni, i consensi espressi nel paese delle Valli del Natisone che conta su un totale di 534 elettori sono stati in totale 212, di cui 193 ritenuti validi, mentre le schede bianche sono state 13 e le nulle 6. Il quorum è stato calcolato detraendo dagli aventi diritto al voto i cittadini iscritti all'Aire.

Sutrio

Mattia continuerà a guidare il paese

Manlio Mattia, appoggiato dalla lista Continuità per lo sviluppo Sutrio artigianato e turismo, è stato confermato sindaco del Comune di Sutrio con 528 voti validi. Essendo l'unico candidato sindaco, come previsto dalla legge regionale 19 del 2013, il quorum per rendere valida l'elezione è stato calcolato detraendo dagli aventi diritto al voto i cittadini iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire). Le paure del commissariamento sono svanite domenica sera quando è stato superato il quorum del 50% dei votanti. I votanti sono stati 587. 522 le schede valide, 31 le bianche e 28 le nulle.

Taipana

Cecutti vince la sfida e supera l'88%

Alan Cecutti, appoggiato dalla lista Noi il fiume e la montagna, è stato confermato sindaco del Comune di Taipana con 253 voti, pari all'88,15 per cento delle schede valide. La coalizione ha raggiunto 220 consensi. La sua avversaria Sonia De Simon (Taipana Futura) ha ottenuto l'11,85 per cento dei voti (34). A Taipana i votanti complessivamente sono stati 301: le schede valide sono state 287, 2 le bianche e 12 le schede nulle. Domenica alle urne allestite per le elezioni amministrative in comune l'affluenza finale è stata del 32%: 301 votanti su 939 aventi diritto.

Vito d'Asio

Quorum non raggiunto Arriva il commissario

Niente da fare: nell'alta Val d'Arzino ci sarà un anno di commissariamento.
Sono mancati all'appello 28 voti, fondamentali per superare la fatidica quota di 302 persone alle urne a Vito d'Asio.
Solo questo risultato infatti avrebbe permesso di eleggere il candidato unico Luciano Cedolin, assessore per due mandati con il sindaco uscente Piero Gerometta.
Secondo le rilevazioni della Regione, i votanti sono stati 274. Nel dettaglio, i consensi ritenuti validi sono stati 266.
Sedici le schede bianche e dodici invece le schede nulle.

Cimolais

Protti proseguirà per un altro mandato

Il sindaco Davide Protti e la sua squadra governeranno anche nei prossimi cinque anni. Il primo cittadino uscente (sostenuto da Thimolei il paese che vorrei), infatti, ha scongiurato il pericolo di non superare il quorum, il vero scoglio in caso di un candidato unico. I voti espressi sono stati 169. Le schede considerate valide sono state 153, mentre quelle bianche sono state 12 e 4 le nulle. Ad attendere il neosindaco riconfermato cinque anni di lavoro fitto, con le difficoltà dei comuni di piccole dimensioni ormai in cronica emergenza di personale.

Clauzetto

Cescutti ha sfondato quota 73 per cento

Giuliano Cescutti, appoggiato dalla lista Clauzetto vivrà, è stato eletto sindaco del Comune di Clauzetto con 167 voti, pari al 73,57 per cento delle schede valide. Il suo sfidante nella corsa al Municipio, Alessandro Zannier (che era sostenuto dalla lista In marcia per Clauzetto), ha ottenuto nel complesso il 26,43 per cento dei voti (in numero assoluto i consensi totalizzati sono stati 60). In totale si sono recati alle urne 237 elettori nel comune di Clauzetto.
Sono stati ritenuti validi 227 voti: 3 le schede bianche e 7 le nulle.

Azzano, Guin sfiderà Piccini al ballottaggio

▶Le divisioni nel centrodestra premiano FdI e tagliano fuori Bortolus con Lega e FI. Bene le Civiche, Panontin fermo al 14%

ELEZIONI COMUNALI 2022

AZZANO DECIMO

12 Sezioni su 12

CANDIDATI	VOTI	%	LISTE	VOTI	%
Paolo Panontin	1.091	19,27	Azzano Civica	545	14,53
Enrico Guin	2.183	38,55	Partito Democratico	411	10,96
			Azzano Insieme	563	15,01
Angelo Bortolus	0	0,00	Lega	423	11,28
			Progetto FVG	383	10,21
			FI - Libertà per Azzano	367	9,79
Massimo Piccini	2.389	42,19	Lista Azzano 33082	640	17,07
			Fratelli d'Italia	418	11,15

VANNO AL BALLOTTAGGIO

Massimo Piccini 42,19%

Enrico Guin 38,55%

Chi è Massimo Piccini: Massimo Piccini, 52 anni, diploma in ragioneria, impiegato commerciale, tenete degli Alpini in congedo. Sposato, due figlie, vive a Tiezzo. Ex assessore al commercio e attività produttive e polizia locale dal 2002 al 2012, e consigliere comunale uscente 2012- 2022.

Chi è Enrico Guin: Enrico Guin, 26 anni, azzanese, agente di commercio per un'azienda tedesca, è il più giovane candidato sindaco della provincia di Pordenone. E' diventato assessore nella lista del Pd con deleghe al commercio, industria e artigianato nel 2017 nella giunta uscente di Putto, che aveva 21 anni.

13 06 2022 20:47:17

IL RISULTATO

È stata una battaglia appassionante quella che si è combattuta nelle urne ad Azzano Decimo con tante sopresе, e non è ancora finita: si va al ballottaggio tra il candidato del centrodestra, il consigliere uscente Massimo Piccini, appoggiato da Fratelli d'Italia e la lista civica Azzano 33082, e il candidato del centrosinistra, l'assessore uscente della giunta di Marco Putto, Enrico Guin appoggiato da una buona parte di candidati delle liste rappresentative della maggioranza uscente (assessori e consiglieri) la lista civica Azzano Insieme-Cittadini e il Partito democratico. Fuori dalla corsa, invece, colui che era da più parti considerato il favorito: Angelo Bortolus.

Il centrosinistra ha perso i voti degli uscenti dal Pd, la vicesindaco uscente Lorella Stefanutto e l'assessore Mauro Bortolin, convogliati nella lista Azzano Civica a sostegno di Paolo Panontin. Piccini e Guin, hanno conquistato rispettivamente, il 31,39% (2389 voti) e 28,68%. (2183 voti). Certo il distacco non è così forte, ma comunque renderà appassionante il prossimo confronto fra due settimane, il 26 giugno. Gli elettori hanno premiato, oltre alla figura di Piccini e il suo programma, la sua lista Azzano 33082 e il partito Fratelli d'Italia, che in questi anni ha mantenuto una posizione coerente di opposizione al governo. Piccini in campagna elettorale è stato spalleggiato dal sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani e l'esponente nazionale di Fratelli d'Italia Luca Ciriani e da altri esponenti politici, per il resto ha operato senza grossi aiuti, stando in mezzo alla gente.

Il candidato Guin, per il quale si è speso e impegnato in campagna elettorale il sindaco uscente Putto, con l'obiettivo che questa amministrazione possa continuare ad amministrare il territorio per altri 5 anni. «Per dieci anni avete creduto in me – aveva affermato il sindaco uscente Putto – ora mi permetto di suggerirvi di dare fiducia a Guin». Resta fuori dai giochi, il favorito, il candidato del centrodestra moderato, Angelo Bortolus, che si è fermato al 25,59% (1948 voti) e Panontin al 14,33% (1901 voti), nonostante il forte impegno. Ora sarà importante capire come si orienteranno gli elettori alla prossima sfida, a chi daranno i voti gli elettori del centrodestra collegati a Bortolus e quelli della lista Azzano Civica. Non ce l'ha fatta quindi il candidato Bortolus appoggiato da Lega Salvini, Forza Italia-Libertà per Azzano e Lista Azzano Può-Progetto Fvg, terzo in ordine di arrivo, quarto il candidato Panontin, sostenuto dalla lista Azzano Civica. Storia diversa per la Lega che non ha saputo convogliare i voti pur avendo avuto l'appoggio di esponenti di spicco del partito, come i due governatori del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, rispettivamente Luca Zaia e Massimiliano Fedriga, nonché il ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, e il segretario della Lega nazionale Matteo Salvini. Debole anche Forza Italia e la lista Libertà per Azzano, pochi i voti andati alla lista. Una Lega debole che non ha più la forza che aveva anni fa, quando era un partto molto forte ad Azzano Decimo. Forse se il centrodestra avesse corso unito la partita sarebbe stata con ogni probabilità già chiusa, ma invece non è andata così. Delle 12 sezioni il totale dei votanti è stato di 7785, voti validi 7611, maschi 3856 e femmine 3961, 14.109 gli elettori chiamati al voto, di questi hanno votato il 55%.

Mirella Piccin

Piccini pensa alla condivisione tra le anime del centrodestra

LO SFIDANTE/1

«Un bellissimo risultato, sono molto soddisfatto e adesso aspettiamo gli eventi. Certo non me l'aspettavo di finire al ballottaggio». È il primo commento del candidato sindaco Massimo Piccini, ieri, dopo i risultati dello spoglio che lo hanno visto da subito in testa, dapprima per poco con il candidato Angelo Bortolus, poi con il candidato del centrosinistra Enrico Guin. Un brindisi all'osteria Al Ponte a Tiezzo, nel paese dove vive, insieme ad una parte dei candidati delle liste e all'amico Alberto Locatelli che lo ha aiutato e supportato, con la gioia di esserci ancora e proseguire il lavoro. «Quando ho iniziato a capire che ero tra i primi per il ballottaggio, non ci credevo. Non pensavo di essere io il favorito. Ma i cittadini hanno voluto così, e non dobbiamo deluderli. Da domani si riprende la campagna elettorale – ha detto soddisfatto Piccini -, consapevole che dovrà lavorare sodo in queste due settimane. Ora sarà mio compito comunicare meglio

AL BALLOTTAGGIO Massimo Piccini

le tematiche che intendiamo affrontare e spiegare alcuni punti di forza. Da domani si riparte con gli incontri».

Le coalizioni a sostegno di Piccini, Fratelli d'Italia e la lista civica Azzano 33082, si giocheranno il ballottaggio. Una campagna elettorale, quella di Piccini fatta con i cittadini, ascoltando problemi e difficoltà. Le parole chiave: concretezza, semplicità e umiltà. «Forti del risultato valuteremo una condivisione tre le anime del centrodestra – ha proseguito -. Abbiamo lavorato con precisione e puntualità, presentando un programma frutto di un inteso lavoro di ascolto con tante realtà del territorio e di anni di attività in consiglio comunale, creando Azzano delle idee, dove si trovano le principali idee che abbiamo per il futuro del nostro Comune». Il punto di forza del programma sono le politiche sociali, dalle case rifugio per le donne costrette ad abbandonare la propria abitazione dopo aver sporto denuncia alle Forze dell'ordine per episodi di violenza, e ancora i percorsi Comunità amica, da sviluppare con il modello Sente-mente, per persone che convivono con la demenza. E sul fronte abitare sociale, vareremo nuovi progetti di housing sociale, di inserimento abitativo in collaborazione con gli Enti del terzo settore e di abitare inclusivo in collaborazione con Asfo e servizi in delega, per aumentare le possibilità di vita autonoma per le persone condisabilità». Sul fronte di una possibile Giunta, secondo Piccini, «sarà sufficiente guardare le persone che verranno elette. Saranno tutti scelti da me in base alle competenze e al risultato elettorale».

Mi.Pi.

L'assessore: «Ora altri quindici giorni di battaglia per vincere»

LO SFIDANTE/2

Soddisfatto anche il candidato del centrosinistra Enrico Guin: «Un risultato scontato, certo me l'aspettavo di andare al ballottaggio, con Angelo Bortolus ma non certo con Massimo Piccini. Comunque abbiamo raggiunto l'obiettivo del ballottaggio, ora dobbiamo vincere la partita finale. Noi siamo l'amministrazione uscente - ha sottolineato - noi dobbiamo convincere gli elettori a votarci. Siamo molto determinati nell'affrontare il ballottaggio, già domani si partirà, sempre proseguendo nel lavoro metodico e coerente. Grazie al sindaco uscente Marco Putto che mi ha sostenuto finora e che continuerà in queste due settimane». Infatti sarà proprio su questi temi che si giocherà il secondo turno. Come raccogliere un voto in più rispetto all'avversario, «sempre seguendo una linea di coerenza e onestà», risponde. Secondo Guin, è la squadra che fa la differenza. Sul tema della giovane età sollevato in campagna elet-

AL BALLOTTAGGIO Enrico Guin

torale, Guin sottolinea: «L'unico appiglio che gli avversi hanno usato contro di me». Ma lui ha sempre risposto: «Nessuno amministra da solo. Una cosa che ho imparato in questi anni da assessore è che un'amministrazione è come una squadra di calcio, dove tutti giocano per un obiettivo comune e ognuno mette in campo le sue capacità e abilità». Poi Guin fa i nomi dei consiglieri e assessori uscenti, amministratori dell'uscente maggioranza che in questi anni hanno lavorato a fianco a fianco con il primo cittadino e che si ripropongono insieme a me per continuare la storia di questi anni di governo del territorio azzanese: «Annalisa, Monica, Mauro, Lucio, Simone, Davide e Isabella, oltre alle persone nuove che danno assoluta garanzia di saper governare il territorio comunale». Tra i big in suo sostegno, Guin ha avuto la visita dell'europarlamentare Elisabetta Gualmini «quando si dice che l'Europa deve essere sempre di più presente sui territori, noi ne siamo un esempio. Abbiamo finanziamenti europei per oltre due milioni di euro, sia in opere pubbliche che in progetti sociali, a dimostrazione che l'Unione Europea è amica dei territori e non al contrario come qualcuno continua a voler far credere». L'assessore al commercio e industria uscente conclude: «In cinque anni ho imparato molto e di questo ringrazio la squadra con cui ho lavorato e spero di lavorare ancora, e soprattutto il sindaco uscente Putto. E ora via, nuovamente al lavoro, per riverderci in Consiglio comunale, sperando di essere seduti dalla parte giusta dell'aula».

Mi.Pi.

La delusione di Bortolus: «Ora bisogna capire gli errori»

GLI SCONFITTI

Dei due sconfitti, quello che ha subito una grossa delusione è proprio il candidato del centrodestra Angelo Bortolus, il favorito anche per un possibile ballottaggio. «Non ci aspettavamo un esito così, ma lo accettiamo - ha detto Bortolus -. Nei prossimi giorni con i miei candidati delle liste faremo un'analisi per capire dove abbiamo sbagliato. Non paga nemmeno il fatto che siano arrivati a sostenerci i big, come Matteo Salvini e i governatori. Con calma analizzeremo gli errori, se ci sono. E comunque è andata così, gli elettori decidono, e loro hanno scelto diversamente. Il nostro programma includeva tra i punti importanti, le politiche sociali e sostegno alle famiglie, progetti rivolti all'ambiente, alle poltiche giovanili». Dei 64 candidati delle liste, fuori anche i consiglieri uscenti, Stefania Schiavo (Lista Bortolus), Devis Drigo e Narcisio Vazzoler (Lega Salvini), Paul Vatamanu e Vittorino Bettoli (Libertà per Azzano -Fi). Anche il candidato Paolo Panontin non ce l'ha fatta: «La lista Azzano Civica è nata tre mesi prima della partenza della campagna elettorale, credo si essere soddisfatto comunque, ho portato un risultato non disprezzabile. Certo se fossi arrivato al 20% l'avrei preferito, ma va bene così. Abbiamo fatto tutto quello che potevano fare in pochi mesi, correndo a gran velocità, pur sapendo che era una impresa difficile. La prendo come una semina che potrà servire per i giovani, a portarli verso un nuovo traguardo. Chi sarà chiamato ad amministrare troverà in noi un valido appoggio, il nostro stile, come è stato in campagna elettorale, è, e resterà "non contro ma per"». Una lista, nata dopo l'abbandono del Pd degli uscenti, il vice sindaco Lorella Stefanutto e l'assessore Mauro Bortolin, che si è proposta di spostare l'accento sul territorio, sulla tutela del paesaggio, lasciando da parte le polemiche.

PAOLO PANONTIN: SODDISFATTO DEL RISULTATO DELLA MIA LISTA GUIN AL BALLOTTAGGIO FATTO IMPORTANTE

MUNICIPIO Tra due settimane gli azzanesi torneranno alle urne

Panontin fa poi un'analisi su come sono andate le votazioni, che si concluderanno con il ballottaggio: «Il primo dato è un riscontro positivo di Piccini, premiato evidentemente dal lavoro fatto nel tempo, dalla stessa lista in consiglio comunale, Azzano 33082, trainato infine da Fratelli d'Italia, ha fatto il resto. C'è un altro dato importante - spiega - è che Enrico Guin va al ballottaggio. Il lavoro e l'aiuto del sindaco uscente Marco Putto, è stato sicuramente molto utile, la sua spinta è stata una garanzia». Per il resto conclude: «Questa campagna elettorale l'abbiamo giocata senza alzare i toni, partendo dal programma. Io l'ho vissuta con disincanto insieme al mio splendido gruppo di persone».

Mi.Pi.

Fontanafredda, Pegolo da record con l'80% dei voti

▶Per il riconfermato sindaco del centrodestra una giornata fuori dal comune: «Lo speravo, ma così non me l'aspettavo»

ELEZIONI COMUNALI 2022

FONTANAFREDDA — 9 Sezioni su 9

CANDIDATI	VOTI	%	LISTE	VOTI	%
Adriana Del Tedesco	470	9,36	Partito Democratico	433	10,32
Michele Pegolo	4.057	80,75	Le Persone al Centro	984	23,46
			Fratelli d'Italia	1.015	24,20
			Lega - Forza Italia	974	23,22
			Progetto FVG	460	10,97
Paolo Bertossi	497	9,89	Cittadini	145	3,46
			Idee in Comune	184	4,39

SINDACO ELETTO
Michele Pegolo
80,75%

Chi è Michele Pegolo: Michele Pegolo, 52 anni, sposato, due figli, di Nave, è il sindaco uscente. Libero professionista, titolare di agenzia immobiliare a Fontanafredda, laureato in economia aziendale, è entrato in consiglio comunale per la prima volta nel 2004. Assessore al bilancio e ai lavori pubblici nella seconda amministrazione Baviera è stato eletto sindaco nel 2017 alla guida di un'ampia coalizione di centro destra. Oggi si presenta con la lista civica Pegolo-Le persone al centro delle scelte sostenuto da ampia coalizione di centrodestra: Lega con Forza Italia, Progetto Fvg per Pegolo sindaco, Pegolo sindaco Fratelli d'Italia.

13.06.2022 20:47:34

IL RISULTATO

Michele Pegolo, alla guida della coalizione di Centrodestra, stravince e viene riconfermato alla guida del Comune per altri 5 anni. «Lo speravo – commenta a caldo – ma non mi aspettavo di sicuro un simile risultato. Un merito a tutta la squadra che ha sicuramente lavorato bene. Le persone di Fontanafredda hanno capito il messaggio che non voleva guardare solo ai prossimi cinque anni. La vittoria era sicuramente nell'aria, ma nemmeno i suoi fedelissimi hanno confessato di aver mai pensato al superamento della soglia dell'80% come è avvenuto in quasi tutte le sezioni. Pegolo racimola infatti 4057 voti, pari a 80,75% grazie ai voti ottenuti come candidato e quelli delle liste che lo hanno sostenuto: Fratelli d'Italia, 24,2% e primo partito in comune, la civica Le persone al centro delle scelte (23,46%), Lega e Forza Italia (23,22%), Progetto Fvg (10,97%).

IL VINCITORE

Lui, il candidato, ha vissuto questa lunga giornata elettorale fuori comune, comparendo solo a tarda sera assieme ad alcuni fedelissimi, davanti alla primaria Marconi, sede di cinque delle nove sezioni in cui sono suddivisi gli oltre 11mila elettori del Comune. «Dedico questa vittoria alla mia famiglia che mi ha supportato e sopportato in questo periodo. Ma una dedica va in particolare a mio papà Angelo perché - e forse l'ho capito troppo tardi – mi ha insegnato tre cose fondamentali: saper ascoltare, essere sempre quello che si è e fare sempre quello che secondo te è la cosa più giusta da fare. Ringrazio la cittadinanza perché ho ottenuto grandi risultati anche in quelle località dove forse non ho dedicato molto tempo. Vuol dire che la cittadinanza ha capito la cosa più importante, ossia che stavo dando priorità a questioni di interesse generale come le scuole, dando prova anche di grande pazienza. E ringrazio soprattutto questa squadra le quattro liste che hanno saputo, pur nelle rispettive specificità, essere leali e lavorare per un fine unico».

I PIÙ VOTATI

Tra i più votati Antonio Taiariol, capolista di Le persone al centro delle scelte, la civica di Pegolo, che con i suoi 258 voti risulta essere il candidato con il maggior numero di preferenze personali. A ruota Antonino Landa di Fratelli d'Italia con 249 preferenze. Al terzo posto tra i big la consigliera Cristina Centis della civica a sostegno di Pegolo. Della civica i più votati anche Luca Ros (118) nonché Ursula Favro e Roberto Gubulin (90 a pari merito). Tra i più votati di FdI al secondo posto Florinda Poles (160), Patrizia Piccin (143) e Tiziano Re (97). Nella lista Lega e Forza Italia Alessandro Feltrin racimola 179 preferenze seguito da Luca Della Schiava (124), Susanna Mazzon in Moro (110). Per la lista Progetto Fvg Elisa Baviera ha ottenuto 112 voti seguita da Ermano Diana (70). Al secondo posto il giovane Paolo Bertossi che sostenuto dalle liste civiche Idee in comune e cittadini batte al fotofinish Adriana Del Tedesco, candidata del Pd con uno scarto di 27 voti. Bertossi, 29 anni, ha ereditato le liste che da sempre sono state il sostegno dell'ex sindaco Claudio Peruch. Bertossi racimola 497 voti, meno di quanto Peruch ottenne 5 anni fa, ma comunque sufficienti per il secondo posto. Tra le loro fila i più votati, oltre allo stesso Peru®ex assessori Vanni Zandonà e Sonia Chiarotto. Adriana Del Tedesco si piazza al terzo posto distanziata da 29 voti con una percentuale del 9,36 per cento. Tra i candidati i più votati Andrea Poletto, Axel Del Fiol e Graziella Santin. Sotto il consiglio comunale ufficioso.

Riccardo Saccon

Maggioranza

Ursula Favro

Antonio Taiariol

Cristina Centis

Elisa Baviera

Luca Ros

Tiziano Re

Florida Poles

Luca Della Schiava

Antonio Landa

Patrizia Piccin

Susanna Mazzon

Alessandro Feltrin

Opposizione

Andrea Poletto

Graziella Santin

Adriana Del Tedesco

Axelle Del Fiol

FONTANAFREDDA I festeggiamenti di Pegolo

Claudio Peruch

Paolo Bertossi

Vanni Zandonà

Sonia Chiarotto

Bertossi: «Il dato importante da analizzare è l'astensione»

GLI SCONFITTI

Soddisfazione per il risultato e l'esperienza fatta da parte di Paolo Bertossi, il candidato di Idee in comune e Cittadini che con il 9,89% si è piazzato al secondo posto. «Sono comunque soddisfatto di quanto siamo riusciti a fare. È stata un'esperienza importante e ringrazio tutti quelli che ci hanno sostenuto». In campagna elettorale pochi incontri pubblici, ma tanti a tu per tu con gli elettori per conoscere problemi e necessità. «Il segno della campagna elettorale – aveva detto – sono le suole consumate». Ora il compito di portare avanti l'impegno preso con gli elettori. «Certamente siamo all'opposizione e il nostro compito sarà quello di controllare quanto viene fatto e sicuramente proveremo a portare avanti anche alcune delle nostre proposte. Il dato più eclatante e su cui dobbiamo riflettere è l'astensione. Poi per una valutazione completa del voto ci siederemo assieme a tutta la squadra per analizzare nel dettaglio come si sono espressi i cittadini. È giusto rispettare il loro volere e auguro quindi a Pegolo di poter amministrare al meglio il nostro Comune nei prossimi cinque anni».

Pochi commenti da parte di Adriana Del Tedesco che sino all'ultimo sperava di essere la prima tra le forze di opposizione. Il Pd perde diversi voti rispetto a 5 anni fa quando con Attilio Bazzo ne ottenne 649, pari all'11,11%. In questa tornata i voti della candidata si fermano a 470, pari al 9,36%. Ancora ai seggi, quando mancavano ancora alcune certezze, la candidata del Pd aveva comunque già esternato la sua delusione: «Sicuramente mi aspettavo qualcosa in più».

Poi la conferma del risultato: «Non sono contenta, inutile nasconderlo. Mi aspettavo davvero qualcosa in più. Sicuramente c'è da fare un ragionamento su questo risultato con una percentuale di votanti del 46 %, nonostante ci siano 500 iscritti in più tra gli elettori. C'è un forte scollamento tra rappresentanti e rappresentati ed è qui che la politica deve fare il suo ragionamento. Noi politici non siamo riusciti a comunicare quel qualcosa in più ai cittadini che, forse, non hanno nemmeno voluto approfondire le proposte e non sono andati a votare. Da capire le cause di questo astensionismo proprio ricalibrandolo anche in funzione dei votanti. In merito al risultato in sé non mi tornano alcuni conti. Non contesto la differenza di voti ottenuti da Bertossi, sia chiaro - conclude Del Tedesco - , ma secondo alcuni conteggi la differenza era diversa e quindi cercheremo di capire cosa sia successo. Ringrazio coloro che mi hatto dato fiducia».

ADRIANA DEL TEDESCO: COMMENTA: «NON SONO CONTENTA, INUTILE NASCONDERLO. MI ASPETTAVO QUALCOSA DI PIÙ»

VIGONOVO Il sindaco Michele Pegolo "rientra" in Municipio

R.S.

Scarabello senza rivali a Maniago

▶È la miglior performance di un candidato di centrosinistra negli ultimi 15 anni: superato anche il suo precedessore Carli

▶Ottimi risultati anche per gli assessori uscenti Olivetto, Querin e Gaspardo. E l'ex sindaco porta in dote qualcosa come 673 voti

IL RISULTATO

Umberto Scarabello, appoggiato dalle liste Alleanza per Maniago e Fiducia nel futuro, è stato eletto sindaco di Maniago con 2.936 voti, pari al 59,24 per cento delle schede valide. Alle sue spalle si è piazzato Domenico Marzullo (Uniti per Maniago, Forza Italia-Nuova linfa a Maniago, Marzullo sindaco Fratelli d'Italia), con il 21,97 per cento dei voti (1.089), mentre terzo è risultato Leonardo Esposito (Lega-Semplicemente noi e Maniago a colori), con il 18,79 per cento dei voti (931). Di fatto, quella di Scarabello è la miglior performance di un candidato del centrosinistra degli ultimi 15 anni, visto che è riuscito a fare meglio di Annamaria Poggioli (2.548 nella sconfitta con Belgrado del 2007) e perfino del suo predecessore Andrea Carli, che al suo esordio in politica (nel 2012) raggiunse i 2.572 consensi personali. In realtà, proprio Carli si è dimostrato uno straordinario propulsore della coalizione visto che ha portato a casa qualcosa come 673 voti, essendo di fatto una sorta di quarto candidato occulto. Un risultato eccezionale, che gli varrà, come già concordato prima delle urne, la carica di vice (con probabile delega al bilancio), almeno nel primo anno di mandato, visto che non è un segreto per nessuno che miri ad andare in Regione, nella primavera del 2023.

L'ANALISI

Con questo tipo di consenso personale, per le varie coalizioni (c'è chi giura che sia corteggiato da entrambi gli schieramenti, non avendo tessere di partito in tasca) si tratta di un pezzo da Novanta da assicurarsi. Per il resto, squadra che vince non si cambia, visto che hanno ottenuto ottimi risultati tutti gli assessori uscenti, da Anna Olivetto a Cristina Querin e Andrea Gaspardo. Tra gli outsider, spicca il successo di Sandra Zilli, storica commerciante che vede così premiato il suo decennale e generoso impegno al servizio della città,

ELEZIONI COMUNALI 2022 — 12 Sezioni su 12

MANIAGO

CANDIDATI	VOTI	%	LISTE	VOTI	%
Umberto Scarabello	2.936	59,24	Alleanza per Maniago	965	24,98
			Fiducia nel Futuro	1.276	33,03
Domenico Marzullo	1.089	21,97	Uniti per Maniago	275	7,12
			FI - Nuova Linfa a Maniago	393	10,17
			Fratelli d'Italia	203	5,25
Leonardo Esposito	931	18,79	Lega - Semplicemente noi	548	14,19
			Maniago a Colori	203	5,25

SINDACO ELETTO
Umberto Scarabello
59,24%

Chi è Umberto Scarabello: Umberto Scarabello, 71 anni, coniugato, ha una figlia e due nipoti. Pensionato, dopo una carriera come impiegato tecnico all'Italgas. È appoggiato dalle liste civiche "Fiducia nel futuro" e "Alleanza per Maniago". È vicesindaco uscente ed è da sempre attivo in varie associazioni di volontariato.

13 06 2022 20:47:34

della solidarietà e dello sport. Tra gli sconfitti, spicca il risultato personale della consigliera leghista Martina Canderan, che andrà così a ricomporre nuovamente il tandem in opposizione con Esposito. Torna in consiglio anche Ilia Franzin (Forza Italia), che viene da cinque anni di minoranza. Rientro in aula, dopo un periodo di assenza, anche Massimo Milanese, che riporta nelle assise municipali il simbolo di Fratelli d'Italia - di cui è un esponente storico - e che ha anche ricoperto il ruolo di assessore al bilancio durante l'amministrazione Belgrado.

RICAMBIO MINIMO

Il ricambio in Aula riguarda invece l'addio di Cesare Monea, che non è stato rieletto con la civica di Marzullo (cinque anni fa era in maggioranza, da cui si è auto-esiliato dopo non aver trovato posto in Giunta), superato dalla più giovane Antonella Zecca, dopo un pari merito nelle preferenze. Anche nelle fila della lista Maniago a colori c'è stato un ex aequo e anche in questo caso l'ha spuntata Mirco Della Putta a scapito di Antonio Attena, sempre per questioni anagrafiche.

GLI ELETTI

Il nuovo Consiglio comunale di Maniago sarà formato, per la maggioranza, da sette esponenti di Fiducia nel futuro - Andrea Carli (673), Anna Olivetto (156), Sandra Zilli (150), Maria Salvadori (78), Serxhio Llaperi Sergio (68), Pierluigi D'Innocente (53) e Ottavio Massaro (48) - e da cinque di Alleanza per Maniago (Renza Pitton, 107, Christian Siega Vignut, 96, Cristina Querin, 93, Andrea Gaspardo, 92 e Michela Pipolo, 62). In minoranza siederanno, per l centrodestra, oltre a Domenico Marzullo, Ilia Franzin (96), Antonella Zecca (41) e Massimo Milanese (36); l'altra opposizione targata Lega sarà formata da Leonardo Esposito, Martina Canderan (190), Eros Olivetto (57), Mirco Della Putta (32).

Lorenzo Padovan

Maggioranza

Andrea Carli

Anna Olivetto

Sandra Zilli

Michela Pipolo

Maria Salvadori

Serxhio Llaperi Sergio

Pierluigi D'Innocente

Andrea Gaspardo

Ottavio Massaro

Renza Pitton

Christian Siega Vignut

Cristina Querin

Opposizione

Domenico Marzullo

Ilia Franzin

Antonella Zecca

Massimo Milanese

SINDACO Umberto Scarabello con la moglie

Leonardo Esposito

Martina Canderan

Eros Olivetto

Mirko Della Putta

Marzullo: «È costata cara la divisione del centrodestra»

LE REAZIONI

Umberto Scarabello è al settimo cielo: dopo cinque anni da vice sindaco - all'ombra di una figura politicamente imponente come quella di Andrea Carli -, guiderà la città per il prossimo lustro: «Oserei dire che i dati in nostro favore sono addirittura entusiasmanti - le sue prime parole subito dopo la conclusione dello spoglio -: siamo una squadra coesa e i concittadini l'hanno capito. Ora proseguiamo nel lavoro portato avanti in questi dieci anni dall'amministrazione Carli. Continuità è certamente l'espressione giusta per connotare le nostre liste. Quanto alla composizione della giunta, ci sarà il momento per fare un'analisi lucida, ma adesso lasciateci brindare perché quella di oggi è una promozione che la città ha dato a chi l'ha governata in questi anni, non senza sacrifici».

Leonardo Esposito è stato il primo a concedere la vittoria a Scarabello, quando i dati erano ancora parziali: «L'unica cosa da fare in questi casi è complimentarsi, chi vince ha sempre ragione. Noi prendiamo il risultato con grande soddisfazione: avevamo 22 candidati e una lista in meno di Marzullo eppure il risultato finale è di fatto equiparabile. Analizzando il voto complessivo, si nota che il centrodestra, anche se fosse andato unito, non avrebbe raggiunto i consensi del centrosinistra. Giusto, quindi, lanciare i nostri ragazzi, che potranno fare esperienza per governare in futuro, invece di sacrificarli in una coalizione che avrebbe finito per schiacciarli».

Diametralmente opposta l'analisi di Domenico Marzullo, che punta il dito proprio sulla divisione del centrodestra: «Sbaglia chi somma semplicemente i risultati delle varie liste: gli elettori non ci hanno premiato perché siamo andati divisi e ne abbiamo pagato le conseguenze a caro prezzo. Un'unica coalizione non solo avrebbe preso i consensi dei due candidati separati, ma

MA ESPOSITO RIBATTE: «ANCHE SE FOSSE STATO UNITO NON AVREBBE MAI RAGGIUNTO I CONSENSI DEL CENTROSINISTRA»

VINCITORI La squadra di Umberto Scarabello in piazza a Maniago

sarebbe potuta essere attraente come progetto di governo per la città. Da parte mia, penso che il risultato personale sia davvero lusinghiero e ringrazio di cuore i concittadini, uno ad uno. Siccome Umberto Scarabello è davvero una persona per bene, gli daremo una mano in tutto ciò che sarà possibile. Perché, terminata la sfida elettorale, in comunità piccole come la nostra deve prevalere lo spirito di collaborazione». Esclusa l'ipotesi di dimissioni per fare entrare in aula qualche forza emergente di una delle due liste di supporto. «Non ci penso proprio, non ci sono ragioni per cui avrei trascorso i miei ultimi mesi a convincere la gente a sostenermi per poi non portare il mio umile contributo».

L.P.

Aviano, i partiti lasciano spazio al civico figlio d'arte

▶Centrosinistra e centrodestra superati da Paolo Tassan Zanin, che prosegue la dinastia politica di famiglia: «Subito le scuole»

IL RISULTATO

La rivoluzione è servita. Paolo Tassan Zanin, appoggiato dalle liste Facciamo futuro e Aviano merita di più, è stato eletto sindaco con 1.385 voti: il 34,85% delle schede valide. Ce l'ha fatta per soli 97 voti di scarto. Alle sue spalle si è piazzato il primo cittadino uscente, Ilario De Marco Zompit (Lega Fvg per Salvini premier, Fratelli d'Italia, Per Aviano, Prima Aviano prima), con il 32,41% (1.288), che ha preceduto Angela Tassan Mangina (Aviano al centro, Il bene comune per Aviano, Pd), con il 29,14% (1.158). Fanalino Giacinto Cimolai (Città Futura per Aviano), con il 3,6% (143). Tuttavia, l'outsider è stato decisivo: all'appello al centrodestra mancano proprio quelle 150 preferenze che Cimolai ha conquistato sulla spinta degli ex leghisti Michele Ghiglianovich e Tina Nelson, che si sono presi la loro personale rivincita sul sindaco uscente. Ma limitarsi al mero calcolo di preferenze sarebbe ingeneroso verso la compagine vincitrice, che per due anni ha lavorato sul territorio per un cambio radicale in municipio.

GRANDE LAVORO

«Il nostro percorso è stato impostato su un grosso lavoro e su un'attenzione maniacale su programma e composizione delle liste. Hanno dato un apporto fondamentale tanto quelli che ci hanno "messo la faccia", quanto il gruppo di supporto esterno - commenta Paolo Tassan Zanin -. Degli altri ci siamo curati poco: abbiamo lasciato da parte le polemiche per concentrarci sui contenuti. Qualcuno l'ha definita una "vittoria impossibile", ma l'abbiamo resa possibile grazie all'impegno costante». Adesso? «Sarà fondamentale ridare subito centralità alla macchina amministrativa - assicura -. La voglio ristrutturare, ridarle corpo, attribuirle energia e risorse: è il braccio operativo dell'organo politico e come tale deve essere un ingranaggio ben oliato. Lavoreremo subito sul bilancio di previsione 2023: dovremo confezionare un "vestito sartoriale" sui bisogni più urgenti». La sfida? «Quella epocale che ci attende è sugli interventi per le scuole. Dopo 5 anni i lavori non sono ancora partiti: bisogna spingere sull'acceleratore, sia per quanto riguarda le elementari che le medie - sottolinea Tassan Zanin -. Ora strutturere-mo la giunta per dare risposte puntuali sul programma. Siamo felici che ci sia un vero rinnovamento dei volti in Consiglio: il nostro obiettivo era portare in politica persone e mentalità nuove. Faremo una valutazione anche sull'assessorato esterno». Tassan Zanin, dirigente di Fvg Strade, si dedicherà pienamente al nuovo incarico: «Sarò sindaco a tempo pieno, almeno nel primo periodo, e comunque finché Aviano ne avrà bisogno, anche per mostrare un deciso cambio di passo».

FACCE

Paolo è figlio di Giovanni, sindaco di Aviano dal'80 al '95. In Consiglio per la maggioranza entreranno Giuseppe Ragozzino (161), Giorgia Mungo (142), Andrea Menegoz (140), Martina Cremon (73), Alessio Polo Friz (64) ed Elena Rossi (28) di Facciamo Futuro. Per Aviano merita di più eletti Daniele Basso (81), Igor Polo Friz (43), Guerrino Marcolin (41) e Mara Tonon (37). Per il centrodestra siederanno in opposizione, assieme a Ilario De Marco, Sylvia Cipolat (49) per la Lega e Danilo Signore (134) per Fi. Per il centrosinistra, insieme ad Angela Tassan Mangina, entra in Consiglio anche Enzo Zanus Fortes (95) del Pd. Per quanto riguarda l'ultimo esponente di minoranza, grazie ai resti il seggio viene assegnato a Carlo Tassan Viol (Pd, 75 voti).

Enrico Padovan

ELEZIONI COMUNALI 2022

AVIANO — 9 Sezioni su 9

CANDIDATI	VOTI	%	LISTE	VOTI	%
Paolo Tassan-Zanin	1.385	**34,85**	Facciamo Futuro	628	**20,10**
			Aviano merita di più	435	**13,92**
Angela Tassan-Mangina	1.158	**29,14**	Aviano al Centro	191	**6,11**
			Il Bene Comune	177	**5,66**
			Partito Democratico	550	**17,60**
Ilario De Marco Zompit	1.288	**32,41**	Lega	329	**10,53**
			Fratelli d'Italia	278	**8,90**
			Per Aviano	288	**9,22**
			Prima Aviano Prima	130	**4,16**
Giacinto Cimolai	143	**3,60**	Città Futura per Aviano	119	**3,81**

SINDACO ELETTO
Paolo Tassan-Zanin
34,85%

Chi è Paolo Tassan-Zanin: Paolo Tassan Zanin, la cui candidatura è supportata dalle liste "Aviano merita di più" e "Facciamo futuro", ha 44 anni, è sposato, ha due figlie ed è ingegnere nel campo delle opere pubbliche. Ha svolto il servizio di leva nell'Arma dei Carabinieri. È attivo nel mondo delle associazioni e nelle iniziative locali di promozione della cultura e dello sport. È stato consigliere comunale per 13 anni, dal 2004 al 2017, e assessore con deleghe a lavori pubblici, manutenzione e casa di soggiorno per anziani dal 2005 al 2007.

13 06 2022 20:47:34

Maggioranza

Andrea Menegoz

Daniele Basso

Eleonora Rossi

Giorgia Mungo

Giuseppe Ragozzino

Igor Polo Friz

Guerrino Marcolin

Martina Cremon

Alessio Polo Fritz

Mara Tonon

Opposizione

Enzo Zanus Fortes

Carlo Tassan Viol

Danilo Signore

Sylvia Cipolat

Ilario De Marco

Angela Tassan Mangina

De Marco e Tassan Mangina sorpresi: «Risultato inatteso»

GLI SCONFITTI

«È un risultato in parte inatteso, e quindi va reso onore a chi l'ha portato a termine». Così l'ex sindaco di Aviano Ilario De Marco accoglie il risultato delle amministrative. «Ho fatto le congratulazioni a Paolo Tassan Zanin e al suo gruppo, che evidentemente hanno ben interpretato le esigenze della popolazione. La distanza tra di noi in termini di voti dipende anche da un astensionismo. Questo è un momento di auto diagnosi. Abbiamo commesso degli errori e li abbiamo pagati: ritenevamo di aver fatto bene, ma forse non siamo riusciti a convincere i cittadini, che ringrazio per la fiducia data in passato». Sono molti i progetti che la giunta De Marco lascia in eredità. Ora l'ex sindaco tornerà in municipio sedendo all'altro lato del tavolo: «Non voglio parlare di opposizione: mostrerò spirito di collaborazione. Se l'amministrazione lo consentirà, lavoreremo per portare avanti una serie di progetti importanti che la comunità avianese non vedeva da anni».

Angela Tassan Mangina, candidata di centrosinistra, è sorpresa dal risultato: «Credo che bbiamo fatto un ottimo lavoro come coalizione. Mi sono impegnata tantissimo: speravo di portare una novità ad Aviano, sia per la mia candidatura come donna sia come squadra e programma presentato». «Abbiamo lavorato seriamente e a lungo, ma evidentemente non siamo riusciti a trasmettere al meglio le nostre idee», spiega Tassan Mangina. «I vincitori hanno lavorato bene sulla comunicazione. Noi avevamo scelto di non essere polemici e non attaccare gli avversari, lavorando su programma e proposta: purtroppo non è bastato». Ora Tassan Mangina tornerà, come negli ultimi cinque anni, in minoranza. «La nostra novità era il coinvolgimento dei cittadini con patti di frazione e bilancio partecipato: la disaffezione verso la politica si è riconfermata anche in questa tornata, con percentuali ridotte di votanti».

L'OUTSIDER CIMOLAI: «HA VINTO UNA COALIZIONE CHE HA COINVOLTO I GIOVANI E IL TERRITORIO»

I VINCITORI La squadra di Paolo Tassan Zanin in festa

L'outsider Giacinto Cimolai ha accolto con ottimismo la sconfitta. «Ho fatto le congratulazioni a Paolo: è significativo che abbia vinto una coalizione civica che ha coinvolto i giovani e le persone del territorio, una capacità che i partiti non hanno più. Nonostante le visite dei big nazionali come Salvini, i partiti tradizionali hanno fallito: questo perché sono ormai troppo slegati dalle esigenze delle persone. Coloro che davvero vogliono il cambiamento purtroppo hanno perso ogni fiducia e non vanno al voto. Il calo costante dell'affluenza alle urne è sintomatico di un malessere crescente nel Paese».

E.P.

G | Martedì 14 Giugno 2022
www.gazzettino.it

Prata, Cescon vince il derby a destra

▶Partenza dello scrutinio in svantaggio, poi la grande rimonta e la chiusura di slancio grazie alla sezione numero sette

▶L'emozione della neo-sindaca: «Sto ancora tremando per la tensione. Farò ricredere tutti». Batosta per il Pd

IL RISULTATO

Se le elezioni amministrative fossero una battaglia navale, si potrebbe dire che la flotta di Katia Cescon, composta da due unità, è riuscita ad affondare con pochi colpi l'unità dell'avversaria Daya De Nardi, che schierava forze ben superiori, vantando una lista in più. Per avere ragione dell'ammiraglia di Fratelli d'Italia sono serviti i voti espressi dalla sezione n.7 alle scuole "Nievo" di Prata centro, che hanno fatto pendere l'esito della battaglia a favore della vicesindaca uscente.

TESTA A TESTA

Lo scontro fino all'ultima scheda si è giocato tutto all'interno dell'area di centrodestra, mentre il Pd si è attestato molto indietro. Con lo strettissimo vantaggio di 48 voti, Katia Cescon, appoggiata dalle liste Lega per Salvini Premier e Insieme per Prata, è stata eletta. La sua coalizione ha conseguito 1641 preferenze, pari al 47,46 % delle schede valide. Daya De Nardi, portabandiera di Fratelli d'Italia e delle civiche Giovani per Prata e Prata per Prata, ha ottenuto il 46,07 % dei voti (1.593). Antonio Di Capua del Pd, ha conseguito il 6,48 % delle preferenze (224). Il quarto candidato, quello "fantasma", è stato il forte astensionismo, al 50%.

CONSIGLIO

La composizione del Consiglioe sarà data dal computo delle preferenze in ogni lista. Nella coalizione della nuova sindaca i primi tre risultati migliori li hanno riportati i candidati della Lega (che ha raggiunto il 31,39% con 802 preferenze): Katia Boer (131 voti), già assessore all'istruzione, il sindaco uscente Dorino Favot (116) e Renato Maccan (76), seguiti da Maurizio Rossetto (73) e Yuri Ros (70), entrambi componenti della giunta Favot. L'altro Renato Maccan, ex assessore, in corsa nella civica Insieme per Prata ha registrato un buon exploit personale (108), seguito da Alessandra Cereser (79) e Matteo Corazza (57). Attilio Diana è stato il candidato consigliere più votato nella compagine di FdI (87), mentre Gladis Celante e Sergio Rizzi hanno raccolto, rispettivamente, 75 e 63 schede a favore. Gisella Schizzi, componente della maggioranza nel consiglio uscente, ha riportato 113 voti schierandosi con la civica "Prata per Prata" ed è la candidata più votata di tutta la coalizione che appoggiava De Nardi. Non c'è stato, invece, una significativo contributo da parte della civica Giovani per Prata, che si ferma a 137 voti, la più votata è Chiara Zanette (27 preferenze). Daya De Nardi ha "sfondato" a Prata di Sopra e di Ghirano, mentre Villanova è la frazione in cui lo schieramento di Katia Cescon ha registrato il miglior risultato in assoluto.

ELEZIONI COMUNALI 2022 — 8 Sezioni su 8

PRATA DI PORD.

CANDIDATI	VOTI	%	LISTE	VOTI	%
Katia Cescon	1.641	47,46	Lega	802	31,39
			Insieme per Prata	413	16,16
Daya De Nardi	1.593	46,07	Giovani per Prata	137	5,36
			Fratelli d'Italia	731	28,61
			Prata per Prata	284	11,12
Antonio Di Capua	224	6,48	Partito Democratico	188	7,36

SINDACO ELETTO
Katia Cescon
47,46%

Chi è Katia Cescon: Katia Cescon ha 35 anni ed è nata a Pordenone. Vive e lavora a Prata e, oltre ad essere l'attuale vicesindaco del Comune di Prata ed Assessore con le deleghe ai Lavori Pubblici e alla Cultura, è anche un architetto libero professionista. In questi anni di amministrazione ha potuto partecipare all'Accademia Federale Politica organizzata dalla Lega, avendo modo di studiare politica nazionale ed estera. Amante della montagna, degli animali, dello sport con la passione per la pallavolo.

13.06.2022 20:47:34

EMOZIONE

«Ho il batticuore, sto ancora tremando dalla tensione» è il commento a caldo dell'emozionatissima neo sindaca, che ammette di avere sofferto la superiorità di De Nardi nei seggi di Prata di Sopra e di Villanova: «Un po' ce lo aspettavamo, in quelle due frazioni le sue liste annoveravano più rappresentanti che hanno lavorato bene. Il mio obiettivo, in questi cinque anni, sarà quello di far cambiare idea agli elettori di queste frazioni. A Villanova, invece, abbiamo registrato un bel successo, il 53 %, devo dire che non me lo aspettavo, anche se qui c'è la mia casa, visto che alcune attività commerciali avevano fatto la campagna a favore di De Nardi». «È stato un testa a testa davvero incredibile, mai visto a Prata», dice Dorino Favot. «All'inizio dello scrutinio eravamo sotto, poi abbiamo cominciato a risalire. A nostro favore abbiano votato le sezioni 1 e 2 , la 7 e la 8. In consiglio comunale ci sarò per dare una mano»-. Questa mattina alle 9 in municipio si terrà l'insediamento della nuova sindaca.

Cristiana Sparvoli

Maggioranza

Katia Boer

Dorino Favot

Renato Maccan

Maurizio Rossetto

Yuri Ros

Laura Vedovato

Renato Maccan

Alessandra Cereser

Matteo Corazza

Opposizione

Daya De Nardi

Antonio Di Capua

Gisella Schizzi

Gladis Celante

Francesca Ceccato

Sergio Rizzi

Attilio Diana

De Nardi promette: faremo un'opposizione costruttiva

GLI SCONFITTI

«Non commento quei 48 voti in più. Invece, per quanto riguarda il mio futuro impegno in consiglio, posso dire che noi abbiamo fatto una campagna positiva per Prata su punti ben precisi e che continueremo a portarli avanti, senza lasciare niente indietro. Un messaggio che condividerò anche con le altri componenti». Daya De Nardi, candidata sindaca della coalizione Fratelli d'Italia - Prata per Prata -Giovani per Prata, sta "metabolizzando" la sconfitta di strettissima misura e rimanda a un secondo momento l'analisi sul complesso dei voti conseguiti. Per quanto riguarda il forte astensionismo, Daya De Nardi afferma che non può certo fare piacere il distacco tra elettori e politica. «Però, leggendo i dati dell'affluenza in provincia di Pordenone, si vede che Prata è uno dei comuni con le percentuali migliori», conclude De Nardi. Antonio Di Capua, il candidato sindaco del centrosinistra, sfoderà una buona dose di ottimismo anche a fronte dei 244 voti raccolti (il 6,48%), in particolare nei seggi di Prata centro. «Questo risultato lo leggo come un punto di partenza. Lotteremo con tutte le nostre forze per non deludere chi ci ha dato fiducia». Di Capua stavolta si siederà nella sala consiliare, rispetto alle amministrative del 2017 in cui aveva conseguito pochissime preferenze. Non ha centrato l'obiettivo di vestire la fascia di primo cittadino, ma guarda avanti perché un risultato la sua lista, comunque, lo ha conseguito: portare per la prima volta, dentro la composizione del consiglio comunale, il simbolo del Partito democratico. È da qui che Antonio Di Capua intende ripartire per portare avanti il suo ruolo di consigliere oggi e, probabilmente, di aspirante sindaco anche nel 2027. «Attueremo una minoranza responsabile. Di volta in volta valuteremo i provvedimenti che saranno presentati in consiglio. Il no a prescindere non ci appartiene», sostiene l'esponente dem. E sull'affluenza: «Credo che ci sia una disaffezione generale da parte degli elettori, che ha colpito in modo bipartisan tutte le liste». «Quest'anno ha pesato la totale indecisione degli elettori e il clima di disamore verso la politica in genere, poiché la gente anche a Prata pensa di non essere ascoltata", sottolinea Michela Vedovato. Nel 2017 si era presentata con una lista civica, stavolta si è candidata con il simbolo del Pd e ha raccolto il miglior risultato della compagine di centro-sinistra con 44 preferenze.

IL CANDIDATO DEL CENTROSINISTRA DI CAPUA: IL NOSTRO RISULTATO È UN PUNTO DI PARTENZA IO RESTO OTTIMISTA

PASSAGGIO DI TESTIMONE L'ex sindaco Dorino Favot con Katia Cescon

CR.SP.

G | Martedì 14 Giugno 2022
www.gazzettino.it

A Casarsa il centrodestra "doppia"

▶Claudio Colussi torna sindaco dopo 15 anni dall'ultimo mandato, concluso nel 2017. A Spagnol il record di voti

▶Volti nuovi e tante conferme tra i consiglieri di maggioranza Il centrosinistra lascia la guida del Comune con il 37,18 per cento

IL RISULTATO

Torna alla carica di primo cittadino di Casarsa della Delizia Claudio Colussi. Già sindaco per due mandati, dal 1998 al 2007, è stato proclamato ieri sera, nel municipio cittadino, con un percentuale di preferenze del 62,82%, per un totale di 2193 voti. La restante percentuale – 37,18% - è spettata all'unica sfidante, Flavia Leonarduzzi, che ha guadagnato 1298 voti. Ha votato per le amministrative poco meno della metà dei potenziali elettori di Casarsa: 3664 su 7661; 48% l'affluenza totale.

IL CONSIGLIO

Prende forma anche il nuovo consiglio comunale che verrà guidato da Colussi nei prossimi cinque anni, con tanti nomi nuovi e alcune conferme. I consiglieri di maggioranza saranno, per quanto riguarda la lista Centrodestra per Cambiare, Samuele Mastracco, Antonio Pisani (già consigliere), Paola Zia, Manola Bellinato e Angelo Russo. All'interno de Il Comune del Fare, civica a sostegno di Colussi in queste Amministrative, i cinque più votati che avranno un posto in consiglio sono Ermes Spagnol, Aurora Gregoris, Alberto Cepparo, Cristina Gallo e Antonio Deganutti.

Passando ai consiglieri di opposizione, ci saranno, oltre a Leonarduzzi, la sindaca uscente Lavinia Clarotto, la più scelta tra i candidati della civica Cittadini Protagonisti, Fernando Agrusti – uno dei suoi fondatori – gli assessori uscenti Fabio Cristante e Claudia Tomba. Infine, per il Partito democratico, il seggio spetterà a Giuliano Novello, il più votato della lista, con 58 preferenze. Nei prossimi giorni verranno assegnati i vari assessorati.

LE URNE

Si sono svolte senza particolari problemi nelle sette sezioni di Casarsa e San Giovanni le operazioni di voto di domenica. Non sono mancate le code, soprattutto in alcuni orari tipicamente 'di punta', come la tarda mattinata e il tardo pomeriggio. Code dovute non solo ai picchi di affluenza, ma anche alla lunghezza delle operazioni, con sei schede – per molti, non per tutti – tra elezioni amministrative e quesiti referendari. Dopo il lungo spoglio effettuato invano delle schede relative al referendum e terminato molto tardi, i componenti dei vari seggi si sono riuniti alle 14 di ieri per l'atteso scrutinio delle comunali, in compagnia di numerosi rappresentati di lista delle quattro compagini.

ELEZIONI COMUNALI 2022 — 7 Sezioni su 7

CASARSA DELLA D.

CANDIDATI	VOTI	%	LISTE	VOTI	%
Claudio Colussi	2.193	**62,82**	Centrodestra per Cambiare	854	**31,32**
			Comune del Fare	847	**31,06**
Flavia Leonarduzzi	1.298	**37,18**	Partito Democratico	322	**11,81**
			Cittadini Protagonisti	704	**25,82**

SINDACO ELETTO
Claudio Colussi
62,82%

Chi è Claudio Colussi: Claudio Colussi ha 67 anni, da pochi mesi è in pensione ed è sposato con due figli. È già stato sindaco di Casarsa dal 1998 al 2007 e assessore dal 1980 al 1985. Laureato in scienze politiche, è stato per 40 anni segretario comunale in diversi comuni. Dal 1998 al 2003 è stato consigliere provinciale della Provincia di Pordenone. È l'attuale Segretario del Consorzio Industriale Ponte Rosso ZIPR di San Vito. È stato direttore amministrativo del Centro di Riferimento Oncologico di Aviano e segretario del consorzio ATAP di Pordenone.

13 06 2022 20:47:34

LA PRIMA CITTADINA USCENTE LAVINIA CLAROTTO COLLEZIONA PREFERENZE NELLO SCHIERAMENTO CHE HA PERSO

TENSIONI

Non sono mancate, in alcune sezioni, le discussioni – mai troppo accese – sull'attribuzione dei voti, viste le numerose casistiche che si sono presentate. Non sono stati poi pochi gli elettori che hanno espresso in modo chiaro le loro preferenze, confondendo in alcuni casi le liste. A creare grattacapi, anche i cognomi più ricorrenti dei candidati – e in generale dei casarsesi – da Colussi a Francescutto o Francescutti, passando per Fantin. Nel complesso ha vinto il compromesso: niente contestazioni, ma soluzioni pacifiche per salvare quanto più possibile le intenzioni degli elettori.

Da metà pomeriggio, con i primi report, è emersa la direzione prevalente del voto, confermata al termine degli scrutini. I risultati sono stati riconosciuti subito sia da Colussi che da Leonarduzzi.

Chiara Muzzin

Maggioranza

Ermes Spagnol

Aurora Gregoris

Alberto Cepparo

Cristina Gallo

FESTEGGIAMENTI Claudio Colussi felice con la sua squadra. Torna in municipio dopo aver battuto la candidata Flavia Leonarduzzi, che rappresentava la continuità con l'uscente Lavinia Clarotto

Antonio Deganutti

Samuele Mastracco

Antonio Pisani

Paola Zia

Manola Bellinato

Angelo Russo

Opposizione

Flavia Leonarduzzi

Lavinia Clarotto

Fernando Agrusti

Fabio Cristante

Claudia Tomba

Giuliano Novello

Leonarduzzi: «Troppo "freschi" per la politica che vince»

GLI SCONFITTI

Hanno accolto con tranquillità il risultato delle amministrative non solo Claudio Colussi e i candidati delle due liste a suo sostegno, ma anche la sfidante Flavia Leonarduzzi. Non si aspettava di raggiungere una percentuale di consensi vicina al 63% il già sindaco di Casarsa, «contento dell'esito specialmente per tutti i candidati delle liste "Il Comune del fare" e "Centrodestra per cambiare", che hanno lavorato veramente bene». Dopo la bicchierata e i festeggiamenti organizzati ieri sera al bar Agli Amici, «adesso – riflette Colussi – comincerà il vero lavoro di sindaco». «Sono grato della fiducia che mi hanno dato i cittadini di Casarsa come nel '98 e farò del mio meglio per ripagarli», ha commentato il primo cittadino. Uno dei temi principali che Colussi vorrebbe affrontare fin da subito, come dichiarato più volte nel corso della campagna elettorale, è quello della viabilità, in particolare il problema del traffico pesante sulla Pontebbana. Più in generale, il neosindaco si propone di «essere il sindaco di tutti, non solo di una parte, e di mettere a disposizione la mia competenza e professionalità di 40 anni da segretario comunale, trasmettendo qualcosa anche ai più giovani, affinché siano loro a governare il nostro paese un domani».

Flavia Leonarduzzi ha voluto complimentarsi con con Colussi: «È stato bravo, ha lottato fino in fondo, e sono stati bravi anche i componenti della sua squadra, che lo hanno fortemente sostenuto in entrambe le liste». «Senz'altro – aggiunge la presidente del Centro Studi Pasolini – c'è stato anche il traino dei colori nazionali che in questo momento vanno forte. Tanti fattori messi assieme l'hanno reso vincitore». Leonarduzzi, lieta «dei tanti bei messaggi ricevuti in queste ore», non si abbatte e – guardandosi indietro – è soddisfatta dell'esperienza fatta. Quelle trascorse in campagna elettorale «sono state giornate bellissime, con tante persone meravigliose intorno, che hanno fatto squadra. Forse eravamo troppo "freschi" per la politica che vince». Il proposito di Leonarduzzi è «collaborare con la squadra vincente e non venire meno alle proposte fatte ai cittadini in questi mesi». «Ho ancora anch'io qualcosa da poter dare a Casarsa – conclude – e lo farò con molta gioia se ci sarà la compatibilità per poterlo fare anche in consiglio comunale, con coraggio, a testa alta e con la positività e la voglia di fare che mi ha contraddistinta in questa campagna elettorale».

LA CANDIDATA SCONFITTA PRONTA A COLLABORARE IN CONSIGLIO «SE CI SARÀ LA COMPATIBILITÀ PER POTERLO FARE»

SCONFITTA Flavia Leonarduzzi non ha conquistato il Municipio

C.M.

L'aumento dei costi

Consumi energia elettrica — kilowattora per abitante

Regione	kWh per abitante
Friuli V. G.	8.340
Lombardia	6.642
Emilia R.	6.345
Veneto	6.327
Trentino A. A.	6.308
Umbria	6.091
Piemonte	5.520
Toscana	5.273
Sardegna	5.244
ITALIA	5.057
Basilicata	5.052
Abruzzo	4.844
Marche	4.532
Molise	4.508
Puglia	4.248
Liguria	3.994
Lazio	3.751
Sicilia	3.537
Campania	2.960
Calabria	2.724

PRODUZIONE DA FONTI RINNOVABILI IN FVG

Fonte	Potenza
IDRICA	523MW
EOLICA	0MW
FOTOVOLTAICO	531MW
BIOENERGIE	139MW
TOTALE	1195 MW

L'Ego-Hub

Il Friuli "mangia" energia Consumi più alti d'Italia

▸Il rapporto di Terna vede le famiglie della regione al vertice per l'uso dell'elettricità. E le fonti "pulite" non bastano a soddisfare il fabbisogno

L'ALLARME

Case troppo vecchie e inefficienti dal punto di vista energetico, soprattutto rispetto alle esigenze imposte dalle turbolenze di questo avvio del terzo decennio del nuovo secolo. Poca propensione (e spesso una scarsa educazione) al risparmio, con una campagna informativa ancora insufficiente da parte delle istituzioni. Un vasto territorio montano in cui per una buona parte dell'anno la luce naturale arriva per meno ore rispetto che altrove. Sono solo alcune cause che concorrono alla formazione di un risultato allarmante, soprattutto considerando il quadro storico esistente: il Friuli Venezia Giulia è la regione d'Italia in cui si registra il consumo pro capite d'energia più alto in assoluto. I cittadini della nostra regione "bruciano" energia più degli omologhi lombardi, piemontesi o veneti, cioè facenti parte di regioni con una popolazione molto più ampia e con un tessuto industriale al vertice del Paese.

I NUMERI

La fonte del rapporto, aggiornato agli ultimi giorni di maggio, quindi recentissimo, è la società Terna, che gestisce le reti elettriche su tutto il territorio nazionale. E basta un solo grafico per rendere estremamente chiara la situazione. Il Friuli Venezia Giulia ospita sì aziende energivore, ma è prima di tutto una regione intera ad essere lei stessa energivora. Con in testa alla classifica i cittadini. Ogni abitante del Friuli Venezia Giulia, infatti, secondo le rilevazioni di Terna consuma in media 8.340 kilowattora di energia elettrica ogni anno. E non c'è alcun paragone che regge a livello nazionale. La Lombardia, la regione più popolosa e produttiva del paese, ad esempio, si piazza al secondo posto, con 6.642 kilowattora a persona in 12 mesi di utilizzo di energia. Completa il podio l'Emilia Romagna con 6.345 kilowattora per ogni cittadino. In coda alla graduatoria, invece, tre regioni del Sud come Calabria, Campania e Sicilia, mentre al quartultimo posto si piazza la Campania.

LE CAUSE

Come detto, le ragioni alla base della statistica sono molte, ma resta un quadro allarmante di una regione ancora incapace di risparmiare energia. Al primo posto, tra gli effetti scatenanti, è l'età media degli edifici, con intere città il cui patrimonio è in gran parte risalente al secondo Dopoguerra. Il superbonus ha permesso di migliorare le caratteristiche energetiche di alcuni edifici, ma per quanto riguarda i privati sono ancora troppe le abitazioni che disperdono ogni anno centinaia e centinaia di kilowattora a causa di pareti ormai anziane e di isolamenti scadenti. In sofferenza, però, ci va particolarmente la montagna, dove le ore di luce sono nettamente inferiori e dove le temperature rigide costringono i residenti a spendere di più per l'energia elettrica.

LE ALTERNATIVE

È sempre la società Terna, poi, a chiarire - regione per regione - quale sia la quantità di energia che si riesce a produrre (e quindi di seguito a mettere in circolo nella rete per diminuire la dipendenza dalle sorgenti classiche) grazie alle fonti rinnovabili. E anche in questo caso in regione si può fare nettamente meglio. Esemplificativo il dato dell'eolico, con zero Megawatt prodotti sul territorio del Friuli Venezia Giulia. La maggior parte dell'energia che si ottiene grazie all'utilizzo di più o meno innovative fonti rinnovabili arriva invece dal settore del fotovoltaico, che in regione garantisce circa 531 Megawatt per il territorio. Al secondo posto c'è il comparto della produzione idroelettrica, che conta sulel centraline e sui grandi impianti. È in grado di fornire circa 523 Megawatt alla nostra rete elettrica. Male invece le bioenergie, con soli 139 Megawatt prodotti.

Marco Agrusti

L'assessore: «Svolta rapida verso l'autoproduzione ma no alle pale eoliche»

ENERGIA RINNOVABILE Il Friuli Venezia Giulia dice no all'installazione sul suo territorio di pale eoliche per la produzione di energia "pulita"

I PROGETTI

«Noi le norme le abbiamo fatte, adesso tocca anche ai privati». Parole e firma dell'assessore regionale all'Ambiente, Fabio Scoccimarro. Ma sullo sfondo si pensa già a nuove tecnologie per superare la dipendenza energetica dalle vecchie fonti fossili e allo stesso tempo limitare gli sprechi e rimettere kilowatt in circolo. Si parla ad esempio di un nuovo tipo di fotovoltaico in grado di non intaccare l'agricoltura, cioè di coesistervi. Ne parleremo più avanti. Intanto ci sono i correttivi attuali introdotti dalla Regione per intraprendere la strada "verde".

L'ANALISI

«È assolutamente necessario incrementare nel breve periodo la quota di autoproduzione di energia a livello regionale - spiega l'assessore Fabio Scoccimarro -. E al netto del settore idroelettrico, ci siamo mossi e ci stiamo muovendo proprio in quella direzione». Tempo da perdere. a fronte dei dati snocciolati da Terna sul Friuli Venezia Giulia, non ce n'è più e non ce n'è proprio. «Abbiamo creato un impianto di norme - prosegue sempre Scoccimarro - che puntano proprio in quella direzione. Abbiamo un sistema di incentivi che adesso può seriamente favorire l'ingresso massiccio del fotovoltaico tra le fonti energetiche primarie per il territorio regionale». Poi Scoccimarro fa il punto della situazione attuale: «Il protocollo - spiega - è praticamente già operativo e permette di utilizzare tanti siti dismessi che abbiamo in regione per l'installazione di maxi-impianti fotovoltaici come avvenuto già all'aeroporto di Trieste, a Ronchi dei Legionari. E il tutto senza "mangiare" spazio prezioso all'agricoltura, che nella nostra regione rappresenta una vera eccellenza produttiva da salvaguardare». Nel dettaglio, si parla di aree ormai in disuso che possono essere riutilizzate e trasformate in piccole, medie e grandi centrali per la produzione di energia elettrica grazie ai pannelli fotovoltaici di ultima generazione.

«Stiamo parlando di aree dismesse - illustra ancora l'assessore Scoccimarro - oppure ancora di siti militari ormai in disuso di cui la regione è letteralmente costellata». E fa anche un esempio pratico che può servire a tracciare la strada: «A Spilimbergo - prosegue Scoccimarro - c'è ad esempio l'ex area dedicata ai dirigibili durante la Prima guerra mondiale. È un sito ottimale per questo scopo. Ma penso anche all'ex aera aeroportuale di Campoformido, in provincia di Udine. Si possono utilizzare anche siti industriali». E l'esponente della giunta guidata in Regione da Massimiliano Fedriga dice di aver già fatto il possibile per creare un sistema di leve e incentivi utile a far decollare le energie rinnovabili. «Noi le norme le abbiamo fatte. Ad esempio sono stati stanziati ben 15 milioni di euro a favore degli Enti pubblici proprio per le politiche di efficientamento energetico. È vero - ammette -, quello degli edifici spesso datati e oggi non più efficienti dal punto di vista del risparmio di energia è un problema. Che però spesso riguarda i privati».

SCOCCIMARRO: «LA GIUNTA HA REALIZZATO UN SISTEMA DI INCENTIVI ORA TOCCA AI PRIVATI»

IL NO

Poche possibilità, invece, di vedere in Friuli Venezia Giulia l'arrivo delle pale eoliche. «In quel modo - taglia corto Scoccimarro - andremmo a deturpare il nostro bellissimo paesaggio. Se poi vengono presentate soluzioni a minor impatto, possiamo discuterne».

LA POSSIBILITÀ

Un'apertura, invece, nei confronti delle nuove tecnologie che riguardano il fotovoltaico, con pannelli poco impattanti che potrebbero coesistere con la produzione agricola. «Mi sono state presentate e ne stiamo parlando. È una possibilità», conclude l'assessore.

M.A.

Auto in panne, odissea di una disabile

▶La sconcertante giornata di una coppia cervignanese a Udine dopo che la macchina ha avuto un guasto: abbandonati per ore

▶Un labirinto di chiamate, interventi e tentativi di ripartire tra indifferenza e scarsa sensibilità dopo una visita in ospedale

IL CASO

UDINE Un'auto che va in panne, un'assicurazione che non riesce a dare le risposte dovute in caso di guasto ai suoi assicurati e le ore che passano, inesorabili, rischiando di far restare nottetempo sul ciglio della strada marito e moglie, con la donna disabile in carrozzina. È la disavventura che è capitata il 30 maggio a una coppia di Cervignano che, date le peripezie vissute in una calda giornata di pre estate e la desolazione provata perché sembrava che dare una risposta a quella situazione non fosse problema di qualcuno, l'ha spinta a rendere nota la vicenda, chiedendo l'anonimato a fronte di un'identità comunque in possesso de "Il Gazzettino" e confermando, qualche giorno dopo, che le istituzioni – nello specifico il Comune – si sono fatte parti attive per assicurare il trasporto gratuito della signora in ospedale a Udine per una visita fissata per ieri. Dovrebbe inoltre scattare, ma il marito resta prudente - «finché non vedo....», dice - una lettura della situazione da parte dei servizi sociali, al fine di attivare i servizi assistenziali che la condizione richiede. «Finora – spiega il marito della donna – non avevamo mai chiesto nulla, avendo cercato di farcela da soli, con l'auto acquistata con il contributo regionale per renderla funzionale al trasporto della carrozzina, in un equilibrio costruito nel tempo e che, improvvisamente, si è rotto». È la signora a ricordare la cronaca di quel giorno. «Attorno alle 14, di ritorno in automobile da una visita presso l'ospedale Gervasutta, in zona Udine sud all'incrocio tra via Gonars e via Selvuzzis, io disabile in carrozzina e mio marito abbiamo avuto un incidente. Due operatori della Sogit, che passavano di là, si sono gentilmente fermati a prestare soccorso e chiamare il 112. Intervenuta la Polizia Locale ha fatto le rilevazioni e il verbale. Nel momento in cui avremmo potuto rientrare a Cervignano con l'automobile, il mezzo risultava bloccato per il sistema di sicurezza che, in caso di incidente, blocca il carburatore. Vani sono stati i tentativi di resettare il pannello di controllo, fatti anche da parte della stessa Polizia Locale. In quel momento l'auto è stata spinta nell'unica stradina di campagna. I vigili sono andati via e noi abbiamo atteso il carro attrezzi chiamato alle ore 15.50 (circa) tramite il numero verde dell'assicurazione».

IL RACCONTO

Da qui inizia l'odissea, perché l'assicurazione chiede di «avere pazienza». Passa un'ora e la coppia risollecita, scoprendo poco dopo che alla prima chiamata l'assicurazione non aveva attivato l'intervento del carroattrezzi. Finalmente il carroattrezzi arriva ma, per ragioni di sicurezza, rimanda l'intervento alle ore notturne. Si sono fatte le 18.30. La coppia richiama l'assicurazione. Nel frattempo, «si ferma un signore pronto ad aiutarci ma ringraziamo dicendo che l'assicurazione si era attivata», ricorda la signora. «L'assicurazione però non riesce a trovare un mezzo. I taxi che non sono attrezzati per i disabili non ci caricano. Una ditta che fa servizio per i disabili aveva chiuso alle 17.30». A quel punto, prosegue, «mio marito prova a chiamare la Polizia Municipale e i Carabinieri per vedere se trovano qualcuno che possa risolvere il nostro problema. I vigili avevano già fatto il loro. I carabinieri non intervengono perché non siamo considerati in situazione di pericolo. Ci consigliano di chiamare la Croce Rossa, ma purtroppo non fanno servizio a pagamento». Verso le 19, la signora è costretta a chiamare l'anziana madre che vive a Muggia, la quale «si è recata al commissariato di Polizia che, capito il problema, si mobilita». Nel frattempo, è passato un conoscente che avrebbe voluto prestare aiuto ma non aveva il mezzo adeguato e altre persone hanno portato bottigliette d'acqua. «Finalmente la Croce Verde di Cervignano ci recupera alle 20.15 e il costo del trasporto, a nostro carico, è stato di 90 euro», sintetizza il marito. L'auto è stata recuperata, ma non ancora riparata. Per questo la coppia ha presentato la situazione in Comune «e lunedì la Croce Verde garantirà il trasporto a Udine gratuitamente – conferma il marito -. Intendiamo sensibilizzare affinché si presti subito attenzione quando un disabile si trova in difficoltà. Quel giorno, per alcune ore, abbiamo provato un netto senso di abbandono».

A.L.

SOLAMENTE ALLE 20 IL 30 MAGGIO SCORSO HANNO POTUTO FINALMENTE RINCASARE

DIFFICOLTÀ Chi è costretto a usare una carrozzina spesso deve fare i conti con criticità negli spostamenti che non vengono considerate

Fontanini: l'ateneo aiuti i discendenti degli emigranti a restare nel nostro Friuli

ATENEO

UDINE È stato inaugurato ieri il corso il perfezionamento "Valori identitari e imprenditorialità" dell'Università di Udine, rivolto a undici corsisti discendenti di emigrati friulani, per lo più di quarta o quinta generazione.

Alla presenza di autorità accademiche, rappresentanti dell'Ente Friuli nel Mondo, istituzioni partner del progetto, è intervenuto il sindaco di Udine Pietro Fontanini, esprimendo l'auspicio che «al termine di questa fase che coniugherà didattica e tirocini formativi presso aziende del territorio, alcuni di questi giovani possano scegliere di allungare il periodo di permanenza in Friuli per renderlo, nella migliore delle ipotesi, definitivo».

Secondo il sindaco «gli antenati di questi ragazzi hanno lasciato una terra, il Friuli, povera di opportunità e stretta nella morsa delle difficoltà e degli stenti, ma oggi il quadro è cambiato radicalmente: il Friuli ha un tessuto economico che esprime una domanda che l'offerta non riesce a soddisfare, quindi sarebbe molto importante che i giovani di oggi decidessero di tornare a casa, compiendo un viaggio inverso rispetto a quello dei loro antenati».

Il sindaco ha ricordato che «lo spettro della denatalità si allunga sulla nostra terra, abbiamo bisogno di giovani e di professionisti. Per noi, sarebbe un bellissimo segnale accogliere giovani che hanno radici friulane. Io stesso, nel corso delle mie visite in Argentina, ho avuto modo di costatare quanto i figli dei nostri emigrati vivano con orgoglio le loro radici e siano fieri nel tramandare la nostra lingua, che parlano correttamente pur senza essere mai stati in Friuli».

Il sindaco ha poi invitato gli undici ragazzi in Municipio per una visita finalizzata "a tratteggiare un quadro esaustivo della nostra realtà, composita e affascinante».

Secondo l'assessore regionale Pierpaolo Roberti questo percorso mira a «consolidare quell'impulso identitario che caratterizza le nuove generazioni dei discendenti di emigrati italiani nel mondo e offrire loro anche nuove opportunità di lavoro sono due degli obiettivi che siamo certi questi corsi offriranno ai giovani argentini coinvolti in questa importante esperienza».

Il corso, organizzato dall'Università di Udine, in collaborazione con l'Ente Friuli nel mondo e la Regione, è un'iniziativa a carattere formativo e scientifico sul ruolo della lingua italiana e friulana nelle comunità di corregionali in Argentina e sulla ricchezza e diversità plurilingue e culturale del Friuli Venezia Giulia. «È importante - ha detto Roberti nel suo intervento salutando gli undici corsisti - far convivere la parte focalizzata sulla lingua e la cultura friulana con quella che è la valorizzazione del patrimonio che i ragazzi hanno già ricevuto in eredità da chi in passato ha lasciato questa nostra terra per andare a cercare fortuna all'estero. Il nostro compito è quello di non disperdere l'attaccamento alle radici e l'identità che si è formata all'estero da chi non è originario di questi luoghi».

INAUGURATO IERI IL PERCORSO FORMATIVO DEDICATO AI RAGAZZI ARGENTINI

Un viaggio surreale a bordo di un bus specialissimo

L'INIZIATIVA

UDINE Audiobus torna a fare tappa a Udine (per proseguire, nei prossimi mesi, a Trieste e Gorizia). Alla partenza ogni viaggiatore riceverà un paio di cuffie. Una voce narrante lo guiderà alla scoperta di una città che scoprirà di conoscere solo in parte! Ospitato anche quest'anno da 'Terminal – Festival dell'arte in strada', Audiobus - prodotto da Zeroidee APS, scritto da Giovanni Chiarot e Renato Rinaldi e realizzato grazie al sostegno della Regione Fvg, e per la tappa di Udine in collaborazione con Terminal Festival, Tpl Fvg – Arriva Udine e Dna Danza - riproporrà al suo pubblico il percorso della linea C, ma con una nuova storia. Quest'anno ci saranno infatti dei narratori speciali: le bambine e i bambini che, nelle scorse settimane, sono stati coinvolti in un laboratorio durante il quale hanno viaggiato sull'autobus e osservato la città dal loro punto di vista. Il loro contributo, visionario e fantasioso, entrerà nella trama del racconto che gli spettatori ascolteranno in cuffia sabato 25 e domenica 26 giugno, alle 15, 16 e 17, con ritrovo all'info point di parco Moretti. Le performance saranno a ingresso gratuito, ma con prenotazione obbligatoria su terminal-festival.com. I posti sul bus saranno limitati a massimo 35 persone per ogni corsa. I ticket dovranno essere ritirati all'infopoint assieme alle cuffie. Da lì i partecipanti saranno accompagnati alla fermata dell'autobus dai volontari dell'evento (la partenza è prevista 20 minuti dopo l'orario indicato, alla fermata di partenza, di fronte al cimitero). Coloro che non si presenteranno all'orario indicato non avranno il diritto di prelazione sul posto prenotato. In caso di errata prenotazione o di ripensamenti l'organizzazione chiede di scrivere una mail di disdetta a info@zeroidee.it lasciando così libero il proprio posto per qualcun altro. La performance durerà circa 35 minuti. Audiobus è un progetto di spettacoli e residenze artistiche che si sviluppa sugli autobus urbani. Artisti performativi, visivi e sonori rileggono gli spazi pubblici in modo inedito e guidano i cittadini, anche coloro che non sanno di essere spettatori, in un viaggio a dir poco sorprendente. Ogni spettatore riceve un paio di cuffie e una voce narrante lo accompagna, immergendolo nella città e nelle sue storie. L'approccio e il metodo utilizzato è quello della contaminazione tra diverse discipline artistiche quali per esempio la poesia, la musica, le arti sonore e performative. Prenotazioni su www.terminal-festival.com .

I BAMBINI FARANNO DA NARRATORI DURANTE IL PERCORSO ATTRAVERSO LA CITTÀ

AUDIOBUS
Un viaggio per scoprire angoli inattesi di Udine

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

"Basket a Nordest", serata sul finale della stagione

La programmazione di stasera di Udinese Tv strizza l'occhio alla pallacanestro. Appuntamento alle 21 con "Basket a Nordest: finale di stagione". Si parlerà a lungo della finale promozione di A2 persa dall'Old Wild West Apu Udine a Verona, con il presidente Alessandro Pedone come ospite.

GIOIELLI DI MERCATO
In alto l'attaccante catalano Gerard Deulofeu, sotto il laterale Nahuel Molina

MERCATO MILIONARIO DEULOFEU E MOLINA SONO IN PARTENZA

Anche il brasiliano Becao può salutare dopo tre stagioni
Udogie, Soppy, Silvestri e Samardzic non si muoveranno

IL BORSINO

Caccia grossa. I club milionari puntano ai giocatori dell'Udinese per rinforzarsi, come succedeva quasi ogni estate sino a qualche stagione fa. Deulofeu e Molina (vedi l'articolo qui sotto) sono i più ricercati. E non può essere altrimenti, dato che entrambi sono reduci da una stagione super. Trattenerli sarà difficile, ma la spunterà solo chi s'impegnerà a pagare il giusto per i cartellini. Ecco le percentuali che i bianconeri protagonisti del mercato hanno di rimanere a Udine.

IN PARTENZA

Deulofeu: 10%, forse anche meno. Del resto è risaputo che il catalano è in cerca di nuove e stimolanti avventure: partecipazione alla Champions e possibilità di vincere lo scudetto. Molina: 10%. Pure lui ambisce all'ulteriore salto di qualità, dopo aver sfruttato al meglio il trampolino di lancio rappresentato dall'Udinese. Il laterale non è insensibile al livello d'ingaggio e il suo procuratore da tempo è al lavoro per accontentarlo.

IN DUBBIO

Becao: 50% di restare. Pure il salto di qualità del brasiliano non è passato inosservato e, dopo tre anni trascorsi in Friuli, potrebbe cambiare aria. Gli estimatori non gli mancano e la proprietà potrebbe accontentarlo. Chi lo vuole dovrà però versare quasi 15 milioni e con i tempi che corrono una tale richiesta potrebbe essere un freno. Arslan: 50%. L'Udinese ha esercitato il diritto di opzione e lo ha vincolato per un'altra stagione. Non è da escludere che possa diventare pedina di scambio. Pereyra: 50%. L'argentino rappresenta un rebus. Di tanto in tanto rilascia dichiarazioni parlando di rientro in patria, poi tali voci non trovano conferma. Ma ha 31 anni compiuti a gennaio e un ingaggio "robusto", quindi una cessione rientrerebbe nella logica, anche perché probabilmente rappresenterebbe l'ultimo interessante realizzo dei Pozzo sull'atleta. Nuytinck: 60%. Sembra destinato a onorare il contratto siglato due anni fa. Ma se arrivasse una discreta offerta, verrebbe presa in considerazione dalla proprietà. Walace: 70%. Ha fatto bene, risultando tra i migliori mediani metodisti. L'Udinese però due anni fa lo ha acquistato impegnandosi a pagare 6 milioni. Tradotto, significa che ne vuole almeno 2-3 in più. Dovrebbe rimanere.

CHI RESTA

Udogie: 99%. Non si tocca, rappresenta un diamante ancora grezzo, sil quale il club sta lavorando. Tra un anno potrebbe valere anche il doppio rispetto ai 20 milioni che qualcuno è disposto a investire. Soppy: 100%. Vale il discorso fatto per Udogie, con la differenza che gli estimatori del francese al massimo sono disposti a spendere 8-9 milioni. Makengo: 99%. Per alcuni è già il nuovo Asamoah e l'accostamento ci può stare, ma dà l'impressione di avere ampi margini di crescita. Oltretutto, i Pozzo non hanno mai smantellato la squadra. È destinato a diventare la trave portante di centrocampo. Beto: 100%. Resterà e potrebbe trasformarsi in macchina da gol, come a suo tempo Di Natale. Il suo valore non supera al momento i 15 milioni, dopo il grave infortunio, ma il futuro potrebbe parlare portoghese. Success: 90%. È reduce da una buona annata, pur giocando a singhiozzo. Può crescere ulteriormente e Pozzo probabilmente lo blinderà. Silvestri: 90%. È vero che ha disdetto l'appartamento a Udine dove abitava, ma rimarrà nella terra fertile friulana, salvo irrinunciabile offerta. Jajalo: 80%. Ha ancora un anno di contratto e non ci sono segnali di partenza. Ma anche per lui difficilmente verrebbe respinta una discreta offerta. Samardzic: 100%. Non ci sono dubbi sulla conferma. Pafundi: 100%. Idem Padelli: 100%. Idem. Nestorovski e Zeegelaar sono in scadenza di contratto e se ne andranno.

Guido Gomirato

Piace l'estro del napoletano Ounas Su Pablo Marì si fa avanti la Lazio

VALENCIANO
Pablo Marì è reduce da sei mesi a Udine in prestito dall'Arsenal La società bianconera lo terrebbe volentieri, ma c'è un problema d'ingaggio

IL MERCATO

"Gong" sul mercato il primo luglio, per l'Udinese del nuovo allenatore Andrea Sottil, che vede la Lazio creare azioni di disturbo su Pablo Marì. La dirigenza bianconera è al lavoro su più fronti, per stabilire entrate e uscite che ridisegneranno la rosa, con tanti giocatori di prospettiva pronti a esplodere: quelli già presenti, vedi Lazar Samardzic, o quelli appena arrivati, come Ebosele, Lovric e Buta. I nomi più "chiacchierati" sul mercato restano i soliti due: Gerard Deulofeu e Nahuel Molina. Il catalano ha registrato l'inserimento prepotente della Real Sociedad, a infastidire il Napoli, che sembrava averlo in pugno. Sui social network lo spagnolo ha risposto a un tifoso azzurro, dribblando però la questione, dicendo solo che il Napoli è una società top. Poco da aggiungere, ma al momento la trattativa non è ancora entrata nella concretezza della fase finale. Fretta non ce n'è, con l'Udinese che si siederà al tavolo con chi metterà sul piatto non meno di 20 milioni di euro.

DESTINY E NAHUEL

È la stessa cifra, minima, richiesta anche per Udogie, che dovrebbe però rimanere, nonostante le lusinghe di mezza Europa. Il Tottenham è stato solo l'ultimo club a chiedere informazioni sull'esterno italo-nigeriano. Attenzioni costanti, e assolutamente giustificate, che hanno portato l'Udinese a mettere in chiaro le cose. Le sirene sono tante, dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'Italia. Tuttavia per Udogie si profila un altro anno in Friuli, salvo offerte letteralmente irrinunciabili. È questo il principale punto che chiarirà Gino Pozzo nell'incontro che dovrebbe tenersi a breve con l'entourage del calciatore. Cifre simili per Nahuel Molina, per il quale anzi la base d'asta ipotizzata è di 25-30 milioni, visto lo status di titolare inamovibile nell'Albiceleste. Con l'Atletico Madrid leggermente defilato torna a farsi sentire la Juventus, che però deve piazzare la zampata decisiva se vuole eliminare la concorrenza sul numero 16. Giovani possibili contropartite, da Ranocchia a Nicolussi Caviglia fino ad Akè e Dragusin, la Vecchia Signora ne ha da offrire, ma - come di consueto - la società friulana punterà a monetizzare, per poi investire sui profili scovati in giro per il mondo dall'impeccabile rete di scout.

ALGERINO
L'esterno d'attacco Adam Ounas del Napoli piace al club bianconero

BETO E ADAM

I profili dell'Udinese valorizzati quest'anno continuano a essere però tanti, e non c'è un attimo di sosta per la dirigenza bianconera, che ora dovrà fronteggiare un possibile nuovo assalto per Beto. Sul portoghese si sono per ora spente le sirene partenopee, ma l'Atalanta starebbe studiando una soluzione per portarlo a Bergamo, soprattutto qualora partisse uno dei due big colombiani dell'attacco. Vale a dire Luis Muriel o Duvan Zapata, entrambi ex udinesi. Intanto un nome suggestivo in entrata per l'Udinese è quello di Adam Ounas, esterno offensivo del Napoli che fatica a trovare spazio con Luciano Spalletti. L'algerino era stato protagonista di un'eccellente stagione a Crotone, e ha più volte dimostrato che in provincia (quando gli si dà fiducia) riesce sempre a dare il meglio. Potrebbe essere una buona soluzione nell'ambito dell'eventuale operazione Deulofeu. Difensori: si raffredda la pista Cistana, mentre Pablo Marì è entrato pure nel mirino della Lazio per il post-Acerbi, ma ha un ingaggio molto pesante.

Stefano Giovampietro

ANCHE L'ATALANTA HA COMINCIATO A PENSARE A BETO IN CASO DI PARTENZA DI UNO DEI COLOMBIANI MURIEL E ZAPATA

PUNTA
L'attaccante argentino Nacho Pussetto è in prestito all'Udinese dal Watford In questa stagione ha segnato quattro reti

REBUS PUSSETTO VORREBBE RESTARE MA NON CONVINCE

L'attaccante argentino resta "sospeso" tra il Friuli e il Watford. Intanto il 4 luglio sarà al raduno

IL DUBBIO

Va o resta? Il futuro di Nacho Pussetto è tutto da scrivere. L'argentino, di proprietà del Watford, è sempre al palo, da incompiuto. Ha buoni mezzi tecnici e anche atletici, ma non riesce a fare il salto di qualità. Eppure, al rientro a Udine di un anno fa, era ri-partito con il piede giusto: 11 gare e 3 gol, con altre due (e una rete) in Coppa. Soprattutto, con il suo movimento aveva generato azioni tali da mettere in difficoltà la retroguardia avversaria. Non aveva fatto i conti con la cattiva sorte: lesione al crociato nella sfida del 3 gennaio 2021 a Torino contro la Juve, con conseguente lungo stop. Un anno fa, proprio di questi tempi, stava dando segnali di riscossa. In precampionato era sempre stato utilizzato da Gotti. Poi ha incontrato difficoltà: è apparso meno agile, meno reattivo e meno rapido rispetto al Pussetto ammirato prima del grave incidente. Di conseguenza ha avuto scarso spazio, chiuso irrimediabilmente nella morsa Deulofeu-Beto, con Success prima alternativa a uno dei due. Quando è stato mandato in campo ha stentato. È vero che ha segnato 4 gol, ma nelle prestazioni non ha soddisfatto né Gotti, né il successore Cioffi.

MOVIMENTI

Va o resta, dunque? Per Gino Pozzo non è certo un problema. Di certo la conferma in bianconero dipenderà anche dal giudizio di Andrea Sottil. Al momento sembrano esserci più chances che torni al Watford, in Championship. Lì Nacho potrebbe "rinascere". Dipenderà anche da ciò che offrirà il mercato, poiché l'Udinese davanti necessita di due elementi per sostituire Nestorovski, e soprattutto Deulofeu. Trovare il "sosia" del catalano è impossibile, anche se Gino Pozzo ha saputo portare a Udine elementi semisconosciuti che poi si sono rivelati tra i migliori, vedi Beto un anno fa. Pussetto si mantiene in costante contatto con il suo procuratore, e questi con Pozzo. L'argentino vorrebbe poter riscattare il balordo campionato scorso, dimostrando una volta per tutte - nel rispetto del suo potenziale - di essere un attaccante di affidamento, che sa "legare" con i compagni. Deve però saper dare risposte importanti non solo a livello tecnico, ma anche tattico. Il tempo sta per scadere: Nacho il 21 dicembre compirà 27 anni, perciò deve sfruttare la prossima stagione, sia che rimanga in Friuli, sia che torni a difendere i colori degli Hornets. Non tutti sono come Totò Di Natale, esploso tra i 27 e i 28 anni.

RIPRESA

Pussetto sicuramente sarà a Udine il 4 luglio per la ripresa della preparazione, che scatterà in sede e si protrarrà sino al 10 luglio, prima della partenza per il ritiro in Austria. In quei giorni dovrà meritarsi la fiducia di Andrea Sottil (e della proprietà), per restare in Friuli, come vorrebbe. L'argentino vanta con l'Udinese 84 presenze in campionato, 47 delle quali durante l'esperienza iniziale, dal 2018 sino all'8 gennaio 2020; e 37 dal 2021 a oggi. Non ha segnato molto, 12 gol in tutto, il primo dei quali realizzato il 30 settembre 2018 in Bologna-Udinese 2-1. Con il Watford invece è stato utilizzato con il contagocce, anche per i vari infortuni: 8 presenze e una rete. Era cresciuto nelle giovanili dell'Atletico Rafaela, con cui poi ha debuttato in prima squadra (44 incontri). Poi ha difeso i colori dell'Huracan (42 presenze), prima di arrivare a Udine.

G.G.

Cento giovanissini al City Camp

ISTRUZIONE

È cominciato l'Udinese City Camp 2022. La prima settimana è stata inaugurata ieri da una giornata umida e uggiosa, migliorata però nel corso delle ore. L'entusiasmo dei partecipanti non è mancato, come quello dei tecnici, pronti a trasferire ai ragazzi tutte le loro conoscenze. Lo ha ricordato Stefano Daniel ai microfoni di Udinese Tv: «Come tutti gli anni, quando inizia il Camp c'è grande emozione. Partiamo da una verifica delle abilità dei ragazzi per formare i gruppi nel corso della settimana e tarare gli esercizi adatti a ogni livello». Furio Corosu ha elencato invece tutti gli aspetti organizzativi e logistici, curati nei minimi dettagli dall'Udinese Calcio per rendere l'esperienza indimenticabile per gli oltre 100 ragazzi della settimana di Camp. «La pioggia non può fermare il nostro entusiasmo, né quello dei tanti giovanissimi - le sue parole -. Ho visto un 20% di "affezionati" e il resto di nuovi arrivati. Anche noi avremo modo di scoprire qualche talento. Abbiamo superato i 100 iscritti per ogni turno, dovendo poi fermarci per gestire al meglio ogni gruppo rispetto agli spazi. Credo che questo sia il numero ideale anche per gli allenatori per lavorare al meglio sul fronte tecnico».

S.G.

Sport Pordenone

CALCIO

I Giovanissimi del Tiezzo vincono il titolo provinciale

Tiezzo, una domenica da ricordare. I Giovanissimi di mister Pavel Florian hanno vinto il titolo provinciale di categoria. Sul neutro di Prata, in via Opitergina (sede del Calcio Prata Fg), i granata si sono imposti 3-0 sui pari età Tamai, che in campionato aveva chiuso la seconda fase con 14 vittorie in 16 partite.

LATERALE Il difensore Amedeo Benedetti del Cittadella controlla di petto Può ricoprire tutti e quattro i ruoli difensivi ed è molto esperto

NEROVERDI SU BENEDETTI PIÙ ESPERIENZA IN DIFESA

▶Il grintoso difensore del Cittadella è un profilo gradito a mister Di Carlo

▶Entro il 22 l'iscrizione alla Lega Pro 2022-23 Costerà al club 140 mila euro con la fidejussione

CALCIO C

Sono giorni importanti per dirigenti e operatori neroverdi al De Marchi, non solo per programmare le operazioni del mercato che aprirà il primo luglio. Le ultime voci dal Veneto parlano di un interesse per l'esperto difensore Amedeo Benedetti, classe '91, che con il contratto in scadenza potrebbe lasciare il Cittadella ed è gradito a mister Mimmo Di Carlo. L'impegno più grosso riguarda però la finalizzazione della documentazione da allegare alla domanda d'ammissione alla Lega Pro 2022-23 che dovrà essere depositato entro il 22 giugno.

IMPEGNO FINANZIARIO

Le disposizioni federali prevedono che ogni società professionistica in possesso del titolo sportivo completi la domanda d'ammissione alla Lega Pro allegando la Licenza nazionale e l'impegno a non partecipare a competizioni organizzate da associazioni private non riconosciute da Fifa, Uefa e Figc. Bisogna inoltre provvedere al versamento della quota associativa e delle quote di partecipazione alle competizioni ufficiali di C. Ammonta a 60 mila euro per le società già associate alla Lega Pro nella stagione 2021-22. Per le altre, come è il caso del Pordenone, sale a 105 mila euro, 45 mila dei quali rappresentano gli oneri straordinari, che verranno rimborsati al termine della stagione ai club che dovessero retrocedere in D. Ben diverso è l'obiettivo del Pordenone che - secondo le parole dello stesso Mauro Lovisa - punta a risalire in B nello spazio di due anni. Dovrà inoltre essere depositata in Lega Pro la documentazione originale della fidejussione da 350 mila euro rilasciata da istituti di credito che figurino nell'Albo della Banca d'Italia, società assicurative o iscritte all'Albo unico che abbiano un capitale sociale non inferiore ai 100 milioni. Serve poi una dichiarazione di accettazione del fatto che i futuri proventi verranno ripartiti con la Lega B in caso di promozione nella stagione 2023-24.

TRA I DOCUMENTI DA FORNIRE ANCHE LE RELAZIONI SU VIDEOSORVEGLIANZA E IMPIANTO D'ILLUMINAZIONE

ALTRA DOCUMENTAZIONE

Non è ancora finita. Entro domani dovrà essere depositata la dichiarazione di disponibilità dell'impianto sportivo che ospiterà le gare casalinghe rilasciata dall'Ente proprietario, nonché copia della licenza d'uso con l'indicazione della capienza, specificando il numero dei posti nei vari settori (inclusi quelli riservati a stampa e spettatori diversamente abili) e i verbali rilasciati dalle Commissioni provinciali o comunali di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo. Serve pure l'istanza per ottenere, anche per l'inizio della stagione 2022-23, la deroga a disputare le sfide interne in uno stadio non situato nel proprio territorio comunale, ma posto comunque nella regione in cui ha sede la società, oppure in una rigorosamente confinante. Il tutto corredato da copia dei contratti per la fornitura dei servizi di ticketing, controllo accessi e stewarding; dal certificato delle autorità competenti per l'ordine pubblico, del sistema di videosorveglianza e delle soluzioni adottate per la separazione strutturale delle tifoserie; del documento che attesti le dimensioni del rettangolo di gioco e della contestuale dichiarazione che afferma l'impegno a mantenerlo in efficienza (neve compresa). Il tutto integrato dalla certificazione dei livelli garantiti dall'impianto luci (anche ai fini delle riprese televisive) e dalla piantina dello stadio, con l'indicazione della capienza e, per ciascun settore, del numero di seggiolini presenti. Oltre alle spese iniziali non trascurabili (subito 140 mila euro, tra iscrizione e fidejussione), bisogna insomma fare in fretta i conti con i cavilli burocratici e ottenere i permessi (sia per il "Teghil" di Lignano che per il "Tognon" di Fontanafredda) legati all'ordine pubblico. Impossibile annoiarsi, in casa neroverde.

Dario Perosa

Addio a Garbo scopritore di talenti e direttore sportivo

▶Aveva 60 anni Ultimo incarico nel team fossaltese

LUTTO NEL CALCIO

Aveva compiuto 60 anni in aprile. Ieri Luigino Garbo se n'è andato per sempre. Amava la musica, la compagnia e il calcio. È stato un apprezzato direttore sportivo di diverse società, ma gli piaceva soprattutto lavorare nei settori giovanili. Le "possibili promesse", come definiva i ragazzi di maggior talento, erano le sue scommesse più belle. Veniva da una famiglia di panificatori, ma a quel lavoro ha sempre aggiunto l'altro, quello frutto di una passione senza pari. È stato al servizio di parecchie società, l'ultima delle quali era il Villanova Giussaghese Lugugnana a Fossalta di Portogruaro, sempre nel vivaio. Tra i Senior è stato ds ad Aviano, Cordenons e all'Unione Smt, dove nel 2016-17 aveva ritrovato come presidente l'amico Giorgio Facca, conosciuto alla Sanvitese. «Conosceva le caratteristiche di migliaia di ragazzi - racconta Facca -, era una sorta di "computer degli under"». Ha lavorato anche per Condor Azzano e Calcio Alleanza, frutto della collaborazione tra i vivai di Chions, Pro Fagnigola, Pravis e degli stessi Condor. Proprio grazie a questo consorzio era rientrato nel "giro" nel 2020-21, dopo essere stato a lungo in disparte per la grave malattia che lo aveva colpito. In estate era emigrato in Veneto per una nuova avventura. Lascia i familiari e tanti amici.

Cr.Tu.

DS Luigino Garbo

Calcio Promozione

Il Casarsa raddoppia Settebello degli Allievi

Promozione, ritorno dei playoff. Sarà il Casarsa di Stefano Dorigo ad andare allo spareggio finale per l'unico posto disponibile al "piano" più alto. In Prima e Seconda categoria, complici le 6 retrocessioni dall'Eccellenza (con relativo effetto domino), l'appendice invece servirà soltanto per formare una graduatoria di merito in caso di ripescaggi estivi. Fa festa la società presieduta da Andrea Brait: in mattinata gli Allievi guidati da Luigi Pusceddu (già portacolori in campo) si erano laureati campioni provinciali di categoria. Sul neutro di Corva hanno annichilito i pari categoria del Torre: 7-0. Nel pomeriggio la squadra maggiore, impegnata nell'ultima sfida playoff contro la Sacilese, ha salutato il pubblico amico con un 1-1. È bastato per volare alla finalissima, in virtù dell'1-3 rifilato 7 giorni prima ai rivali sul Livenza. La finalissima per un posto al sole è in programma sabato alle 17.30 contro il Forum Julii (sul neutro di Martignacco), che nel girone B si è imposto sul Sevegliano Fauglis. Anche in questo caso il "passaggio" è maturato grazie alla vittoria dell'andata, con fattore campo cancellato. In Prima il Calcio Bannia, con al timone Giuseppe Geremia, è stata l'unica seconda classificata capace d'imporsi. Non ha lasciato scampo all'Unione Smt, che ha chiuso in 9. Nel girone B e C sono passate le terze, rispettivamente Rivolto e Mariano. I biancocelesti sono dunque i primi in lista in caso di ripescaggio. In Seconda lo stesso discorso vale per il Montereale di Andrea Englaro, che "supera" il Sovodnje (secondo nel girone E) in virtù dei punti conquistati in campionato (65-63).

C.T.

Il figlio d'arte Zanier passa dalla Sacilese ai pali fiumani

▶Preso anche Caldarelli Gerolin va a Tamai Gurgu verso il Veneto

CALCIO DILETTANTI

Mercato, primi colpi (con il marchio dell'ufficialità) per il FiumeBannia, che ha mantenuto l'Eccellenza dopo playout. In Prima categoria Attilio "Tita" Da Pieve sarà il successore di Antonio Fior (ormai mister dell'Azzanese, salita in Promozione in pompa magna) sulla panchina del Calcio Aviano: l'accordo è stato trovato. Tornando al FiumeBannia, confermato alla guida tecnica mister Claudio Colletto (rientrato in neroverde a dicembre), il ds Roberto Gabrielli ha messo a segno un paio di colpi: arrivano Andrea Zanier e Maichol Caldarelli.

Il primo, portiere di grande esperienza, figlio e fratello d'arte, lascia la Sacilese (Promozione), che lo ha visto nel ruolo di uno dei grandi protagonisti della rinascita. I biancorossi, ripartiti dalla Terza, in un lustro sono approdati in Promozione (3 i salti di fila), dove saranno ai nastri di partenza anche nella prossima stagione. Un addio, quello dell'estremo difensore, che arriva a ridosso della finalissima di Coppa in programma domenica alle 17.30 sul neutro di Premariacco. L'avversario sarà l'Ol3. Per il veterano Zanier si trasformerà nella giornata dell'arrivederci al gruppo presieduto da Ivano Driussi.

Dalla porta all'attacco. Vestirà il neroverde dei fiumani anche l'eclettico Maichol Caldarelli. Anche lui ha trascorsi nella Sacilese, a livello di giovanili, mentre nella stagione appena archiviata era stato "l'ape d'area" del Calcio Aviano (in Prima). Saluta la Pedemontana da capocannoniere della squadra: sono 13 i suoi autografi. Dagli arrivi alle conferme. Agli ordini di Colletto, per il momento sono sicuri di rimanere i difensori Gianluca Dassié, Giovanni Bortolussi e Renato Imbrea. Insieme al terzetto, conferme per i metronomi Davide Di Lazzaro ed Edoardo Greatti, in compagnia dell'attaccante Marco Sellan.

FIUMANI Il ds Gabrielli e Zanier

Certo il congedo di Florin Serban Gurgu, punta del Fontanafredda, appena costretto al passo del gambero. I rossoneri ripartiranno dalla Promozione. Per Gurgu, in odor di svincolo, si era fatto avanti il Tamai (Eccellenza mantenuta) e sembrava che – dopo 3 anni di corteggiamento – il "matrimonio" fosse cosa fatta. Però sullo sgusciante uomo d'area ha messo gli occhi pure il Portomansuè, pari categoria in Veneto. E il Tamai non ha alcun intenzione di andare all'asta. Tra le Furie rosse, guidate dal confermato Stefano De Agostini, sempre dal Fontanafredda sta comunque per approdare il centrocampista Luca Gerolin, che garantirà geometrie, dinamismo e ordine.

E se il Tamai "pesca" dai rossoneri, in Prima è braccio di ferro tra Virtus Roveredo e Vigonovo, dove è approdato l'ex Andrea Zanette nel ruolo di uomo mercato. Sostituisce Roberto Vazzoler, che rimane in ogni caso all'interno della società come accompagnatore ufficiale della squadra. Lo stesso Zanette ha nel taccuino il nome del difensore blu royal Marco Zorzetto e del centrocampista con il vizio del gol (16 nella tornata appena finita in archivio) Mattia Pitton. Un doppio interessamento che ha infastidito l'ormai prossimo presidente Emanuele Cusin, già dirigente nonché ex giocatore, che ha trovato in Filippo Pessot il sostituto di Fabio Toffolo (passato all'Union Rorai) in panchina.

Aspettando ulteriori sviluppi, a Vigonovo, con Ermano Diana ancora a dettare gli schemi dai bordi del campo, scatta l'addio al calcio giocato per il capitano Stefano Biscontin, ormai alle prese con troppi malanni alle caviglie. Anche lui però rimarrà nella "grande famiglia" del presidente Stefano Pusiol.

Cristina Turchet

RIVOLUZIONE OWW A UDINE SI CAMBIA

▶Boniciolli, Lacey, Walters e Cappelletti al centro dei "rumors": chi parte e chi resta

▶La brutta caduta di Verona ha lasciato molte scorie in società e nell'organico

BASKET A2

Il "day after" bianconero è quello delle prime riflessioni. Superata, forse, l'incredulità per il modo in cui si è concluso il campionato dell'Old Wild West, ci si attende ora dalla società bianconera una presa di posizione forte. Che può portare a una rivoluzione nell'organico, partendo dallo staff. Ieri era stato annunciato un intervento "ufficiale" del presidente Alessandro Pedone, che però ha preferito posticiparlo di 24 ore, forse per riflettere meglio al termine del Consiglio. Per parlare stasera ha già scelto la "tribuna" in diretta rappresentata da Udinese Tv, con la puntata conclusiva di "Basket a Nordest", in onda alle 21.

COSA SUCCEDE

Per cominciare, par di capire in assenza di chiarazioni ufficiali da parte della società, potrebbe essere scaduto il tempo a Udine dell'allenatore Matteo Boniciolli. Nel giro di poche settimane il coach è passato dall'essere premiato dalla Lega quale miglior tecnico della stagione regolare di A2, al venire considerato (dai supporters, e non solo) come il principale responsabile del clamoroso flop di una squadra che per mesi sembrava invece predestinata al salto di categoria. Prima ancora di gara-4, Boniciolli era pure entrato nelle chiacchiere di basket mercato che lo volevano candidato alle panchine di Pesaro e Bologna, sponda Fortitudo. Magari alla fine sceglierà un'altra piazza, ma l'impressione (anche dalle sue parole a fine gara e dal semplice linguaggio del corpo) è che dopo le due finali consecutive perse contro Napoli e Verona non ci sarà una terza puntata con lui nelle vesti di head coach in Friuli. Morale: capolinea, si scende.

AMERICANI

Ed è incredibile anche il modo in cui, sempre da parte del popolo bianconero, sia cambiata nel giro di pochi giorni la considerazione nei confronti dei vari giocatori. A partire proprio dai due americani, ora sotto accusa per l'inconsistenza dimostrata nelle quattro finali contro la Tezenis Verona promossa in A1. Trevor Lacey è apparso l'ombra dello straordinario "killer" che si era guadagnato il premio di "mvp" alle finali (vinte) di Coppa Italia. Brandon Walters è stato falloso, nervoso e a tratti dannoso, fatto salvo qualche sprazzo di classe esibito qua e là. Altro che centro dominante. Altra morale: sarà capolinea anche per loro.

FATAL VERONA Smorfie di delusione in casa dell'Old Wild West, anche da parte di coach Boniciolli

GIOCATORI

Sono poi "spariti" all'improvviso anche tutti gli altri eroi della stagione regolare, da 26 gare vinte e 4 perse, compreso lo stesso capitano Michele Antonutti, uno che di carattere ne ha da vendere. L'eccezione è stato il solito Alessandro Cappelletti che ci ha almeno provato, disperatamente e con vigore, fino alla fine, con impresso nella mente il ricordo della beffa subita l'anno precedente, quando onorava i colori della Reale Mutua Torino. Dopo una superstagione del genere è difficile immaginare che la società bianconera riesca a trattenerlo, anche se da contratto gli rimane un altro anno in Friuli. DEl resto lo aveva pure a Torino, ma ciò non gli ha impedito di trasferirsi alla corte di Boniciolli. Cappelletti è ancora giovane (ha 26 anni) e, per quello che è stato il suo rendimento stagionale (da "mvp" italiano, va sottolineato), potrebbe fare senz'altro comodo a qualche squadra di A1. Purché quest'ultima sia in grado di assecondarne le caratteristiche: per rendere ha bisogno di tenere il pallone fra le mani. Va anche detto che per il secondo anno consecutivo proprio lui si è ritrovato a essere il leader di una squadra che ha poi toppato all'ultimo chilometro della corsa. E gli altri? Salvo sorprese, dall'aria che tira par di capire che l'organico sarà decisamente rivoluzionato, con almeno altre 3-4 partenze. C'era un "mandato" a vincere per Giuri, Italiano, Mussini e Pellegrino che non è stato portato a termine. Da oggi, dopo le riflessioni nella "sala dei bottoni" dell'Apu, ci saranno probabilmente più certezze e meno ipotesi sulla "rivoluzione".

Carlo Alberto Sindici

Basket A2 rosa

Intanto le Women ingaggiano Bovenzi

Prosegue il lavoro di consolidamento della prima squadra della Women Apu Libertas Basket School Delser Udine, in vista del campionato femminile 2022-23 di serie A2. Il sodalizio friulano ha appena definito l'ingaggio di Giorgia Bovenzi, playmaker classe 2022, proveniente dal Basket Capri. La ventenne regista di Aprilia ha concluso la scorsa stagione di A2 con la divisa delle isolane con 13,6 punti e 3,1 assist di media a partita. Ha già in bacheca il titolo europeo Under 16, conquistato a Kaunas nel 2016 vestendo la maglia della Nazionale. Nel 2021 ha giocato anche il Mondiale Under 19, in Ungheria, in squadra con Anna Turel.
«Sono molto contenta di far parte del gruppo delle Women Apu Delser - sono le prime parole di Giorgia Bovenzi -: non vedo l'ora di conoscere l'ambiente e le persone, con l'obiettivo di toglierci qualche grande soddisfazione tutte insieme».
Con i colpi già messi a segno sul mercato di Angelina Michele Nadine Turmel, Alice Gregori e della stessa Bovenzi, la conferma di coach Massimo Riga e le prossime mosse che saranno annunciate a breve, il sodalizio del presidente Leonardo de Biase dimostra con i fatti di essere sulla buona strada, dopo il secondo posto di aprile al termine della stagione regolare. L'obiettivo è quello di presentarsi al via del campionato 2022-23, con idee chiare e una fisionomia di squadra solida e precisa.

Gesteco punta al "raddoppio" Pillastrini: «Crescere subito»

BASKET B

Gesteco Cividale sull'1-0, come da pronostico, nella serie di finale playoff contro l'Elachem Vigevano. Gara-2 è in programma già stasera, sempre nell'impianto di via Perusini, con inizio alle 20 (arbitri: Andrea Cassinadri di Bibbiano e Mirko Picchi di Ferentino). L'allenatore Stefano Pillastrini mette in guardia i ducali. «Abbiamo visto subito quanto sarà dura questa finalissima - dichiara -. Vigevano è una squadra che ha una quantità enorme di tiratori, anche se le loro percentuali stavolta non sono state buone. Siamo riusciti a costringerli sempre a un passaggio in più, e alla fine siamo stati anche bravi a sporcare le loro percentuali, però sono una squadra fortissima e quindi dobbiamo stare sempre lì con la testa. In sintesi: da adesso in avanti bisognerà fare tutto un po' meglio per vincere anche questa seconda partita e andare avanti».

Sul rendimento del gruppo il tecnico sottolinea alcune questioni centrali. «Tutti hanno dato un loro aiuto. Però mi aspetto una crescita generale - ammonisce -, perché il livello dei nostri avversari richiede da parte nostra un salto di qualità. Quindi bene per la vittoria, anzi benissimo, tuttavia la prima sfida deve insegnarci molto e dobbiamo fare tutto un po' meglio, soprattutto passarci la palla in attacco». Avete faticato a lungo a segnare. «Sì, perché andavamo troppo sulle iniziative individuali e troppo poco sulla circolazione - ammette -. Poi abbiamo avuto quel vuoto difensivo in cui abbiamo preso tre bombe consecutive e ci siamo ritrovati a meno 4. Non possiamo permetterci certi cali, poiché Vigevano è una squadra che non ti perdona niente. Ecco, queste sono due cose, tra le tante - conclude il coach delle aquile -, che dobbiamo riuscire subito a fare meglio».

C.A.S.

L'International SkyRace Carnia "offre" punti Itra internazionali

CORSA IN MONTAGNA

"Compie" 15 anni l'International SkyRace Carnia, in programma domenica a Paluzza, alla quale è abbinata la quarta edizione della Staffetta SkyRace Carnia, sempre organizzata dalla società di casa, l'Unione sportiva Aldo Moro. Il percorso è già da qualche settimana tracciato e fruibile per ricognizioni e training. Non a caso sono in molti ad avere effettuato una "ricognizione". Come nel 2021, l'area di partenza e arrivo è posizionata nel centro di Paluzza, non quindi come in passato al "Laghetti" della frazione di Timau.

Complessivamente i chilometri da percorrere saranno 26.5, con un dislivello di 2.200 metri. Tre le principali salite: due brevi nella prima parte (900 metri complessivi di dislivello) che porteranno dopo 11 chilometri a Timau, dove ci sarà il cambio di frazionista per chi sceglierà di effettuare la staffetta. La terza ascesa, la più difficile, porterà i concorrenti alla cima del Monte Paularo (dislivello di 1.250 metri). Un percorso alla portata di tutti, fatta salva l'adeguata preparazione per le medie-lunghe distanze: "nervoso" e veloce nella prima parte, con salite e discese nella seconda. Una delle novità di questa edizione è che il tracciato è certificato dall'International Trail Running Association.

«Siamo orgogliosi di comunicare che chi porterà a termine la gara otterrà un punto Itra - annuncia Andrea Di Centa, presidente dell'Aldo Moro -. L'accumulo di questi punti apre le porte alla partecipazione a gare in montagna con numero limitato di partecipanti. Questa, quindi, è un'opportunità in più per preferire la International SkyRace ad altre competizioni». La competizione prenderà il via alle 8.30, l'arrivo dei primi concorrenti è previsto intorno alle 11. Informazioni e iscrizioni al sito www.skyracecarnia.it. Lo scorso anno si imposero Tiziano Moia e Rosy Martin. L'Aldo Moro, società molto attiva in vari ambiti (non solo sportivi), organizza anche un corso di educazione motoria multilaterale, finalizzato alla pratica dello sci di fondo e dell'atletica leggera, con istruttori adeguatamente formati per questa attività. Il corso, già partito, andrà avanti fino al 20 dicembre. Poi, durante il periodo natalizio, inizierà un corso di sci, che andrà avanti fino a febbraio. L'iniziativa è rivolta agli alunni di tutte le classi della scuola primaria. Previste due sedute settimanali, della durata di un'ora e mezza ciascuna, ogni martedì e giovedì dalle 18 alle 19.30 nell'ex caserma di Paluzza. Tutta l'attività sarà basata sulla multilateralità e multidisciplinarietà, indicata perciò per tutti gli sport e adatta alle età degli alunni coinvolti, con la possibilità di partecipare alle gare di corsa in montagna del Trofeo Gortani. Ulteriori informazioni, costi compresi, sul sito www.aldomoropaluzza.it.

Bruno Tavosanis

IN CORSA Lo specialista carnico Tiziano Moia (Foto Cella)

LA CORSA CRESCE DI CENTA: «COSÌ C'È UN'OPPORTUNITÀ IN PIÙ PER ISCRIVERSI» IL DISLIVELLO PREVISTO È DI 2200 METRI

Rugby league, brutta sconfitta per le azzurre di fronte alle irlandesi

RUGBY FEMMINILE

L'Italia femminile cede all'Irlanda nella prima giornata dell'Europeo 2022 di rugby league. A Pasian di Prato le azzurre sono state nettamente superate dalle avversarie con il punteggio di 30-6. L'Italia League ha pagato la grande struttura irlandese e la loro maggiore fisicità; ha provato comunque a giocare, ma nel primo tempo tutte le folate offensive sono state arginate dalla difesa delle ospiti. Al riposo il risultato era 24-0. Il secondo tempo dell'Italia è stato decisamente più positivo, come conferma il parziale di 6-6. Un primo passo per il movimento è stato fatto, ora bisogna insistere con il lavoro per preparare al meglio la prossima gara contro il Galles, che si giocherà sabato.

«Non è stata una partita facile - commenta Alberto Suin, head coach dell'Italia XIII -. Mi aspetto molto di più da queste ragazze, perché hanno tanta qualità e le voglio vedere sovrastare le avversarie, a cominciare dalla partita con le gallesi. Fa male perdere, ma da qui dobbiamo ripartire immediatamente. Sono certo che arriveranno tante soddisfazioni, già dall'immediato futuro».

Paolo Iollo, vicepresidente della Federazione italiana rugby league, aggiunge: «Le ragazze hanno dato tutto e non c'è tempo per piangersi addosso. Questo è un gruppo forte e da qui come federazione vogliamo costruire una lunga serie di successi, che sono certo arriveranno». Infine le considerazioni del capitano Virginia Pinarello: «Onore all'Irlanda, ma anche a noi, che siamo ripartite dopo un lungo periodo di pausa forzata. Sicuramente dobbiamo lavorare tanto e sodo, ma il gruppo c'è e la gara con il Galles dovrà essere diversa. Vogliamo dare un segnale forte».

B.T.

Cultura & Spettacoli

CARO PIER PAOLO
Giovedì prossimo, alle 21, nel Teatro di Casarsa, la scrittrice presenterà il suo libro dedicato all'amico ucciso barbaramente 2 novembre 1975.

«La sua rabbia era conseguente alle tantissime angherie che aveva subito come poeta sincero e come omosessuale dichiarato. In realtà era dolce e affettuoso»

Maraini: «Pier Paolo ucciso perché sapeva»

L'INTERVISTA

Giunge a conclusione il progetto "In un futuro aprile. Pasolini da Casarsa al mondo", curato da Fondazione Pordenonelegge in sinergia con il Centro Studi Pier Paolo Pasolini, in occasione del centenario della nascita del grande poeta e artista.

Giovedì prossimo, alle 21, nel Teatro di Casarsa intitolato proprio a Pier Paolo Pasolini, protagonista d'eccezione sarà la scrittrice Dacia Maraini, autrice per Neri Pozza del recentissimo "Caro Pier Paolo", legata a Pasolini da una lunga amicizia, consolidata nel tempo attraverso incontri, viaggi e occasioni preziose di condivisione dei momenti importanti della vita.

"Pasolini, un amico" titola infatti la serata, che sarà condotta dallo scrittore e curatore di Pordenonelegge Alberto Garlini. Un evento che si apre liberamente al pubblico e sarà scandito da un dialogo serrato, ispirato dalle lettere che Dacia Maraini ha raccolto nel suo ultimo libro: inviate a Pasolini molti anni dopo la sua morte, per evocare i loro ricordi e richiamare dal passato il grande scrittore, e poeta.

Nel periodo in cui visse accanto a Moravia lei conobbe molti intellettuali che negli anni Sessanta e Settanta vivevano a Roma, tra cui Pier Paolo Pasolini. Come lo ricorda?

«La gente lo considerava un eversivo rabbioso e intollerante. Ma era il suo atteggiamento di rivolta contro le tantissime angherie che aveva subito come poeta sincero e come omosessuale dichiarato. In realtà, soprattutto in privato e con gli amici che gli volevano bene, era un uomo mite, dolce, e affettuoso. È questo che ho voluto mettere in evidenza nel libro "Caro Pier Paolo"».

VERITÁ NASCOSTE
«Hanno voluto chiudere la bocca a un uomo che diceva di sapere il segreto di molti misteri italiani. Non aveva le prove, ma la sua voce era molto ascoltata. Spero che un giorno si chiarirà anche questo mistero»

Cosa possiamo fare per evitare che tutto l'immenso patrimonio lasciatoci in eredità da Pasolini non vada perduto o sminuito?

«Quello che stiamo facendo in questo anniversario. Non limitarci a ricordarlo per l'occasione, ma imparare a conoscere meglio le sue idee, leggendo i suoi libri e le sue bellissime e profetiche poesie».

In "Caro Pier Paolo" si nota come fra lei e Pasolini fosse in atto un continuo e proficuo dibattito sulle ingiustizie del mondo, sul rapporto fra Paesi ricchi e Paesi poveri e su altri temi. Quanto ha influenzato questo confronto il suo modo di vedere le cose e quanto lei il suo?

«Non so dirlo. Nelle amicizie ci si scambiano idee, sentimenti, sogni e desideri».

Lei ha recentemente dichiarato che la morte di Pier Paolo è uno dei tanti segreti italiani. Pensa che sia stato punito per le sue posizioni politiche?

«Non lo penso io. Ormai molti studiosi, molti giornalisti, molti avvocati sono arrivati alla conclusione che dietro l'orribile delitto ci sia stata una volontà politica: fare tacere un uomo che diceva di sapere il segreto di molti misteri italiani. Anche se aggiungeva che non aveva le prove, la sua voce era molto ascoltata e hanno voluto farlo tacere prima che continuasse a parlare. D'altronde lo stesso Pelosi, che si era accusato di quel delitto, prima di morire ha dichiarato che non era stato lui. Ma non ha rivelato chi c'era con lui quella sera, né chi li aveva mandati. Spero che un giorno si chiarirà il mistero».

Franco Mazzotta

Libri

Mary B. Tolusso in finale a Camaiore

La giuria presieduta da Rosanna Lupi e composta da Michele Brancale, Corrado Calabrò, Emilio Coco, Vincenzo Guarracino, Paola Lucarini, Renato Minore, ha ufficializzato la cinquina finale del Premio Letterario Camaiore - Francesco Belluomini, giunto alla XXXIV edizione. Oltre 170 i libri in gara quest'anno. Il Premio Camaiore - Belluomini si conferma una vera eccellenza, uno dei premi più ambiti dell'anno, come testimoniano le opere giunte e l'importanza degli autori che vi hanno concorso. Fra i cinque "prescelti" c'è anche la scrittrice pordenonese Mary Barbara Tolusso, per la raccolta di poesie "Apolide", Mondadori (collana Lo specchio), assieme a Vito Giuliana, Franca Grisoni, Silvio Mignano e Anna Segre.

DAVIDE TOFFOLO "Disegnerà" sulla facciata del Teatro Verdi

Polinote music festival si chiuderà con i Tarm

MUSICA

Saranno i Tre Allegri Ragazzi Morti, con "Pasolini, concerto disegnato", a chiudere, martedì 21 giugno, alle 21.30, all'esterno del Teatro Verdi di Pordenone, il Polinote Music Festival, evento che segna anche l'avvio dell'Estate a Pordenone nella Giornata mondiale della musica. L'evento è realizzato con il sostegno di Regione Friuli Venezia Giulia, Fondazione Friuli, Promoturismo Fvg, Bcc Pordenonese e Monsile, Friulovest Banca, e con la preziosa collaborazione del Teatro Giuseppe Verdi, del Comune di Pordenone e de La Tempesta. Il Concerto Disegnato dei Tre Allegri Ragazzi Morti celebra il centesimo anniversario dalla nascita di Pierpaolo Pasolini in un connubio di poesia, fumetti e musica. Una serata speciale, ideata e promossa dalla scuola di musica pordenonese Polinote insieme a Davide Toffolo, fumettista e frontman dei Tarm, e a Francesco Bearzatti, sassofonista di fama internazionale, nonché direttore artistico del Polinote Music Festival.

La facciata del Verdi si vestirà di immagini, voci e musica per un evento poetico e scenografico creato per ricordare uno dei più grandi autori del '900. Durante la serata il fumettista Davide Toffolo disegnerà dal vivo, con pennelli e colori proiettati sulla parete esterna del Teatro, la sua personale visione di Pier Paolo Pasolini e della sua opera, accompagnato dal vivo da un emozionante ambiente sonoro, prodotto dalle pulsanti ritmiche dei Tarm e dalle parole stesse di Pier Paolo Pasolini. La musica nasce dai temi delle canzoni dei Tarm e viene spinta in loop psichedelici, mentre le registrazioni audio della vera voce di Pasolini irromperanno nel tappeto sonoro.

L'evento con inizio alle 21.30 è a ingresso libero con posti a sedere fino ad esaurimento e posti in piedi. In caso di maltempo si svolgerà nella Sala Grande del Teatro Verdi, con posti limitati, priorità secondo ordine di arrivo.

«Per Polinote questo evento - commenta la presidente, Giulia Romanin - conferma la qualità delle proposte culturali della nostra scuola di musica. Un ringraziamento particolare va all'amministrazione comunale per averlo scelto come evento di apertura dell'Estate a Pordenone e alla dirigenza del Teatro Verdi che ha accolto positivamente la nostra proposta innovativa e fuori dall'ordinario. Per questo e per gli altri concerti di questa edizione del festival non abbiamo preso progetti già pronti, ma abbiamo compartecipato all'ideazione e alla produzione delle proposte assieme agli artisti. Ciò che ci contraddistingue, da sempre, sono le collaborazioni e il confronto sempre aperto con le realtà e istituzioni del territorio. Da qui nascono idee che valorizzano il lavoro di tutti, capaci di generare entusiasmo e grande coinvolgimento. Il tutto realizzato da un team di lavoro giovane, determinato e innovativo, con la prestigiosa direzione artistica di Francesco Bearzatti, sassofonista friulano miglior musicista europeo 2011".

Il Museo acqisisce un Grigoletti e due Guardi

ARTE

Tre nuove preziosissime acquisizioni sono arrivate ieri al Museo Civico di Pordenone (Palazzo Ricchieri). Si tratta di tre dipinti che sono stati concessi in comodato gratuito, al Museo cittadino, dal gallerista Luciano Franchi, proprietario della galleria "Nuova Arcadia" di Padova e presidente dell'Associazione antiquari d'Italia. Il pezzo forte è un dipinto di Michelangelo Grigoletti, inizialmente attribuito al veneziano Hayez, già presente alla mostra del pittore pordenonese allestita nel Museo pordenonese la scorsa primavera. Spiega Alberto Parigi, assessore alla Cultura del Comune di Pordenone: «Il dipinto del Grigoletti, dal titolo "Tancredi visita la salma di Clorinda", è di estrema importanza, poiché va a completare il "ritratto" dell'artista, che non va considerato solamente come ritrattista o autore di temi sacri, ma che, nella sua produzione, vanta anche la riproduzione di temi storici e mitologici. Ringraziamo quindi il gallerista Franchi, per avere concesso al Museo di Pordenone questo importantissimo arricchimento relativo all'opera del Grigoletti».

Oltre a questa celebre opera sono stati concessi in comodato gratuito anche due quadri di Giovanni Antonio Guardi, provenienti dalla villa Correr Dolfin di Porcia, che rappresentano una bella testimonianza del Settecento veneto. «Il Museo civico di Pordenone - prosegue l'assessore Parigi - è un luogo vivo, che si arricchisce di anno in anno, sia attraverso queste acquisizioni, che attraverso le sue mostre. È appena terminata quella di Umberto Martina ed il programma per i prossimi mesi è molto intenso. Per settembre/ottobre è prevista una mostra dedicata al pittore pordenonese Angelo Giannelli, importantissimo autore della nostra terra, nel centenario dalla sua nascita. Tra novembre e gennaio saranno esposte opere provenienti dal caveau del museo, mentre a febbraio sarà la volta delle tele della storica galleria "La Roggia", che ha da poco chiuso definitivamente i battenti, realizzate da artisti contemporanei del nostro territorio».

UN TESORO L'assessore Parigi davanti al "pezzo forte" di Grigoletti

Lirica

La Butterfly di Yoshida al Piccolo Opera Festival

Il Piccolo Opera Festival, dedicato quest'anno al tema "L'attesa", prenderà il via, martedì prossimo, con "La leggenda del Re di Albus", che coniuga musica e degustazioni, in collaborazione con l'Accademia croata "Crescendo". Il nutrito calendario, con 20 rappresentazioni itineranti, si concluderà il 17 luglio a Gorizia nel simbolico scenario della piazza Transalpina. Tra le proposte, una triplice replica del capolavoro pucciniano "Madama Butterfly" (diretto da Hirofumi Yoshida) per la regia di Enrico Stinchelli. Domani, alle 12, al Castello di Spessa, l'evento di presentazione della rassegna.

Attori in Largo Cervignano I saggi finali al Concordia

TEATRO

Dopo il successo dei saggi realizzati dalla Compagnia di Arti e Mestieri per il progetto "Il teatro della comunità", con Il liceo Leopardi Majorana, l'Istituto Sarpi di San Vito, la scuola Media Italo Svevo di Fontanafredda e la scuola elementare Padre Marco d'Aviano, si conclude l'anno accademico 21/22 anche della scuola di teatro della Compagnia di largo Cervignano. Oggi e domani, all'Auditorium Concordia di Pordenone, andranno in scena gli spettacoli finali degli allievi, che sperimenteranno, nel confronto con il pubblico, le abilità interpretative e comunicative apprese.

SAGGIO Studenti sul palco per il progetto Teatro di comunità

OGGI

Questa sera, alle 19, Ginevra Marini, Sofia Corincig, Sara Lodi, Lorenzo Santeramo, Zoe Falato, Leonardo Buriola, Antonio Maresca, Mia Bala, Mitia Di Bin, Gilmara Capillo e Davide De Vincenzo, con "Avventura da sogno", a cura di Max Bazzana, metteranno in scena un viaggio nel mondo immaginario ispirato a Peter Pan e alla Tempesta di Shakespeare. A seguire due spettacoli diretti da Martina Boldarin. Il primo è "Chi sono io?", tratto da "Alice nel paese delle Meraviglie" e "Alice nello specchio" di Louis Caroll. Si cimenteranno gli allievi del primo anno Sofia Isoli, Melissa Ciobanu, Sofia Solito, Francesca Spazzapan, Elisabetta Moruzzi e Benedetta Dolcet. Il secondo è "L'ispettore generale", tratto dall'opera di Nikolaj Gogol, una commedia degli equivoci, reinterpretata in chiave moderna. Lo spettacolo vedrà impegnati i giovani attori del secondo e terzo anno: Ferruccio Argentin, Darya Gauer, Francesco Giugni, Minaal Tomasella, Giulia Pizzo, Davide Persichetti, Giulia Rosset, Eleonora Bellanca e Giulia Colussi.

DOMANI

Domani la scena del Concordia è riservata agli adulti, con due proposte di teatro comico: alle 20 "Il nido di colombi", una simpatica commedia sulle disavventure insolite di una famiglia, con Enrico Pusceddu, Gaspare Renda, Andrea Del Zotto, Ilaria Bracchitta, Matilde Cerrone, Claudio Zuliani ed Elisabetta Salvador, allievi del primo anno, seguiti da Filippo Fossa. Alle 21.15 "Rumori fuori scena remix", versione rielaborata della famosa e divertente piece di Michael Frayn, con Flavia Berti, Monica Santarossa, Tania Recca, Andrea Del Zotto, Monica Gizzi e Lothar Maggiolo, allievi del secondo e terzo anno diretti dalla regista Bruna Braidotti. Si conclude così l'anno accademico 21/22, ma la scuola di teatro continua, per la sessione estiva, con i corsi per bambini, ragazzi e adulti. Una formazione continua per offrire tutto l'anno occasioni di incontro e creatività. Per informarsi sul come partecipare agli spettacoli telefonare allo 0434.40115 o scrivere a info@compagniadiartiemestieri.it.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Martedì 14 giugno
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Federico Laperla** di Azzano Decimo, che oggi festeggia il suo 43° compleanno, dal fratello Ario, dalla nuora Giuliana e dalla piccola Rebecca.

FARMACIE

BUDOIA
▶Due Mondi, via Panizzut 8/a

CASARSA
▶San Giovanni, via Plebiscito 50/52

FIUME VENETO
▶Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9

MANIAGO
▶Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna

PORCIA
▶San Antonio, via Roveredo 54/c

PORDENONE
▶Paludo, via San Valentino 23

SACILE
▶San Michele, via Mameli 41

SAN QUIRINO
▶Besa, via Piazzetta 5

SAN VITO AL T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511/1

SEQUALS
▶Emanuele, via Ellero 14.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LO CHIAMAVANO TRINITA'...» di E.Clucher : ore 16.45 - 19.00.
«MARCEL!» di J.Trinca : ore 17.00.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 18.00 - 21.00.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 19.00 - 21.15.
«NEL MIO NOME» di N.Bassetti : ore 21.00.
«I TUTTOFARE» di N.Ballus : ore 16.30 - 21.15.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 18.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 17.20 - 21.30.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 17.30 - 20.30 - 21.30.
«MIA E IL LEONE BIANCO» di G.Maistre : ore 17.40.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO 3D» di C.Trevorrow : ore 17.50.
«HARRY POTTER E LA PIETRA FILOSOFALE» di C.Columbus con D.Radcliffe, R.Harris : ore 18.00.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 18.15 - 21.15.
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 18.20 - 20.00.
«IL GIORNO PIĂ¹ BELLO» di A.Zalone : ore 18.40.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 19.20.
«IT» di T.Wallace V.M. 14 : ore 20.50.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 21.00.
«LO CHIAMAVANO TRINITĂ» : ore 21.10.
«THE OTHER SIDE» di T.Mellander : ore 22.20.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 22.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 15.30 - 20.50.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 16.00 - 18.30 - 21.10.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 15.40 - 21.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 18.20.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 15.40.
«L'ANGELO DEI MURI» di L.Bianchini : ore 18.40.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 16.05 - 20.30.
«IL GIORNO PIĂ¹ BELLO» di A.Zalone : ore 18.20.
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 19.00.
«LO CHIAMAVANO TRINITA'...» di E.Clucher : ore 20.45.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«IL GIORNO PIĂ¹ BELLO» di A.Zalone : ore 17.30.
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 17.30 - 20.30.
«LO CHIAMAVANO TRINITĂ» : ore 18.00.
«THE OTHER SIDE» di T.Mellander : ore 20.30.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 20.30.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 17.30 - 21.00.

Il dott. Lorenzo Robatto e le Sue collaboratrici Liana, Elisa, Alessia e Michela ricordano con affetto e stima la professionalità, competenza e umanità del

Notaio

Gianluigi Giavi

Padova, 14 giugno 2022

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

14 giugno 2021 14 giugno 2022

Nel primo anniversario della scomparsa di

Cecilia

Ti vedo e ti sento
sul nascer delle foglie
nella corsa del vento
nel ghiaccio che si scioglie
nei passi del tempo nuovo
nei lampi del temporale
nella notte del mio ritrovo
sul cuscino del capezzale
nella quiete della sera
nel canto dell'usignolo
nell'ansia di chi spera
di non esser mai solo.
Italo.

Conegliano, 14 giugno 2022

Folkest

international folk music festival

GIUGNO

GIO 16 **Campoformido** — Parco ex scuola elementare, via De Amicis, 2 — Magia dell'organetto... **Andrea Del Favero & Lino Straulino, Totore Chessa** 20:45

VEN 17 **Stevenà (Caneva)** — Parco di Villa Frova — Una notte irlandese **Willos'** 20:45

Piano d'Arta (Arta Terme) — Chiesetta di S. Nicolò degli Alzeri — La musica nella scena italiana **Onda Acustica/Mediterraneo** 20:45

SAB 18 **Villanova delle Grotte (Lusevera)** — Area festeggiamenti di Villanova — Pub Folk Treasures **Celtic Pixie** 19:00

San Rocco (Forgaria nel Friuli) — Borgo Agnola — Il suono antico della Sicilia **Trinacria Trio** 20:45

DOM 19 **Enemonzo** — Sala Centro Sociale di Enemonzo — Irlanda mediterranea **Green Waves** 20:45

Tramonti di Sopra — Area picnic di via Pradis — Il suono antico della Sicilia **Trinacria Trio** 17:00

MER 22 **Aurava (S. Giorgio della Richinvelda)** — Piazza Orologio — Restless **Lucia Comnes & Luca Giovacchini** 20:45

Cassacco — Parco Europa — Muiart **Lino Straulino e Fale Curte** 20:45

GIO 23 **Pinzano al Tagliamento** — Scuola primaria G. Carducci — Un fiume di musica **Braul + Capitano tutte a noi** 20:45

Papariano (Fiumicello Villa Vicentina) — Giardino delle ex scuole - via Trieste — Restless **Lucia Comnes & Luca Giovacchini** 20:45

VEN 24 **Artegna** — Collina di San Martino — Awakening **Fragment** 20:45

SAB 25 **Flaibano** — Piazza Monumento — Ancestrali acrobazie sonore **Baro Drom Orkestar** 20:45

Romans d'Isonzo — Piazza G. Candussi — Canzoni in viaggio **Sandro Joyeux** 20:45

DOM 26 **Cercivento** — Cjase da Int — Antiche radici e nuove foglie **Na Fuoia** 16:00

Polcenigo — Piazza Plebiscito — Da Capracotta all'infinito **Musicanti del Piccolo Borgo** 20:45

MAR 28 **Gorizia*** — Parco del Palazzo municipale — "Passeggeri" Taccuino musicale di un viaggio straordinario con Adelaide Ristori **Corradi - Colombo - Tombesi** 20:45

Travesio — Auditorium di Travesio — L'Appennino che incanta **D'Esperanto Trio** 20:45

MER 29 **Prato Carnico** — Piazzetta della Fontana di Prato — Ressenal **Franco Giordani & Band** 20:45

Pulfero — Grotta d'Antro — L'Appennino che incanta **D'Esperanto Trio** 18:30

GIO 30 **Qualso (Reana del Rojale)** — Piazza della Chiesa — Quarant'anni **Calicanto** 20:45

LUGLIO

VEN 01 **Pieve di Soligo** — Giardino di Palazzo Vaccari — XVII Guitar International Rendez-Vous XXIX Convention ADGPA **Gabriele Dusi** Italia , **Loula B** Francia, **Gavino Loche** Italia, **Gabor Lesko Band** Ungheria 20:30

MER 06 **Udine** — Corte di Palazzo Morpurgo — *in collaborazione con il festival Nei Suoni Dei Luoghi* Dal Barocco al Pop-Rock **ArTime Quartet** 21:15

GIO 07 **Travesio** — Auditorium — Help! **A Beatles Tribute** 21:00

LUN 11 **Udine** — Corte di Palazzo Morpurgo — L'anel di 'Sefine con **Angelo Floramo** e **Arconichè** 21:00

MER 13 **Udine*** — Castello — The Zealot Gene **Jethro Tull** 21:15

SAB 16 **Udine*** — Castello — LID **Alan Stivell** 21:15

GIO 21 **Capodistria (SLO)** — Taverna — Etno Banda **Poseben Gušt** 21:00

VEN 22 **Capodistria (SLO)** — Taverna — Emozioni istriane **Piero Pococco** 21:00

SAB 23 **Capodistria (SLO)** — Taverna — Mediterraneo **Roy Paci** 21:00

Barcis — Villa Emma al Prescudin — Irlanda mediterranea **Green Waves** 10:00

AGOSTO

VEN 12 **Udine** — Corte di Palazzo Morpurgo — *in collaborazione con il festival Frattempi* Prima d'essere Europa **Antoine Ruiz** con la partecipazione di **Edoardo De Angelis** 21:15

VEN 26 **Udine** — Piazza Libertà — Cuarante **Bintars, La Sedon Salvadie** 21:15

* concerti a pagamento

Programma completo su: www.folkest.com